Morte paura Messico isolato

l'Unità OGGI

SABATO 21 SETTEMBRE 1985

Un'apocalisse nella metropoli

«È come dopo un bombardamento»

Il giorno dopo nella capitale distrutta: si scava sotto le macerie, il numero delle vittime è destinato a salire - Un giornalista dell'Ansa: «Sembrava di essere in una zona di guerra» - Un testimone racconta: «La terra si muoveva come una coperta sotto la quale qualcuno faceva scorrere un pugno»

Nostro servizio

CITTÀ DEL MESSICO — Erano le 7,18 di mattina. La gente — molta gente — era per strada, stava raggiungendo gli uffici che nella capitale cominciano il lavoro alle 8. Un'ora più tardi, il terremoto avrebbe colto migliaia di persone nei palazzi del centro, e avrebbe fatto una strage di proporzioni inimmaginabili. E anche così il bilancio delle vittime è ancora tragicamente provvisorio: le notizie si accavallano, il numero dei morti continua a salire, e salirà ancora perché i quartieri di questa sterminata megalopoli sono ancora pieni di palazzi crollati, dalle cui macerie si levano grida di aiuto e di dolore.

Città del Messico sembra bombardata, un «giorno dopo» di dimensioni apocalittiche. Di molti edifici, è rimasta solo la facciata, mentre l'interno, distrutto, è vuoto come un tronco cavo. Per le vie, una mobilitazione impressionante di ambulanze, camion dell'esercito (si parla di circa 10.000 militari impegnati nelle operazioni di soccorso) e folla, una folla enorme che collabora con le forze dell'ordine (l'appello al volontariato è stato accolto, dovunque i civili sono al lavoro) o che è rimasta senza tetto e cerca disperatamente di mettersi in contatto con parenti e amici.

Un volontario, Juan Carlos Christy, che lavora davanti ad uno dei tanti hotel distrutti, racconta: «È stato peggio di un bombardamento di guerra. Continuiamo a scavare, sappiamo che c'è tanta gente qui sotto». In tutta la città si improvvisano centri di assistenza medica e, purtroppo, obitori: un reporter dell'Associated Press, Mike Cochran, ha visitato una camera mortuaria e ha contato 89 cadaveri. Ma è persino impossibile stabilire quanti siano, attualmente, i luoghi in cui le salme vengono raccolte.

Vista dall'alto, nelle immagini che il satellite ha diffuso in tutto il mondo, Città del Messico sembrava un campo di esercitazione per bombe incendiarie: le fughe di gas e le linee elettriche saltate hanno provocato incendi dovunque. Sono crollati ospedali (intere corsie di pazienti sono rimaste sotto le macerie dell'ospedale Juarez), alberghi, asili infantili (dai detriti di un asilo presso l'hotel Romano sono stati estratti vivi 15-20 bambini, ma almeno altrettanti erano ancora, ieri sera, sotto le macerie). L'ora mattutina che ha probabilmente «salvato» il personale degli uffici e delle fabbriche ha invece fatto strage nelle case private, negli hotel, negli ospedali. È crollata anche la sede della rete tv «Televisa», tre giornalisti sono morti fra le macerie.

E, intanto, restano interrotte le comunicazioni, e solo la tv evita il black-out di informazioni. Il console italiano di Tampico, una località sulla costa del Golfo del Messico (dal lato opposto, quindi, dell'epicentro), ha dichiarato che nella sua città la situazione è sotto controllo, ma che le comunicazioni con la capitale sono totalmente interrotte: anche le strade e le ferrovie sarebbero state gravemente danneggiate.

Le testimonianze si accumulano, una più allucinante dell'altra. Il giornalista Phil Davison, dell'Ansa-Reuter, racconta: «Mi sono svegliato pensando che qualcuno stesse scuotendo violentemente il mio letto. Erano le 7,18, il sisma è durato circa 3 minuti, durante i quali ho messo insieme qualche indumento e mi sono precipitato sulla strada. Sul Paseo de la Reforma (una delle principali arterie della città, ndr) mi è apparsa subito evidente la gravità della tragedia. Era come entrare in una zona di guerra. Molti alti edifici erano crollati, altri pendevano pericolosamente da un lato. Nelle vie lì intorno il quadro era identico, i palazzi con grossi vuoti, interi pezzi crollati, le finestre precipitate nella via sottostante. E in tutte le vie centinaia di persone che guardavano fisse, sgomente, gli edifici crollati o danneggiati».

Guerra, bombardamento, apocalisse, inferno sono le immagini che emergono da tutti i commenti e tutte le testimonianze. Anche da quelle dei numerosi stranieri che hanno raggiunto l'aeroporto di Città del Messico, ansiosi di rientrare nei propri paesi. L'aeroporto è stato riattivato, dopo la catastrofe, fin dal primo pomeriggio di giovedì: «La scossa è durata moltissimo — racconta Julian Bernal, in partenza per Madrid — ed è stata violentissima. Ho visto case distrutte, con crepe, voragini che si aprivano nelle strade». E un turista di Philadelphia, John Pidcock ha trovato l'immagine forse più eloquente: «La terra si muoveva come se fosse una coperta sotto la quale qualcuno faceva scorrere un pugno chiuso».

Luis Ruperez

CITTÀ DEL MESSICO — Vigili del fuoco tentano di spegnere un incendio sviluppatosi in un grande albergo

California, la grande paura è rimandata

Gli Usa, un vicino ricco ed ingombrante - E a New York l'avevano previsto...

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il sottofondo della psicologia popolare se lo aspettava in California, la più terremotata delle distese americane perché si affaccia sulla «faglia di Sant'Andrea», il grande incubo di chi vive sulle coste del Pacifico. Ma, quello di San Francisco (1906, 452 morti), è rimasto nella memoria degli americani più per la rievocazione cinematografica che per il numero delle vittime. Che cosa sono 452 morti di Frisco a petto dei 123mila del terremoto di Messina e Reggio Calabria, e degli 800mila di Tanscian (in Cina)?

Invece della California, ha colpito il Messico, il vicino di casa di cui qui si parla quasi sempre male, per via del fiotto di clandestini che penetrano lungo i 2.500 km. di confine, per via dei 95 miliardi di dollari di debito estero, per via della riluttanza ad approvare le imprese yankee in Nicaragua. Ma forse la principale ragione dello scarso amore degli americani degli States per gli americani-messicani sta negli immigrati provenienti dal sud. Sono nove milioni i cittadini di discendenza messicana registrati negli Usa. Per essere l'etnia collocata nell'ultimo gradino della scala sociale americana, subito dietro i neri, non sono amati, anche se alcuni «chicanos» si sono fatti strada, anche in politica. Oggi questa gente affolla le chiese e tenta disperatamente di telefonare ai parenti sparsi in un paese che non comunica da due giorni con il resto del mondo. È chissà se la leggendaria generosità americana per le altrui sciagure saprà manifestarsi anche verso le vittime di un terremoto devastante che ha colpito gente troppo scura di pelle, troppo povera, troppo cattolica per i wasp dalla carnagione bianca e dagli occhi azzurri. Da due giorni questa nazione cui gli States hanno rapinato il Texas e che fornisce all'impero i braccianti indispensabili per raccogliere la frutta e gli ortaggi californiani, ostenta sugli schermi televisivi le sue ferite più recenti e più sanguinose.

Le macerie di Città del Messico parlano il linguaggio di tutti i terremoti, con una bizzarra anomalia: via satellite, funziona il video, ma non l'audio. Le comunicazioni telefoniche sono ancora interrotte. I drappelli di giornalisti partiti da ogni angolo degli Stati Uniti hanno raggiunto Città del Messico dopo la riapertura dell'aeroporto, e dalla tarda sera di ieri hanno cominciato a trasmettere dal luogo del disastro. Le notizie, i calcoli induttivi sui morti, sui feriti, sulle dimensioni reali della catastrofe arrivano però soprattutto per vie traverse: dai posti d'ascolto della televisione messicana e soprattutto dai radioamatori.

L'ultimo calcolo fatto dalle autorità messicane e destinato a cambiare verso dimensioni ancor più catastrofiche parla di almeno mille morti, di tremila persone imprigionate sotto le macerie, di almeno cinquemila feriti, di 250 grandi edifici crollati.

È la prima volta che un terremoto devasta una megalopoli, forse il più grande concentrato urbano della Terra, una capitale dove si ammassano almeno 17 milioni di abitanti e il livello di inquinamento tocca il livello record. In questo sterminato groviglio di macerie e di polvere manca la corrente elettrica, il gas fuoriuscito dalle tubature sconvolte ha innescato decine di incendi, la metropolitana è paralizzata, gli ospedali hanno subito la sorte degli altri grandi edifici e sono in rovina.

È stato un terremoto preannunciato. Quattro anni fa i sismologi della Columbia University di New York l'avevano previsto. Avevano individuato la zona dell'epicentro, ne avevano spiegato le cause e avevano perfino stabilito, approssimativamente, la data. La sinistra previsione era stata fatta nel 1981 grazie alle osservazioni sul comportamento del fondo dell'Oceano Pacifico in prossimità delle coste messicane. Qui la crosta della terra è composta da lastre rocciose che premono, a grande profondità, contro la parte «molle» della terraferma messicana. Questi massi stratificati, che i geologi chiamano «fluttuanti», si muovono alla velocità di sette-otto centimentri all'anno. Il movimento provoca vibrazioni che si trasmettono lungo la Terra e generano a loro volta altri movimenti in superficie. L'effetto sono i terremoti e i maremoti. Questo processo dura, all'incirca, 50 anni ed è a questa scadenza, calcolata dai sismologi in anticipo, che si è scatenato il movimento tellurico con epicentro in vista delle coste messicane. La «faglia di Sant'Andrea» non c'entra. Il terremoto l'ha provocato l'urto di questi massi fluttuanti che hanno squarciato i puntelli del continente.

Aniello Coppola

Ora «saltano» i mondiali? Il Brasile si candida

Lunedì la Fifa deciderà il da farsi - Sordillo: non saremmo in grado di ospitarli

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Parlare di sbigottimento non rende esattamente l'idea di come i massimi dirigenti del calcio, riuniti al Centro di Coverciano, hanno commentato la tragedia provocata dal sisma che ha seminato morte e panico a Città del Messico, sede dei campionati del mondo di calcio del 1986. Il presidente della Federcalcio, Federico Sordillo, aveva appena visto il telegiornale che irradiava le immagini della tragica sciagura, quando i giornalisti gli hanno chiesto se il prossimo «mundial» sarà disputato in un altro paese.

«Ho ancora presente la tragedia che colpì qualche anno fa la mia terra, l'Irpinia — ha risposto. Vedendo le immagini di Città del Messico mi è ritornato alla mente mio padre che perse la vita proprio a seguito del terremoto». Sordillo è stato colto da una crisi di pianto. Poi superato il delicato momento, il maggior dirigente del calcio ha ripreso a parlare: «Spero tanto che il torneo si svolga in Messico. Da quanto ho appreso dal Comitato organizzatore dei mondiali, gli impianti dove saranno giocate le partite non hanno subito gravi danni. Anche le autorità civili di Città del Messico hanno assicurato la Fifa e confermato che i Mondiali si potranno disputare. Mi fa piacere poiché quella popolazione così martoriata avrà la possibilità di riprendersi. Un campionato del mondo porta danaro, porta tanto lavoro».

Comunque una decisione al riguardo verrà presa dalla Fifa lunedì prossimo nel corso di una riunione a Zurigo. Il governo brasiliano, intanto ha fatto sapere di essere pronto ad ospitare i mondiali in Brasile, nel caso che non fosse possibile per il Messico organizzarli. I brasiliani proporranno anche un amichevole di calcio Brasile-Europa a favore del Messico. Dal canto suo il presidente del Coni, Franco Carraro, ha espresso la solidarietà dello sport italiano agli sportivi messicani che «colpiti da una così immane tragedia». Ritornando a Sordillo, il presidente ha continuato: «Chi di voi conosce Città del Messico, una zona considerata tellurica, sa quali e quanti accorgimenti siano stati messi in atto proprio in previsione di una scossa di terremoto. Non sappiamo ancora se la sede della Federazione calcio messicana è rimasta in piedi. Ricordo, però, che la periferia della capitale del Messico è costellata da tante favellas di baraccati. Ed è a loro che in questo momento si rivolge il mio pensiero. È povera gente, rassomiglia molto a quella delle mie parti».

Se il «mundial» per ragioni oggettive non si potesse disputare a Città del Messico il nostro Paese sarebbe in grado di ospitare questa importante manifestazione?

«L'Italia sta lavorando per i mondiali del 1990, per cui non saremmo in grado di sostituirci a Città del Messico. I nostro stadi hanno bisogno di una revisione, si devono creare le infrastrutture per ospitare le squadre, migliaia di giornalisti e di telecronisti. La recettiva non è ancora quella richiesta dalla Fifa. Come ho già accennato spero tanto che il «mundial» si giochi a Città del Messico. Nonostante le assicurazioni ricevute dal Comitato organizzatore sono convinto che una commissione della Fifa si recherà sul posto per una verifica. Come Federazione calcio faremo di tutto per aiutare gli sventurati dirigenti di quel Paese. E speriamo che il «mundial» possa svolgersi come era previsto e come è negli auspici di tutti, anche per riaffermare, in un periodo in cui l'immagine dello sport, e in particolare quello del calcio, è stata macchiata dalla tragedia di Bruxelles, i significati veri e profondi del football, quale messaggio di speranza, di continuità e di ritorno alla serenità per un Paese così duramente colpito».

Loris Ciullini

CITTÀ DEL MESSICO — Questa donna viene confortata da un amico dopo aver appreso che suo figlio è rimasto intrappolato in una scuola crollata

Partono aiuti da tutto il mondo Servono denaro, cibo e medicine

Anche dall'Italia è possibile contribuire - Un Jumbo di soccorsi inviato dalla protezione civile - Tra i molti messaggi di cordoglio un telegramma di Alessandro Natta

ROMA — La solidarietà internazionale si è subito messa in moto: da tutto il mondo stanno giungendo in Messico aiuti materiali ed economici. In Italia, sia la Croce rossa che la Caritas italiana stanno raccogliendo fondi a favore delle popolazioni colpite. I cittadini che volessero dare il proprio contributo possono effettuare versamenti sul c/c postale n. 300004 intestato «Croce rossa italiana, Comitato centrale, via Toscana 12, Roma», indicando nella causale di versamento «Pro terremoto Messico», o sul c/c postale n. 347013 intestato alla Caritas, viale Baldelli 41, Roma.

Da Zurigo è partita ieri sera una squadra specializzata nel soccorso in caso di catastrofe, con 16 tonnellate di materiale. Anche la Croce rossa internazionale e la Mezzaluna rossa hanno inviato in Messico squadre di esperti. La Cee ha stanziato ieri la cifra di 500.000 Ecu (pari a circa 750 miliardi di lire), che verranno distribuiti in Messico a cura della Croce rossa. La protezione civile italiana ha inviato un Jumbo con personale di soccorso e 35 tonnellate di medicinali e viveri. Dalla Spagna sono pronti a partire aerei con medicinali e generi di soccorso (il ministero degli Esteri spagnolo, inoltre, coordina un servizio d'informazioni sui 58.000 spagnoli residenti in Messico, di cui 26.000 nella capitale).

Insieme agli aiuti, giungono da tutto il mondo messaggi di cordoglio e di solidarietà. Il segretario del Pci Alessandro Natta ha inviato al presidente messicano Miguel De La Madrid un messaggio in cui si esprime «la partecipazione commossa dei comunisti italiani al dolore che ha colpito la sua patria. Noi siamo convinti — aggiunge Natta — che il nostro paese dovrà fattivamente operare anche nell'ambito della Comunità europea, perché l'aiuto più ampio possa contribuire allo sforzo di ricostruzione cui il popolo messicano e il suo governo sono chiamati. Faremo quanto sta in noi perché questa nostra convinzione si traduca in tempestive ed idonee iniziative». Natta aveva da poco incontrato a Roma il segretario generale del Psum (Partito socialista unificato del Messico) Pablo Gomes, e proprio al termine del loro incontro hanno ricevuto la notizia della tragedia. I parlamentari del Pci, Gian Carlo Pajetta, Antonio Rubbi e Claudio Petruccioli hanno rivolto ieri un'interrogazione al presidente del Consiglio in cui si chiede «se e quali iniziative il governo intenda assumere per un primo aiuto di emergenza al Messico» anche all'interno della Cee, e «se e come esso intenda promuovere interventi necessari perché il Messico, già oberato da un debito estero di oltre 100 miliardi di dollari, possa rivolgere le sue risorse alla ricostruzione».

Messaggi sono giunti anche dal papa Giovanni Paolo II, dal presidente degli Usa Ronald Reagan, dal primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez, dal premier giapponese Nakasone (De La Madrid doveva recarsi in Giappone il 6 ottobre, ma tale visita ufficiale sarà forse rinviata), dal presidente della Repubblica, Cossiga, dal presidente del Senato, Fanfani, dalla regina Elisabetta II d'Inghilterra.

L'unico collegamento un'antenna del Fucino

ROMA — L'unico collegamento diretto tra Italia e Messico che in queste ore non è mai venuto meno è quello «di servizio» via satellite, in funzione 24 ore su 24 tra il centro spaziale del Fucino di Telespazio (Avezzano) e la corrispondente stazione di terra di Tulasingo, a 200 chilometri da Città del Messico. Il primo collegamento tra un tecnico italiano e il suo collega messicano è avvenuto alle 15,35 di giovedì quando tutti e 13 i canali commerciali di collegamento internazionale via satellite tra Messico e Italia hanno smesso improvvisamente di funzionare. Pochi minuti dopo la prima tragica conferma del terremoto da Tulasingo: «Sono saltate tutte le linee commerciali a causa dei guasti a terra»; «È come se qui da noi saltasse il centro Italcable di Acilia, la stazione chiave delle comunicazioni intercontinentali», spiega un tecnico di Telespazio.

A mantenere il sottile cordone ombelicale col Messico provvede la più anziana delle antenne del centro spaziale del Fucino: una parabola da 27,40 metri di diametro costruita nel 1966. È la prima di 22 antenne (la più grande misura 32 metri) che caratterizzano il panorama di quest'angolo della Piana del Fucino. Il satellite geostazionario che fa da «ponte» tra le due stazioni è l'Mp1, il secondo di tre satelliti della serie Intelsat 5, collocato a 36.000 chilometri di altezza sull'Oceano Atlantico. Gli altri due sono il Primary e l'Mp2.

In occasioni come queste le comunicazioni via satellite sono le uniche che rimangono in piedi in ogni caso, mentre la rete telefonica è la prima a saltare.

Il satellite può essere usato anche per applicazioni domestiche, in caso di calamità naturali che mettano fuori uso i sistemi di comunicazione tradizionali. La Telespazio sta in proposito preparando una proposta da sottoporre al ministero della Protezione civile per costruire un parco di mini-antenne (da 90 centimetri) da montare su elicotteri e Land Rover per costituire altrettante stazioni di terra mobili per trasmettere, via satellite, informazioni e immagini televisive, in tempo reale, dai luoghi delle catastrofi, per un più mirato intervento.

Radioamatori in azione: i messaggi sono confusi

ROMA — «Le notizie che arrivano dal Messico, quasi esclusivamente tramite i radioamatori locali e nordmericani che immediatamente si sono recati sulle zone colpite dal terremoto, sono ancora frammentarie. C'è tanta confusione, anche perché, logicamente, tutti chiedono notizie di amici o familiari».

Lino, radioamatore romano aderente all'Ari (l'Associazione nazionale di categoria), si è messo in contatto la sera di giovedì, non appena avuto notizia del terremoto, con i radioamatori delle zone non colpite. «Si è subito messa in moto — ha detto — una specie di gara di solidarietà a cui partecipano tutti i radioamatori messicani e nordamericani. Dalle zone terremotate i radioamatori locali trasmettono ad una fascia nazionale che, a sua volta, ripete poi i messaggi e gli appelli in Nord America e in Europa. E da queste prime notizie — ma che vanno prese con grande cautela, perché si deve tener conto dei dispersi, sembra che al momento non ci siano italiani tra le vittime».

Come il «signor Lino», le migliaia di aderenti all'Ari si sono immediatamente mobilitati per cercare di raccogliere il maggior numero possibile di notizie e di appelli. Presso l'Ari è in funzione anche un «Centro emergenza radioamatori» che collabora con il ministero della Protezione civile. Per quanto riguarda la frequenza su cui è possibile comunicare con il Messico, il signor Lino precisa che l'ora migliore per ricevere e trasmettere va dalle 18 alle 22 locali, su 21 megahertz. «Qualcosa si riceve anche sui 14 megahertz, ma l'ascolto è difficile e molto disturbato».

Intanto, sino a ieri sera, erano ancora bloccate le comunicazioni telefoniche europee con il Messico e non è stato possibile fare previsioni sui tempi necessari per il ripristino dei collegamenti. Secondo le notizie raccolte all'Italcable solamente gli Stati Uniti, sono riusciti a riattivare circa 600 circuiti di collegamento con la zona colpita dal sisma. L'Italcable precisa che la stazione terrestre per le telecomunicazioni via satellite (situata nelle vicinanze di Città Del Messico) non sembra aver subito danni.

Morte paura Messico isolato

Parlano i sismologi riuniti in Sicilia: si può stabilire dove colpirà il terremoto ma non quando - L'uso del territorio, la programmazione urbanistica: questi i punti su cui basare la prevenzione

Ma la scienza è impotente? «Sì, non sappiamo prevedere»

Dal nostro inviato

TAORMINA — La sismologia è scienza disarmata. Non riesce a prevedere, non ce la fa a prevenire. Al massimo «teme» e «sospetta», e nulla è cambiato rispetto a qualche anno fa. Gli oltre 200 scienziati di tutto il mondo riuniti a Giardini Naxos per un simposio di vulcanologia con *impotenza hanno seguito e* seguono la terribile vicenda messicana. Danno spiegazioni sul perchè e sul per come ma «dopo». Sul «prima» e sul «durante» invece siamo quasi all'anno zero. Certo, tutti sapevano che quella zona del mondo era nell'occhio del ciclone e che qualcosa di tragico poteva succedere da un momento all'altro. Poi le forze della crosta terrestre si scontrano dando vita ad un terremoto spaventoso, migliaia di persone muoiono; paesi e città vengono distrutti e spazzati via e tutti s'accorgono che il re è nudo. «È proprio così — dice il professor Giuseppe Luongo, direttore dell'Osservatorio vesuviano, docente di fisica dei vulcani, uno dei numi tutelari della sismologia italiana — non si riesce a delineare, diciamo, la legge della liberazione di energia nè tanto meno il meccanismo primario di accumulazione».

«Per ora sappiamo salamente — così interviene il professor Franco Barberi dell'Università di Pisa, altro nome eccellente dello studio della Terra — la direzione delle forze giustapposte e la loro velocità media». Ma quali sono questi «continenti alla deriva»? Schematizzando: c'è un primo blocco che interessa tutte le Americhe: dal Labrador giù giù fino al Cile. Qui tuttavia non c'è una direzione unica dello scontro: una zolla va verso est e l'altra in senso contrario. La tensione fra i due blocchi è all'origine dei frequenti sismi in quell'area. «È evidente — dice Luongo — come il centro America ne subisca tutte le peggiori conseguenze».

L'altra zona calda del mondo, quella dell'intero bacino del Mediterraneo, conosce una chiarezza interpretativa maggiore. Il continente africano si sposta progressivamente in direzione nord-ovest con una velocità media di un centimetro l'anno mentre quella dello scudo americano subisce accelerazioni maggiori: dai 3 ai 5 centimetri. È ovvio, a questo punto, come i sismi del primo blocco siano decisamente più pericolosi. «Infatti i terremoti in attesa in Italia — commenta il professor Giuseppe Bigi, docente di rilevazioni geologiche all'Università di Roma — sono al massimo di magnitudo 7 e quelli del Pacifico di 8».

Qual è, però, la «gabbia teorica» che impedisce alla sismologia di fare quel salto di qualità che tutto il mondo scientifico e civile si aspetta? «È una cosa molto, molto complessa, spiega il professor Luongo, con molte articolazioni e connessioni. Il primo problema è studiare il meccanismo di accumulo di tensione nelle rocce e subito dopo avere informazioni precise sulle caratteristiche fisiche dei materiali in tensione. In altre parole: come si modificano nel tempo le rocce? E poi: qual'è il meccanismo di «rottura»? Dove accade? E come? Con quali vibrazioni l'energia si libera? L'informazione (è un termine che piace molto al professor Luongo, ndr.) scientifica al riguardo è tutto: come si modifica via via questa sollecitazione che quando affiora causa l'oscillazione massima e i danni peggiori? Allora come scienziato devo necessariamente studiare come varia quest'ultimo strato».

La sismologia, la vulcanologia, la fisica hanno di fronte interrogativi terribili. La dimostrazione al riguardo si è avuta in questi giorni proprio nel simposio di Taormina. Gli americani hanno presentato la loro rete di rilevazione. È un sistema certamente all'avanguardia che non comprende semplicemente i tradizionali sensori, ma ricerche di tipo modernissimo e di alta efficienza. Ma alla fine anche loro devono ammettere che perfino la tecnologia Usa è ben al di quà dei problemi: il sismo lo si rileva solo «dopo» mai prima.

«Fa ridere — è Barberi che riprende la parola — poi il falso problema se siamo entrati o no in un'epoca in cui ci sono più terremoti, ovvero in un'altra era della nostra vicenda. E come si fa a dirlo quando noi conosciamo solo il nostro periodo storico, quando cioè possiamo analizzare che so mille o duemila anni del cammino umano. Una statistica corretta è quella che prende in esame periodi di milioni dianni».

Sismologia, scienza disarmata dunque? Passeranno, non c'è dubbio decine e decine di anni prima di prevedere esattamente un terremoto. «Ma poi siamo sicuri — dice Barberi — che qualcosa cambierà? Se so per esempio che domani a mezzogiorno un sisma si abbatterà su Catania posso certo, e non è poco, risparmiare la vita ai cittadini facendoli evacuare ma dell'agglomerato urbano, dei suoi equilibri, del suo patrimonio culturale, dei suoi palazzi che rimarrebbe?».

Ecco, dove la sismologia, e questo probabilmente è una acquisizione recente, si prende la sua rivincita. Ancora lontanissima da uno status scientifico apprezzabile è diventata però un potente mezzo di crescita civile e culturale. E perchè no? Di denuncia politica.

«Diciamolo francamente — puntualizzano Barberi e Luongo — le questioni allora sono: l'uso del territorio, una urbanistica non più a misura di speculazione, la volontà politica di costruire e case e uffici e industrie secondo una programmazione rigorosa». Ecco che ritorna di fronte a noi la tragedia di Città del Messico. «Guardi, che lì i tecnici aspettandosi da un momento all'altro la botta — avverte Bigi — avevano messo in piedi studi ben fatti. Ebbene tutto questo è servito forse a qualcosa?».

Mauro Montali

CITTÀ DEL MESSICO — La gente guarda atterrita uno dei tanti stabili distrutti

È tutta colpa della «placca di Coccos»

La colpevole è la placca di Coccos, un enorme frammento di crosta terrestre che si sta infilando, alla velocità («geologicamente» altissima) di 3-5 centimetri all'anno, sotto la costa del Messico. Secondo Craig Nicholson, sismologo della Columbia University di New York, la placca di Coccos è responsabile anche dei terremoti verificatisi in Messico nel '79 e nel '73. La scossa che ha sconvolto il Messico è stata registrata anche in Italia, nell'osservatorio geofisico di Faenza, alle ore 15,31 di giovedì, a ben 14.200 chilometri dall'epicentro. Tutti i sismologi interpellati considerano possibile il verificarsi di ulteriori scosse di assestamento, anche di forte intensità. Da Tokyo giunge la notizia che le autorità giapponesi hanno messo in stato di allarme le popolazioni costiere per timore che si verifichi uno «tsunami», cioè un maremoto «di riflesso» dalla parte opposta del Pacifico. Da ricordare che nel 1960 il terremoto che sconvolse il Cile provocò in Giappone uno «tsunami» in conseguenza del quale morirono 139 persone.

La scossa di giovedì ha liberato all'epicentro un'energia pari a quella di 250 bombe atomiche uguali a quelle sganciate su Hiroshima e Nagasaki. I danni maggiori si sono però avuti a Città del Messico, a oltre 300 chilometri dall'epicentro. La capitale è stata «condannata» dal terreno su cui sorge, un lago prosciugato all'interno di un altopiano vulcanico, terreni quindi altamente instabili all'interno di una zona fortemente sismica. Proprio per questo — sostiene Rafael Goberna, direttore dell'istituto geofisico delle Ande di Bogotà — il sisma poteva essere previsto con una buona approssimazione, data la frequenza con cui simili fenomeni si verificano lungo la costa pacifica del Messico.

Ore di ansia per gli italiani Alle 19 il telex segnala una vittima

È una donna, moglie di un dipendente della Osram - Dieci turisti feriti - In 24 ore oltre seimila telefontate alla Farnesina per avere notizie sui connazionali residenti o in vacanza

ROMA — Ore 19 di ieri, ministero degli Esteri. Il telex batte la notizia di un italiano trovato morto nello spaventoso terremoto che ha devastato il Messico. È una donna, della quale viene reso noto solo il cognome: Benedetti, la moglie di un dipendente della ditta Osram. Nello stesso messaggio, proveniente dalla nostra ambasciata, si parla di una decina di feriti, per lo più turisti, che non verserebbero in gravi condizioni.

Sono così venute meno le speranze, coltivate fino a quel momento grazie anche alle prime rassicuranti segnalazioni, di non dover registrare dei connazionali tra le vittime del sisma. E rimane un'interrogativo, inevitabilmente destinato a protrarsi, sulla sorte degli altri. Da giovedì sera il bianco palazzo della Farnesina è il terminale della speranza di migliaia di persone. Sono i parenti e gli amici dei 4500 italiani residenti nel Messico e degli altri connazionali che si trovano nel grande paese centroamericano in veste di turisti. Appena si sono avute le prime notizie del sisma, sono cominciate ad arrivare telefonate da ogni parte. All'«unità di crisi» appositamente costituita nel ministero gli apparecchi telefonici non hanno più smesso di squillare. Nelle prime 24 ore le tre linee attivate a questo scopo (i numeri sono 399727, 3962915 e 399704) hanno raccolto oltre seimila chiamate. A queste vanno aggiunte le centinaia di persone che si recano nella sede in faccia al Tevere. Raggiungono l'ufficio informazioni: qui, per ore, i funzionari non hanno potuto fare altro che registrare i nomi ed esibire una lista dei quartieri di Città del Messico e degli alberghi che risultano distrutti o danneggiati.

Si riusciva a captare qualcosa, precariamente, solo mediante il satellite di Telespazio o l'ambasciata italiana negli Stati Uniti. Ma, si rassicurava, non risultavano fino a quel momento vittime tra i nostri connazionali. Poi, poco dopo le 16 di ieri, si è riattivato il collegamento via telex con la nostra sede diplomatica, che non è stata danneggiata dal sisma. Il primo messaggio dell'ambasciatore Franco Ferretti era, in un certo senso, di ottimismo. Conteneva i nomi di alcune decine di italiani che facevano sapere ai loro congiunti di essere usciti indenni dalla catastrofe.

Ma quanti turisti italiani si trovano in questi giorni in Messico? Cifre non se ne possono fare. Per andare in vacanza in Messico non c'è bisogno di visto: basta una carta turistica che una qualsiasi compagnia aerea può rilasciare. Ma non c'è dubbio che fossero in tanti, anche considerata la stagione. D'altronde non è facile ora contattare quanti erano in viaggio in un paese così vasto, per di più sconvolto dalla violenza del terremoto nelle sue linee di comunicazione. La nostra ambasciata ha fatto appello, attraverso la radio e la televisione locali, ai connazionali perché si mettano in contatto con i suoi uffici.

La comunità italiana nel Messico, come si è detto, è di circa 4500 unità. La maggior parte è concentrata nella capitale e ad Acapulco. Sono 250 le aziende dirette da cittadini italiani. Tra le maggiori industrie presenti figurano l'Ansaldo, la Fiat Trattori, la Selenia, la Nuovo Pignone, la Montedison, la Tofi, l'Augusta, l'Innocenti.

Fabio Inwinkl

«L'albergo s'è piegato come la Torre di Pisa»

ROMA — «Il nostro albergo si è piegato come la Torre di Pisa, credevo che da un momento all'altro sarebbe crollato, invece ha resistito ed ora siamo qui a chiederci quale santo ci abbia protetto»: è il racconto di Renato Boccuccia, un dipendente dell'Alitalia, fino all'altro ieri in vacanza a Città del Messico con la famiglia dove, in albergo, li ha sorpresi la scossa di terremoto. Sono rientrati ieri in serata sani e salvi all'aeroporto di Fiumicino.

Renato Boccuccia è romano, 48 anni. Mentre parla gli sono accanto la moglie, Liliana, di 46 anni, e i figli Fabio, di 21, Samanta di dieci ed Alessandro di sette. Quando è cominciato il terremoto la famiglia si è radunata nella camera dei ragazzi: «All'inizio — riprende Boccuccia — pensavamo ad una scossa leggera, ma dopo pochi attimi le pareti hanno cominciato a muoversi, ci siamo precipitati verso le scale per andare in strada. Il momento più brutto è stato proprio quello, quei tre piani maledetti che non riuscivamo a scendere perchè cadevano calcinacci ed era impossibile tenersi in equilibrio».

«A un certo punto — continua il capo famiglia — mio figlio Fabio ha afferrato Alessandro che stava cadendo nella tromba delle scale, lo ha preso per un braccio e lo ha tirato su». Una volta all'aperto la scossa è finita. «Allora — riprende Boccucci — sono tornato nella camera dell'hotel Milan per prendere qualche vestito». In strada alla famiglia romana si è presentato uno scenario allucinante: alberi e semafori crollati, vetri, incendi ed allagamenti dappertutto. Il manto stradale in certi punti era sollevato da terra di mezzo metro. «Ma la cosa più allucinante — racconta l'impiegato dell'Alitalia — erano i gemiti e le grida che si levavano dalle macerie dei palazzi sventrati». «Finalmente — conclude Boccuccia — abbiamo trovato un tassì che ci ha portato in aeroporto, ma solo sull'aereo ci siamo sentiti veramente salvi».

Il Fmi sospende i prestiti, ma poi e costretto a fare marcia indietro

Accolta con sdegno la decisione del «Fondo monetario internazionale» che, nel volgere di poche ore ha lasciato trapelare indiscrezioni su un'intervento di emergenza - Tre anni di durissima stretta economica

Insieme al cataclisma naturale arriva — e proprio nello stesso giorno — una decisione che può rivelarsi catastrofica per l'economia messicana. Il Fondo monetario internazionale, con un tempismo davvero «macabro», ha annunciato ieri di aver sospeso la concessione di un prestito di 450 milioni di dollari perché il più indebitato dei paesi latino-americani avrebbe mancato di attuare le riforme economiche già concordate con il Fmi. Ma la decisione dell'Fmi è stata duramente contestata negli stessi Stati Uniti. Tant'è che — ieri sera — è stata lasciata circolare a Washington l'«indiscrezione» che il Fondo sarebbe disposto a concedere un prestito di emergenza al Messico tra i 300 e i 600 milioni di dollari. Un portavoce del governo Usa ha anche avanzato l'ipotesi che il Fondo riapra la trattativa sui crediti al Messico. Al momento del terremoto, infatti, il Messico stava attraversando le più gravi difficoltà economiche della sua storia moderna e si trovava sull'orlo della bancarotta. Gli alti tassi di interesse il super-dollaro e la caduta nei prezzi petroliferi avevano reso insopportabile l'onere da pagare alle banche creditrici. Si era sull'orlo dell'insolvenza e suonò un campanello d'allarme per il mondo intero.

Le autorità messicane si rivolsero al Fondo monetario con il quale concordarono un allungamento delle scadenze dei debiti in cambio di un piano di durissima austerità. Ma il pericolo fu avvertito anche dalla Federal Reserve, la banca centrale americana, perché proprio da quell'estate del 1982 il presidente Volcker cominciò ad allentare la sua politica rigidamente monetarista e decise di immettere liquidità nel sistema, consentendo alle banche di far fronte ad una crisi che rischiava di avere effetti drammatici. Fu allora che la congiuntura americana fece una svolta e cominciò quella ripresa che si è conclusa la scorsa primavera. Gli Stati Uniti acquistarono merci dai paesi americani, e tutti presero una boccata d'ossigeno. Ma durò poco.

Il Messico varò una pesante politica fiscale per tagliare l'inflazione e il deficit pubblico e per riportare in attivo la bilancia dei pagamenti. Nel 1984 sembrò che avesse successo, anche se a costo di pesanti sacrifici. I salari reali furono ridotti per tre anni consecutivi con il risultato che in media nel 1984 il loro potere d'acquisto era del 30% inferiore a quelli del 1980. Il tasso di crescita dei prezzi al consumo, dopo aver raggiunto un picco del 101% nel 1983 sono scesi l'anno scorso al 65,5%. Il disavanzo pubblico in rapporto al prodotto lordo è passato dal 17,6% al 7,1%; gli scambi con l'estero da un deficit di quasi 5mila miliardi di dollari ad un attivo di circa 4 mila.

Il pesos, la moneta messicana, si è svalutato rispetto al dollaro di circa il 41% nel corso dello scorso anno, meno dell'inflazione. Questo rafforzamento relativo della propria moneta doveva servire anche a ritrovare credito e generare fiducia sul piano internazionale. Ma quest'anno la situazione è mutata. Il governo messicano aveva concordato di arrivare alla fine del 1985 ad un disavanzo pubblico inferiore al 5% del prodotto lordo e ad un ulteriore ribasso dell'inflazione. Una così drastica stretta ha incontrato limiti sociali oltre che economici, mentre il rallentamento del comercio internazionale ha ristretto lo sbocco per le esportazioni messicane. Inoltre, sui mercati petroliferi è continuata la discesa dei prezzi. È vero che il Messico, quarto produttore mondiale è diventato l'anno scorso il primo esportatore in America superando il Venezuela. Ma la fiacca congiuntura crea problemi sia agli introiti sia alla produzione di petrolio.

Il ritmo di crescita, positivo nel 1984 dopo anni di declino, è destinato a rallentare. Più difficile diventa il rispetto delle clausole stabilite con il Fondo monetario. Si pensi che il Messico solo per pagare gli interessi sul debito dovrebbe utilizzare quasi tutti gli incassi delle proprie esportazioni. È questo lo scenario sul quale si è abbattuto il terremoto. E il Fondo monetario ha il coraggio di sospendere i prestiti.

Fidel Castro ieri ha proposto che come forma di concreta collaborazione che i creditori rinuncino ad incassare le quote già scadute relative agli interessi sul debito e gli ammortamenti del capitale. Ma Shylock potrebbe avere pietà.

Stefano Cingolani

Il paese in cifre

Popolazione		77.043.000
Area (Km²)		1.967.183
Natalità (x 1000 ab.)		33,9
Mortalità infantile (x 1000 nati vivi)		530
Analfabetismo		12,1%
	1983	1984
Prodotto lordo (%)	−5,3	+3,5
Prodotto procapite (in $)	—	2.086
Inflazione (%)	101,9	65,5
Deficit pubblico (in % del prodotto lordo)	8,9	7,1
Debito estero (milioni di $)	90.600	93.720
Interessi e ammortamenti (in milioni di $)	21.561	16.111
Bilancia dei pagamenti corrente (in milioni di $)	+5.546	+3.963

Una «vecchia» democrazia troppo vicina agli Usa

Esplosione demografica, boom del petrolio: storia di un «benessere» gestito male

«Troppo vicino agli Stati Uniti, troppo lontano da Dio». Così amava definire il Messico Porfirio Diaz, capo di una trentennale dittatura contro cui scoppiò il moto rivoluzionario sul finire del 1910.

La vicinanza con il grande colosso del Nord ha sempre condizionato, nel bene e nel male, la storia di questo paese. La stessa economia messicana, d'altra parte, ha sempre rispecchiato la posizione geografica del Messico, ponte tra gli Stati Uniti e l'America del Sud: rapido sviluppo del sistema industriale, ma anche un'agricoltura che tuttavia conserva, in vaste zone, le strutture proprie dei paesi sottosviluppati.

E come altri paesi sottosviluppati, con una condizione demografica in continua evoluzione. L'ultimo censimento risale al 1970 ed indica una popolazione di oltre 48 milioni di abitanti, con una densità media di 25 abitanti per chilometro quadrato. Ma secondo calcoli attendibili, già nel 1975 la popolazione pare abbia superato i sessanta milioni e oggi dovrebbe essere più di 70 milioni. Un ritmo d'incremento notevole, quindi, che si calcola intorno al 35 per mille. Un'esplosione demografica dovuta a diversi fattori: forte natalità (anche se negli ultimissimi anni c'è stato un certo rallentamento), un certo freno al tasso di mortalità (in particolare quella infantile). E ancora: diminuzione dell'emigrazione, soprattutto dopo che gli Stati Uniti hanno deciso nel 1964 il blocco dell'ingresso dei braccianti messicani.

Paese di vecchia democrazia, il Messico ha una costituzione — redatta nel 1917, e più volte emendata — che assegna al presidente della Repubblica, che è anche capo del governo, il potere esecutivo con l'aiuto dei ministri da lui stesso nominati. Il presidente è eletto a suffragio universale e dura in carica sei anni. Il potere legislativo è invece affidato al «Congresso de la Union», formato da due camere, entrambe elette a suffragio universale.

Da 56 anni, il destino del paese è nelle mani del Partito rivoluzionario istituzionale (Pri). Una continuità che ha portato ad una identificazione totale tra partito e Stato ed ha prodotto anche quello che per molti messicani è il vero cancro del paese, e cioè una corruzione diffusa, che tocca tutti i settori vitali del paese.

Solo pochi anni fa l'ex presidente José Lopez Portillo sosteneva che bisognava «abituarsi ad amministrare l'abbondanza». Una ricchezza che l'ex leader del Pri aveva individuato nel sottosuolo, dove nel '72 erano custoditi oltre 72 miliardi di barili di petrolio. Ed è intorno all'«oro nero» che per anni ruota la sorte del paese. Capitali guadagnati con il petrolio vengono solo in parte destinati nell'agricoltura. Ma contemporaneamente la produzione agricola cala sensibilmente. Dalle campagne partono milioni di persone verso le città, dove il boom petrolifero crea l'illusione di un rapido arricchimento. Tanta gente, è vero, si arricchisce, ma per la stragrande maggioranza del popolo messicano ciò significa dover sopportare una inflazione che tocca il 40 per cento, un continuo aumento dei prezzi di prima necessità. Negli ultimi anni della presidenza Portillo quasi trenta miliardi di dollari hanno varcato la frontiera verso gli Stati Uniti. E quando nel settembre del '72 l'ex presidente nazionalizza le banche, il provvedimento sembra davvero tardivo: nelle casse non c'erano che poco più di 12 miliardi di dollari.

Una situazione economica che pesa costantemente nei rapporti con il «troppo vicino» governo americano. Un condizionamento che però non ha impedito al Messico di portare avanti una politica estera attiva, progressista, non vincolata (se non in minima parte, e con fasi alterne) alle richieste della Casa Bianca. Il Messico è stato infatti l'unico paese del continente a mantenere da sempre buoni rapporti con la Cuba di Fidel Castro. E ancora oggi ospita e sostiene tutti i movimenti di liberazione e i guerriglieri del Centro America, e svolge un ruolo di primo piano nel gruppo di Contadora (insieme a Colombia, Venezuela e Panama) impegnato da oltre due anni nella ricerca di una soluzione pacifica in Centro America.

Nuccio Ciconte

L'annuncio dopo l'ultima riunione del gruppo dei suoi ex sostenitori

Longo: «Me ne vado giovedì»

E tutti montano sul carro di Nicolazzi

Il segretario ha rinunciato a dare battaglia riservando l'unica frecciata all'alleato socialista: «Ha commesso l'errore di trascurare l'alleanza con noi» - Il candidato alla successione non vuole «ammucchiate» e Romita prevede differenziazioni nel Cc

ROMA — Pietro Longo si dimetterà formalmente da segretario del Psdi giovedì prossimo. A ottobre si riunirà il Comitato centrale per eleggere il nuovo segretario, Franco Nicolazzi. Longo ha dato l'annuncio dopo una riunione del residuo spezzone della sua ex maggioranza che ha auspicato che la nuova gestione sappia riorganizzare il partito «in una situazione generale nella quale le nubi che si scorgono all'orizzonte sono molteplici e preannuncianti tempi turbolenti». Questa frase è stata poi interpretata in riferimento alle tensioni nel pentapartito e anche nel rapporto tra Psdi e Psi. A quest'ultimo riguardo, anzi, si è registrata l'unica dichiarazione politica del segretario dimissionario: «Il Psi — ha detto — non ha capito l'importanza della politica delle alleanze commettendo con ciò un errore», cioè l'errore di non aver aiutato i socialdemocratici. Sicuro il cambio del segretario, non è però ancora definita la maggioranza e la linea del nuovo. Nicolazzi ha detto di non voler «ammucchiate» e Romita prevede che sulle opzioni politiche ci saranno schieramenti differenziati.

Non è questione di facce ma di politica

Pietro Longo

Pietro Longo ha, dunque, dovuto lasciare il suo posto di segretario del Psdi nello stesso identico modo come, prima di lui e per fargli posto, dovette lasciarlo Romita, cioè a seguito dello sfarinarsi della maggioranza che lo aveva eletto. La «rivolta dei bolardi» in questo singolare partito sono una regola, e dunque non c'è ragione di scandalo. Ma quando e perché i bolardi si rivoltano? Allorché esplose l'enorme caso Tanassi-Lockheed, il Psdi non immaginò neppure per un momento che l'opportunità politica, la correttezza democratica e la decenza morale consigliassero una tempestiva uscita di scena dell'uomo. Ci volle — quando ormai la situazione era insostenibile — il personale e risoluto intervento di Saragat per chiudere lo squallido capitolo.

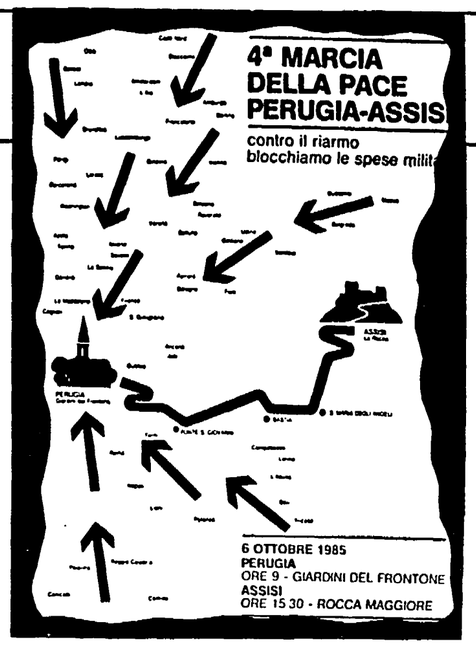
Egualmente, quando esplose l'altrettanto enorme caso Longo-P2, a nessuno nel Psdi venne in mente qualsivoglia gesto bonificatore. Non solo Longo rimase al suo posto di partito ma divenne ministro segretario di Stato della Repubblica con la personale benedizione assolutoria del presidente del Consiglio (si rammenti il famoso discorso concluso al congresso di Verona) e se andò poi dal governo non per decenza ma per tacitare, tramite la sua sostituzione, un accenno di malumore interno. Dunque Longo era così forte nel partito e così gradito agli alleati da poter attraversare indenne qualsiasi tempesta. Che il suo partito soffrisse, per questo, di una caduta di reputazione era automatico e ben si vide nei risultati elettorali (tra le regionali del 1980 e quelle del 1985 esso è passato dal 5% al 3,6%). Tuttavia nessuno gli presentò il conto al momento degli insuccesi. O, meglio, qualche voce si alzò via via contro di lui e con seri argomenti politici (per esempio, Mauro Ferri) ma rimase del tutto isolata. E anche quando si aggregò — su motivazioni a dir poco vaghe — una consistente minoranza attorno a Nicolazzi, la segreteria Longo non tentennò apprestandosi ad un congresso destinato a redistribuire un po' le carte e nulla più. Ma ecco, improvvisamente, ai primi di settembre la rivolta. Il capo della minoranza diventa in pochi giorni capo della maggioranza. Longo è abbandonato anche da chi avrebbe qualche personale ragione di riconoscenza nei suoi riguardi. L'accusa principale è di avere prevaricato la collegialità del gruppo dirigente e di avere appannato l'individualità politica del partito: accusa sacrosanta ma che avrebbe potuto benissimo essere sollevata uno, due, tre anni addietro. Perché solo ora?

L'interesse della vicenda è tutto in questo interrogativo. Osservando la nuda cronaca si costata che la rivolta non avvenne la sera del 13 maggio di fronte a quel deludente 3,6% (i mugugni non contano: lo stesso Nicolazzi si consolò esaltando la vittoria del pentapartito di cui il Psdi — disse — era, con Craxi, il più risoluto e coerente sostenitore) ma molte settimane dopo, quando dalla periferia si moltiplicavano i segnali d'allarme per la defezione di consiglieri, assessori, capiclientela e intere sezioni che se andavano nel Psi, e anche per la noncuranza e peggio con cui la Dc e lo stesso Psi trattavano le richieste socialdemocratiche di presenza nel potere locale. Il fenomeno va letto attentamente perché è almeno curioso che si faccia carico a Longo di questo smottamento proprio da parte di chi lo rimproverava prima di non essere abbastanza filocraxiano. Egli potrebbe dunque ritorcere facilmente l'accusa. Ma che vale? La sostanza è che il Psi di Craxi ha inferto un colpo micidiale alla stessa ragione esistenziale del Psdi e non tanto perché ne ha assorbito gli scarni riferimenti ideali (il riformismo) ma perché è riuscito laddove i socialdemocratici avevano sempre fallito: nel convertire lo spostamento al centro e l'anticomunismo in una cospicua rendita di potere.

Per un partito come il Psdi, che non ha potuto conseguire un peso significativo nel sistema politico a centralità democristiana dopo la fase centrista e che si è conformato praticamente e culturalmente al ruolo di raccoglitore di briciole, è stato drammatico scoprire di non avere più «potere mercantile» e di essere strutturalmente inabile a produrre politica. Ridotte e scheggiate le riserve di potere, perduto ogni alibi ideologico, esso si è trovato disarmato. Ecco la ragione della rivolta, della punizione di Longo.

Ora un cambio di dirigenza avrà un senso solo se servirà a rimotivare l'esistenza del partito, cioè a dargli una linea riconoscibile, un ruolo autonomo. In caso contrario, essa non potrà che gestire non già l'unificazione ma la confluenza nell'altra casa, oppure aggravare ancor più la sua subalternità nel sistema planetario democristiano. Si deve dire che finora gli aspiranti successori di Longo non hanno offerto neppure le premesse metodologiche di un progetto. Chi potrebbe dire oggi, anche sulle generali, quale sarà il segno e il senso del dopo-Longo, a parte le facce? Il fatto è che è difficile perfino immaginare attorno a quali cardini politici ricostruire un ruolo per questo partito così come esso è oggi, cioè senza più raccordo effettivo (a parte la degna figura di Saragat) con un'autentica tradizione riformista, e quindi non più in grado di dire qualcosa, a meno di una profonda e improbabile rivoluzione culturale, nel travaglio attuale della sinistra. Sarebbe certo positivo se, giunto a questo livello della sua crisi, esso cominciasse a interrogarsi su qualcosa di più nobile di un posto in giunta o della tutela di una clientela corporativa o territoriale: per esempio, sulla filosofia moderata e discriminatoria del pentapartito. Ma in verità nessuno si attende, in tempi brevi, qualcosa di simile. Di qui il sovrano disinteresse che circonda questa ennesima operazione di organigramma.

Enzo Roggi



La manifestazione per la pace avrà luogo il 6 ottobre Moltissime le adesioni È la quarta volta in 24 anni che si ripete l'iniziativa del Movimento non violento

«No alle spese militari»: marcia Perugia-Assisi

ROMA — Torneranno a marciare per la pace, domenica 6 ottobre, da Perugia ad Assisi. Torneranno a ripetere per la quarta volta quel gesto simbolico che ha sottolenato, in questi ultimi 24 anni, momenti gravi o pieni di speranza per la pace mondiale. La marcia del 6 ottobre avrà un prologo, oggi e domenica, a Perugia, con un convegno su «Sicurezza e disarmo, come bloccare le spese militari». Convegno e marcia sono organizzati dal Movimento non violento fondato da Aldo Capitini. Le adesioni sono molte e significative: Pci, Dp, Pr, Sinistra indipendente del Senato, la Dc umbra, il gruppo consiliare socialista umbro, i consiglieri di alcune liste verdi, Cgil, Cisl, Acli, Flm, Arci, gli «Amici della terra», il Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, il Comitato italiano per il disarmo, l'Archivio disarmo, il Centro italiano Bertrand Russell, la Fgci, l'Arci donna, la Lega per il disarmo unilaterale, il Movimento internazionale riconciliazione, Missione Oggi, il Movimento laici America Latina, l'Anpi di Reggio Emilia, la Regione Umbria, il Comune e la Provincia di Perugia, il Comune di Torgiano.

Il «tema» della marcia è la protesta contro il riarmo e la richiesta del blocco delle spese militari. «Una forte mobilitazione delle coscienze — afferma il Movimento non violento — deve tornare a levare la propria protesta perché più nessuna arma atomica venga installata e perché si avvii la riduzione di quelle già dispiegate, perchè si regolamenti e contragga il commercio delle armi, perché si costruisca un nuovo modello di sicurezza sul disarmo e sul riequilibrio del rapporto tra le aree ricche e quelle povere e affamate».

La marcia Perugia-Assisi ha sempre voluto essere espressione unitaria dei sentimenti di pace espressi da forze anche lontane tra loro. Fu così nel 1961, quando Aldo Capitini organizzò quella prima marcia che doveva precedere di poco la gravissima crisi dei missili a Cuba. È stato così nel 1978 e nel 1981, quando il movimento pacifista rilanciò il suo messaggio di fronte alla rottura della distensione tra Usa e Urss, al dispiegamento di nuove testate nucleari in Europa.

La marcia del 6 ottobre si collega idealmente a quella di quattro anni fa, che fece propria una frase del presidente Pertini: «Svuotiamo gli arsenali, riempiamo i granai». Ma la voce di allora, dicono gli organizzatori, è stata delusa e frustrata. «Si sono beffardamente accresciute a dismisura le spese militari, sono state installate nuove, tremende armi atomiche come i missili a Comiso e in altri Paesi della Nato e del Patto di Varsavia, è aumentato il flagello delle guerre locali e si è arrivati persino ad immaginare, progettare e sperimentare guerre stellari, giungendo ad identificare lo sviluppo tecnologico con la militarizzazione della scienza». La marcia del 6 ottobre vuole però testimoniare che una speranza esiste, forse affidata anche agli incontri di Ginevra e ad un incontro Reagan-Gorbaciov carico per ora più di preoccupazioni che di buoni auspici.

Sui lavori della Commissione dei 77

Sul «Manifesto» di ieri è stato pubblicato quello che appare come un verbale molto minuzioso e informato di una riunione, poniamo, di Direzione o di Comitato centrale. Infatti si riferisce che — come avviene in riunioni di questo tipo — esisteva un documento ben definito (se ne dà anche il numero delle cartelle dattiloscritte) intorno al quale si è accesa una discussione animata e ben caratterizzata.

Quella però di cui parla il «Manifesto» non è una riunione di un organismo dirigente, ma quella di una commissione che — in particolare in questa fase, alla sua prima «plenaria» — ha i caratteri e l'andamento di una commissone di studio, di ricerca e di elaborazione. Quindi non esisteva un documento ma esistevano una serie di «punti» tematici indicativi che fornivano quella che Occhetto ha definito, nel suo incontro con i giornalisti, «una rassegna ragionata» delle questioni che potrebbero entrare (tutte o in parte) in un documento congressuale. Su questi temi di impostazione metodologica preliminare si è poi discusso. Una ventina di interventi, alcuni compagni sono intervenuti più di una volta, qualcuno ha aggiunto qualcosa dal posto in cui stava seduto. Questo era il clima. Congelare un dibattito siffatto in una seduta di scelte politiche, è una forzatura francamente eccessiva.

I momenti pubblici del dibattito sono ben garantiti. Ma finché si dibatte su come affrontare i vari temi, su come condurre le analisi, su quale ampiezza fisica dare al testo conclusivo, effettivamente ci pare eccessivo cominciare a «scrutare le stelle»: le quali hanno modi più adeguati per brillare di luce propria nel dibattito.

In occasione della campagna per la stampa comunista e del quarantesimo anniversario della Liberazione, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita undici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.
Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1985

1. A 40 anni dalla Liberazione

Longo. Un popolo alla macchia	L.	2 500
Longo. Chi ha tradito la Resistenza	"	3 800
Battaglia-Garritano. Breve storia della Resistenza	"	3 500
Bilenchi. Cronache degli anni neri	"	18 500
Knox. La guerra di Mussolini	"	25 000
	L	**53.300**
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**34.000**

2. Europa: storia e politica

Brus. Storia economica dell'Europa Orientale 1950-1980	L.	18 000
Clough-Rapp. Storia economica d'Europa	"	30 000
Craig. Storia della Germania 1866-1945 (2 voll.)	"	40 000
Raschke. I partiti dell'Europa occidentale. Dizionario tematico	"	25 000
	L.	**113.000**
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**73.000**

3. Scienza, tecnologia, informazione

Brezzi. La politica dell'elettronica	L.	6 500
Collingridge. Il controllo sociale della tecnologia	"	12 500
Zorzoli. La formica e la cicala	"	15 000
Smuraglia, Assanti, Galganc, Ghezzi. La democrazia industriale	"	6 000
Swingewood. Il mito della cultura di massa	"	8 000
Arab-Ogly. Identikit del 2000	"	6 800
	L	**54.800**
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**35.000**

4. Piccola biblioteca marxista

Engels. Lineamenti di una critica dell'economia politica	L.	2 200
Engels. L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato	"	3.500
Engels. Rivoluzione e controrivoluzione in Germania	"	1.500
Engels. Violenza e economia	"	2 500
Gramsci. Sul Risorgimento	"	3 500
Gramsci. Sul fascismo	"	3 500
Gramsci. Il Vaticano e l'Italia	"	3 000
Lenin. La Comune di Parigi	"	1 500
Lenin. Sul movimento operaio italiano	"	2 200
Marx. Critica al programma di Gotha	"	2 500
Marx. La guerra civile in Francia	"	2 000
Marx. Lavoro salariato e capitale		1 500
Marx-Engels. Manifesto del partito comunista		3 500
Marx Engels. La concezione materialistica della storia		3 000
	L	**36.300**
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		**23.000**

5. Il pensiero di Labriola

Labriola. Epistolario	L.	60 000
Labriola. Saggi sul materialismo storico	"	15 000
	L	**75.000**
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**45.000**

6. Il piacere della letteratura

Aksenov. Rottame d'oro	L	7 000
Bulgakov. Appunti sui polsini	"	4 000
Carpentier. Il ricorso del metodo	"	4 500
Dery. Caro suocero	"	5 000
Gardner. Luce d'ottobre	"	7.300
Lunetta. Mano di fragola	"	4.500
Palumbo. Il serpente malioso	"	3.800
Pasolini. Le belle bandiere	"	5 300
Pasolini. Il caos	"	7 000
Roth. Il grande romanzo americano	"	15 000
Villa. Muore il padrone	"	4 000
	L.	**67.400**
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**43.000**

7. Classici sovietici

a) Gor kij. Opere scelte (10 volumi rilegati)	L.	150 000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**75.000**
b) Majakovskij. Opere complete (8 volumi rilegati)	L.	120 000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**60.000**

8. L'antica Roma

Kovalev. Storia di Roma (2 voll.)	L	28 000
Nicolet. Il mestiere di cittadino nell'antica Roma	"	20 000
Staerman-Trofimova. La schiavitù nell'Italia imperiale	"	16 000
Paratn. Augusto		20 000
	L	**84.000**
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**54.500**

9. Libri d'arte

Bologna. La pittura italiana delle origini	"	50 000
Di Genova. Le realtà del fantastico		25 000
Rodriguez-Aguilera. Picasso di Barcellona	"	50 000
	L.	**125.000**
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**75.000**

10. Letture per ragazzi

La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)

vol. I - Da Ulisse a Marco Polo	L.	15.000
vol. II - Da Cristoforo Colombo a Cortés	"	15.000
vol. III - Da Pizarro a Magellano	"	15.000
vol. IV - Da Jacques Cartier a Francis Drake	"	15.000
vol. V - Da Dampier al "Bounty"	"	15.000
vol. VI - Da Mungo Park a Livingstone e Stanley	"	15.000
vol. VII - Da Darwin alle spedizioni sul "Tetto del mondo"	"	15.000
vol. VIII - Dall'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo	"	15 000
	L.	**120.000**
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**60.000**

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di John Huston, Cinque mogli e sessanta film.
Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a:
Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.
Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome _____

indirizzo _____

cap _____ comune _____

prov _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

pacco n. 1 ☐ pacco n. 6 ☐
pacco n. 2 ☐ pacco n. 7a ☐
pacco n. 3 ☐ pacco n. 7b ☐
pacco n. 4 ☐ pacco n. 8 ☐
pacco n. 5 ☐ pacco n. 9 ☐
pacco n. 10 ☐

Editori Riuniti

Partiti, sindacati manovra economica

Relazione al Consiglio nazionale del Pri: la coalizione è una somma di strategie diverse «C'è molto pressappochismo» I temi del confronto col Pci

Spadolini: «Non ci piace questo pentapartito, ma restiamo al governo»

ROMA — «Il pentapartito non è l'approdo definitivo del travaglio democratico, ma oggi non ci sono alternative a portata di mano». Questo non vieta tuttavia che i repubblicani giochino un proprio ruolo autonomo all'interno della coalizione di governo. Quale ruolo e per quale prospettiva? A questi interrogativi ha tentato di rispondere ieri pomeriggio Giovanni Spadolini, nella sua relazione al Consiglio nazionale del Pri. Ha parlato per un'ora. Mezz'ora l'ha dedicata alle ragioni per le quali i repubblicani, pur essendone tentati, non vogliono sganciarsi dall'alleanza a cinque. E l'altra mezz'ora l'ha dedicata interamente al Pci, «l'unico partito comunista che punta a rientrare nella sinistra europea, sfuggendo al fallimento» del modello sovietico.

Nella maggioranza, ha spiegato il segretario, convivono due diverse concezioni del pentapartito: «Il pentapartito cui pensa De Mita non è lo stesso cui pensa Craxi. Certamente la valenza strategica di cui parla la Dc non ha niente a che fare con la visione, sempre in qualche misura provvisoria, del Psi». Né l'una né l'altra appartengono al Pri. Il pentapartito nella versione repubblicana è piuttosto «volto ad aggredire i problemi di fondo della società italiana e a risolverli per un'occidentalizzazione di tutta la sinistra, che non passano attraverso spaccature alternativiste».

Il problema dei problemi è quello di «rifondare lo Stato», che nel corso di questi anni si è «indebolito costantemente, vorrei dire inesorabilmente, fino ai limiti della disintegrazione». E intanto, Spadolini si è rivolto polemicamente agli alleati di governo («Non è tempo di pressappochismi. Non è tempo di demagogie»), riservando al proprio partito il ruolo di «cane da guardia» del rigore economico e della pubblica moralità. Argomenti su cui il segretario repubblicano ha insistito spesso in questi mesi, giungendo anche a minacciare l'uscita del Pri dal governo. Questa eventualità è stata nuovamente e ripetutamente affacciata ieri. Ma stavolta Spadolini è sembrato anche cosciente del limite oggettivo delle sue minacce: «C'è un problema di quadro politico al quale non possiamo sottrarci neanche se ritenessimo — e lo possiamo fare in qualsiasi momento — di uscire dalla coalizione su precise questioni».

Giovanni Spadolini

Bruno Visentini

La «ricetta per i mali dell'Italia» proposta dal Pri è quel «patto sociale» che negli anni 70 «costituì la risposta più efficace all'anarchismo ed allo spontaneismo dell'economia sommersa». Ed è su questo terreno che i repubblicani intendono «sfidare» i comunisti, «non sulla cabala delle giunte». Riferendosi al dibattito che si svolge nel Pci, Spadolini ha detto che «non basta la formula, che può sembrare anche "suggestiva", dell'"alleanza dei ceti produttivi"». Occorrerebbe inserirle «nella logica del sistema», e vedere «quali scelte ne scaturiscono, programmatiche e quindi anche politiche». E non basta, ha aggiunto, quasi che i comunisti fossero al governo e i repubblicani all'opposizione, «opporsi sulla carta allo Stato assistenziale e dissipatore, occorre combatterlo e contenerlo in concreto». «Oggi — ha proseguito — dobbiamo porci il dilemma non nei termini elementari, un po' infantili, "più Stato o meno Stato", "più pubblico, meno pubblico" (è tutto pubblico in Italia, anche certe indecenze che dovrebbero essere private). Bisogna dire quale capitalismo si vuole, in quale contesto regionale, in quale tipo di mercato...».

È questo, secondo Spadolini, il modo più serio di affrontare la «questione comunista». Ma incalzare il Pci su questo terreno, sostiene il segretario repubblicano evocando astratti scenari, «non ha niente a che fare coi piccoli accorgimenti di un compromesso storico di ritorno, che va assumendo talvolta gli aspetti di un "compromesso di rispetto" e potrebbe assumere quelli di un compromesso spartitorio lontanissimo dallo spirito dell'emergenza e che finirebbe per togliere al Pci e ai suoi militanti anche l'ultima ragione della loro peculiarità italiana».

Dopo la relazione del segretario, il responsabile degli enti locali per il partito, Del Pennino, ha analizzato i risultati conseguiti dal Pri nelle elezioni del 12 maggio e si soffermato sulle conseguenze che quel voto ha determinato ai vertici delle maggiori città. In particolare, Del Pennino ha lamentato che «troppo spesso il Psi, pur affermando a parole il principio della centralità laica e socialista», invece di cercare un'intesa preferenziale con Pri, Pli e Psdi, «ha giocato allo scavalco, ricercando l'accordo diretto con la Dc, e giungendo in diversi casi sino ad avallare l'esclusione di questo o quel partito laico pur di garantirsi un maggior numero di posti».

I lavori del Consiglio nazionale proseguiranno oggi e si concluderanno domani. Fra gli interventi più attesi, quello del presidente del partito, Bruno Visentini.

Giovanni Fasanella

Lama ai delegati «Sì, il sindacato a una vera svolta»

Quale cassa integrazione

Il segretario Cgil ritiene difficilissima la trattativa con gli industriali In fabbrica mobilitazione e dibattito Le richieste al governo Basta con i tetti validi solo per i salari

Luciano Lama

Dal nostro inviato

MODENA — «Sì, di qui comincia la svolta», dice Luciano Lama. Il segretario generale della Cgil parla con i giornalisti dopo aver ascoltato una serie di interventi problematici, alcuni anche di sfogo sulle delusione del recente passato, dei delegati dei grandi gruppi industriali.

— Allora?

«Ma non mi sembra ci sia un rigetto dell'analisi severa di Pizzinato», risponde Lama. «Anzi, è diffusa la nozione delle cose che cambiano e che noi non governiamo più. Certo, ci sono incertezze e perplessità. Ed è anche vero che negli ultimi anni abbiamo raccolto poco. Ma vogliamo continuare a piangere sulle nostre sventure, oppure prendiamo il toro per le corna? Ora c'è una trattativa difficilissima con gli imprenditori e con il governo. Dovremo andare subito tra la gente a spiegare cosa succede e in queste assemblee si dovrà anche ragionare di lotte. Sciopero generale? Non lo so. Iniziative articolare, di sicuro».

— Ma come farete a mobilitare la gente a sostegno di una piattaforma che «tocca» la scala mobile?

«Per la verità, la piattaforma è ben più complessa. Una buona parte è rivolta al governo per cose essenziali come il fisco, il mercato del lavoro, l'occupazione. No, niente tetti aprioristici, soltanto sulla casupola dei salari mentre gli altri lavorano a cielo scoperto. E con lo stesso padronato le distanti sono forti, anche sulla contingenza oltre che sull'orario, la contrattazione aziendale, che io privilegio, per il rinnovo dei contratti. Si sappia, però, che questa piattaforma è scarsamente flessibile eppure per eventuali piccoli compromessi dovremo essere tutti d'accordo nel sindacato: nessuno potrà privilegiare un pezzo rispetto ad un altro. Altrimenti, sì, che non saremo credibili agli occhi dei lavoratori».

— Come tornerete nelle fabbriche?

«Come nei tempi più felici della democrazia sindacale, quando discutevamo contemporaneamente di obiettivi e di mobilitazione. I tempi più infelici sono stati quando si è discusso soltanto se le piattaforme erano buone o cattive».

Lama insiste: «Una stagione cambia per il sindacato. Ora dobbiamo seminare per il futuro». E qui richiama l'«impietosa ma efficace analisi di Pizzinato». Una cosa in più, però, dice il segretario generale della Cgil quando un giornalista richiama la discussione in atto anche nel Pci sul «patto tra produttori». «Nel momento in cui si riconosce che il dato dell'innovazione è fondamentale — sostiene Lama —, il sindacato non può mettersi di traverso rispetto ai nuovi processi. Né può limitarsi a sostenere le scelte altrui. Dobbiamo, invece, avere l'ambizione di essere compartecipi delle scelte sui problemi dell'uso delle tecnologie, sui processi produttivi come sui prodotti che ricadono sull'occupazione e sull'organizzazione del lavoro, insomma su di noi. Ma dovremo farlo da pari a pari».

— Ma questa scelta avrà conseguenze sul dibattito nel Pci?

«Io queste idee le sostengo ovunque mi trovo. Certo, se diventeranno patrimonio di tutta la Cgil, e mi auguro anche dell'intero movimento sindacale, questa scelta non sarà indifferente per nessuno e chi si richiama al mondo del lavoro non potrà essere sordo».

Giacché si parla della prossima scadenza congressuale della Cgil, Lama si sofferma sul suo prossimo «distacco» dal sindacato: «Sarà traumatico. Per me, non per l'organizzazione che continuerà a svilupparsi vigorosamente. Un leccio di quarant'anni che mi è stato regalato questa estate per la casa di campagna di Amelia mi ha fatto venire in mente la mia vicenda. Sono occorsi tre anni di preparazione per trapiantare quella pianta, e io ho fatto altrettanto nella Cgil. Ora per sapere se il leccio attecchirà nel nuovo terreno occorreranno un paio d'anni. Ma nel Pci ci sono già grandi piante: olmi, querce, lecci, ippocastani e ci sono le giovani piante che promettono tanto. Ma per far crescere bene queste ultime bisognerà diradare il bosco».

Alla tribuna, intanto, il dibattito si fa vivace. Riecheggiano gli ammonimenti di Vittorio Foa, il «vecchio saggio» della Cgil (ha appena festeggiato i 75 anni), a non lasciarsi «schiacciare» ma nemmeno a «rassegnarsi» all'innovazione così come è vissuta oggi. «Non è vero che il mercato decida tutto. Dobbiamo — dice Foa — essere più duri, a cominciare da noi stessi, per difendere la nostra proprietà che è il lavoro».

Paolo Franco dei metalmeccanici, riporta il confronto ai dilemmi di oggi. Fa propria la scelta della diffusione della contrattazione articolata, ma avverte che «in alcun modo, né esplicitamente né sottobanco, può essere oggetto di scambio con la Confindustria». Ancora più duro è il segretario della Fiom sulla riforma della cassa integrazione: «La scelta di scaricare le aziende, praticamente senza condizioni, dalla responsabilità del rapporto di lavoro appare francamente pericolosa e sbagliata rispetto alle stesse esigenze di rilancio della contrattazione».

Di opposto avviso è Bruno Trentin: «No, la nostra proposta è globale, non riguarda soltanto la cassa integrazione ma il governo del mercato del lavoro. E anche per i cosiddetti esuberi vogliamo vincolare le aziende a criteri (salvaguardia dei più deboli, fasce garantite nel collocamento, mobilità, corsi di aggiornamento) che valgono bene una titolarità fittizia del posto di lavoro». Per Trentin un altro è il pericolo che il sindacato deve contrastare oggi: «C'è un abisso — spiega — tra la posta in gioco nella vertenza aperta e la scarsa consapevolezza che ne hanno i nostri militanti, così come c'è un abisso tra la piattaforma unitaria e le possibilità di un accordo con la Confindustria e il governo oggi come oggi. Dobbiamo, allora, tornare subito tra la gente per conquistare fiducia e impegno, sapendo tutti che senza movimenti di lotta questa piattaforma non passa. Ma il discorso è proiettato ancora più in là: «Se non si sceglie, se restiamo fermi — conclude Trentin — abbiamo già perso».

Pasquale Cascella

Trentin: «Ecco cosa vuole Lucchini ottenere mano libera nell'impresa»

Il ripensamento della Confindustria non toglie nulla al duro scontro che accompagnerà le trattative Le richieste al governo sul fisco e il dibattito sullo Stato sociale

Bruno Trentin

ROMA — La trattativa d'autunno tra sindacati, imprenditori, ma anche governo, sembra essere già cominciata. Lucchini ha fatto un passo indietro sulla tormentata questione dei decimali di scala mobile. Che valore ha? Rappresenta un ripensamento rispetto alle tesi oltranziste di Mortillaro, uno dei capi della Federmeccanica? Lo chiediamo a Bruno Trentin.

«Credo che la decisione della Confindustria sia senz'altro un fatto positivo perché esprime una scelta, molto sofferta, da parte del gruppo dirigente, a favore di una ripresa del negoziato con il sindacato sulla riforma del salario e sull'orario di lavoro. È il rifiuto, almeno sul piano tattico, della linea oltranzista che aveva nei fatti prevalso negli ultimi mesi. Una linea che voleva portare alle estreme conseguenze lo scontro con il sindacato, mettendo addirittura in questione l'utilità di una contrattazione sia confederale sia di categoria. Il pagamento di 6.500 lire (un punto composto dai decimali, n.d.r.) non è in questo senso una misera cosa. È la rimessa in questione di un orientamento confindustriale, secondo il quale la massima organizzazione padronale si arrogava il diritto di una violazione delle intese pattuite».

— Il negoziato è ora più facile?

«Tutte le difficoltà rimangono in piedi e non è pensabile che siano superabili né con una rapida intesa, né con l'accettazione da parte dei sindacati, comunque della Cgil, di un accordo di basso profilo che sconti una ulteriore riduzione del potere contrattuale del sindacato».

— Quale è il dissidio di fondo tra voi e i padroni?

«È lo scontro tra due linee. La nostra punta al recupero di nuovi spazi di contrattazione sui salari, gli orari, l'occupazione, i processi di ristrutturazione. L'altra tende ad ottenere il massimo di libertà per le decisioni unilaterali dell'impresa. E su questa seconda linea possono benissimo ricompattarsi le fasce più duttili e quelle oltranziste della Confindustria».

— Alla base del sindacato c'è, in questa fase, come uno stato d'animo di passività. A che cosa può portare?

«C'è il pericolo di un sindacato disarmato, incapace di sostenere con una mobilitazione effettiva le proprie rivendicazioni e soprattutto di praticare la propria strategia, attraverso una ripresa effettiva della contrattazione decentrata sui temi decisivi dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro, dell'orario. Questa ripresa è tra l'altro la condizione per evitare un maxi-accordo che svuoterebbe la stessa contrattazione di categoria o una paralisi delle trattative».

— Tra i lavoratori viene espresso questo disagio: non siamo stati consultati, la piattaforma è immodificabile. Come rispondi?

«Queste critiche in sé giuste, ignorano però due dati fondamentali: 1) sui temi della piattaforma vi è stato in tutti questi anni un travaglio e una discussione all'interno delle singole organizzazioni sindacali. Tale discussione ha raggiunto un grado di maturazione certo insoddisfacente, ma difficilmente modificabile da una consultazione di qualche settimana; 2) il valore che riveste in una situazione come questa il recupero di unità fra le tre confederazioni. L'alternativa a questa parziale riconquista dell'unità rivendicativa non è la maggiore libertà d'iniziativa di questa o quella organizzazione, come a volte qualcuno ingenuamente ritiene. La prova è stata fatta. La liberazione dai condizionamenti unitari porta solo alla recriminazione, all'impotenza e alla sconfitta. È semmai nell'iniziativa di massa, per far valere gli obiettivi fondamentali della piattaforma che sarà possibile allargare nel concreto gli spazi di democrazia, la partecipazione dei lavoratori alle decisioni dei sindacati».

— Come giudichi l'atteggiamento del governo sul fisco?

«È un governo palesemente diviso. Può prevalere ancora una linea che tende a ridurre ai minimi termini la riforma dell'Irpef per il 1986, a ridimensionare e comunque a differire l'impegno del governo di restituire quest'anno il drenaggio fiscale accumulato dal 1983. Restano assolutamente indeterminati gli orientamenti sulla tassazione dei titoli di Stato e si precisa una avversione all'introduzione della imposta patrimoniale».

— Che cosa succede se questi orientamenti si consolidano?

«La stessa piattaforma sindacale per la riforma della scala mobile e per assicurare una difesa più stabile del potere d'acquisto delle retribuzioni rischierebbe di diventare di difficilissima se non impossibile attuazione».

— Un altro tema è collegato alla trattativa: la riforma dello Stato sociale. Il Psi sembra sollecitare una iniziativa di tutta la sinistra. Che cosa ne pensi?

«Occorre partire da un rifiuto alla linea di privatizzazione e di selezione regressiva fra i cittadini e fra i lavoratori, con la capacità di avanzare però proposte per una maggiore efficienza e per un più efficace controllo collettivo sui grandi servizi di assistenza e previdenza. Anche qui il sindacato deve essere in grado di partecipare con proposte limpide alla ricerca che sembra aprirsi anche fra le forze della sinistra, a partire da un comune rifiuto dei tentativi di vero e proprio smantellamento dello Stato sociale che si sono manifestati all'interno del governo. Anche in questo caso però il contributo del sindacato non può restare sul piano di un apporto culturale: o esso riesce a fare scendere in campo i lavoratori per contrastare con un programma l'offensiva neoliberista, o esso rischia di incassare una sconfitta ben più consistente di quella che potrebbe derivare da un risultato modesto in termini di aumenti salariali nominali».

— Questa offensiva neoliberista porta con sé anche previsioni terrificanti sulla disoccupazione di massa in Italia. Che cosa chiede il sindacato?

«Vogliamo concentrare, a partire dalla legge finanziaria per il 1986, una parte consistente della spesa pubblica a favore di una politica dell'occupazione. Vogliamo acquisire la messa in opera di nuovi strumenti di coordinamento degli investimenti pubblici, di promozione delle occasioni di lavoro, di difesa delle fasce più deboli del mercato del lavoro, modificando anche a questo scopo una legislazione per molti versi carente o angusta. È possibile che un confronto su questi temi, pregiudiziale a qualsiasi intesa sindacale non solo nazionale ma anche aziendale, sia affidato ad incontri di vertice? O non deve diventare il nucleo di una grande mobilitazione capace di condizionare il dibattito tra le forze politiche, la discussione tra le forze parlamentari sulla legge finanziaria? Questo è l'interrogativo da sciogliere. Sennò andremo a questa trattativa di autunno, con la Confindustria, con le altre controparti, già pregiudicata nei suoi esiti dal fatto che non abbiamo dato nemmeno battaglia».

Bruno Ugolini

Il pentapartito recupera 6000 miliardi

Per la legge finanziaria il governo ora intende aspettare che si pronuncino i partiti

ROMA — Consiglio dei ministri record. Non per la quantità delle decisioni prese, ma per la durata: poco più di mezz'ora. Giusto il tempo per sbrigare un po' di ordinaria amministrazione e di ripresentare un decreto che stava scadendo e che consente allo Stato di incamerare 6.200 miliardi entro la fine dell'anno. Questo provvedimento prevede norme per la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, per il recupero dei crediti vantati dall'Inps nei confronti delle imprese, per l'istituzione di una tesoreria unica con il trasferimento dalle banche al Tesoro delle disponibilità degli enti locali, per l'aumento al 50 per cento della prima rata del condono edilizio.

Come previsto, della finanziaria non si è parlato granché nella sala di Palazzo Chigi riservata alle riunioni dei ministri. Ai componenti del governo è stato consegnato il bilancio a legislazione invariata dell'86, quel documento che la legge finanziaria dovrebbe modificare sostanzialmente e che circola già da un paio di mesi sui tavoli delle redazioni. All'uscita i ministri hanno detto chiaramente che prima di decidere aspettano che i partiti si siano pronunciati tutti. L'impressione è che il governo si stia preparando ad un'affannosa volata finale e che la finanziaria vedrà la luce proprio in extremis, allo scadere del termine di legge per la presentazione (il 30 settembre).

Stando così le cose appare abbastanza difficile che i megaprogetti elaborati in queste settimane alla fine trovino ospitalità nella manovra del pentapartito per l'86. Il ministro del Lavoro Gianni De Michelis al suo piano, ad esempio, sta finalmente rinunciando: «Le fasce mettiamole da parte», ha detto ai giornalisti all'uscita di Palazzo Chigi.

Forse è uno dei pochi elementi di chiarezza. Perché per il resto, cioè per quasi tutto, nel pentapartito regna una grande confusione sull'impostazione della finanziaria. Ancora, ad esempio, il governo non sa quanto riuscirà a portare a casa di entrate fiscali a fine dell'85. Di nuovo ieri mattina i ministri hanno ripetuto le loro cifre che sono molto diverse tra loro. Non è un dettaglio, perché dal gettito delle imposte di quest'anno dipendono molte cose. Prima di tutto l'entità del disavanzo statale dell'85 e poi la quantità di tasse che dovranno pagare nell'86 e quindi anche quella degli eventuali tagli.

Eppure su questo punto apparentemente semplice da appianare i ministri non riescono a mettersi d'accordo. Tanto che il titolare del Bilancio, Romita, riconosce che su questo fronte «delle entrate dell'85 sono necessari ulteriori approfondimenti. Le indicazioni di Visentini sono strette — dice — sono una doccia fredda».

Perché Visentini ha scritto nel bilancio di assestamento presentato un paio di mesi fa che a fine '85 lo Stato incamererà 171.000 miliardi. Ora ammette che forse si «andrà un po' più in là», ma esclude tassativamente che si possa arrivare a quota 181.000 come desidererebbero i socialisti. Goria vorrebbe che il gettito arrivasse almeno a 176.000 miliardi e i suoi uomini ripetono che «il ministro è terrorizzato all'idea che non si raggiunga questa cifra». Romita, che sperava in entrate più corpose, ora fa ventilare la possibilità che il governo vada subito alla caccia di qualche altro introito «per migliorare i conti dell'85». Ma qualche minuto dopo Visentini lo smentisce seccamente: «Quel Romita si inventa tutto».

Insomma, la confusione è grande e sembra proprio necessario un dibattito in Parlamento (come ha ottenuto il Pci) per portare qualche elemento di chiarezza. Sulle proposte complessive dei comunisti per la manovra economica ieri si è espresso positivamente il responsabile economico del Psi, Enrico Manca: «Le affermazioni di Chiaromonte sono di notevole interesse, ho riscontrato vari punti di possibile convergenza rispetto alla linea emersa nel seminario socialista». Per Manca quindi è possibile «sulle questioni concrete trovare convergenze più ampie di quanto non sia possibile se si assumono mere posizioni di schieramento».

Al governo che promette tagli nella sanità si rivolge, intanto, la conferenza dei presidenti delle Regioni per chiedere un incremento del trasferimenti nell'86 di almeno il 6 per cento, cioè di una cifra che copra il tasso di inflazione programmato. La rivendicazione parte anche dalla constatazione che alla fine dell'85 la spesa sanitaria sarà di 2.400 miliardi superiore al previsto.

Daniele Martini

Fanfani e la Jotti ricevuti da Cossiga

ROMA — Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale il presidente del Senato senatore Amintore Fanfani ed il presidente della Camera dei deputati, on. Nilde Jotti, che erano accompagnati dai segretari generali dei due rami del parlamento, Gifuni e Longi.

Dopo l'incontro, al quale era presente anche il segretario generale della presidenza della repubblica, Maccanico, il presidente Cossiga ha intrattenuto gli ospiti a colazione.

Il giudizio di Cisl e Uil sulla relazione di Pizzinato

ROMA — «L'analisi di Pizzinato sulle grandi fabbriche è attenta e aggiornata, anche perché frutto di un lungo lavoro. Tuttavia avanzo qualche perplessità. La prima: ha posto troppo l'accento sulle grandi fabbriche, come se le sorti del sindacalismo si possano decidere in 50 imprese. La seconda perplessità riguarda la contrattazione. la Cgil punta troppo sulla ripresa dell'iniziativa aziendale». Questo il commento di Rino Caviglioli, segretario confederale della Cisl all'assemblea Cgil di Modena. Un commento anche dalla Uil: Liverani si dichiara «soddisfatto» sostenendo che ora si è pronti a «costruire il sindacato del duemila».

Il dibattito sulla politica del Pci

Molto realismo per costruire una sinistra forte

AVVIANDOCI al XVII congresso, dobbiamo riflettere pacatamente e serenamente sugli avvenimenti politici di questi anni per affrontare meglio il futuro. Stiamo constatando che le poltrone si prendono e si lasciano, quindi si conquistano giorno per giorno. Occuparle non è un mestiere. Spero che ciò almeno serva a far capire che il Pci non è un «mostro» che, una volta al potere, non si può più rimuovere.

Non c'è dubbio che la politica a tutto campo ha una sua validità, ma se è vero che la realizzazione di certi programmi difficilmente può presupporre l'indifferenza degli schieramenti, allora dobbiamo puntare diritto verso il nodo fondamentale della politica italiana e cioè esaminare a fondo e migliorare decisamente il rapporto tra Pci e Psi.

Bisogna dare atto all'onorevole Craxi e all'attuale gruppo dirigente di aver voluto dare un'identità diversa al Psi. Noi dobbiamo capire che è legittima, anche nella sinistra, l'esigenza di caratterizzarsi meglio e ricercare una diversa identità. Oggi, però, si avvertono segnali che devono preoccupare lo stesso Psi. Un partito «realista» come il Psi deve capire che quando la ricerca di una propria migliore caratterizzazione produce effetti positivi più al suo esterno (nella Dc) che a se stesso, allora è arrivato il momento di cominciare a riflettere sul proprio operato.

In effetti a bene vedere:

— nelle ultime elezioni il Psi non ha vinto; c'è stata una lievissima avanzata, a fronte, viceversa, di una ripresa di potere della Dc;

— da quando l'onorevole Craxi è presidente del Consiglio il partito socialista si è «messo a sedere» ed è completamente appiattito sulle posizioni del governo, perdendo quasi tutto il suo slancio iniziale;

— ultimamente il Psi ha ceduto alla politica dell'omologazione delle giunte imposta dalla Dc, spuntando la più potente arma di ricatto in suo possesso.

D'ALTRA parte, il fatto di aver voluto teorizzare un nuovo bipolarismo Pci-pentapartito guidato proprio da un socialista; il fatto di voler perseguire la politica delle «riforme possibili» che, tutto sommato, rivendica di aver perseguito anche l'onorevole De Mita; il fatto, insomma, di essere scesi sul terreno della Dc, inconsapevolmente o meno, non può che avvalorare le posizioni della Democrazia cristiana e quindi non può che produrre un rafforzamento di quel partito.

Il Psi sta quindi contribuendo, a sue spese, a ridare un'immagine e un nuovo potere alla Dc. Dico nuovo potere perché siamo consapevoli che la Dc non è rientrata in punta di piedi nelle nuove giunte pentapartito; gli assessorati più importanti sono nuovamente nelle sue mani, anche se, come è avvenuto a Venezia, il Psi ha mantenuto la poltrona di sindaco.

E noi che cosa facciamo? Ci sediamo in riva al fiume «ad aspettare che passi il cadavere del nemico»? Niente di più sbagliato. Ma nessuna fretta. Questo è il punto. Non possiamo rischiare né un monologo, anche se appassionato, e nemmeno un dialogo tra sordi. Dobbiamo essere consapevoli che ci vorrà del tempo, dunque occorre calma e pazienza. La realtà è che oggi ci sono troppi socialisti anticomunisti e troppi comunisti antisocialisti. Di questo bisogna prendere atto, senza avere paura di guardare in faccia la realtà. Da ciò bisogna partire per la costruzione di una sinistra forte, capace di guidare un paese moderno. Soprattutto non mettiamoci paura di discutere senza veli, come sta avvenendo: in questo momento nessun altro partito è capace di farlo.

Prossimamente cominceremo a discutere il documento congressuale e sono convinto che il partito avrà la capacità di definire al meglio il percorso verso l'alternativa. Dove non possiamo rallentare la nostra azione è sul fronte delle fabbriche. Non è un caso se proprio le fabbriche stanno vivacizzando il nostro dibattito. La politica delle alleanze (ricomposizione della forza lavoro) e soprattutto l'unità della sinistra può avere un nuovo impulso dal mondo del lavoro. Mi rendo conto che la situazione è diversa da fabbrica a fabbrica e che quindi ci saranno velocità di recupero diverse. In molte realtà il sindacato è diviso e quindi è debole, nella stragrande maggioranza dei casi la crisi è stata a totale carico dei lavoratori.

Ma oggi, c'è forse qualche comunista disposto a lasciare le cose nelle mani di chi ha vinto il referendum? È proficuo per noi guardare indietro? Vogliamo contrattare i vantaggi conseguenti ai nuovi livelli di produttività e salvaguardare le diverse professionalità? I nuovi processi stanno mettendo fuori gioco molti lavoratori, specie quelli dei livelli più alti. È stata votata la legge sul riconoscimento giuridico dei quadri intermedi: finora ciò è servito da una parte a «salvare l'anima» dei partiti (che ora sono fermi), dall'altra a dare alle aziende uno strumento per ridimensionare unilateralmente il movimento dei quadri. E allora vogliamo solo riempirci la bocca di professionalità o vogliamo passare ai fatti concreti?

MA PERCHÈ i lavoratori possano far fronte agli immensi problemi che attraversa il mondo del lavoro non è forse necessario operare nel senso dell'unità, innanzitutto fra i partiti di sinistra?

Con questo spirito ci siamo mossi al Petrolchimico di Porto Marghera: quando i partiti della sinistra, ciascuno nella propria autonomia politica e sindacale, si sono mossi su progetti comuni con tolleranza e rispetto reciproco, è stata possibile un'alleanza più ampia col resto dei lavoratori, con i tecnici, con i quadri. È questo ha prodotto la forza necessaria per reagire al terrorismo (due morti) e per entrare nei processi di ristrutturazione in corso. Da circa quattro anni questo Consiglio di fabbrica, composto anche da quadri, sta contrattando l'organizzazione del lavoro in ogni reparto e ufficio in base anche ad una propria concezione originale. Certo, c'è un altro elemento importante da non sottovalutare: l'atteggiamento assunto dai padroni deve essere oggetto di maggior attenzione da parte del partito. È necessario dare risposte diverse a comportamenti diversi.

Per quanto riguarda la mia federazione (Venezia), bisogna riconoscere che i padroni di Montedipe (gruppo Montedison) a Porto Marghera non si sono comportati come quelli della Piaggio di Pontedera. Non siamo in presenza di fatti traumatici e di lacerazioni gravi nel sindacato e nel partito. Intendiamoci compagni: in questi anni i lavoratori vivono la situazione in maniera tormentata, al Petrolchimico abbiamo perso circa duemila posti di lavoro ricorrendo in larga misura a strumenti previsti dalla legge diversi dalla Cassa integrazione guadagni. Cioè, siamo di fronte ad un padrone che fa il suo mestiere anche quando è necessario prendere misure impopolari. Ma il nuovo stile di relazioni industriali ha posto al suo centro la contrattazione, dunque i lavoratori hanno potuto e saputo misurarsi col nuovo; i risultati sono la conseguenza di una nuova organizzazione del lavoro. La controprova è che la «salute» del partito in fabbrica è soddisfacente: quest'anno il tesseramento supera il 100 per cento con circa trenta reclutati finora.

Antonio Melchiorre

Difficili oggi le aggregazioni per la classe operaia

IL DIBATTITO che si sta svolgendo in queste settimane sulle colonne de «l'Unità» mi induce a esaminare una questione che ritengo importante ai fini dell'analisi politica e sociale.

Una fase come questa può contenere in sé fattori in grado di determinare non solo la disgregazione del capitalismo, ma anche quella della classe sociale che è stata considerata la sua antagonista storica, pronta a succedergli nella direzione della società. La tendenza al decentramento produttivo in una situazione di crescita moderata delle attività produttive; la diffusione della telematica e della microelettronica nei processi produttivi e nelle attività terziarie, destinata a ridurre il numero degli occupati a parità di «output» (prodotto finito) e a favorire un ulteriore decentramento delle attività; il fatto che anche nei paesi e nei settori dove avranno significativo sviluppo le attività di «software», queste ultime verranno in larga misura svolte in piccole e piccolissime imprese, assai simili a certe «botteghe» del basso Medioevo e dell'epoca rinascimentale: non si tratta di inversioni di tendenza da poco, rispetto alla fase in cui prevalevano le grandi concentrazioni operaie, e oltre tutto la diversificazione di funzioni e di professionalità non era così spinta.

Non è evidentemente il caso di rimpiangere un proletariato tutto d'un pezzo che in realtà è esistito soltanto in alcune astrazioni teoriche e nella mitologia politica, ma di riconoscere che lo stesso concetto di classe operaia è oggi diventato impreciso, tanto nell'uso quotidiano che in quello scientifico. Di qui le difficoltà crescenti che si frappongono all'aggregazione di un vasto e moderno movimento dei lavoratori intorno ad obiettivi generali e di portata strategica, capaci cioè di rispondere in positivo ad una domanda sociale ormai caratterizzata da un elevato e crescente tasso di diversità.

Proporre un progetto di trasformazione della società complessivo ma non totalizzante, che non rinunci a delineare obiettivi e linee di sviluppo e nel contempo sia in grado di arricchirsi delle spinte alla diversità, necessariamente eterogenee e sovente fra loro divergenti, significa perciò produrre una rottura rispetto alla cultura politica tradizionale, che si è sviluppata con la costruzione dell'attuale assetto capitalistico, e ne ha pertanto mutato alcune caratteristiche, quali appunto il privilegiare soluzioni totalizzanti e l'ideologia industrialista. Non a caso il movimento operaio organizzato ha trovato, e trova tuttora, grandi difficoltà a riconoscere e a riconoscersi nelle diversità crescenti che la società esprime; e con ritardo sta affrontando in termini positivi il rapporto con le tematiche della qualità della vita.

Entro questo quadro assai dinamico e soggetto ad ulteriori cambiamenti vanno ridefiniti alcuni capisaldi di una politica di trasformazione. Vi è il problema del controllo della produzione: che cosa, come, dove produrre. E di una diversa struttura dei consumi, di un più equilibrato rapporto fra quelli individuali e quelli sociali, ma anche di un loro sostanziale salto di qualità. L'insieme di questi due obiettivi rimanda alla esigenza di precisare in termini aggiornati il rapporto fra programmazione, mercato e gli strumenti con cui intervenire nell'una e nell'altro.

I MUTAMENTI nella società contemporanea sono così rapidi che ogni tentativo di elaborare un progetto a medio termine diventa illusorio, anzi pericoloso, perché agli occhi dell'opinione pubblica, della gente apparirebbe come manifestazione della volontà di congelare la società così com'è. Viviamo, come dicevo, un periodo di rapidi e profondi mutamenti in cui l'uso accelerato di metodi scientifici e di tecnologie innovative sta trasformando modi di produrre, produzioni, lavoro e organizzazioni di vita. Un periodo in cui l'informazione diviene ad un tempo risorsa principale per il governo e oggetto primario della trasforamzione tecnologica; in cui la ricerca sulle biotecnologie preannuncia per il prossimo decennio sconvolgenti novità nella manipolazione della materia vivente, così come le tecnologie informatiche le stanno già producendo nella manipolazione delle informazioni.

Siamo, dunque, in un'epoca in cui all'interno della grande crisi dell'intero sistema capitalistico, crisi del sistema attuale e non crisi del capitalismo nel suo insieme, maturano eventi nuovi, potenzialità inaspettate e si prepara un'ondata di innovazione mai prima vista per qualità e dimensioni. Nei grandi paesi moderni la coscienza di questo fatto è alla base delle decisioni delle classi dirigenti per raccordare le politiche di governo alle trasformazioni in atto. Questo sforzo lo fanno gli Stati Uniti con gli imponenti programmi di ricerca promossi attraverso il piano di riarmo. Lo fa il Giappone con una ferrea politica di programmazione imperniata sul più puro capitalismo di Stato. Con strumenti diversi lo perseguono da oltre un decennio anche la Francia, l'Inghilterra e la Germania.

Ma noi, in Italia che cosa facciamo? Nei programmi dei vari governi non c'è mai stato e non c'è nulla che autorizzi a sperare in qualcosa di più di una linea neoliberista cui noi dobbiamo saper contrapporre un forte progetto per il rinnovamento dello Stato, oltre che della società.

L'incapacità di considerare i problemi dello sviluppo in una visione d'insieme, unita al rifiuto aprioristico di programmare, ha già fin troppo penalizzato il paese. Si è perciò subito un processo di ristrutturazione selvaggia dell'industria volto essenzialmente al risparmio di lavoro anziché all'aumento di produttività e di flessibilità globale: nulla o quasi si è fatto per incentivare l'innovazione di prodotto; si è lasciato che il deficit tecnologico raggiungesse livelli elevati; si è reso altamente improduttivo il sistema economico, abbandonando allo sfascio la pubblica amministrazione. Senza parlare poi di cosa non si è fatto per la scuola, l'università, la ricerca. Quanti sanno, ad esempio, che nella tanto conclamata era dell'informatica non esiste nel Cnr un organismo che promuova e coordini le ricerche in quella disciplina, o che mancano ancora nella scuola programmi per il suo insegnamento?

DIVIENE allora evidente, a mio giudizio, che se lo Stato non orienta le grandi opzioni nell'interesse generale, se non sceglie la direzione in cui concentrare le risorse, se non indica un quadro di riferimento per la crescita delle imprese e lo sviluppo dell'intera società, sta divenendo impossibile cambiare l'asse e la direzione dello sviluppo con un'azione che consenta di colmare il grave ritardo nei settori avanzati e strategici, di rinnovare l'apparato produttivo in quelli tradizionali, di favorire l'innovazione in ogni campo promuovendo e potenziando formazione e ricerca.

Fare questo sarebbe già molto, anzi moltissimo, ma potrebbe non bastare. Tecnologia e innovazione di per sé non colorano di sinistra un moderno programma di sviluppo. Occupazione, qualità della vita, qualità del lavoro, partecipazione, rispetto dei diritti individuali e controllo sociale devono rappresentare i fini e non le variabili della trasformazione. Variabili devono invece diventare i modi e i tempi di impiego delle tecnologie, la loro scelta, le applicazioni da sviluppare, affinché anche gli obiettivi transitori del cambiamento incontrino le aspirazioni delle grandi masse, dei giovani, dei protagonisti della trasformazione.

Diego Treiber
segretario della sezione comunista Fincantieri di Trieste

FASCE & RASTRELLO

LETTERE ALL'UNITA'

Un muro di silenzio da troppo tempo intorno a quell'«organo inutile»

Caro direttore,

per evitare fraintendimenti vorrei chiarire l'espressione «quell'organo inutile che si chiama Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro», contenuta nell'intervista sullo stato sociale da me rilasciata a Marco Sappino che ringrazio per aver riportato fedelmente il mio pensiero.

Se mi è consentito chiederti ospitalità per la precisazione, vorrei specificare che, nelle condizioni in cui è venuto a trovarsi, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro risulta disinserito dal processo di produzione normativa in cui l'ordinamento costituzionale colloca la sua funzione consultiva. Ciò non toglie che esistano elaborazioni valide — nell'intervista ho citato quella sul finanziamento della sanità — anche se governo e Parlamento non sembra considerino rilevante l'esistenza e l'attività del Cnel, al quale in genere si rivolgono per perizie marginali di cui raramente tengono conto. In questo senso la valutazione di «inutilità» — che forse andrebbe inserita tra virgolette — è un dato oggettivo, piuttosto che un'espressione polemica.

La situazione si è aggravata da quando — alla fine del 1981 — è scaduto il mandato dei consiglieri. Mancando la auspicata riforma (non marcia al Senato) e non provvedendo il governo alla ricostituzione dell'organismo, si è prodotto un progressivo spopolamento del medesimo, vuoi per scadenze... anagrafiche vuoi per altre ragioni.

Il mio pensiero è che il Cnel potrebbe ancora rendere importanti servizi alla comunità nazionale. Ad esempio potrebbe essergli affidata quella «perizia» sullo stato sociale di cui parlo nell'intervista. Ma nelle condizioi attuali e con i livelli di disinteresse esterno e di entropia che si sono raggiunti, parrebbe davvero inutile suggerire piste di lavoro siffatto.

Se il termine da me provocatoriamente usato potesse favorire la demolizione del muro del silenzio che da troppo tempo c'è intorno al Cnel, per giungere ad una decisione chiara, sarei lieto di aver abbondato nell'aggettivazione.

DOMENICO ROSATI
presidente nazionale delle Acli

Il megapoligono «Pax Christi» e il cestino

Cara Unità,

scriviamo profondamente amareggiati. Siamo dei compagni facenti parte del Coordinamento contro la militarizzazione della Murgia, cioè contro il folle progetto di militarizzare la parte più importante della Murgia Nord-Barese creando un megapoligono di tiro permanente multiforze di oltre 10.000 ha. Ciò vorrebbe dire espropriare terreni coltivati, aziende agricole e zootecniche ben avviate, 800 ha. di aree di rimboschimento. Il tutto ben recintato dal filo spinato e protetto dal segreto militare, dove nessuno potrà metterci il naso e dove loro, i signori della guerra, potranno installare anche ordigni nucleari.

Di fronte al silenzio della stampa e delle forze politiche stiamo facendo il possibile perché il problema assuma il carattere nazionale che merita, vista la funzione di primo piano della crescente militarizzazione del territorio pugliese nelle nuove strategie militari che tendono ad individuare il nemico da attaccare — e non certo da cui difendersi — nei Paesi del sud del Mediterraneo e non più solo nei Paesi confinanti ad Est (Jugoslavia, ecc.).

Abbiamo incontrato forti pressioni affinché si tacesse su questo argomento, affinché la gente non sapesse nulla; la più totale indifferenza da parte degli amministratori e delle forze politiche. Se si eccettuano le singole sezioni comuniste di Gravina, Altamura e Poggiorsini, anche all'interno del Pci abbiamo incontrato all'inizio paura di affrontare il problema. Dipende da questo anche il fatto che abbiate cestinato una lettera aperta di un gruppo di giovani dell'organizzazione internazionale «Pax Christi», che erano stati invitati da noi a visitare la zona?

MARIO ADESSI, NICOLA AMENDUNI e MAURO IEVA
(Ruvo di Puglia - Bari)

Litigi nelle famiglie, alcuni si separano, altri crollano, poi si legge...

Caro direttore,

ho letto la notizia riguardante «l'assunzione» da parte dello Stato di 26.000 lavoratori. Visto che in quella cifra complessiva era inclusa anche l'assunzione di lavoratori cassintegrati per un totale di 4.435, mi ero illuso, per qualche secondo, che forse per me, come per altri nelle mie stesse condizioni, si avvicinasse la speranza di una sistemazione. Andando più avanti nella lettura, mi sono reso conto che quelle assunzioni riguardavano solo alcune regioni, cioè Lombardia, Liguria, Piemonte e Sardegna.

Dopo un momento di riflessione mi sono chiesto: è possibile che un governo di uno Stato democratico, che ha una Costituzione la quale sancisce il diritto al lavoro e alla dignità dell'uomo, possa concepire una legge in quella maniera, in un modo così discriminatorio, facendo distinzione fra lavoratori del Nord e del Sud e tra regione e regione? Così si innesca sicuramente una guerra tra poveri. A me sembra come se si buttasse una manciata di monete d'oro in mezzo a una folla di straccioni affamati.

A questo punto penso che avrai già capito che sono un cassintegrato cronico il quale, dopo 20 anni di ininterrotto lavoro sempre nella stessa azienda (metalmeccanica), si ritrova ormai da parecchi anni in Cassa integrazione speciale.

Visto che oggi vanno di moda i termini come «riformisti», «miglioristi» ecc., io mi autodefinisco un «attendista» e spiego perché: da quando la fabbrica è in crisi mi trovo sempre ad attendere. Infatti si attende il padrone perché ti richiami a lavorare, si attende il Tribunale per la decisione, si attende la Regione per l'incontro con l'assessore, si attende la Gepi per l'incontro a Roma, si attende il sindacato perché prenda unitariamente una decisione sul da farsi, si attende per trovare un altro posto di lavoro e soprattutto si attende per i soldi: il Cipi per la decisione, il ministro per la firma, l'Inps di Roma per il visto, la ditta e l'Inps provinciale per i conteggi, ed in ultimo si attende la banca per avere finalmente il «sussidio» che lo Stato ci passa o ci dovrebbe passare ogni tre mesi.

Però, siccome i soldi quasi sempre non arrivano (infatti stiamo aspettando ancora il primo trimestre dell'85), facciamo diventare (bontà loro) automaticamente «attendisti» tutte le persone intorno a noi: allora attende il pizzicagnolo, il macellaio, il fruttivendolo, il calzolaio, il padrone di casa, l'amministratore del condominio, l'esattoria comunale, le bollette Enel, il Canone Tv, il telefono ecc. Attendono anche i figli e la moglie per le loro richieste; attendono i parenti per la restituzione dei prestiti e così via.

Si rendono conto i nostri governanti in che condizioni vivono o sopravvivono migliaia di cittadini che, prima, vivevano del proprio lavoro con le loro famiglie anche facendo dei sacrifici, ed oggi per loro sfortuna si trovano in cassa integrazione, in aziende che forse non hanno nessuna speranza di risollevarsi?

Sanno che in tante di quelle famiglie si litiga tutti i giorni tra marito e moglie, e a volte anche con i figli, per trovare il modo di andare avanti, di arrangiarsi con qualche lavoro nero? Alcune coppie si separano dopo tante liti e dopo che il marito rimane per molto tempo senza paga o perde il posto di lavoro e di conseguenza non è più in condizioni di garantire una vita dignitosa a tutta la famiglia.

Ognuno di noi, comunque, ha dovuto imparare a dire bugie per sopravvivere, verso chi ti aiuta, verso chi ti ha prestato dei soldi, perché non può tenere fede alla parola data.

A lungo andare il cerchio si chiude, lentamente, ed allora arriva la resa dei conti; anche i più forti, crollano. Poi, ogni tanto, leggiamo sui giornali notizie di cassintegrati che si suicidano; se ne contano ormai alcune centinaia in tutta Italia. Forse erano tutti matti ancor prima della Cassa integrazione?

CARLO DI FRANCESCO
(Pianella - Pescara)

«La mancanza di senso del tragico»

Cari compagni,

sono dell'avviso che, nella discussione attuale all'interno del nostro partito, si dovrebbe evitare quella tendenza del «mestiere della politica» consistente nello sfumare le posizioni contrastanti. Questo perché una radicalizzazione della formulazione delle idee potrebbe utilmente contribuire in fatto di chiarezza.

Il contrasto di idee è espresso nelle posizioni «miglioriste» e «fuoriuscitiste»: e non si deve credere che esse siano astrazioni.

I «miglioristi» vogliono insegnarci la lezione secondo cui «su ciò di cui non si può parlare, conviene tacere»: tuttavia mentre sul futuro che ci attende è difficile dire qualcosa, sul presente tutto è stato detto. Ancora più in generale si potrebbe dire che, benché la storia non sia un processo che metta capo a un Fine e che abbia un Senso, l'ipotesi «migliorista» non ha alcuno spessore morale.

Questa mancanza di spessore morale non è altro che mancanza di senso del tragico. I «miglioristi» non si pongono dal punto di vista delle vittime della forma capitalistica: anzi non è difficile sostenere che il «migliorismo» è una forma di apologia dello stato di cose presente. Attraverso la politica dei «miglioristi» i senza nome, i vinti, gli uccisi dalla storia non potranno avere parola e non potranno sperare in nulla. Dai «miglioristi» non ci è concesso alcun principio di speranza. Essi non fanno che portare a compimento ed effetto un principio già operante, ossia che il presente è il tempo della felicità per coloro che sono già felici. Così — osserverebbe un filosofo — neanche i morti saranno al sicuro dal nemico, se egli vince; e il capitalismo — questo nemico — non avrà mai smesso di vincere. Felici saranno coloro che si saranno disposti a nuotare in favore di corrente.

ANTONIO PEDUZZI
(Avezzano - L'Aquila)

Più responsabilità può significare anche minori cautele

Cara Unità,

nel dibattito aperto nel Pci sembra essere di «moda» l'uso di alcune categorie quali (ne cito solo alcune): miglioristi, socialdemocratici, riformisti ecc... Catalogare l'azione politica a me sembra comporti sul piano ideale una concezione un po' manichea, un metodo non proprio di un partito politico quale il nostro (pensiamo alle critiche giustamente da noi mosse a Comunione e liberazione anche e proprio sul modo di rapportarsi alla realtà), mentre sul piano pratico comporta il rischio di una paralisi nell'azione politica.

Indubbiamente alcuni di questi riferimenti possono anche affascinare, ma non possono farci dimenticare che non siamo un circolo culturale o un club di amici usi a discutere dei «massimi sistemi».

Forse qualche compagno rimarrà scandalizzato di tanto pragmatismo. Eppure il Partito comunista in questo Paese raccoglie le adesioni e il consenso proprio attorno ad un programma politico.

Anche rispetto al centralismo democratico il pronunciarsi in termini «pro o contro» diventa un falso problema, quanto meno affrontato in questo modo. Esistono su una serie di questioni diverse valutazioni nel partito che è bene emergano, cosa che non mi pare si voglia disconoscere. L'affermare invece che il centralismo democratico rappresenti un ostacolo al pieno dispiegarsi del dibattito interno non mi sembra intellettualmente onesto. Se problemi esistono, e personalmente sono convinta che esistano rispetto ad una più compiuta e maggiore democrazia interna, la strada per superarli non mi sembra possa essere il negare l'esigenza di una sintesi politica, di un'unitarietà negli intenti e nell'azione concreta, pena non lo stravolgimento ideologico del Pci, bensì l'immobilismo politico.

Parlare di rinnovamento, di maggiore democrazia interna significa anche che ogni compagno a tutti i livelli deve assumersi le proprie responsabilità; a volte si ha la sensazione che se il dibattito interno non si sviluppa appieno ciò è dovuto ad un senso di cautela a partire dai quadri intermedi del partito, ma non solo da essi.

Questo concetto è bene evidenziato dalla stessa recente vicenda del referendum: mentre prima del 9 giugno erano pochi i compagni che a partire dalle Sezioni manifestavano perplessità sulla decisione di promuovere il referendum, oggi sembra quasi che la scadenza referendaria ci sia piovuta dal cielo, come se non fossimo stati noi i soggetti determinanti.

GIOVANNA UBERTO
(Milano)

Omicidio Ramelli, altri tre arresti? Intanto Dp oggi scende in piazza

MILANO — I dieci arresti operati tra ex militanti di Avanguardia Operaia per l'omicidio Ramelli e l'assalto al bar di Largo Porto di Classe non hanno concluso, a quanto pare, l'operazione Digos. Ieri, si è diffusa la notizia di altre tre persone arrestate. Ed è una notizia, occorre sottolinearlo, che non ha incontrato conferma ma alla quale nessuno si è sentito di oppore smentite formali. Semmai, l'ostinato riserbo degli inquirenti suggerisce che la situazione sia tuttora in movimento, suscettibile di nuovi sviluppi. Si dà per certo che gli arrestati, via via che vengono sottoposti ad interrogatorio, ammettono il loro ruolo in quella violenza politica che sembrava sepolta in un passato ormai dimenticato. Forse qualcuno di loro va oltre, fornisce nuovi dati, allarga il quadro? La notizia inaspettata di nuovi arresti, quando ormai sembrava che l'inchiesta fosse arrivata a un punto fermo, sembra suggerirlo. Ma per ora non si sa nulla di più: non si conoscono i nomi, non si sa se si tratti di altri aderenti ad Ao, né quali siano gli episodi che li vedono coinvolti. Si conferma intanto che a nessuno degli arrestati è stato contestato un reato di tipo associativo: né banda armata, né associazione sovversiva. Intanto Democrazia proletaria, che conta due suoi esponenti, Saverio Ferrari e Giovanni Di Domenico, fra gli imputati, ritorce contro l'inchiesta giudiziaria l'accusa di aver voluto «criminalizzare la storia delle lotte di opposizione». E per il pomeriggio di oggi ha indetto una «mobilitazione» popolare a Milano, con presidio permanente in piazza del Duomo.

La faida di Mamoiada colpisce di nuovo: uccisa una donna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'hanno uccisa come avevano fatto tre anni prima con il marito, a colpi di pistola, dentro un'automobile. Due omicidi lontani nel tempo, ma quasi certamente la stessa pista: la faida di Mamoiada. È questo, infatti, secondo gli investigatori, il movimente più probabile dell'uccisione di Caternia Deledda, 30 anni, avvenuta l'altra notte a Nuoro. La scoperta del cadavere è stata fatta ieri mattina da un passate: incuriosito dalla lunga permanenza dell'auto in una stradina, si è avvicinato all'abitacolo e ha scorto il corpo senza vita della donna. Inizialmente si è pensato ad un delitto passionale, ad un convegno amoroso concluso tragicamente. Le prie supposizioni hanno cominciato a vacillare, però, subito dopo l'identificazione della vittima. Quel nome non era infatti nuovo agli investigatori. Il marito, *Tonino Gregu*, barista, era stato ucciso in un analogo agguato, la notte del 15 febbraio di tre anni fa, mentre faceva ritorno a casa, in auto, assieme ad una cognata. Mamoiadino, coinvolto nella inchiesta sull'anonima gallurese, Gregu si sentiva nel mirino della Faida che da anni e anni insanguina il suo paese, e sperava di trovare a Nuoro un clima di maggior serenità. Ma la fuga dal paese non era stata sufficiente ad evitare la «resa dei conti». Come tanti altri omicidi per faida, il caso Gregu non è mai stato risolto dagli investigatori. Il più delle volte del resto le inchieste di faida sono costrette a segnare i passo davanti agli atteggiamenti di omertà, ancora molto diffusi nei centri della Barbagia. Caternia Deledda aveva reagito coraggiosamente all'uccisione del marito. La donna era subentrata nella gestione del bar, in via Vittorio Emanuele: manteneva una figlia, una bambina di 3 anni, nata appena due settimane prima dell'uccisione del padre.

Luccio record: 25 chili

AOSTA — «Ho sentito uno strattone, stavo per cadere. Ho gridato, invocato aiuto. Il cuore mi batteva forte. Quando l'ho tirato su non credevo ai miei occhi». Mario D'Andreamatteo, imbianchino di 32 anni abitante ad Aosta, ha rivissuto così, nel racconto ai cronisti, i momenti della sua straordinaria pesca, nelle acque di un laghetto artificiale formatosi alla periferia di Saint Marcel, poco distante dalla statale 26: un luccio-gigante del peso di 25 chilogrammi , lungo un metro e trenta e del diametro di 30 centimetri. Una «cattura» definita subito «record» dagli esperti della zona secondo i quali non risulta siano finora mai stati presi altri lucci di siffatte dimensioni. Ad assistere alla pesca c'erano diverse persone che sono accorse in aiuto dell'Andreamatteo. Per attirare il luccio, l'imbianchino ha usato come esca una scardola di una ventina di centimetri circa.

Arrestati 5 presunti terroristi

VICENZA — Cinque giovani, sono stati arrestati dai carabinieri in esecuzione di un mandato di cattura per associazione sovversiva emesso dal giudice istruttore del tribunale di Venezia, Mastelloni, che conduce l'inchiesta sull'attività dei «comitati contro la repressione». Si tratta di: Luciano Righetto, di 28 anni, Maurizio Cioppo, di 24, Romeo Cornale, di 22, tutti di Montecchio Maggiore (Vicenza), Dario Rigolin, di 23, di Brendola (Vicenza), e Liliana Faggiani, di Udine. Tra le carte sequestrate, infatti, sarebbe stata trovata una copia della risoluzione strategica n. 20 delle Brigate rosse — la stessa lasciata accanto al corpo del sindacalista della Cisl Ezio Tarantelli, ucciso da un «commando» brigatista a Roma — e materiale di controinformazione riguardante la Nato e argomenti militari. Secondo gli inquirenti, i «comitati» sarebbero una struttura semiclandestina, con direzione a Milano.

Soprintendente in manette

MODENA — La soprintendente ai beni storici e artistici per Modena e Reggio Emilia, Franca Di Leo Lo Russo, 40 anni, bolognese, è stata arrestata a Modena, con l'accusa di interesse privato continuato, peculato e falso ideologico. Con lei è stata arrestata anche la sorella, Marta Di Leo, 43 anni. Secondo l'accusa, la soprintendente avrebbe assegnato alla sorella una parte dei lavori di catalogazione generale dei beni mobili, che abbiano valore artistico, di proprietà dell'amministrazione statale e della Chiesa. Una prassi, quella di affidare anche ad esterni il lavoro, in uso in molte soprintendenze. La sorella però non avrebbe svolto il lavoro, o ne avrebbe svolto solo una parte tale da non giustificare il compenso di 58 milioni percepito negli ultimi quattro-cinque anni.

Fissata per il 26 settembre una conferenza stampa nella capitale francese

Enzo Tortora ricomparirà a Parigi Finirà giovedì il lungo silenzio

Ancora sconosciuti l'ora ed il luogo in cui l'eurodeputato parlerà con i giornalisti - Pannella a Bruxelles forse per decidere sulle dimissioni da parlamentare europeo - Sulla sentenza un documento di Magistratura Democratica

ROMA — A Parigi, giovedì 26 settembre, ricomparirà in pubblico Enzo Tortora. Il luogo e l'ora in cui l'eurodeputato, condannato a dieci anni dal tribunale di Napoli, terrà la sua conferenza stampa di commento alla dura sentenza per il momento non sono stati ancora resi noti. La notizia è stata diffusa dal partito radicale il cui massimo esponente, Marco Pannella, si trova in queste ore a Bruxelles dove Enzo Tortora si trova dal giorno in cui la sentenza è stata emessa. La presenza di Pannella nella capitale belga accredita la voce di un serrato dibattito all'interno del suo partito sulla eventualità che Enzo Tortora possa prendere la decisione di dimmettersi dalla carica di europarlamentare. Voci in questo senso sono già trapelate nei giorni scorsi ma finora nessuna conferma è stata possibile ottenere. Negli ambienti del gruppo radicale al Parlamento europeo ieri sono state definite «infondate» le notizie di una possibile rinuncia alla carica e di conseguenza alla immunità parlamentare. Nel caso la decisione delle dimissioni dovesse essere presa Enzo Tortora tornerebbe agli arresti domiciliari, situazione in cui si trovava fino al momento in cui fu eletto al Parlamento europeo.

Abbastanza singolare sembra la decisione di Tortora e dei radicali di tenere la conferenza stampa sulla sentenza di Napoli e sulla situazione della giustizia in italia a Parigi e non a Bruxelles, città scelta da Tortora per attendere il verdetto dei giudici quasi a voler sottolineare la sua appartenenza al Parlamento di tutti gli europei. Per conoscere comunque i termini reali della questione sembra che non sarà necessario aspettare fino al 26 settembre. Voci, sempre provenienti dal gruppo radicale, fanno sapere che l'eventuale decisione delle dimissioni sarà resa nota appena presa e certamente prima della data della conferenza stampa. Su tutte le polemiche che il maxi processo alla camorra ha suscitato c'è da registrare un documento di Magistratura Democratica. «Gli atteggiamenti assunti da alcuni esponenti del mondo politico — dice il documento — nei confronti della recente sentenza del Tribunale di Napoli non solo non offrono alcun contributo critico, risolvendosi piuttosto in un linciaggio, ma anzi costituiscono un oggettivo impedimento ad affrontare i problemi, che pure la sentenza solleva. Non si può, infatti, porre il problema della salvaguardia delle garanzie e della tutela dei valori della giurisdizione, quando è la giurisdizione stessa nel suo complesso ad essere coinvolta in un attacco irrazionale e totalizzante.

«In realtà, tali atteggiamenti, con il loro aprioristmo, sono espressione di una pervicave volontà di creare polveroni su un caso giudiziario, non tanto per difendere la legalità, quanto per proseguire contro la magistratura una campagna di discredito che, in questi ultimi anni, si è dispiegata in molte forme ed occasioni e che ha in realtà alla sua base l'insofferenza di certe forze politiche per il meccanismo dello stato di diritto e verso il controllo di legalità che alla magistratura è demandato. Solo una tale insofferenza, infatti, può aver determinato la sconcertante proposta di un'inchiesta parlamentare sul processo nell'imminenza della decisione.

«Magistratura Democratica ribadisce anche in questa occasione che i valori della giustizia riposano anche sulla possibilità che l'opinione pubblica svolga un forte controllo sull'esercizio della giurisdizione e sia in grado di far pesare le proprie critiche, anche dure».

Inventò il contrabbando di «bionde»: arrestato

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il contrabbando di sigarette è nato con lui. O meglio si deve al suo genio criminale l'organizzazione moderna ed industriale del traffico di *Marlboro*. Erano gli anni difficili del dopoguerra e Napoli cenciosa sopravviveva di espedienti. Lui, Salvatore Zaza, nome di battaglia «*Turillo o' pazzo*», fiutò il grande affare e si buttò a capofitto nel contrabbando, lavorando alla grande, tessendo una fitta rete di amicizie con gli italoamericani di Cosa Nostra e la mafia siciliana. Per primo inoltre intuì i vantaggi del riciclaggio in edilizia dei guadagni illeciti. Un *padrino*, insomma, in tutto e per tutto. Si pensi che l'unica foto segnaletica in possesso della polizia era vecchia di trent'anni.

Lo hanno arrestato lo scorso pomeriggio nella sua casa bunker di Portici, in via Dalbono 18. Si era nascosto nei sotterranei della palazzina (adibiti a deposito di materiale edile), all'interno di una vasca da bagno. Salvatore Zaza, 60 anni, sposato con 8 figli, fratello maggiore di Michele (recentemente scarcerato per motivi di salute a Regina Coeli), era ricercato dal 18 marzo 1984, dal giorno cioè del blitz contro la Nuova Famiglia. Successivamente, il 28 settembre, fu emesso a suo carico un altro mandato di cattura dall'Ufficio Istruzione di Palermo nell'ambito della cosiddetta «retata Buscetta». Ed è proprio il superpentito siciliano che ha svelato i rapporti tra i fratelli Zaza e la famiglia dei Greco di Ciaculli: Salvatore (conosciuto a Palermo come «*Zi Tore*») e Michele sarebbero gli unici napoletani ad aver diritto a partecipare al «gran consiglio» della mafia vincente.

Una carriera criminale iniziata sin da bambino: Salvatore fu arrestato la prima volta per furto nel lontano 1935, aveva solo 10 anni.

NELLA FOTO: Salvatore Zaza in manette

Criscuolo al convegno Unicost

«L'attacco ai giudici è a livello di guardia»

C'è chi vuole una seconda repubblica, ha aggiunto il presidente dei magistrati

Dal nostro inviato

PUGNOCHIUSO (Foggia) — Un colpo al cerchio — «in parte l'emergenza contro il terrorismo c'è ancora» — ed uno alla botte: «proprio oggi il governo Craxi supera il primato assoluto della durata di un governo dal dopoguerra ad oggi»; dunque tranquilla stabilità. Un attacco al processo della camorra — «è grave quando si vede che cento persone che erano in carcere non ci dovevano stare» — ed uno a chi pensa a riforme costituzionali che limitino l'indipendenza dei giudici: «più passano gli anni e più mi convinco della bontà di questa Costituzione». Sul tema specifico, una battuta-rivelazione ed una proposta. La prima: «Una volta Mitterrand mi disse: tenga presente che molti di questi *terroristi* italiani che ci richiedete hanno messo su casa e famiglia; ma se riprendessero servizio ve li rimanderemmo subito. Io gli ho risposto: no, per carità, in quel caso teneteveli pure». La proposta, infine: «Quando interviene una condanna di primo grado non si dovrebbe più parlare di presunzione di non colpevolezza del condannato fino all'esaurimento di tutti i gradi d'appello. Una riforma del genere ci gioverebbe anche internazionalmente, sennò nelle statistiche figuriamo uno Stato dittatoriale che tiene dentro degli innocenti chissà quanto». Giulio Andreotti ha tenuto banco ieri mattina, nel bene e nel male, al convegno nazionale su «l'uscita dall'emergenza» indetto a Pugnochiuso dal Centro Dauno di studi giuridici. Ha parlato a lungo in una tavola rotonda cui hanno partecipato anche l'onorevole Luciano Violante, responsabile della commissione Giustizia del Pci, il socialista Silvano Labriola — presidente della commissione Affari costituzionali del Senato — e il senatore Francesco Paolo Bonifacio, democristiano, ex presidente della Corte costituzionale. Tra i moltissimi partecipanti, ieri, il tema dominante è stata tuttavia la curiosità. A che titolo, per quali specifiche competenze il ministro degli Esteri era stato chiamato a discutere dell'uscita dall'emergenza? E perché, in ogni caso, invitare proprio quel ministro protagonista di forti polemiche contro la magistratura? Lo scorso novembre Andreotti, nella seduta delle Camere riunite che dovevano decidere sul suo rinvio davanti alla Corte costituzionale in seguito ai risultati dell'inchiesta del giudice torinese Cuva sullo scandalo petroli, attaccò violentemente i magistrati, «che fanno della toga uno strumento di lotta politicizzata». Ne nacque un putiferio, protestarono l'Associazione magistrati e — con l'astensione dei democristiani — il Consiglio superiore della magistratura. E ieri riecco Andreotti — accompagnato da Vitalone — al convegno del Centro Dauno, che è diretto da un membro del Csm aderente alla corrente — composita ma progressista — di Unità per la Costituzione. Forse, è stata l'interpretazione di corridoio, una parte di Unicost, in vista della campagna elettorale per il rinnovo del Csm, sta riavvicinandosi alla Dc.

Torniamo al tema del convegno (che prosegue fino a domenica). Il clima di ieri ha dimostrato che i giudici italiani continuano a sentirsi in piena emergenza. Non dovuta però al terrorismo o alla criminalità, ma agli attacchi cui si sentono sempre più frequentemente soggetti da parte di alcuni partiti. Proteste a scena aperta e battute piuttosto vivaci («ci *martellano*; altro che», con riferimento alle iniziative del vice segretario socialista contro il processo di Napoli) si sono sentite diffusamente quando Labriola ha detto «non ci sono partiti che insultano i giudici». Ci sono stati molti applausi per Luciano Violante. E alla fine, tra vari altri, un intervento dal tono molto duro di Sandro Criscuolo, presidente dell'Associazione nazionale magistrati: «Stiamo vivendo una emergenza costituzionale, ed è questo clima di contestazione dell'esercizio della giurisdizione, nel tentativo di delegittimarlo. Si è cominciato contestando i provvedimenti dei giudici istruttori e dei pubblici ministeri. Ora però si è raggiunto il livello di guardia. Adesso c'è chi mette in discussione la legittimità delle decisioni di un intero tribunale dopo il dibattimento pubblico. Era già successo in seguito alla sentenza di San Patrignano, si è ripetuto con quella di Napoli. È un momento grave, qualcuno vuole instaurare forme di codecisione e intende intervenire nella formazione dei provvedimenti giurisdizionali». Ha concluso Criscuolo: «C'è chi aspira ad una seconda Repubblica? Esca allo scoperto».

Michele Sartori

«Non è Celik l'uomo che fugge»

Arriva Catli Agca smentito sulle foto del 13 maggio

Il killer (assente) minaccia: «Se il papa non torna da me, faccio rivelazioni sconcertanti»

ROMA — È l'ora di Abdullah Catli al processo per l'attentato al papa. Questo turco dall'aria sicura è il «lupo grigio» che aiutò Agca a Istanbul fornendogli il famoso passaporto falso ed è, dopo Ozbey, il teste più atteso nell'aula del Foro Italiano. Arriva direttamente dalla Francia (dove è detenuto per droga) preceduto da una voce: farà — si dice — grandi rivelazioni. E infatti non delude le attese. Quando il presidente Santiapichi gli mostra l'ormai famosa foto dell'uomo che fugge da piazza S. Pietro subito dopo l'attentato, Catli afferma sicuro: «No, non è Oral Celik».

È il primo colpo di scena. Il teste smentisce Agca in modo clamoroso, ma smentisce anche Yalcin Ozbey che l'altro ieri, dopo le insistenze dell'attentatore, aveva finito per ammettere che sì, l'uomo della foto era proprio il suo amico Oral Celik. Questo misterioso Celik, Catli lo conosce bene. I casi sono quindi due: o c'è la prova dell'ennesima macroscopica bugia di Agca oppure Catli ha già iniziato a fare un gioco comune ai «lupi grigi»: che è quello di mischiare il vero al falso e coprire o accusare a seconda delle necessità.

A questo primo colpo di scena Agca non ha potuto, ieri, opporre nulla. L'attentatore del papa, infatti, non si è presentato all'udienza. Prevedendo che forse l'attenzione si sarebbe concentrata su Catli, ha però voluto lasciare ugualmente un segno della sua presenza nel processo. Ha inviato un bigliettino alla Corte per spiegare che rinunciava all'udienza «per protesta contro il silenzio del Vaticano». Proprio così. Agca vuole «un nuovo incontro con il Pontefice, e uno con Perez De Cuellar, il segretario delle Nazioni Unite, altrimenti — dice — farò nuove sconcertanti rivelazioni». È da qualche giorno che Agca prende di mira il Vaticano e lancia minacce. Ma bisogna anche dire che ormai da tempo i messaggi, veri o presunti, che l'attentatore manda ai suoi ipotetici interlocutori lasciano il tempo che trovano e, soprattutto, incontrano la più totale indifferenza dei giudici e del pubblico. Agca, comunque, ha in questo modo evitato, per ora, il confronto. Ma prima o poi il faccia a faccia avverrà. E sarà interessante.

Catli, come carattere, sembra identico ad Agca: aggressivo, sicuro, con l'aria di chi ha in serbo tante cose compromettenti. I bulgari — si dice — lo temono. Pensano che in qualche modo questo ex «lupo grigio» sia stato «lavorato» e «preparato» dai servizi segreti occidentali perché dia una versione dell'attentato sfavorevole agli interessi di Sofia. Ieri sera, però, il capitolo bulgaro non è stato affrontato da Catli. Il turco, su domanda del presidente, si è limitato a tracciare un suo identikit politico: non un terrorista, ma un impegnato, un dirigente dei «lupi grigi», uno che voleva far progredire la Turchia a livello dei paesi occidentali, facendo leva sull'idea nazionale e combattendo il comunismo. Ha ammesso che ospitò a casa sua Agca, quando questi fuggì dal carcere militare di Maltepe, ma ha negato di averlo aiutato a fuggire in Iran. Lì comunque — ha detto Catil — Agca non aveva nessuna missione particolare da compiere. Si rifugiava e basta. Ha quindi indirettamente smentito Ozbey, che gli sedeva accanto, il quale aveva invece lasciato intendere che nel soggiorno iraniano di Agca poteva esserci una chiave di lettura di tante vicende, compreso l'attentato al papa.

L'apparizione di Catli e le minacce di Agca, ieri, hanno inevitabilmente finito per oscurare il ruolo dell'altro superteste, Ozbey, che invece ha deposto davanti alla Corte per ben sei ore. Argomento: sempre il presunto ruolo dei bulgari nell'attentato. Difficile dire che Ozbey abbia brillato per chiarezza. Davanti alle domande dei legali di Antonov, gli avvocati Consolo e Larussa, Ozbey ha sfumato, cambiato, e solo a volte confermato le molte affermazioni rese in Rft e qui a Roma. L'altro ieri aveva detto in sostanza che i bulgari avevano saputo del progetto di attentato, se ne erano interessati ma non avevano «coperto» Agca e soci al momento dell'agguato. Ieri Ozbey ha detto che in realtà Agca e gli altri «agirono per conto dei servizi bulgari» ma ha confermato anche che, a quanto ne sa, gli agenti di Sofia «non credettero ad Agca». Ha ribadito anche che, secondo lui, l'attentato non fu finanziato dai bulgari.

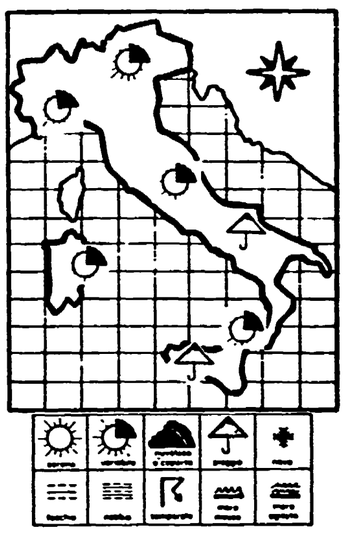
Ozbey ha sfumato, smentito, confermato, sempre sbuffando e affermando di sentirsi gravemente minacciato. Difficilmente si otterrà molto di più da lui. Il processo prosegue, comunque, oggi.

Bruno Miserendino

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	13	28
Verona	17	27
Trieste	17	25
Venezia	15	25
Milano	17	28
Torino	16	24
Cuneo	15	25
Genova	21	30
Bologna	19	27
Firenze	19	29
Pisa	18	31
Ancona	17	25
Perugia	18	25
Pescara	18	26
L'Aquila	np	np
Roma U.	16	27
Roma F.	18	27
Campob.	14	24
Bari	20	26
Napoli	20	27
Potenza	16	26
S.M.L.	19	26
Reggio C.	21	28
Messina	24	28
Palermo	24	29
Catania	21	32
Alghero	18	25
Cagliari	17	26



SITUAZIONE — L'area di alta pressione che ancora lambisce l'Italia continua a spostarsi verso levante. Sul suo bordo occidentale, praticamente in corrispondenza delle nostre penisole si è formata una temporanea depressione, in fase ora di colmamento, che ha causato fenomeni di instabilità specie al centro ed ora al sud.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e zone di sereno più o meno ampie. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo nuvoloso con possibilità di piovaschi o temporali ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. La temperatura ovunque in leggera diminuzione.

Sirio

Per il terzo giorno il «Giornale di Sicilia» sciopera contro la proprietà

Palermo difende il cronista licenziato

Unanime condanna del provvedimento contro un giornalista impegnato sul fronte della lotta alla mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO — Nei 125 anni della sua storia non era mai accaduto che i redattori del «Giornale di Sicilia» entrassero apertamente in rotta di collisione con la proprietà, essendo costretti ad una raffica di scioperi a sostegno di un collega pretestuosamente licenziato. Si appanna di colpo l'immagine di efficienza e puntualità del quotidiano più diffuso nell'isola e che nel passato si effigiava di questo blasone: «quotidiano officiale di Sicilia». Né oggi, per il terzo giorno, né domani, (salvo improbabili ripensamenti), sarà in edicola.

Nel momento più difficile infatti della sua vita interna, la redazione è circondata da tantissimi attestati di solidarietà, mentre la proprietà è oggetto di dure denunce, pesanti contestazioni. Non solo in Sicilia ma anche nel resto del paese. La presa di posizione più significativa è venuta dalla Federazione nazionale della stampa. In suo documento, esprime «piena solidarietà all'Associazione siciliana e alla redazione del Giornale di Sicilia "per la ferma e chiara difesa del collega ingiustamente licenziato"». E aggiunge: «Tutti conoscono le estreme difficoltà nelle quali i colleghi siciliani sono costretti ad operare nel fronte antimafia e il loro impegno non si è mai attenuato anche se l'assolvimento del dovere è spesso costato la vita...». «Il provvedimento padronale non può non avvantaggiare concretamente quali ambienti mafiosi che sottopongono l'informazione a l'intimidazioni non del tutto sotterranee». Si delinea infatti un quadro inquietante: il vice capocronista Francesco La Licata non è stato messo alla porta (come vorrebbe far credere l'editore-direttore Antonio Ardizzone) a causa di normalissimi dissapori che segnano l'intero panorama dell'editoria. Sembra proprio che ci sia dell'altro. Che cioè il valido cronista di nera e giudiziaria sia la pedina sacrificale di un gioco più ampio, di un tentativo di normalizzazione interna, in vista del maxi processo alla mafia; normalizzazione resasi necessaria quando ripetuti casi di «ribellione» di giornalisti hanno rappresentato la spia di una mancata adesione di buona parte della redazione alla linea adottata dal giornale sulle vicende di mafia. Qui occorre distinguere tra fatti e sospetti. La redazione — preoccupata — denunciava i primi. 1) Nell'84 il mensile «I siciliani» (fondato dal giornalista-scrittore assasinato dalla mafia, Giuseppe Fava), pubblica la notizia che l'attuale caporedattore del «Giornale di Sicilia» Giuseppe Sottile, aveva un rapporto di consulenza retribuita con l'impresa dei cugini Nino e Ignazio Salvo, oggi accusati di associazione a delinquere di tipo mafioso. E, che per approfondire questa circostanza il giudice istruttore Giovanni Falcone lo aveva interrogato. Tale notizia ebbe conferma qualche mese fa quando il quotidiano «L'Ora» pubblicò ampi stralci dell'interrogatorio reso dal redattore. A nessuna forza politica, operatori culturali, magistrati, sfuggì del resto nell'autunno scorso come le «notizie» relative alla fase istruttoria, che poi si sarebbe conclusa con l'arresto dei Salvo, erano state relegate dal quotidiano del mattino, in pagine interne, con titoletti a due colonne. Date queste premesse si può capire quanto sia legittimo il dibattito oggi sul licenziamento di La Licata. Né è un caso che forze politiche, sindacali, le stesse istituzioni, siano state coinvolte dal sindacato della stampa poiché prendano consapevolezza di un problema che solo marginalmente interessa ormai la categoria. Su questa falsariga si articolano tutte le prese di posizioni di ieri. Innanzitutto quella dell'assemblea dei redattori del «Giornale di Sicilia» che nell'annunciare il proseguimento dello sciopero affermano che il licenziamento «di un valoroso collega che ha dato sempre prova di un particolare impegno... si inquadra in un'arrogante disegno che ha il sapore della sfida». Analoga solidarietà da parte del consiglio di fabbrica; i tre sindacati siciliani Cgil-Cisl-Uil, il Siulp; il Pci palermitano (far riferimento a «tentativi di provocazione, caccia alle streghe, opera di delegittimazione delle istituzioni giudiziarie»). Il fronte ha ormai dimensioni nazionali. Si schierano testate grandi e piccole, dalla Rai alla «Gazzetta di Siracusa». Oggi, due ore di sciopero regionale, e di pomeriggio assemblea a Palermo di tutti i giornalisti siciliani: è stata chiesta l'adesione del sindaco, del presidente della Regione, del presidente dell'assemblea regionale siciliana.

Saverio Lodato

Si sono svolti ieri a Castiglion della Pescaia i funerali del grande scrittore

L'addio al «cittadino del mondo»

Italo Calvino sepolto nella terra di Palomar tra la gente comune

Amici, colleghi, autorità ma anche i bambini delle scuole si sono stretti intorno alla famiglia nel piccolo cimitero che guarda il mare

Dal nostro inviato

CASTIGLION DELLA PESCAIA — «Sono io Marcovaldo, hai capito!» grida il ragazzino piccolo e tondo come una palla che corre subito via, quasi inciampando nel grembiule nero. Uno sciame di compagni di classe, con una corona e mazzi di fiori, lo inseguono in salita, verso la scala del cimitero. Un altro, ha la bandiera della scuola, rimane indietro e si mette a frignare. Marcovaldo-Calvino, già: le scolaresche di Castiglione, oggi, sono quassù per rendere omaggio allo scrittore. Sulla porta della biblioteca comunale, in paese, su quella del pronto soccorso e all'ingresso del cimitero, ci sono i manifesti a lutto del Comune: «La terra di 'Palomar' rende un affettuoso e sincero omaggio al maestro...». Ecco i gonfaloni dei Comuni di Castiglione, di Follonica, di Sanremo, di Grosseto. Il sindaco «del paese di Palomar» Giancarlo Farnetani, con la fascia tricolore in vita parla a bassa voce con il compagno Adalberto Minucci e con un gruppo di insegnanti. Alle 14,35, arriva il carro con la salma di Calvino. Accanto all'autista, la moglie e poi una colonna di macchine scortate dalla polizia. I ragazzini, ora, sciamano in ogni angolo. Per qualche minuto rimangono in silenzio compunti. Poi, cominciano a rincorrersi tra le lapidi e a chiamarsi. Non ci sono sacerdoti, e niente discorsi come niente di ufficiale. Gli amici, i colleghi, il fratello, la moglie, l'editore Einaudi, Umberto Eco, la Ginzburg, Gore Vidal, Malerba e Livio Garzanti, si fanno intorno alla fossa, a fianco di un muretto, e aspettano. Arrivano ancora altri bambini delle scuole e cominciano di nuovo a chiamarsi, si sente ogni rumore, ogni voce. Il cimitero è sù in alto, sulla collina alle spalle del paese. In basso, come se si trattasse del paesaggio di un presepe, si vede il porticciuolo con le barche, le case piccole piccole e, più lontano ancora, la schiuma bianca del mare che arriva alla spiaggia. La bara è stata portata a spalle da gente qualsiasi: c'è perfino un «vacanziere» in pantaloncini corti e ciabatte che dà una mano. Per Calvino, hanno trovato un posto nella terra tra una grande tomba di famiglia e quelle più modeste di Argia Meogrossi (la donna guarda da una foto sbiadita che l'ha «bloccata» in un prato) e Rutilio Caparri che da una moderna «fotoceramica» appare distinto e signorile con tanto di papillon. Ogni tanto, viene giù qualche spruzzo di pioggia e tutti aspettano ancora. MancaGiovanna, la figlia di Calvino che non è arrivata. La signora Esther, truccata e con una blusa chiara, guarda in continuazione verso l'ingresso del cimitero e diced: «Non voglio che Italo sia messo giù prima che arrivi mia figlia». Non piange, ma le spalle sono continuamente agitate da un tremito, come se fossimo a dicembre. Invece, il sole e l'acqua qui tengono ancora e c'è un'afa infernale. Il carro funebre, dopo la chiusura della bara nella grande cappella dell'anno Mille, a Siena, si sta avviando lentamente verso Grosseto, traversando in diagonale la bellissima terra di Maremma. È lo stesso percorso disperato che fece l'ambulanza, a sirene spiegate, con dentro Calvino che aveva già iniziato il lungo e difficile duello con la malattia e la morte: un duello che lo ha visto perdente, nonostante l'operazione e l'assistenza dei medici.

SIENA — La bara di Calvino viene portata fuori dalla camera ardente

Il carro funebre scende verso la pianura. Avanti le staffette della polizia e ad ogni incrocio, altre «volanti» che bloccano il traffico. Prima grandi e stupende foreste di castagni e querce. Poi gli abeti. I nomi dei paesi che arrivano l'uno dopo l'altro, parlano di «utopia»: ecco Arcidosso che fa tornare subito alla mente quel «matto» di David Lazzeretti che predicava uguaglianza e fraternità per la montagna e che finì ammazzato dai carabinieri quando organizzò la grande marcia per scendere in paese. Ecco Nomaldelfia con il sogno di una comunità di ragazzi-lavoratori che dovevano amministrarsi da soli e che fecero piangere e commuovere l'Italia degli anni Cinquanta. Il carro funebre è arrivato vicino a Grosseto. Al lato della strada, ci sono gli antichi canali delle bonifiche che trasformarono, per sempre, questa «Maledetta Maremma» tante volte ricordata dagli splendidi canti popolare che tutti conoscono. Italo Calvino, si era innamorato di questa Maremma e quando non stava nella bella casa di Roccamare, se ne andava in giro a vedere e curiosare. Non è difficile, da queste parti, capire e capirsi: non c'è niente di complicato, di «letterario» di falso o di non autentico. Questa può essere, lo sanno tutti, la terra delle antiche leggende, ma anche quella, appunto, di «Palomar», delle favole, delle novelle. Il carro ora è dentro Grosseto e imbocca subito la strada per Castiglion della Pescaia: ancora canali, canne e grandi filari di viti con i grappoli d'uva. Il corteo, alla fine, imbocca la salite per il piccolo cimitero dove tanti stanno aspettando. Il viaggio di ritorno di Calvino è dunque finito, tra le tombe, i piccoli delle elementari hanno già cominciato a portare cuscini di fiori e corone. Giovanna, la figlia dello scrittore, sempre vestita di bianco e col volto teso, è arrivata. Sembra contrariata a vedere tutta quella gente. Sono i «paesani» di suo padre e hanno il diritto di essere e rendere il loro omaggio al «cittadino del mondo» Italo Calvino. Esther, la moglie di Calvino, mentre la bara viene calata nella fossa, dice guardando Einaudi e Natalia Ginzburg: «Mi piace qui, è bello. Domani tornerò per aggiustare un po' meglio tutti questi fiori».

Wladimiro Settimelli

Lo scopritore dell'antipolio al convegno internazionale in corso a Torino

Sabin, «grande vecchio» dei vaccini «L'Aids non è la peste del Duemila»

«Non si diffonde per normali contatti, non parliamo solo di questo male. Al mondo ci sono ancora malattie infettive che fanno stragi, come la poliomielite, il morbillo, la pertosse. E le vaccinazioni non si fanno nel Terzo mondo»

Dalla nostra redazione

TORINO — Capelli e barba candidi, sempre sorridente, dotato di una «carica» che lo rivela assai più giovane dei suoi 79 anni, è lui, Albert Sabin, scopritore dell'antipolio e uno dei grandi padri della medicina preventiva, il personaggio-principe di questo convegno sulle vaccinazioni che ha radunato a Torino, per iniziativa dell'Unicef, centinaia di prestigiosi ricercatori di tutto il mondo. Sopporta paziente l'assalto dei fotografi, ed eccolo pronto a rispondere al fuoco di fila di domande dei cronisti. E le prime, c'era da giurarlo, riguardano il nuovo «morbo del secolo», l'Aids, la misteriosa malattia che uccide.

Insomma, cosa può attendersi l'umanità? Sabin scuote il capo, riflette un attimo, poi pronuncia parole che vogliono ridimensionare il problema: «Mi spiace molto che una malattia così seria, nuova e importante sia stata presentata in modi deformati che hanno creato un'isteria non necessaria». L'Aids, spiega, non è una malattia di origine umana come la poliomielite, è entrata nel «ciclo umano» molto recentemente. Il canale principale di trasmissione rimane quello degli omosessuali maschi; se un omosessuale è anche tossicomane, si stabilisce un «ciclo collaterale» che può perpetuarsi anche indipendentemente dai rapporti sessuali. Eliminando però il pericolo rappresentato dalla diffusione attraverso aghi contaminati, il ciclo si rompe; per questo a New York hanno proposto di distribuire aghi sterilizzati ai tossicomani. Altri canali di contagio sono il sangue e gli emoderivati, ma i test di controllo sui donatori hanno praticamente azzerato il rischio di contaminazione per via trasfusionale.

'È vero che sul grado d'attendibilità dei test ci sono molti dubbi? Un test positivo in una persona che non sia tossicomane o omosessuale, risponde Sabin, non significa necessariamente che quella persona è infetta dal virus responsabile dell'Aids. E la conclusione tende ancor più a sdrammatizzare: «L'importante è che non si è evidenziata una qualche forma di trasmissione del male attraverso contatti normali stabiliti tra gente normale. L'idea che il virus dell'Aids si trasmetta come una sorta di nuova peste è infelice».

Più preoccupato si mostra però il prof. Joseph Bellanti, docente alla Georgetown University di Washington. Per lui, negli Stati Uniti l'infezione da immunodeficienza acquisita è «già un problema serio». C'è una questione, aggiunge, che riguarda «il modo di vivere che omosessuali e lesbiche si sono scelto»; ma, legata a questa, ce n'è un'altra che investe la sanità pubblica. Se la prima fonte di diffusione sono stati gli omosessuali, la presenza del virus si è poi manifestata nel sangue destinato agli emofiliaci, ed è risultato che molti bimbi erano stati contagiati dalle trasfusioni nel periodo prenatale. I casi di infezione sono andati raddoppiando ogni anno; oggi negli Stati Uniti siamo ormai a trentamila. Aumento reale o maggiore capacità diagnostica? «Non lo sappiamo», ammette lo studioso americano.

A quando dunque il vaccino? L'interrogativo se lo è posto nella sua relazione al convegno anche il prof. Aiuti dell'Università di Roma. Le previsioni sono difficili, perché la malattia presenta un quadro assai diversificato e restano da chiarire i meccanismi attraverso i quali il virus responsabile dell'immunodeficienza evolve nella forma dell'Aids. Gli sforzi congiunti dei ricercatori dovrebbero comunque aprire presto uno spiraglio di luce sulla possibilità di prevenire la malattia.

«Ma non parliamo solo di Aids», aveva raccomandato Sabin ricordando che in molte regioni del pianeta esistono oggi realtà assai più drammatiche. Povertà e arretratezza si pagano anche in termini di salute, e di vita. La polio è stata sconfitta nei Paesi avanzati, non ancora nel Terzo Mondo. In un solo anno, il 1983, si sono verificati 400 mila nuovi casi di poliomielite paralitica, il 96 per cento dei quali in Asia e in Africa. Ma tante altre malattie continuano a fare strage. Nello stesso anno, sono stati oltre 2 milioni 600 mila i bimbi morti per le complicazioni del morbillo, un milione 135 mila quelli uccisi dal tetano neonatale (prevalentemente per la contaminazione del cordone ombelicale), più di 800 mila i decessi provocati dalla pertosse. Meno della terza parte del cento milioni di bimbi che nascono annualmente veene raggiunta dalle misure di prevenzione contro le malattie infettive. Le conseguenze sono spaventose: ogni minuto dieci bambini muoiono e altrettanti diventano invalidi.

Il prof. Sabin non si è accontentato di richiamare l'attenzione su queste cifre agghiaccianti, troppo spesso dimenticate. Ha scosso il convegno con un appello appassionato: le modalità di immunizzazione applicate finora vanno bene per i Paesi sviluppati, non per quelli delle aree tropicali e subtropicali; non si può aspettare che i bimbi vengano portati per la vaccinazione ad ospedali o infermerie distanti chilometri e chilometri dalle loro case, in condizioni ambientali spesso difficilissime. In tempi molto brevi, possibilmente entro un anno, bisogna creare in ogni paese del Terzo Mondo una rete di volontari addestrati (e non retribuiti, per limitare i costi) che portino il vaccino nei villaggi, ovunque è necessario. Il primo compito dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Unicef dev'essere proprio quello di organizzare questo «esercito di ausiliari della salute». E il convegno ha tributato un'ovazione all'anziano scienziato che in serata ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Torino.

Pier Giorgio Betti

Sammy Davis jr. e Carol Burnett

Hudson: «Spero che il mio dramma possa aiutare chi soffre»

LOS ANGELES — «Non sono certo felice di essere malato e soffro quanto le altre vittime dell'Aids, ma se ciò servirà per aiutare gli altri potrò almeno dire che la mia sfortuna avrà avuto un effetto utile e positivo». Questo uno dei passi essenziali del messaggio inviato dal celebre attore americano Rock Hudson al gala di beneficenza organizzato a Los Angeles per raccogliere fondi per la ricerca sull'Aids. La lettera di Hudson è stata letta da Burt Lancaster di fronte ad un pubblico di circa duemilacinquecento persone. Liz Taylor, che per prima aveva avuto l'idea di una grande serata spettacolare per parlare di Aids, ha consegnato i premi «Commitment for life» (Impegno per la vita) a Rod Stewart, Burt Reynolds, Shirley McLaine, Cyndi Lauper e Betty Ford, l'ex fist lady. La serata ha fruttato circa un milione di dollari. Nei giorni scorsi una certa curiosità era stata suscitata dalla scelta di Burt Lancaster per la lettura del messaggio: per questo compito era infatti stata designata Linda Evans, la vedette di Dinasty che insieme ad Hudson aveva girato alcune scene d'amore per la Tv. A detta degli organizzatori del gala la scelta di Lancaster è stata dettata dal fatto che «un uomo avrebbe letto con maggior partecipazione una lettera scritta da un altro uomo».

I numeri vincenti dei premi della Festa di Ferrara

Ecco i numeri vincenti delle sottoscrizioni interne a premi della Festa nazionale de *l'Unità* di Ferrara: primo premio, un'auto *Arna*, n. 07205 (vinta da un carpigiano); secondo premio, un televisore a colori Philips, n. 22435; terzo premio, una lavatrice Bosch, n. 02619. Vincitore della Fiat Uno, è il possessore del biglietto n. 5587 (e non 5537 come abbiamo erroneamente pubblicato ieri l'altro in pagina 8). Il risultato della terza sottoscrizione: primo premio, una barca a motore, n. 6762; secondo premio, tre Dauger più tre Custom 2000, n. 8531; terzo premio, una canna traino con mulinello, n. 2635. I vincitori del *Quiz di mezzanotte* sono Sergio Alessio di Bassano del Grappa (Vicenza) e Santa Pettinato di Lodi (Milano). Trascorreranno tre giorni a Sanremo durante il Festival della canzone italiana.

Tommaso Esposito eletto segretario generale del Sunia

ROMA — Tommaso Esposito è il nuovo segretario generale del Sunia, il sindacato unitario degli inquilini. Lo ha eletto il consiglio nazionale che ha accettato le dimissioni, chiamato ad altro importante incarico, di Antonio Bordieri, esprimendogli gratitudine per il lavoro svolto in questi anni con intelligenza e passione. Tommaso Esposito che ha 44 anni, ha ricoperto numerosi incarichi nella Cgil. Fino a ieri ha diretto l'ufficio casa e ambiente. Era stato segretario della Camera del Lavoro di Reggio Calabria, segretario nazionale della Fillea e segretario della Federazione lavoratori delle costruzioni.

L'ora solare (per 182 giorni) ritornerà fra una settimana

ROMA — Durerà 182 giorni, tanti quanti ne sono trascorsi nel periodo dell'ora estiva anticipata, la prossima «ora solare» che torna fra una settimana. Nella notte tra il 28 ed il 29 settembre le lancette dell'orologio dovranno essere spostate indietro di 60 minuti.

Delegazione dell'Antimafia per due settimane negli Usa

ROMA — In relazione ad alcune inesatte notizie di stampa — precisa un comunicato della commissione parlamentare sulla mafia — che il prossimo viaggio della delegazione della Commissione parlamentare negli Stati Uniti avrà la durata di due settimane compresi gli spostamenti aerei da e per l'Italia. La visita si inquadra in un programma deliberato nel marzo scorso dalla Commissione quando si decise di approfondire in una apposita relazione la questione della dimensione internazionale della mafia e del crimine organizzato. Contatti, incontri, e scambi di esperienze con autorità parlamentari e governative, anche europee, sono previsti per i prossimi mesi.

Palermo, aggiudicato l'appalto per l'illuminazione

PALERMO — Uno dei «grandi appalti» di Palermo, quello per l'illuminazione pubblica, è stato aggiudicato ad un gruppo di imprese comprendente la Icei di Palermo, la Acet e l'Elettritalia entrambe di Roma. La base di asta era di 5 miliardi e mezzo. Il gruppo aggiudicatario ha offerto un ribasso del 19 per cento. La Icem, che aveva gestito il servizio per circa 15 anni, presentatasi assieme alla Cositalia, ha offerto invece un ribasso del 17 per cento. L'appalto del servizio di illuminazione pubblica, assieme a quello per la manutenzione di strade e fognature, è stato in passato al centro di vivaci polemiche. Il 23 febbraio scorso il consigliere delegato della Icem, ing. Roberto Parisi, veniva assassinato.

Malta, arrestato e rilasciato presidente giovani dc europei

ROMA — Massimo Gorla, presidente dei dc europei, a Malta per partecipare alla riunione dell'ufficio politico dell'Uedc (Unione europea democratica cristiana) è stato tratto in arresto ieri sera al termine di un suo intervento ad una riunione del partito nazionalista maltese (Dc). Ne da notizia il gruppo del partito popolare europeo dà Bruxelles con una nota in cui si afferma che Gorla, detenuto alla sede centrale della polizia, è stato rilasciato solo in seguito alla formale protesta del movimento giovanile del partito nazionalista e dell'ambasciata d'Italia.

Giornalisti Rai, in vista altre agitazioni

ROMA — Il sindacato dei giornalisti Rai sta mettendo a punto nuove iniziative di lotta per sbloccare la pesante situazione in cui versa l'azienda tuttora priva — si legge in comunicato — «di un vertice nella pienezza dei poteri». Il sindacato — riferendosi alle recenti dimissioni di Signorello e alla necessità che ora la commissione parlamentare proceda all'elezione del suo nuovo presidente, prima di affrontare il capitolo del consiglio d'amministrazione Rai — fa appello alle forze politiche parlamentari «affinché non indugino oltre nei necessari adempimenti volti a dare alla Rai un governo stabile e certo... la crisi che si apre al vertice della commissione non deve in alcun modo ritardare la soluzione del problema del consiglio d'amministrazione...».

Il partito

Consiglio nazionale Fgci

Il 23 e 24 settembre alle 10, presso la scuola quadri del Pci di Frattocchie, si riunirà, aperto alla stampa, il Consiglio nazionale della Fgci sul tema: «La situazione internazionale e i problemi della pace». Le relazioni introduttive tenute dai compagni Roberto Cuillo, responsabile Esteri e Gianfranco Burchiellaro, responsabile dei Centri di iniziativa per la pace. Le conclusioni saranno del compagno Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA mercoledì 25 settembre fin dal mattino.

Il papa visita Genova La definì città edonista

Dalla nostra redazione

GENOVA — Dopo 170 anni un papa visita Genova. Giovanni Paolo II arriverà in aereo oggi pomeriggio, si trasferirà dall'aeroporto al vicino stabilimento Italsider per un incontro con i lavoratori e raggiungerà poi, via mare, il centro storico per una funzione in cattedrale. La visita proseguirà domani col trasferimento in elicottero sul monte Figogna dove sorge il santuario della Madonna della Guardia (un tempo meta di pellegrinaggio a piedi o addirittura in ginocchio), con un incontro al Palasport rivolto ai giovani e si concluderà nel tardo pomeriggio con una funzione di massa in piazza della Vittoria.

«L'invito l'avevo fatto al papa un anno fa — dice il cardinal Siri, anziano e contestato vescovo della Chiesa genovese — proponendo una visita al santuario della Guardia. Sapevo della sua particolarissima devozione alla Madonna, del suo amore per i monti. Accettò subito».

Genova, per il suo antico carattere laico, la disponibilità e la curiosità verso gli altri che derivavano dal carattere mercantile della propria economia (fu, non dimentichiamolo, una delle poche grandi città che non permisero la giurisdizione al tribunale dell'Inquisizione), non è stata quasi mai meta di visite papali vere e proprie. I pochi pontefici che vi sono transitati o erano semplicemente di passaggio o, curiosa ricorrenza storica, stavano fuggendo. Il primo papa di cui si ha notizia fu Giovanni VIII, nell'878, poi Gelasio II nel 1118, Innocenzo II nel 1130 (che scappava inseguito dall'antipapa), Alessandro III nel 1162 (anche lui in fuga inseguito dall'antipapa e dell'imperatore Federico Barbarossa), Innocenzo IV nel 1244, Urbano V e Gregorio XI durante i loro trasferimenti da Avignone a Roma e Urbano VI che nel 1385 fece strangolare, proprio a Genova, nella abbazia della Commenda di Prè, cinque cardinali del proprio seguito sospettandoli di intese segrete ai propri danni. Poi — sarà magari per via di quel fattaccio — passa un bel po' di secoli prima che un nuovo papa si faccia vedere, ed è la volta di Pio VII, transitato due volte, la prima prigioniero dei francesi e la seconda in fuga per timore di Napoleone, il tutto 170 anni or sono. Il solo pontefice che, stando alle cronache, visse beatamente a Genova per quasi cinque mesi nel convento di san Francesco fu nel 1405 Benedetto XIII, ma non rientra nel conto in quanto trattavasi di un antipapa, ancorché giovialone, amante della buona tavola e molto popolare.

A giudicare dalle lettere pubblicate sui giornali, tra i genovesi che si occupano della visita prevale il «mugugno sulla lira». I commercianti lamentano che il grosso degli ammennicoli vendibili (bandiere, manifesti, adesivi, sciarpe proprio come per una squadra di calcio) sia fornito da ditte romane. Qualcuno protesta «perché il Comune spende troppo». In realtà solo 160 milioni in opere viarie, addobbi e trasformazioni di parcheggi.

Diverso e certamente più impegnato il dibattito interno tra i fedeli. La Curia ha impostato la visita accentuandone il carattere trionfalistico-spettacolare, mentre le comunità cristiane di base avrebbero voluto un incontro reale, di dialogo col papa. In questa prospettiva ci sono state iniziative, incontri, conferenze animate dalla rivista «Cristiani a Genova». Si tratta comunque di un dibattito circoscritto a una minoranza di credenti. La città, secondo un celebre anatema lanciato tre anni or sono (molto prima quindi di «Quelli della notte»), è in preda «a uno sfrenato edonismo». A sostenerlo, come forse si ricorderà, fu proprio papa Wojtyla.

Paolo Saletti

Troppe armi in Italia? Risposta di Spadolini a monsignor Bettazzi

ROMA — Colloquio a distanza tra il vescovo di Ivrea, Luigi Bettazzi, e il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, che risponde alla lettera inviatagli dal religioso sulla questione delle Forze Armate. Spadolini risponde nella sua missiva alle forti critiche espresse dal vescovo sulla sua gestione. Il vescovo di Ivrea, in particolare, aveva puntato le sue critiche sulla «fretta con cui, a differenza di altre nazioni europee, abbiamo iniziato ad installare i nostri missili»; sull'inaugurazione di una nuova portaerei; sull'industria bellica italiana di cui — a parere di Bettazzi — Spadolini sarebbe «un procuratore d'affari».

Sui missili di Comiso il ministro della Difesa risponde ribadendo le ben note tesi governative e sottolineando che l'installazione «è una decisione collegiale della maggioranza a cinque adottata nel novembre '79... e poi concretata nell'81 dal governo da me diretto. Abbiamo sempre detto di essere pronti a smantellarli subito se le trattative tra le superpotenze faranno passi in avanti». Per ciò che riguarda invece la portaerei (la prima in possesso dell'Italia) Spadolini sostiene che il progetto «risale al lontano '73 quando io non avevo alcuna responsabilità di governo. Da allora sono passati almeno dieci governi che hanno tutti confermato quella decisione. È quindi all'azione di tutti questi governi che si deve se il trenta settembre la Garibaldi comincerà a Trieste a solcare i mari».

Più drastica, e decisamente risentita, la risposta data dal ministro alla definizione di «procuratore d'affari» dell'industria bellica italiana. Dizione che Spadolini ritiene «obiettivamente ingiuriosa per un ministro della Repubblica che serve gli interessi nazionali e non concepisce di servire interessi di gruppo, né privati né pubblici. Al contrario il ministro si dice invece intenzionato a «stroncare l'esportazione di armi verso paesi in contrasto con la nostra politica estera, con la carta dell'Onu, con i principi umanitari» e aggiunge di aver presentato un disegno di legge in questo senso.

Quanto poi ad eventuali infiltrazioni massoniche nei più alti gradi delle Forze Armate denunciate dalla lettera di Bettazzi che faceva esplicito riferimento alla P2, Spadolini risponde di considerare questa loggia «una deformazione della massoneria» e assicura che «le nomine ai vertici delle Forze Armate fatte durante la mia gestione come presidente del Consiglio e come ministro della Difesa sono state tenute al riparo da ogni influenza dei centri di potere occulto». Spadolini respinge poi l'equazione, fatta da Bettazzi, tra «massoneria e Stati Uniti» che ricorda, aggiunge, «un linguaggio d'altri tempi, tempi che non vorrei tornassero mai in Italia, anche sotto altre spoglie».

GUERRA DEL GOLFO

Kharg, terminale distrutto due petroliere in fiamme

Il pontile occidentale è fuori uso - Due navi sequestrate dagli iraniani, raid aereo sul nord Irak - Preoccupante la escalation del conflitto a cinque anni dal suo inizio

KUWAIT — La decima incursione dell'aviazione irakena contro il terminale petrolifero iraniano di Kharg, avvenuta giovedì, ha avuto effettivamente effetti devastanti, mettendo fuori uso «al 99 per cento» il terminale di carico occidentale e provocando l'incendio di almeno una grossa petroliera, e forse anche di due. La notizia è stata fornita da fonti marittime del Golfo. Ieri mattina è stata compiuta una nuova incursione, sulle cui conseguenze non si hanno per ora informazioni. Contemporaneamente Teheran ha annunciato di aver bloccato e posto sotto sequestro due navi neutrali, sospette di trasportare carichi destinati all'Irak, e di aver effettuato una incursione contro una diga in territorio irakeno. A cinque anni dal suo esplodere (domani è appunto il quinto anniversario del massiccio attacco aereo terrestre e navale lanciato dall'Irak il 22 settembre 1980), la guerra del Golfo registra dunque una ulteriore escalation, rimettendo ancora una volta in causa la navigazione internazionale nelle acque al di là dello Stretto di Hormuz. Una drammatica sottolineatura da un lato del costo tremendo, umano ed economico, del conflitto e dall'altro del persistente rischio di un suo allargamento.

Sull'attacco contro l'isola di Kharg c'è la testimonianza di un dirigente dei servizi di soccorso marittimo del Bahrein, il quale ha dichiarato: «Il terminale occidentale di Kharg è distrutto al 99 per cento in conseguenza dell'incursione aerea, in base alle informazioni che abbiamo raccolto. È stato colpito molto, molto duramente. L'incursione è stata probabilmente la più distruttiva finora effettuata sull'isola». Lo stesso dirigente ha confermato che una petroliera nord-coreana, la «Son Bong» di 16mila tonnellate, era ieri in fiamme lungo il molo. La circostanza è stata confermata dalle stesse fonti iraniane. Due membri dell'equipaggio della «Son Bong» sarebbero rimasti uccisi. Secondo una fonte del Kuwait sarebbe in fiamme anche una seconda nave, la superpetroliera «Atlanticos» di 259mila tonnellate; ma questa notizia non ha ricevuto per ora altre conferme. Resta comunque il fatto che, secondo messaggi trasmessi da unità in navigazione nella zona, fiamme e colonne di fumo nero erano ieri visibili fino a 40 miglia di distanza dall'isola di Kharg.

Per quanto riguarda il fermo delle navi neutrali da parte della marina iraniana, si tratta della cipriota «Mathildalla», bloccata nella zona settentrionale del Golfo, e della giapponese «Togo Maru», intercettata presso Hormuz. Entrambe sono state dirottate su porti iraniani. Nei giorni scorsi era stata rilasciata la nave kuwaitiana «Al Wattiyah» dopo dieci giorni di blocco e il sequestro del carico; Teheran aveva avvertito il Kuwait che se continuerà a inviare rifornimenti all'Irak il suo comportamento verrà ritenuto «non amichevole», con tutte le conseguenze che ciò comporta. Altre due navi sarebbero state intercettate domenica scorsa da unità dei «pasdaran» (guardiani della rivoluzione»).

Infine, il comando iraniano afferma che ieri è stata bombardata la centrale elettrica sulla diga di Dukam, nell'Irak nord-orientale; i danni sarebbero gravi. Baghdad afferma che gli aerei attaccanti sono stati respinti senza poter raggiungere l'obiettivo.

Willy Brandt

Erich Honecker

RFT-RDT

Brandt: «È possibile una seconda fase della politica di distensione»

Conferenza stampa al termine degli incontri a Berlino - La proposta per una zona libera da armi chimiche nel centro dell'Europa

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Prima di lasciare Berlino, ieri, Willy Brandt ha illustrato in una conferenza stampa, nella residenza del Castello di Niederschonhausen, le questioni discusse per molte ore con il presidente Honecker. Sono soddisfatto di queste conversazioni, ha detto, perché sono state ricche di contenuti, incoraggianti. Siamo stati d'accordo nella valutazione che per il periodo di tempo possibile da prevedersi i due Stati tedeschi devono cercare favorevoli occasioni nelle comuni iniziative possibili da svilupparsi nell'ambito delle rispettive alleanze, per la salvaguardia della pace. Nessuno di noi può imboccare strade particolari oppure procedere da solo; sul terreno della sicurezza possiamo entrambi tanto più avanzare quanto più procedono con noi i nostri vicini e i nostri alleati.

Il presidente della Spd ha precisato ancora il che nei colloqui tra le delegazioni della Sed e della Spd ha avuto la comune proposta per la creazione di una zona libera da armi chimiche nel centro Europa, proposta elaborata dai due partiti e ora rivolta dai governi della Rdt e della Cecoslovacchia al governo della Repubblica federale tedesca per un possibile accordo tra i tre paesi. Da Bonn finora non si è risposto ufficialmente alla iniziativa, ma dal portavoce parlamentare della Cdu, Ruehe, si è fatto anticipare che una tale proposta sarebbe «nel contenuto inaccettabile» perché la Cdu sarebbe per la distruzione delle armi chimiche e non «per il loro trasferimento dal centro Europa in Unione Sovietica».

L'affermazione del parlamentare democristiano viene considerata pretestuosa. Durante la conferenza stampa Egon Bahr — che ha accompagnto Brandt a Berlino — rispondendo indirettamente all'obiezione ha osservato che «se effettivamente si riuscisse a liberare una zona mitteleuropea da armi chimiche, certo queste non dovrebbero essere trasportate altrove, in posti vicini. Dovrebbero essere allontanate definitivamente, per non essere più utilizzate».

Circa la creazione di una zona libera da armi atomiche, sempre nel centro dell'Europa, secondo la proposta Palme, Brandt ha annunciato che il gruppo comune di lavoro Spd-Sed, a partire dal prossimo novembre tornerà a riunirsi e prenderà posizione sull'iniziativa svedese. Una zona ripulita da armi atomiche, in Europa, ha affermato Bahr, «costituisce una forma qualitativamente particolare di fiducia, dal valore politico ben maggiore di quello militare».

Dei missili Brandt aveva detto poco prima: «Ho avuto una informazione che mi è riuscita nuova, cioè che i missili installati nella Rdt e in Cecoslovacchia impiegano meno di un minuto per raggiungere il Reno. Ciò che dall'inizio delle nuove installazioni è avvenuto da una parte e dall'altra significa obiettivamente una aggravata minaccia per i due Stati. Davanti a questo non si possono chiudere gli occhi. È nostro naturale desiderio che si torni a negoziare sui missili installati dalle due parti».

Alla militarizzazione del cosmo la Spd attribuisce pericolosi effetti destabilizzanti, con l'avvio di un nuovo round di installazioni di armi offensive e impiego di gigantesche risorse. La nostra maggiore obiezione — ha affermato Brandt — si rivolge proprio contro le conseguenze di destabilizzazione di una nuova gara al riarmo. Qui ancora un richiamo alla comune responsabilità dei tedeschi: c'è largo spazio per una forma di collaborazione, anche con reciproche consultazioni, sui problemi della sicurezza in Europa; un possibile vasto campo di cooperazione, ha detto Brandt, «per ciò che io chiamo una seconda fase della politica della distensione, una seconda fase della politica Est-Ovest. Uno spazio per consultazioni che va ben al di là dei livelli finora toccati».

Qualcuno ha chiesto al presidente della Spd se con Honecker avesse accennato al caso della spia della Rdt, Guillaume, introdotta al suo fianco, che nel 1974 aveva provocato il suo abbandono della carica di cancelliere federale. Ha risposto Brandt: «Da allora è trascorso un lungo periodo. Sì, si è parlato in generale del giovamento o meno che può avere l'attività spionistica, ma nei nostri colloqui questo ha avuto un ruolo piuttosto modesto».

Lorenzo Maugeri

PERÙ

«Ronderos» massacrano presunta guerrigliera

LIMA — Davvero una «guerra sporca» con la continua rivelazione di massacri, brutali assassini, una repressione spietata e il più delle volte gratuita, quella che si combatte ormai da anni ad Ayacucho. È una gara «dell'orrore» che vede come protagonisti i guerriglieri di Sendero luminoso, l'esercito peruviano e i «ronderos» (gruppi di «autodifesa» dei contadini, organizzati dalle forze armate). A farne le spese sono naturalmente le popolazioni andine: vecchi, donne e bambini, spesso massacrati perché sospettati di appoggiare la guerriglia o, viceversa, perché accusati di essere delatori dell'esercito. La foto che pubblichiamo si riferisce alla barbara uccisione di una ragazza sospettata di appartenere a Sendero luminoso. Gli assassini sono un gruppo di «ronderos» di Ayacucho.

SOMALIA — Il presidente del Consiglio salutato al suo arrivo da una grande folla

Primo incontro Craxi-Siad Barre

In un clima festoso l'accoglienza dei somali

È la prima visita di un capo del governo italiano - Oltre un'ora e mezza di colloqui fra i due statisti, oggi si riuniscono le delegazioni al completo - Mogadiscio si attende maggiori aiuti, non soltanto economici

Dal nostro inviato

MOGADISCIO — Prima che il «Gulfstream» del presidente del Consiglio atterrasse alle 15,30 di ieri all'aeroporto di Mogadiscio, le strade della capitale somala erano gremite da una folla che stava facendo le prove generali per una manifestazione di esultanza. Striscioni di benvenuto all'indirizzo di Craxi, donne fasciate da mille colori, bambini in divisa, delegazioni di operai in tuta e ovviamente tanti militari pavesavano una Mogadiscio piena di sole. Non mancavano tamburi e bande.

Il presidente Siad Barre, il vice presidente Alì Samantar, e il ministro degli esteri Jama Barre, hanno accolto Craxi all'aeroporto mentre venivano sparate 19 salve di cannone e, lungo la guida rossa che portava al palchetto d'onore, bambini con ghirlande di fiori cantavano «la rivoluzione somala trionferà». Dopo la rivista al picchetto militare, il presidente del Consiglio ha stretto la mano a 45 ministri e funzionari del governo ospite.

Imbarazzato stupore degli italiani presenti quando sono stati lanciati verso Craxi petali di rose da due bambini che seguivano il cerimoniale con un cesto pieno di fiori.

Craxi ha poi raggiunto Villa Somalia, il palazzo presidenziale, tra due ali di folla. Una sola sosta per deporre una corona di fiori al monumento del Milite Ignoto. Anche le 50 macchine del corteo, 50 contate, stavano a testimoniare l'intenzione inequivocabile dei somali di essere i più ospitali possibili.

È vero, siamo il paese che li aiuta di più coi nostri 380 miliardi di lire stanziati a vario titolo, secondi solo al colosso americano; nel bene e nel male siamo «la ex potenza coloniale»; da 25 anni un capo di governo italiano non veniva a Mogadiscio in visita ufficiale. Ma è altrettanto vero che la Somalia e l'Italia oggi hanno tanto da chiedersi.

A Villa Somalia Craxi e Siad Barre hanno avuto ieri nel pomeriggio un primo colloquio di un'ora e 35 minuti per valutare l'insieme dei legami privilegiati tra i due paesi, soffermandosi soprattutto sugli aspetti più politici di questa tanto celebrata amicizia. Oggi si riuniscono al gran completo le due delegazioni: si dovrebbe arrivare a concordare addirittura un nuovo accordo triennale.

Al termine del colloquio con Craxi il presidente somalo non ha avuto mezzi termini nell'affermare che il legame con l'Italia costituisce per Mogadiscio una «scelta di civiltà» e la visita del presidente del Consiglio «una tappa storica fondamentale». Ha auspicato un incremento dell'aiuto e dell'assistenza italiana e ha ribadito con chiari accenti la scelta di campo occidentale operata dal suo regime. La Somalia, ha concluso Barre, è un paese pacifico e vuole vivere in pace coi suoi vicini.

Tutto a gonfie vele dunque? Aspettando cifre di impegno e fatti reali un primo bilancio lo si può già tirare.

Per la Somalia la visita di Craxi significa che l'Italia è più che mai disposta a farsi carico a vari livelli dei suoi problemi prima di tutto di quelli economici. Pochi anni fa concedavamo crediti a Mogadiscio, oggi gli sborsi sono soprattutto a titolo di dono. Accanto a Craxi in Somalia c'è anche il sottosegretario per gli interventi straordinariFrancesco Forte a testimoniare della nostra volontà di alleviare e al più presto i mali peggiori. Mogadiscio però, anche per motivi di stabilità interna gradirebbe più aiuti, maggiore assistenza e forse anche maggiori quantitativi di armi, come si vocifera da più parti. Fra poco ci saranno le esercitazioni militari congiunte somalo-americane e la presenza qui, sempre accanto a Craxi, del capo di stato maggiore dell'esercito Lamberto Bartolucci, qualche dubbio l'ha fatto venire.

Quanto al nostro presidente del Consiglio proprio con questo viaggio si è visibilmente candidato in prima persona a far assumere all'Italia un ruolo di mediazione non secondario su due scacchieri cruciali per la stabilità internazionale come il Medio Oriente e il Corno d'Africa. L'Egitto ha sollecitato giovedì scorso a fare quanto possiamo per eliminare gli ostacoli alla realizzazione del piano di pace Hussein-Arafat; il Sudan per bocca della sua nuova dirigenza ci ha trovato «credibili» come portatori di un processo di stabilizzazione del Corno e gradisce l'impegno profuso dall'Italia per alleviare intanto un fattore che mina alla radice la sicurezza di tutti i paesi dell'area: la fame.

Quanto alla Somalia è plausibile che spessi in una sorta di mediazione italiana per il disastroso contenzioso dell'Ogaden con l'Etiopia. Anche Addis Abeba è buona amica di Roma.

Marcella Emiliani

URSS

«È una spia, lavora per gli Usa». La Tass annuncia un arresto

Si apre un nuovo inquietante capitolo della «guerra delle spie»? Dopo le espulsioni incrociate decise dai governi di Londra e di Mosca, ecco una nuova notizia che viene dall'Unione Sovietica.

I servizi di sicurezza sovietici, infatti, hanno tratto in arrestato ieri A. G. Tolkachyov, membro di un istituto di ricerca di Mosca. L'uomo è stato bloccato «mentre stava tentando di passare materiali interessanti la difesa del paese a Paul M. Stombaugh, un ufficiale dalla "Cia" che agiva sotto la copertura di secondo segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca».

Lo ha affermato l'agenzia di stampa sovietica «Tass» sottolineando che i servizi segreti dell'ambasciata americana a Mosca hanno fornito a Tolkachyov macchine fotografiche miniaturizzate «che servivano a fotografare documenti segreti, nonché apparecchi radio sofisticati e altro materiale necessaio per il lavoro di spionaggio».

Nell'abitazione del ricercatore scientifico, afferma l'agenzia, «sono stati trovati potenti veleni forniti dagli americani».

«Il contenuto delle istruzioni della "Cia" scoperte in casa di Tolkachyov indicano che egli veniva utilizzato come una spia impegnata nei piani dei servizi segreti americani tendenti a condurre in larga scala attività sovversive contro l'Unione Sovietica», conclude la «Tass».

RFT

«Guerre stellari», il governo di Bonn deciderà a fine anno

BONN — Il governo di Bonn non deciderà sulla partecipazione tedesco-federale ai piani di «guerre stellari» americani prima della fine dell'anno o dell'inizio dell'86. È quanto ha affermato ieri, in un'intervista, Horst Teltschik, consigliere speciale del cancelliere Kohl sui problemi della sicurezza.

Teltschik, nei giorni scorsi, ha guidato negli Usa una delegazione di esponenti governativi e del mondo industriale con l'incarico di verificare le condizioni per la stesura tra i governi di Bonn e di Washington di un «accordo quadro» che permetta appunto la partecipazione di aziende tedesche ai programmi della «iniziativa di difesa strategica» (Sdi).

Al ritorno della delegazione fonti americane e tedesche avevano dato molto credito all'ipotesi che Bonn fosse praticamente decisa per la firma dell'accordo, e che questa fosse anzi imminente. La precisazione fatta da Teltschik, il quale ha detto che consegnerà un rapporto sulla missione soltanto la prossima settimana e che saranno necessari «ulteriori consultazioni e approfondimenti», è una doccia fredda per gli entusiasti sostenitori della partecipazione tedesca. Questi si trovano in certi ambienti industriali (ma una parte della grande industria invece è contraria) e in settori della coalizione di governo (nella Csu e in una parte della Cdu). Una parte della coalizione dello stesso governo, invece, è perplessa o decisamente contraria al coinvolgimento nell'avventura «stellare» americana. Il ministro degli Esteri Genscher e quello della ricerca scientifica Riesenhuber, per esempio, non nascondono affatto la loro opposizione.

Brevi

Filippine, 20 uccisi dalla polizia

MANILA — Nella città di Escalante, a sud della capitale, la polizia ha sparato e ucciso 20 persone durante una manifestazione contro Marcos.

Pcus e Ps giapponese per un'Asia senza H

MOSCA — Un comunicato comune del Pcus e del Partito socialista giapponese si pronuncia a favore della creazione «di zone denuclearizzate in varie parti dell'Asia» e condanna i test di armi antisatellite e la «militarizzazione dello spazio».

I sudafricani si ritirano dall'Angola

PRETORIA — Il comando sudafricano ha annunciato che le truppe che hanno effettuato una incursione in Aangola stanno rientrando.

Videla colto da emorragia intestinale

BUENOS AIRES — Il generale Jorge Rafael Videla, per il quale la pubblica accusa ha chiesto l'altro giorno la condanna all'ergastolo, è stato ricoverato d'urgenza in ospedale per emorragia intestinale.

A Mosca il nuovo ambasciatore italiano

MOSCA — È giunto ieri nella capitale sovietica il nuovo ambasciatore d'Italia, Sergio Romano, che succede a Giovanni Migliuolo destinato al Cairo.

Prestito giapponese alla Corea del sud

TOKIO — Il Giappone e Corea del sud hanno concluso un accordo per rinnovare prestiti di Tokio a Seul per un totale di 54,4 miliardi di yen, pari a oltre 400 miliardi di lire.

Il generale Jaruzelski a Cuba

VARSAVIA — Il leader polacco generale Jaruzelski è partito ieri per una visita a Cuba, su invito di Fidel Castro. Successivamente andrà all'Onu.

Corsica, radio bloccata dai separatisti

AJACCIO — Cinque armati del Fronte di liberazione nazionale còrso hanno occupato ieri i locali di Radio France a Bastia e hanno fatto trasmettere un loro proclama registrato.

Howe incontrerà la delegazione Giordania-Olp

AMMAN — La Thatcher ha annunciato che il ministro degli esteri Howe avrà un incontro ufficiale con la delegazione giordano-palestinese, nella speranza di trascinare con l'esempio gli Usa a un ruolo più attivo in Medio Oriente.

LIBANO

Gli israeliani bombardano numerosi villaggi del sud

A Tripoli ripresa nella notte la battaglia dopo poche ore di tregua

BEIRUT — È durata solo poche ore la tregua concordata l'altro ieri a Tripoli: nella notte sono esplosi nuovi combattimenti che le fonti locali hanno definito «furibondi» e che sono poi proseguiti ieri mattina a ritmo intermittente. Ancora una volta sono entrate in azione in città le artiglierie pesanti. I «cavalieri arabi» (milizia del filosiriano «partito democratico arabo») hanno consolidato le posizioni che avevano strappato agli integralisti del «Thaweed» (movimento di unificazione islamica). Il leader dei filosiriani ha posto alcune pesanti condizioni per accettare un cessate il fuoco stabile: fra le altre, l'ingresso in città di una forza formata congiuntamente da truppe libanesi e da truppe siriane, nonché il ritiro dalla zona del porto dei guerriglieri palestinesi (pro Arafat) alleati del «Thaweed». Ieri pomeriggio sono partiti per Tripoli un ministro sunnita, Selim el Hoss, e un alto ufficiale siriano per cercare di trovare una soluzione.

Ma intanto notizie di guerra vengono anche dal sud, dove gli israeliani e la milizia fantoccio del generale Lahad hanno bombardato con l'artiglieria nove villaggi della zona di Nabatiyeh, per rappresaglia contro le crescenti azioni di guerriglia della Resistenza nazionale libanese, ultima quella di giovedì sera a Chouaya, nella zona di Sidone, dove un miliziano fantoccio è rimasto ucciso. Sempre nella zona di Sidone un esponente palestinese del Fronte di salvezza nazionale (filosiriano) è stato ucciso nel campo di Ain el Helweh da sconosciuti che gli hanno sparato da un'auto in corsa. Nello stesso campo nelle ultime settimane sono stati assassinati cinque esponenti palestinesi fedeli ad Arafat.

A Beirut ovest infine continua la tensione per gli attacchi compiuti contro esponenti drusi. Dopo gli attentati dei giorni scorsi, due colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro la casa di Walid Jumblatt, mentre la moglie di quest'ultimo è rimasta ferita in un incidente automobilistico la cui dinamica presenta dei punti oscuri; fonti di stampa accusano per questi episodi gli sciiti di «Amal» e sta di fatto che fra drusi e sciiti c'è un clima di nervosismo. Sulla «linea verde» i passaggi fra le due Beirut sono ancora chiusi.

COREA

Scambio di visite tra famiglie divise

SEUL — Per la prima volta in 40 anni, si sono aperte ieri le frontiere tra la Corea del Nord e la Corea del Sud lungo il 38° parallelo per uno scambio di visite di cittadini alla ricerca dei congiunti divisi dalla guerra del 1950-1953.

In un'atmosfera di commozione e di gioia, due delegazioni del Nord e del Sud, ciascuna di 151 persone, si sono incontrate a Panmunjom, al confine, per un breve scambio di saluti e hanno poi proseguito verso le rispettive capitali, i nordcoreani verso Seul e i sudcoreani in direzione di Pyongyang.

«È un momento storico per l'intero popolo coreano. Preghiamo per il successo di questa iniziativa» ha scritto ieri a Seul il quotidiano «Korean Times» mettendo in rilievo che il dramma delle famiglie disperse riguarda circa dieci milioni di persone, un quinto dell'intera popolazione della penisola.

Le delegazioni sono composte da 50 cittadini alla ricerca dei congiunti, 50 artisti, 30 giornalisti, 20 funzionari e accompagnatori e sono guidate dai presidenti delle Croci Rosse dei due paesi, Kim Sang Hyup per il Sud e Sohn Song Pil per il Nord.

I gruppi resteranno tre giorni nelle rispettive capitali, i sudcoreani a Pyongyang nell'albergo Koryo e i nordcoreani a Seul all'hotel Sheraton, per riunirsi liberamente con i familiari e per manifestazioni teatrali e musicali.

CINA

Passa da Pechino il disgelo Usa-Viet?

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Un ambasciatore che parte: quello degli Stati Uniti. Una festa per salutarlo. Il decano del corpo diplomatico che lo saluta a nome di tutti gli altri ambasciatori. Ma quando ieri a prendere la parola al microfono per salutare l'ambasciatore Arthur W. Hummel jr è stato l'ambasciatore del Vietnam Nguyen Trong Vinh, c'è stata non poca sorpresa e scambi di occhiate tra i presenti nel salone della residenza dell'ambasciatore Usa. L'ambasciatore vietnamita è il decano, in quanto quello qui residente da più tempo. Ma col collega americano aveva sinora, in tutti questi anni, accuratamente evitato di incontrarsi. I rapporti tra Hanoi e Washington non erano, come dire, dei più cordiali. Ma ora, anche in seguito alle recenti missioni americane sui resti dei «Mia» («Missing in action», i soldati dispersi durante la guerra in Vietnam), ci sono spiragli di distensione. È probabilmente lo si è voluto sottolineare anche con gesti come questo di ieri. Potevano, come in altre occasioni, cavarsela «diplomaticamente», come si dice, affidando il compito al pro-decano, che è l'ambasciatore del Marocco. Invece gli americani hanno evidentemente tenuto a che venisse il vietnamita, e il vietnamita ha tenuto ad esserci. Che c'era nell'aria qualcosa di nuovo lo si era già capito parecchi giorni fa, quando gli altri ambasciatori nella capitale cinese hanno ricevuto una lettera firmata da Nguyen Trong Vinh, per la consueta raccolta dei fondi necessari all'acquisto del regalo d'addio: un magnifico vaso Sung, eccezionalmente dotato di autorizzazione all'esportazione. Ma quando l'ambasciatore vietnamita ha preso la parola per lodare il collega americano sugli «importanti contributi nello sviluppo delle relazioni Usa-Cina» e dolersi della partenza di un tale «esperto» da Pechino, il cronista non ha potuto fare a meno di tirare fuori il taccuino e molti altri dei presenti devono aver preso nota almeno mentalmente. Che sia — si sono chiesti in molti — un segnale americano anche nei confronti dei cinesi, un invito indiretto a cominciare anche loro finalmente a dialogare anziché scambiarsi cannonate con Hanoi?

Siegmund Ginzberg

Rinascente in vendita?

La Fiat la cederebbe a Montedison in cambio di Generali e Fondiaria

Dopo la decisione di Cabassi di cedere la sua quota il gruppo torinese potrebbe barattare il pacco di controllo con le partecipazioni nelle due assicurazioni in possesso di Schimberni - Verso un colossale impero finanziario

Gianni Agnelli

Mario Schimberni

MILANO — Lo scontro intorno alla Bi-Invest tra Fiat e Montedison c'è stato, ha talvolta assunto toni di asprezza inusitati. Eppure non è detto che tra i due grandi gruppi non si possano realizzare affari di comune gradimento. Non sono pochi quelli che ritengono si stia delineando una grossa partita di scambio tra Corso Marconi e Foro Bonaparte, scambio che coinvolgerebbe due strutture egualmente al centro della storia Bi-Invest quali Mediobanca e Gemina.

Concretamente la Fiat intenderebbe cedere la Rinascente alla Montedison (che già possiede la Standa) e acquisire da Mediobanca il suo pacchetto di azioni delle Generali, il 6% circa (il maggiore pacchetto di titoli della società di assicurazioni, insieme al 4,86% detenuto presso la Euralux lussemburghese della Lazard: le azioni delle Generali sono infatti molto diffuse e nessuno dispone di quote pari ai livelli raggiunti da Mediobanca ed Euralux).

Ma come può la Montedison fortemente indebitata pagare la Rinascente? È noto che Fiat e Gemina sono fortemente interessate al controllo del 25% della Fondiaria (la terza società d'assicurazioni italiana) conquistato dalla Montedison con l'acquisizione della Bi-Invest. Può essere questo l'elemento della pacificazione tra Gianni Agnelli e Mario Schimberni? Elementi concreti e precisi per confermare simili scambi non esistono. Negli ultimi giorni comunque le azioni di Rinascente, Generali, Montedison, Fiat e Gemina sono state sotto tensione, registrando incrementi sensibili delle quotazioni e interventi di denaro ben oltre il trend di ascesa registrato dagli indici borsistici. In particolare la Rinascente ha guadagnato in soli due giorni l'8,7%.

Ciò potrebbe dipendere dalla cessione del 30% circa di titoli della Rinascente da parte della De Angeli del gruppo Cabassi.

Il controllo della Rinascente è detenuto con più del 50% dalla Saes, che a sua volta è controllata dalla Toro e dalla Ifil, entrambe controllate dal gruppo Agnelli e dai suoi soci. Gli utili (59 miliardi nel 1984) e la situazione dell'azienda commerciale degli Agnelli giustificano da soli l'impennata del titolo in Borsa degli ultimi giorni? Potrebbe darsi, ma negli ambienti finanziari milanesi si insiste su una operazione gigantesca e complessa nella quale la Rinascente passerebbe alla Montedison, che cederebbe (alla Gemina o ad altre società del gruppo Agnelli) il 25% della Fondiaria. La Fiat concluderebbe, per ora, la sua fase di espansione mettendo le mani sul pacchetto di Generali controllato da Mediobanca. In tal modo il potere del gruppo torinese, incrinato nell'immagine per le vicende Montedison - Bi-Invest - Gemina - Mediobanca, assurgerebbe a livelli mai visti nel nostro paese, accumulando un dominio nel settore assicurativo senza precedenti: gli Agnelli infatti arriverebbero alla formazione di un complesso assicurativo composto da Toro, Generali, Fondiaria. Una potenza finanziaria inarrivabile in Italia e con scarsi confronti all'estero.

Sarebbe poi interessante sapere quale nuova configurazione potrà assumere il gruppo Agnelli quando andrà in porto il maxiaccordo con la Ford, se cioè si aprirà una diversa stagione per la Fiat, se gli Agnelli sceglieranno di battere soprattutto i sentieri della finanza, trascurando rispetto al passato l'impegno attivo nell'industria. In ogni caso si avvicina una temperie di «grandi manovre» nel capitalismo italiano, aperta l'estate appena trascorsa dalla «scalata» alla Bi-Invest. Sarebbe alle porte un gigantesco aumento di capitale per la Montedison; nella Gemina l'intervento degli Agnelli sarà più diretto avvicinando un qualche passaggio di consegne da Mediobanca, ormai considerata «inaffidabile» per i grandi gruppi privati in seguito alla decisione parlamentare che ha imposto alla mano pubblica di controllare la maggioranza assoluta della società di via Filodrammatici: Gemina si avvierebbe così, magari con l'apporto di uomini e forze nuove provenienti da Torino, ed esercitare il ruolo di cassa di compensazione del «capitalismo tradizionale» italiano finora propria di Mediobanca. La Meta infine, dopo l'acquisizione della Bi-Invest, starebbe predisponendo ulteriori «colpi», annunciati per la giornata del 25 settembre. Sapremo allora se «l'affare» Rinascente-Fondiaria-Generali ha un futuro.

Antonio Mereu

Bi Invest, Poli presidente

MILANO — Ultimo atto della vicenda Montedison-Bi Invest. È stata la nomina di Roberto Poli alla presidenza e di Massimo Giudici alla direzione generale della società, decisa dal consiglio di amministrazione che si è riunito subito dopo l'assemblea ordinaria. I diciotto azionisti presenti in rappresentanza del 65,1% del capitale hanno approvato all'unanimità la proposta formulata «a nome di un gruppo d'azionisti» dallo stesso Poli.

Aumenta del 2,8% il prodotto Usa: meno del previsto

Ridimensionamento degli obiettivi di Reagan e discussioni sull'opportunità di un rilancio - Primi segni di ripresa in Europa?

ROMA — L'annuncio di una stima-flash dell'amministrazione Reagan secondo cui il prodotto degli Stati Uniti cresce del 2,8 per cento nel terzo trimestre (ancora in corso) ha ravvisato ieri le polemiche sul fatto se l'economia statunitense sia in recessione oppure no. Il 2,8 per cento è meno di quanto aveva previsto in agosto l'Amministrazione che riteneva possibile un incremento del 3-3,4 per cento. Però si avvicina alla previsione ed è molto di più di quanto siano disposti a convalidare altri osservatori economici.

L'annuncio di ieri ha due punti di riferimento precisi: il declino del dollaro nei giorni precedenti ed il susseguirsi di rapporti pessimistici — dall'Ocse alla Banca mondiale — circa i possibili sviluppi nei prossimi mesi e nel 1986.

D'altra parte se la stima del 2,8 per il terzo trimestre reggerà alle valutazioni a consuntivo rappresenta pur sempre un calo notevole. Per raggiungere l'obiettivo indicato da Washington per l'intero 1985 l'economia Usa dovrebbe crescere ora del 7,1 per cento nel quarto trimestre. Poiché questo pare impossibile, la stima-flash di ieri sembra avere un valore difensivo ma al tempo stesso prepara il terreno ad una revisione al ribasso di tutti gli obiettivi.

Dati, rapporti e previsioni preparano il terreno per le discussioni che si svolgeranno ai primi di ottobre all'assemblea del Fondo monetario e della Banca mondiale: chi deve tirare la ripresa; quali iniziative sono necessarie per evitare che nel 1986 la recessione si trasformi in crisi?

Le risposte di Washington sono che spetta all'Europa occidentale ed al Giappone «tirare». Il Giappone ha un incremento del reddito del 4-4,5 per cento. L'Europa occidentale sta più indietro, ma pare possa chiudere l'anno meglio degli Stati Uniti benché alcuni paesi, come la Francia, siano prossimi alla stagnazione (1 per cento di incremento previsto), mentre la Germania occidentale si contenta di un ritmo di incremento moderato, sotto il 3%.

La situazione economica europea, a confronto di quella statunitense e giapponese, è stato l'argomento di un incontro del presidente del Monte dei Paschi di Siena, Piero Barucci con un gruppo di giornalisti. Il Monte dei Paschi ha chiamato a consulto il 27-28 settembre sul tema di un possibile declino dell'Europa rispetto agli altri paesi industrializzati. Un documento di lavoro preparato dall'ufficio studi del M.P. elenca una serie di dati che mostrano un regresso dell'Europa occidentale (volume di scambi internazionali, livello di disoccupazione).

Tuttavia, come ha riconosciuto anche Barucci, i dati del declino si riferiscono a due fattori: gli anni dopo il 1980 (gli anni di Reagan) e l'importanza assunta in questo periodo dalla tecnologia elettronica, oggi riproposta come «nuova frontiera» dal programma delle armi stellari.

Invece, indici recenti indicano l'affacciarsi, in Europa occidentale, di migliori prospettive, connesse alla migliore utilizzazione di risorse — risparmio, capacità lavorative — che restano fonti ricchissime per una nuova fase di sviluppo. Il «consulto» del 27-28 settembre avrà un notevole interesse per l'Italia, paese che ha i livelli di accumulazione e le disponibilità di capacità umane «di tipo giapponese».

Tutto riconduce alla politica economica: ieri sono stati diffusi dati sul *disavanzo di capitali* dell'Italia, dovuto in gran parte alla esportazione di profitti e alla distruzione di risparmio operata dal Tesoro che impone un elevato livello di indebitamento estero. Questo costa ormai una massa di interessi da pagare all'estero sui seimila miliardi all'anno. Il Paese che risparmia di più, dopo il Giappone, rischia di trovarsi senza capitali.

r. s.

Commissariate le società di Sgarlata?

Altissimo propone la liquidazione coatta al posto del fallimento anche per Cultrera

ROMA — La proposta del ministro dell'Industria di adottare la liquidazione coatta amministrativa per le società fiduciarie di Sgarlata (Otc) e Cultrera (Ifi) anziché procedere a dichiararne il fallimento ha provocato ieri una notevole agitazione. Un quotidiano economico ha scritto che Altissimo voleva applicare la «legge Prodi», salvando così le società dalla bancarotta. Il ministro ha smentito dicendo che ha solo predisposto un progetto, lo ha rimesso al consiglio dei ministri che deve ancora esaminarlo.

Tuttavia ieri si è appreso dalle agenzie che la Commissione consultiva per le assicurazioni era stata chiamata dal ministro dell'Industria a pronunciarsi sulla nomina di un commissario alla società di Sgarlata per procedere alla liquidazione coatta con le stesse modalità seguite per le compagnie di assicurazione. La Consultiva, informata che esiste un parere positivo dell'Isvap (Istituto di vigilanza per le assicurazioni) ha approvato. Benché il parere della Consultiva non vincoli il ministero dell'Industria tuttavia il fatto che Altissimo abbia chiesto il parere dimostra che non intende attendere la decisione del consiglio dei ministri e del Parlamento. La liquidazione coatta amministrativa, con la nomina di un commissario, è procedura usata per le banche e società di assicurazioni (che non possono fallire). In teoria non esclude che i bancarottieri siano perseguiti in giustiza. Tuttavia lascia ampie possibilità di manovra che possono essere usate nell'interesse dei risparmiatori colpiti dai crack ma anche per coprire interessi di natura diversa. Il fallimento, con la sua rigidità, comporta procedure più sbrigative.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	20/9	19/9
Dollaro USA	1938,75	1954,70
Marco tedesco	672,3	671,200
Franco francese	220.175	220,20
Fiorino olandese	597.75	597,23
Franco belga	33.253	33,247
Sterlina inglese	2621,55	2610,650
Sterlina irlandese	2090	2088,10
Corona danese	185.64	185,51
Dracma greca	13.996	14,039
Dollaro canadese	1405,65	1416,55
Yen giapponese	8.008	8,072
Franco svizzero	818.05	817,23
Scellino austriaco	95.68	95,64
Corona norvegese	230.05	230,365
Corona svedese	228.875	229,245
Marco finlandese	318,28	318,715
Escudo portoghese	11.169	11,238
Peseta spagnola	11,287	11,308

Fa qualche «lavoretto», passa ore al bar non studia: ecco il giovane disoccupato

Una ricerca della Gioventù Operaia Cristiana realizzata in tutte le regioni - L'undici per cento degli intervistati appartiene a famiglie in cui l'unico reddito è la cassa integrazione - Il trentadue per cento ha solo il titolo di licenza media

Dalla nostra redazione

TORINO — Chi è il giovane disoccupato italiano d'oggi? Mica facile rispondere a questa domanda in un paese poco avvezzo alle indagini statistiche, in una società in rapida trasformazione in cui l'arte antica di arrangiarsi rende labili i confini delle categorie, degli strati sociali. Tra la fine dell'84 e i primi mesi di quest'anno la Gioc (Gioventù operaia cristiana) per disegnare un profilo del giovane disoccupato ha condotto una ricerca, dal Piemonte alla Calabria, interrogando, con un questionario articolato in 114 domande, 4.678 giovani tra i 15 e i 24 anni. «Abbiamo avvicinato disoccupati e in cerca di prima occupazione», ha spiegato Tommy Panero, segretario nazionale della Gioc, presentando i risultati della ricerca e le proposte che l'organizzazione avanzerà nel corso di un convegno che si tiene oggi a Torino.

Ma chi è questo giovane disoccupato, quali caratteristiche ha, quali sono i suoi handicap maggiori. Prima di rispondere diciamo che il campione, diviso per regioni dà un 55% di risposte raccolte in Piemonte, un 14,7% in Puglia un 7,7 in Veneto, un 6,9 in Emilia, 6,5 in Abruzzo, 4,3 in Calabria e 4,8 in altre regioni. «La scelta delle località — è stato detto subito — risente della presenza e dell'attività dei gruppi Gioc», sicché non si pretende «di ritenere il campione adeguatamente rappresentativo». Ma il numero degli intervistati e la loro distribuzione geografica consente di considerare gli elementi acquisiti come «utili indicazioni per la formulazione di corrette ipotesi di lavoro su un fenomeno, la disoccupazione, molto dibattuto ma, paradossalmente, poco conosciuto».

La maggior parte dei 4.678 è di famiglia «di condizione popolare» con più figli e in cui «spesso un solo membro ha un lavoro fisso e regolare». In dettaglio: l'11,3% ha un genitore disoccupato o cassintegrato, il 23,3 uno o entrambi i genitori pensionati il 62,4% ha il padre occupato stabilmente (spesso in aziende di grandi dimensioni). La madre è casalinga nel 57,5% dei casi, il 44,9% è immigrato o figlio di immigrati.

Sotto il profilo dell'istruzione questo «chi è?», dice che che siamo dinanzi ad un livello in generale basso che si traduce in un 11% senza licenza media, 32,1% che l'ha conseguita. Un 14,5% ha cominciato le superiori e le ha abbandonate; il 28,6% è stato respinto una volta, il 21,4% due o più volte. Nel complesso l'area di questi giovani viene, con uno strano pudore lessicale, definita «deprivilegiata». Almeno in molti casi parlare di famiglie povere poteva forse rendere meglio l'idea. Povere economicamente e, correlativamente, povere di istruzione e di relazioni utili per trovare lavoro.

Secondo dato emergente dalla ricerca è che a cercare una prima occupazione sono più ragazze che giovani. Nel complesso più di due terzi del campione si è dichiarato in cerca di un primo lavoro mentre «molti hanno affermato di aver svolto o di svolgere, al momento dell'intervista, un lavoro retribuito precario, stagionale o saltuario». Si tratta di «lavoretti» in generale al di fuori di regolari rapporti di lavoro; il 74% di quelli che li svolgono non ha libretti ed è pagata mediamente 3.500 lire l'ora; la durata di questa «occupazione» è inferiore ai sei mesi. Tipi di lavoro più frequenti: operaio, manovale, baby-sitter, commesso.

Ancora alcuni dati: un quarto del campione è inoccupato da meno di 7 mesi, il 19 da sette mesi ad un anno, il 23,5 da uno a due anni, il 24,8 da più di due anni. Come passano il tempo questi giovani? Ascoltando musica, davanti al televisore o alla radio; seguono i lavori domestici e lo stare con gli amici (che però riguarda più i maschi); gli intervistati che hanno una qualsiasi occupazione (nera o precaria) hanno «un ventaglio di esperienze e interessi più ampio». Debole nel campione la presenza di giovani appartenenti a gruppi organizzati, associazioni o movimenti.

Tre quarti degli intervistati sono iscritti all'Ufficio di collocamento, molti da tempo, le donne mediamente da più degli uomini. I non iscritti spiegano: non so come funziona il meccanismo (7,5%), non serve a niente (5,6%), non mi interessa (5,9%). Pare che la famiglia sia un buon ufficio di collocamento. La ritiene il migliore il 64,8% dei giovani e delle ragazze. Coetanei, partiti, sindacati, parrocchie «sembrano contribuire in forma meno rilevante» alla ricerca di un lavoro.

Andrea Liberatori

Agricoltura, la Coldiretti richiede allo Stato 4mila miliardi per l'86

ROMA — Di quali risorse finanziarie ha bisogno l'agricoltura italiana per il prossimo anno? Nessuno è in grado di dirlo con precisione. Il governo sta discutendo la legge finanziaria, ma in mancanza di un piano agricolo nazionale è estremamente difficile avere dei punti di riferimetno precisi. Secondo la Coldiretti dovrebbero essere previsti per l'agricoltura nel 1986 almeno 4 mila miliardi di lire. Certo è che profondi mutamente sono avvenuti in agricoltura tra il 1984 e l'85. Si è aggravata la crisi di mercato dei settori cerialicolo e zootecnico, come conseguenza dei surplus comunitari e internazionali.

Si sono avvertiti i primi effetti negativi dei provvedimenti restrittivi decisi dalla Cee, in particolare nei settori del pomodoro, del latte e del vino. La produzione agricola nel 1984 è diminuita di circa il 4%.

Il presidente del Consiglio Craxi, nel luglio scorso, ha affermato che per il risanamento dell'economia uno degli obiettivi da raggiungere è quello della riduzione del deficit agro-alimentare che ha superato i 10 mila miliardi. Questo obiettivo — secondo il presidente della Coldiretti on. Arcangelo Lobianco che ha presentato ieri il suo «rapporto verde 1985» — è difficilmente raggiungibile anche perché si pone in netto contrasto con la politica comunitaria che sta costringendo le produzioni italiane a pesanti limitazioni quantitative.

Inoltre per ridurre di 500 miliardi il nostro passivo agro-alimentare è necessario aumentare di circa il 2 per cento il valore reale della produzione agricola, tenuto conto che il consumo nazionale sale ogni anno dell'1 per cento. Un tasso di crescita così elevato è ben difficilmente raggiungibile, anche perché dal 1980 all'84 si è avuta una crescita zero.

Lobianco ha sottolineato lo sforzo che le tre organizzazioni professionali (Coldiretti, Confcoltivatori e Confagricoltura) stanno facendo per la valorizzazione del prodotto agricolo nazionale, mentre — ha detto — «Non ci sembra che ci sia altrettanta sensibilità da parte del potere politico».

Autobianchi, una lenta smobilitazione

Assemblea aperta davanti alla fabbrica di Desio con i parlamentari - Costante la riduzione di attività: nell'85 si è lavorato in media una settimana su quattro - Le disponibilità del sindacato per ridare efficienza all'impianto

MILANO — Assemblea all'aperto (sì, proprio all'aria aperta, davanti ai cancelli della fabbrica) all'Autobianchi: sindacalisti e parlamentari hanno discusso ieri del destino di questo stabilimento sul marciapiede, perché la Fiat ha vietato l'ingresso nella mensa, nonostante la regolare richiesta avanzata a suo tempo della Fim in base allo statuto dei lavoratori. Fino al 1980 l'Autobianchi è stata considerata il fiore all'occhiello del gruppo, indicata dai dirigenti di corso Marconi come esempio di efficienza produttiva. Negli ultimi cinque anni le cose sono cambiate radicalmente e le nuove scelte industriali operate dalla Fiat hanno ormai portato gli impianti di Desio verso un inesorabile declino che potrebbe significare, anche in tempi non lontani, la fine dell'unità produttiva. Così ieri pomeriggio davanti alla fabbrica i dirigenti nazionali della Fim Airoldi e Moro e i parlamentari Margheri per il Pci, Garocchio per la Dc, Lodigiani per il Psi e Calamida per Dp hanno fatto il punto della situazione.

L'iniziativa era stata illustrata in mattinata, nel corso di una conferenza stampa, tenutasi presso la sede regionale del sindacato a Sesto S. Giovanni, durante la quale sono stati forniti i dati della crisi. All'Autobianchi dal 1980 ad oggi sono stati perduti per prepensionamenti e licenziamenti incentivati quasi il 50% dei posti di lavoro. Erano cinquemila gli addetti nell'80, sono circa duemilaottocento oggi. Nei primi sette mesi di quest'anno, a causa della cassa integrazione, si è lavorato con una frequenza di una settimana al mese. La logica conseguenza è stata un calo dei volumi produttivi, anche per la chiusura, dal primo di luglio, di una delle tre linee di montaggio.

A Desio si continuano a produrre la A-112 e la Panda. Il primo modello ha però i giorni contati dal punto di vista commerciale, mentre pare che la Fiat abbia già deciso di trasferire l'intera produzione della Panda nello stabilimento di Termini Imerese, dopo la fine del 1985, quando l'autovettura uscirà in una linea rinnovata.

Fin qui i dati, specchio fedele di una crisi che sembra lasciare poche speranze di sopravvivenza alla fabbrica di Desio anche se la Fiat continua ad accusare il sindacato di voler esasperare i termini della situazione e nega qualsiasi progetto di chiusura per Desio. «Ma ciò che sta avvenendo all'interno dei reparti — commentava ieri Augusto Rocchi della segreteria di zona della Fim — lascia intendere tutto il contrario di quello che sostengono i dirigenti di corso Marconi». «La nostra lotta — prosegue il segretario nazionale della Fim Airoldi — si propone due obiettivi: il primo è quello di costringere la Fiat a scoprire le proprie carte, a spiegare chiaramente quali sono le scelte che vuole operare nel settore auto. Il secondo è quello di impedire lo smantellamento dell'unità produttiva di Desio». «Chiudere l'Autobianchi, privilegiare soluzioni diverse da quella industriale — aggiunge Beretta della Fim di Desio — significherebbe infierire un colpo micidiale a tutta l'economia della zona, già oltremodo provata dalla crisi della grande industria, chimica soprattutto. In Brianza ci sono decine di piccole e medie industrie che lavorano per l'indotto Autobianchi, alcune in maniera esclusiva. Seconno una nostra stima vi trovano impiego almeno 2500 persone».

Il sindacato comunque è convinto che anche nella migliore delle ipotesi per la salvaguardia dello stabilimento di Desio bisognerà pagare ulteriori costi in terminioccupazionali: «Per ridare efficienza e competitività agli impianti — commenta Augusto Rocchi — sono necessari investimenti, profondi processi di ristrutturazione e di automatizzazione dell'apparato produttivo. Tutto questo potrà portare a nuove riduzioni, anche consistenti, degli organici». Il sindacato perciò si prepara a gestire anche quella che viene definita la fase due della vertenza Autobianchi: «Una fase in cui — spiega Airoldi — governo e Regione Lombardia avranno un ruolo fondamentale, che supera l'ambito della pura solidarietà e dell'interessamento alla vertenza dei lavoratori. Si tratterà cioè di elaborare, come avviene spesso negli altri stati, un piano per garantire la riqualificazione e l'impiego della manodopera espulsa, sperimentando anche soluzioni originali e nuove rispetto a ciò che è stato fino ad ora».

Giuseppe Cremagnani

Brevi

Bagnoli, dopo sentenza Corte Cee

ROMA — La decisione della Corte di Giustizia europea di respingere il ricorso presentanto dalla Finsider per Bagnoli, non sembra preoccupare molto le partecipazioni statali. In sostanza, dicono, la sentenza comunitaria non pregiudica né gli assetti impiantistici, né le quote produttive dell'impianto campano. In effetti il problema delle quote più che dalla sentenza, dipenderà dagli ulteriori eventuali tagli alla nostra capacità produttiva che verranno decisi a Bruxelles il 20 ottobre (durante il consiglio dei ministri Cee).

L'Ifi partecipa al 31% nel capitale Fiat

MILANO — La partecipazione del gruppo Ifi al capitale ordinario della Fiat Spa risulta pari al trentuno e tre per cento. Il dato si rileva dalla relazione al bilancio della Ifi — Istituto Finanziario Industriale — che verrà presentato agli azionisti nei prossimi giorni.

Inps: il 24 consiglio d'amministrazione

ROMA — Sembra ormai tutto pronto per ricostruire il «vertice» dell'Inps. Il presidente uscente Ruggero Ravenna, ha convocato per il 24 settembre la prima riunione del nuovo consiglio d'amministrazione dell'istituto. Si tratta di un adempimento previsto dalla legge, necessario per eleggere il nuovo presidente. Nella riunione del 24, infatti, i consiglieri dovranno indicare una terna di nomi, tra i quali De Michelis dovrà scegliere il successore di Ravenna. Come ormai è noto, l'incarico al vertice dell'istituto sarà assunto dal segretario confederale della Cgil, Giacinto Militello.

Italcable: superiori ai 45 miliardi gli utili

ROMA — Sarà superiore ai 45 miliardi dell'84 l'utile che dovrebbe registrare quest'anno l'Italcable: lo ha dichiarato l'amministratore delegato della società, Ernesto Pascale, commentando l'andamento dei risultati della concessionaria per i servizi telefonici intercontinentali nel primo semestre '85.

Flessione nel consumo dei petroli

ROMA — In agosto i consumi di petrolio (o suoi derivati) in Italia sono ammontati a cinque milioni e 532 mila tonnellate pari al sei e mezzo per cento in meno rispetto allo stesso mese del 1984. Nei primi otto mesi dell'anno sono stati consumati 55 milioni e 780mila tonnellate di prodotti petroliferi, con un decremento del 2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

La moglie Luisa con i figli Mario e Stefano, il fratello Cesare con Maria Bianca e i figli Luigi e Annalisa, agli amici e compagni che l'hanno conosciuto, amato e stimato nel suo generoso impegno intellettuale, civile e politico danno il doloroso annuncio della scomparsa di

EUGENIO LUPORINI

un ultimo saluto gli viene dato alle ore 11 di oggi al cimitero di Trespiano nel luogo di cremazione

Firenze, 21 settembre 1985

Giacinto Nudi si associa al lutto di Luisa, Mario, Stefano e tutti i familiari per la scomparsa del fraterno amico

EUGENIO LUPORINI.

Pisa, 20 settembre 1985

L'Associazione Regionale Cooperative Consumatori partecipa al dolore che ha colpito il suo vicepresidente per la morte del padre

OTTORINO GIACOMELLI

Livorno, 21 settembre 1985

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

VITTORIO FERREA

la moglie lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive per l'«Unità».

Genova, 21 settembre 1985

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

ERNESTO RIVANO

i compagni, le compagne e i nipoti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'«Unità».

Genova, 21 settembre 1985

Nel ricordare la scomparsa del compagno

MAURO FORNASARI

le sorelle, i fratelli, e i compagni della sezione «Rossetto» di Legino sottoscrivono in sua memoria 100 mila lire per l'«Unità».

Savona, 21 settembre 1985

PER VIAGGI E SOGGIORNI
CHE SIANO ANCHE
ARRICCHIMENTO
CULTURALE E POLITICO

UNITÀ VACANZE

20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

settegiorni tv radio televisione

Bert Convy e Jean Simmons in «La valle delle bambole»

Comincia domenica su Canale 5 un altro sceneggiato americano ambientato tra ambiziose attricette di Hollywood in cerca di successo

Bambole in serial

Puntuale come un orologio ecco la «mini-serie» della domenica e del lunedì sera. Va in onda su Canale 5 (ore 20,30) da qualche mese, con alterni risultati di ascolto. Questa settimana si annuncia una storia ambientata a Hollywood. Il titolo, *La valle delle bambole*, la dice lunga sul tema. Pupattole alla caccia del successo in quella valle non proprio di lacrime che è Hollywood. Mecca del cinema e di tanti desideri smodati. Desideri anche sessuali, come si vede subito, dalle prime scene. Registi senza troppi scrupoli, ma con molte tentazioni, inseguono anche loro il successo, i soldi e le donne. È una immagine classica: Hollywood da sempre si mostra così a tutto il mondo. Quasi che i registi, quando si siedono alla macchina da presa per raccontare storie che avvengono in quei paraggi, rappresentino sempre gli «altri», la concorrenza.

La vicenda narrata in *La valle delle bambole* non è tanto importante. Importante è dire che è ispirata a un romanzo di Jacqueline Susann di cui furono vendute ben 17 milioni di copie. Cose incredibili. All'origine del successo è certamente anche il fatto che si presume che nelle storie raccontate si adombrino vicende e personaggi veri. Mentre probabilmente è un polpettone di verità sparsa. Abbiamo una bella attrice (Jean Simmons) alla quale le rughe fanno velo al mondo. Ha in pugno, col suo nome, le sorti di un film e ne vorrebbe più o meno consciamente cancellare ogni altra presenza femminile, soprattutto giovane.

È una guerra di nervi e di soldi. Il regista è preso in mezzo tra le ragioni produttive e le sue (timide) ragioni di autore. Ci sono tante belle ragazze, di quelle splendide creature che popolano tutti i telefilm americani, che ruotano attorno alle proprie e alle altrui ambizioni. Tutti sono bruciati da un fuoco che dire «sacro» sembra uno sproposito. Comunque è così. E, pur nella premeditazione e nel calcolo di tutti questi amori, i personaggi sono spinti da qualcosa che sembra giustificare le loro azioni, i loro tradimenti, le loro perenni angosce. Che sia il cinema?

Proprio così. Il cinema è da sempre innamorato di se stesso. Un po' per la fama, un po' per la gloria e infine anche per i soldoni. Come si vede la rappresentazione che si dà del mondo in celluloide in questa «valle di bambole» è abbastanza scontata. E può perfino essere che sia vera. A noi però interessa vedere lo stile di questa rappresentazione, ed eventualmente, il divertimento che ci può dare.

Partiamo dallo stile. È quello di tutti gli sceneggiati americani. Ben condotti, ben recitati, veloci. Purtroppo le facce si somigliano tutte. I vestiti, i trucchi, le pettinature sono quelle, identiche. Mai un capello fuori posto. Tutto sa di reclame di lacca, dentifricio e stiratutto. Anche sul letto di morte, dopo aver attraversato il deserto e con qualche chilo di pallottole in corpo, la pettinatura si salva sempre. Cominciamo a sospettare che il vero *deus ex machina* di tutta Hollywood sia il parrucchiere.

E ora passiamo al divertimento. Ebbene sì, nonostante l'aria di precotto e premasticato, il divertimento non manca. Alla fine siamo lieti di vedere donne ricche, belle e famose che soffrono, vengono tradite e maltrattate dai loro amanti. Siamo contenti di vedere che, neanche per idea, il successo non dà la felicità. E nemmeno i soldi, perbacco.

Perché in fondo siamo tutti pazzagliani, almeno davanti alla tv. E siamo disposti ad abbandonarci al fuoco fatuo di alcune lontane tragedie umane, con qualche accenno di sesso e tante, tante lacrime. Finché abbiamo lacrime da piangere il cinema è salvo. E anche la tv.

Maria Novella Oppo

Domenica 22

Raiuno

10.00 LO SPAVENTAPASSERI
10.30 SANTA MESSA
11.20 INCONTRO DEL PAPA CON I GIOVANI - Angelus
12.20 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli. Regia di Vito Minore
13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14.00 LO CHIAMAVANO BULLDOZER - Film con Bund Spencer e Raimund Harmstorf
15.50 NOTIZIE SPORTIVE
16.00 LAUREL & HARDY: DUE TESTE SENZA CERVELLO - 11ª puntata (1ª parte)
16.45 NOTIZIE SPORTIVE
16.55 LAUREL & HARDY: DUE TESTE SENZA CERVELLO - 11ª puntata (2ª parte)
17.45 NOTIZIE SPORTIVE
18.00 GRISU IL DRAGHETTO - Palustria
18.20 90° MINUTO
18.40 ANTEPRIMA DOMENICA IN...
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie A
20.00 TELEGIORNALE
20.30 DUE PRIGIONIERI - Con Ray Lovelock, Barbara Nascimbene, William Berger, Jean Boissery, Gianni Franco, Isabella Goldmann, Giorgia Moll, Glauco Onorato Regia di Anton Giulio Majano (5ª puntata)
21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
23.00 STORIE DI UOMINI E DI MOTO - Prima serie 1880-1945 (3ª puntata)
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 OMAGGIO A J.S. BACH - Nel terzo centenario della nascita
10.45 LADY MADAMA - Telefilm «Caccia alla volpe»
11.35 IL TRIONFO DELLA VITA - Film con Warner Baxter e Madge Evans
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - A cura di Carlo Picone
13.30 TOTÒ AL GIRO D'ITALIA - Film con Totò e Isa Barzizza
15.00 TG2 - DIRETTA SPORT - Motonautica, Automobilismo
17.00 L'ESTATE AZZURRA - Telefilm «Fiorisci bel fiore»
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie B
18.20 SIMPATICHE CANAGLIE
18.40 TG2 - GOL FLASH
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Violenza»

Lo staff della «nuova» Domenica sportiva (Raiuno, ore 21,40)

19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Il segno della violenza»
21.30 TG2 - STASERA
21.40 TEMPI D'ORO - Con Peter Schiff, Ilona Grubel, Yocelyne Boisseau (3ª puntata)
22.55 TG2 - TRENTATRÉ - Settimanale di medicina
23.25 DSE: ANIMALI DA SALVARE - Il gigante gentile
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.40 FESTIVAL DISCO
12.20 CANTAMARE: MUSICHE IN ONDA 1985
13.20 DISCOESTATE '85
14.30-17 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Pattinaggio. Tiro con l'arco
17.00 GIANNI BELLA IN CONCERTO «GB 2»
17.35 ERCOLE AL CENTRO DELLA TERRA - Film con Reg Park e Christopher Lee
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE
19.40 UNA NOTTE CUBANA - 2ª puntata
20.30 DOMENICA GOL - Cronache, commenti, inchieste, dibattiti
21.30 SCRITTORI SICILIANI E CINEMA - Vitaliano Brancati
22.05 TG3
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23.15 DI GEI MUSICA - 1ª puntata

Canale 5

8.30 GALACTICA - Telefilm
9.00 PHYLLIS - Telefilm
10.00 MAMA MALONE - Telefilm
10.30 CINQUE SETTIMANE IN PALLONE - Film con Red Buttons
12.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Le Hit-Parade della settimana
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
20.30 LA VALLE DELLE BAMBOLE - Film con Jean Simmons, James Coburn e Britt Ekland
22.30 L'UOMO IN CUCINA - Gara gastronomica
23.45 OKINAWA - Film con Richard Widmark

Retequattro

8.30 IL RAGAZZO E IL LEOPARDO - Film con Dorothy McGuire
10.00 LO SPARVIERO DEL MARE - Film con Errol Flynn
12.00 CALIFORNIA - Telefilm
13.00 THE MUPPET SHOW
13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
15.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
15.30 I LANCIERI NERI - Film con Mel Ferrer
17.15 UN RAGAZZO DIFFICILE - Film con Arthur Kennedy
18.30 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
20.30 CALIFORNIA - Telefilm
21.30 MAI DIRE SÌ - Telefilm
22.30 A CUORE APERTO - Telefilm
23.30 QUEL CERTO NON SO CHE - Film con Doris Day e James Garner

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM
10.30 I 300 DI FORT CANBY - Film con Richard Boone
11.40 PREMIERE
12.00 HARDCASTLE & McCORMICK - Telefilm
13.00 SPORT - Grand Prix
14.00 DOMENICA SPORT
16.15 DEE JAY TELEVISION
19.00 LUCKY LUKE - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 SPORT - Boxe: Holmes-Spinks
21.45 QUO VADIZ - Spettacolo con Maurizio Nichetti
22.45 CAMERA OSCURA - Telefilm
23.45 MAMMA BIANCA - Film con Bette Davis
1.30 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

17.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati
18.30 WOOBINDA - Telefilm
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
20.00 TMC SPORT - Pallavolo: campionato mondiale juniores
21.30 UNA MOGLIE E IL SUO NEMICO - Sceneggiato
23.00 L'OPERA SELVAGGIA - Documentario

Euro TV

11.30 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
11.45 WEEK-END
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
14.00 SAM E SALLY - Telefilm
14.45 WEEK-END
15.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
16.00 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
18.25 SPECIALE SPETTACOLO
18.30 DOMENICA AL CINEMA
20.30 FATTI DI GENTE PER BENE - Film con Giancarlo Giannini e Catherine Deneuve
22.20 SPAZIO 1999 - Telefilm con Martin Landan
23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
23.30 IN PRIMO PIANO, ATTUALITÀ

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA - Intrattenimento mattutino
14.30 CESSATE IL FUOCO - Film
16.00 SUBTERFUGE - Film con Gene Barry
18.00 SPECIALE FELICITÀ... DOVE SEI
20.25 LA CANZONE DEL MISSISSIPPI - Film con Ray Middleton e Muriel Lawrence
22.30 LA FUGA DI LOGAN - Telefilm
23.30 ASTA GIUDIZIARIA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.30, 10.13, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 18, 18.57, 20, 21.30, 22.57. 6-8.40 Il guastafeste-estate; 10.16 Sotto il sole sopra la luna; 14.30-18.03 Carta bianca stereo; 16.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 20.35 Madama Butterfly; 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.50, 18.45, 19.30, 22.30. 6 Leggera ma bella; 8.45 Il diavolo nel clavicembalo; 9.35 Tre quarti di quinta; 14.30-16.55-18.47 Domenica con noi; 16-18 Domenica sport; 20 Il pescatore di perle; 22.50 Buonanotte Europa

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 21.45. 6 Preludio. 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino. 7.30 Prima pagina; 11.50 Speciale classico; 14 Antologia di Radiotre; 18 Direttore Ernest Bour; 20.15 XLII Festival Internazionale di Musica Contemporanea; 21.55 III Centenario della nascita di J. S. Bach; 23.15 Il jazz.

Lunedì 23

Raiuno

11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 TG L'UNA CASUAL
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo
15.05 RICHIE RICH - Cartone animato
15.30 DSE OSPEDALE SICURO - La degenza
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
16.30 LUNEDÌ SPORT - Commenti sui fatti sportivi della settimana
17.00 TG1 - FLASH
17.05 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA - 1ª puntata
17.35 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Il crimine
18.05 L'AMICO GIPSY - La nuova sentinella
18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL VENTO E IL LEONE - Film. Regia di John Milius, con Sean Connery
22.30 TELEGIORNALE
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicagis
22.45 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

12.00 LADY MADAMA - Telefilm «Il piccolo teppista triste»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - «C'è da vedere» a cura di Carlo Picone
13.30 CAPITOL
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Conducono Roberta Manfredi e Claudio Sorrentino
16.00 DSE: MATERIALI DIDATTICI. OBIETTIVO SU...
16.30 L'ESTATE AZZURRA - Telefilm «Il padre di Desi»
17.30 TG2 - FLASH
17.35 I FIGLI DELL'ISPETTORE - Telefilm «Ladro cortese»
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Flagello calibro 25»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 INCONTRI RAVVICINATI - Intervista con gente comune e non comune

«Il vento e il leone» (Raiuno, ore 20,30)

21.25 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO - Telefilm «Il re in giallo»
22.15 TG2 - STASERA
22.25 PROTESTANTESIMO
22.50 IL MEGLIO DEL WEST - Telefilm con Joel Higgins, Carlene Watkins
23.20 DSE: LA BIBLIOTECA DI ALICE - 2ª puntata
23.50 TG2 - STANOTTE

Raitre

12.50-14.20 TELECRONACA PER LA BEATIFICAZIONE DI SUOR VIRGINIA CENTURIONE
15.00-15.20 PERUGIA: S. VIGILIO MAREBBE - Atletica leggera
15.40 CANOTTAGGIO - Oxford-Cambridge
16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 DSE: VERSO NUOVE TECNOLOGIE
20.30 DISCOESTATE '85 - XI edizione (2ª puntata)
21.30 TG3
21.40 DSE: LA CASA DI SALOMONE - 1ª puntata
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
23.15 TG3

Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm
9.00 FLO - Telefilm
9.30 PEYTON PLACE - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
17.00 HAZZARD - Telefilm
18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Amrogio Fogar
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 LA VALLE DELLE BAMBOLE - Film con Jean Simmons e James Coburn (2ª parte)
23.30 SPORT D'ELITE - Golf
00.30 SATANA IN CORPO - Film con Vincent Price

Retequattro

8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.15 PANE, AMORE E FANTASIA - Film
12.15 BRAVO DICK - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 PIUME E PAILLETTES - Telefilm
15.40 POVERI MILIONARI - Film
17.30 LUCY SHOW - Telefilm
18.00 BRAVO DICK - Telefilm
18.30 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
19.00 I RYAN - Telefilm
19.40 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
20.30 VIVERE PER VIVERE - Film con Yves Montand e Anne Girardot
23.00 SERPICO - Telefilm
24.00 MONDO CANE N. 2 - Film
1.00 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 QUINCY - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 DEE JAY TELEVISION
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm
22.30 BE BOP A LULA - Spettacolo
23.30 IL GRANDE VALZER - Film
1.35 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni
18.30 WOOBINDA - Telefilm con Larry Wilcox
19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
19.25 I RE DELLA COLLINA - Sceneggiato con Billy Duke
20.30 IL TASTOMATTO - Varietà
21.45 DANCEMANIA - Musicale con Laura D'Angelo
23.00 L'OPERA SELVAGGIA - Documentario

Euro TV

12.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Pereyra
20.30 KEAN (GENIO E SREGOLATEZZA) - Film con Vittorio Gassman
22.20 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
23.25 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica

Rete A

14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 MI PIACE QUELLA BIONDA - Film con Veronica Lake
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
17.00 LA FUGA DI LOGAN - Telefilm
18.00 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.30 EL GRINGO - Film con John Payne
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherr Mathis
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 ALLA FIERA PER UN MARITO - Film con Pat Boone
23.30 WANNA MARCHI - Vendita promozionale

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 7, 8, 10, 12, 13, 19, 22.49. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 12.03 Lagrime; 13.15 Master; 15 On the road; 16 Il Pagnone estate; 18.05 DSE; 20 ...Della bella turbando il riposo; 20.40 Inquietudini e premonizioni; 21.03 David Bowie; 21.30 Il violinista sul tetto; 22 Acchiappafrequenze.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 La scalata; 9.10 Tuttitalia... parla; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitalia .. gioca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 21 Serata a sorpresa; 22.50 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.55. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D. 15.30 Un certo discorso estate; 17 30-19 Spazio tre. 20 15 XLII Festival Internazionale di Musica Contemporanea: 21 10 Ernest Ansermet, direttore eclettico: 23.05 Il jazz

Martedì 24

Raiuno

12.00 TG1 FLASH
12.05 TG L'UNA CASUAL
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo
15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
15.30 DSE: LA MONETA ELETTRONICA
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm «Cicogne e cavoli»
16.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Dal romanzo di A. Dumas (4ª puntata)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA - 2ª puntata
17.35 L'AMICO GIPSY - Studio fotografico
18.05 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
18.20 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza a cura di Piero Angela
21.25 THRILLING - Film: «Savage» con Martin Landau, Barbara Bain, Will Geer
22.40 TELEGIORNALE
22.50 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI - 20 anni al Piper
23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

12.00 LADY MADAMA - «Ritorno a casa», telefilm
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - COME NOI - Difendere gli handicappati
13.30 CAPITOL - 292ª puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 TANDEM - Conducono Roberta Manfredi e Claudio Sorrentino
16.00 DSE: NOVA - «L'alternativa degli insetti»
16.30 L'ESTATE AZZURRA - «Una cicogna da Parigi», telefilm
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 CARTONI ANIMATI - Il felice Henry - Crociera per coppie
18.00 I FIGLI DELL'ISPETTORE - «Trasporto pesante», telefilm
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 BRACCATO - Film. Regia di Alain Delon, con Alain Delon

Jane Wyman in «Falcon Crest» (Canale 5, ore 20,30)

22.30 TG2 - STASERA
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.45 VIAGGIO NEI LUOGHI ETRUSCHI - 3ª puntata
23.50 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.50 PERUGIA: ATLETICA LEGGERA
16.10 DSE: I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO
16.40 DSE: IL MONDO DEI PICCOLI ANIMALI
17.10 DADAUMPA
18.20 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3
19.30 TG3 REGIONI - Programma a diffusione regionale
20.30 TG3 SPECIALE
21.30 IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA - 2ª parte
22.30 TG3
23.05 STRAVINSKIJ - L'uomo e la musica

Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm
9.00 FLO - Telefilm
9.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
10.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.13 LOU GRANT - Telefilm
12.30 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
17.00 HAZZARD - Telefilm
18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FALCON CREST - Telefilm con Jane Wyman
22.30 DALLAS - Telefilm
23.30 LA COSTANZA DELLA RAGIONE - Film con Catherine Deneuve Samy Frey

Retequattro

8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.15 DISONORATA SENZA COLPA - Film
12.15 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
15.45 IO, MAMMETA E TU - Film
17.30 LUCY SHOW - Telefilm
18.00 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.30 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
20.30 ZIO ADOLFO IN ARTE FUHRER - Film con Adriano Celentano
22.30 OLTRE IL DESTINO - Film con Glenn Ford
00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 QUINCY - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 DEE JAY TELEVISION
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 SIMON & SIMON - Telefilm
21.30 HARDCASTLE & McCORMICK - Telefilm
22.30 MASQUERADE - Telefilm
23.30 SPORT - Basket NBA

Telemontecarlo

18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati
18.30 WOOBINDA - Telefilm con Larry Wilcox
19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.25 I RE DELLA COLLINA - Sceneggiato con Bill Duke
20.30 GLI OTTIMISTI - Film di A. Simmons, con P. Sellers e D. Mullane
22.00 JAZZ, MUSICA BIANCA E NERA - Concerto
23.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA - A cura di Enzo Restagno

Euro TV

12.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Pereyra
20.30 MORTE IN VATICANO - Film con Terence Stamp e Paola Molina
22.20 LA TALPA - Telefilm
23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica

Rete A

14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 IL FAVORITO DELLA GRANDE REGINA - Film con Bette Davis
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
17.00 LA FUGA DI LOGAN - Telefilm
17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.30 L'AVAMPOSTO DELL'INFERNO - Film con Rod Cameron
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 IL BACIO - Film con Maurizio Bonuglia e Eleonora Giorgi. Regia di Mario Lanfranchi
23.30 PIPERNO

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 12.03 Lagrime; 15 On the road. 16 Il Pagnone estate; 17 30 Radiouno jazz '85; 19.25 Audiobox Specus; 20 Il teatro dell'Est europeo tra i due secoli: 1850-1915; 21.30 Il fantasma del loggione; 22 Acchiappafrequenze; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8 Kippur; 8.10 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 La scalata; 9.10 Tuttitalia... parla; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La controra; 16 35 La strana casa della formica morta; 21 Serata a sorpresa; 22.50 Piano, pianoforte

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13 45, 18.45, 21.10. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 20.15 XLII Festival Internazionale di Musica Contemporanea; 23 Il jazz.

Mercoledì 25

Raiuno
11.55 *CHE TEMPO FA*
12.00 TG1 - FLASH
12.05 TG L'UNA CASUAL
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di ..
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo
15.05 KWICKY KOALA SHOW - Cartone animato
15.30 DSE: LA 46ª AEROBRIGATA
16.00 *TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO* - *Telefilm, «Tu preferisci Buffy»*
16.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Dal romanzo di A. Dumas (5ª puntata)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA - 3ª puntata
17.35 L'AMICO GIPSY - «Il camion fantasma»
18.10 TG1 - NORD CHIAMA SUD, SUD CHIAMA NORD
18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm, «Sfida»
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 LECCE: CALCIO, ITALIA-NORVEGIA
22.15 UN UOMO DA AFFITTARE - Film di Alan Bridges, con Sarah Miles, Robert Shaw, Peter Egan
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicagis
00.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
12.00 LADY MADAMA - Telefilm, «Gabbie»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I LIBRI - A cura di Carlo Cavaglià
13.30 CAPITOL - 293ª puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.25 *TANDEM - Conducono Roberta Manfredi e Claudio Sorrentino*
16.25 DSE: OGGI PARLIAMO DI... - 2ª puntata
16.55 FOGGIA: CALCIO, ITALIA-NORVEGIA UNDER 21
18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Film. Regia di George Cukor, con *Spencer Tracy, Katharine Hepburn, David Wayne*
22.10 TG2 - STASERA
22.20 I GIORNI DELLA STORIA - Da Caporetto a Vittorio Veneto e Fiume

«L'assoluzione», il film in onda su Raitre (ore 20,30)

1ª puntata)
23.15 TENCO '83 - Paolo Conte e Alan Stivell (4ª puntata)
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre
15.50 PERUGIA: ATLETICA LEGGERA - Settimana verde
16.10 DSE: MARIANO FORTUNY
16.40 DSE: FISICA E SENSO COMUNE
17.10 DADAUMPA
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Compilation Estate '85
19.00 TG3
19.35 LA SOLIDARIETÀ DIFFICILE - Chiaromonte: un paese dentro di noi
20.05 *DSE: VERSO LE NUOVE TECNOLOGIE*
20.30 L'ASSOLUZIONE - *Film Regia di Ulu Grosbard, con Robert De Niro*, Robert Duvall, Charles Durning, Ed Flanders
22.15 DELTA - Cuore malato (1ª puntata)
23.10 TG3
23.45 ROSA A GABICCE

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm
9.00 FLO - Telefilm
9.30 PEYTON PLACE - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.10 LOU GRANT - Telefilm con Edward Asner
12.30 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 *SENTIERI - Sceneggiato*
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17.00 HAZZARD - Telefilm
18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 TAGLIO DI DIAMANTI - Film con Burt Reynolds e Leslie-Ann Down
22.50 DALLAS - Telefilm
23.50 I CACCIATORI - Film con Robert Mitchum e Robert Wagner

Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 *DESTINI - Telefilm*
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.15 BELLE, MA POVERE - Film
12.15 *MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm*
12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
15.45 IL SOLE NEGLI OCCHI - Film
17.30 LUCY SHOW - Telefilm
18.00 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.30 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
20.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Spettacolo
23.00 I CLANDESTINI DELLA FRONTIERA - Film con Annamaria Pierangeli e Mel Ferrer
00.45 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
1.45 AGENTE SPECIALE - Telefilm

Italia 1
8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.30 SANFORD & SON - Telefilm
12.00 QUINCY - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 DEE JAY TELEVISION
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 BULLITT - Film con Steve McQueen e Jacqueline Bisset
22.40 PREMIERE - Rubrica
23.00 SPORT - *Football americano*
0.15 LA CONFESSIONE DI PETER REILLY - Film con Paul Clemens

Telemontecarlo
18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati
18.30 *TELEMENU - OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO*
18.55 TMC SPORT - Calcio: Svezia-Repubblica federale di Germania
20.45 *CAMERIERA BELLA PRESENZA OFFRESI - Film di G. Pastina*, con E. Merlini e G. Cervi
22.40 IL POETA E IL CONTADINO - Spettacolo con Cochi e Renato

Euro TV
12.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
12.45 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
19.25 SPECIALE SPETTACOLO
19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Pereyra
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm con Veronica Castro
22.15 *NERO WOLFE - Telefilm*
23.15 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
23.20 SPORT - Campionato nazionale di baseball

Rete A
8. ACCENDI UN'AMICA - *Intrattenimento mattutino*
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 È SCOMPARSA UNA BAMBINA - Film con Mark Stevens
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
17.00 LA FUGA DI LOGAN - Telefilm
18.00 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.30 ROMA COME CHICAGO - Film con John Cassavetes
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
21.30 IL MIO AMICO KELLY - Film con Van Johnson e Piper Laurie, Regia di Robert Z. Leonard
23.30 AIAZZONE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Le canzoni *della nostra vita*; 12.03 *Lagrime*; 15 On the road, 16 Il Paginone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 18 30 Musica sera: Il sorcio nel violino; 20 Caleidoscopio musicale; 20.25 Italia-Norvegia; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9 30, 11.30, 12.30, 13 30, 15.30, 16.30, 17.30, 18 30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 La scalata; 9.10 Tuttitalia... parla; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitalia... gioca; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 *Dalla Sinagoga di Roma; 20.45 Radiodue sera jazz; 21 Serata a sorpresa;* 22.50 Piano, pianoforte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13 45, 18 45, 20 50; 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 *Prima pagina;* 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 *Un certo discorso estate;* 17-19 *Spazio Tre;* 20 15 XLII Festival Internazionale di Musica Contemporanea 22 Tomaso Albinoni; 22.30 America coast to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 26

Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 TG L'UNA CASUAL
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di .
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo
15.00 *CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI*
15.30 DSE: GLI ANNIVERSARI - Pietro Longhi
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm, «Arturo, l'orso invisibile»
16.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Dal romanzo di A. Dumas (6ª puntata)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA - 4ª puntata
17.35 *STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE* - La piccola fiammiferaia
18.05 L'AMICO GIPSY - *Fuga in treno*
18.10 TUTTILIBRI
18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm «La febbre dell'oro»
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GINO BRAMIERI IN G.B. SHOW N. 4 - Con Carlo Dapporto
22.00 TELEGIORNALE
22.10 XXI MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA - 1ª serata
00.10 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
12.00 LADY MADAMA - Telefilm «Pista pericolosa»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - AMBIENTE - A cura di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori
13.30 CAPITOL - Serie televisiva (294ª puntata)
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 TANDEM - Conducono Roberta Manfredi e Claudio Sorrentino
16.00 DSE: NOVA - L'alternativa degli insetti (2ª parte)
16.30 L'ESTATE AZZURRA - Telefilm «La grotta del gatto verde»
17.30 TG2 - FLASH
17.40 *CARTONI ANIMATI* - Uragano Kid
18.00 *I FIGLI DELL'ISPETTORE - Telefilm «Gli amici di Chopin»*
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 *LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Il ragazzo di Jacob»*

«Le strade di San Francisco» (Raidue, ore 18,40)

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 UCCELLI DA PREDA - Film con David Janssen, Elaine Heilveil
21.55 TG2 - STASERA
22.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicagis
22.10 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento del giovedì

Raitre
15.40 MERANO: IPPICA - Presentazione Gran Premio Lotteria
16.05 DSE: LA SCIENZA DELLE ROCCE
16.35 DSE: IL CORPO UMANO
17.05 DADAUMPA
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.05 DSE: VERSO NUOVE TECNOLOGIE
20.30 L'ETRUSCO SCAVA ANCORA
21.30 TG3
22.05 IL GINOCCHIO DI CLAIRE - Film. Regia di Eric Rohmer

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm
9.00 FLO - Telefilm
9.30 PEYTON PLACE - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 *LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato*
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17.00 HAZZARD - Telefilm
18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 GIRO MIKE - Spettacolo con Mike Bongiorno
22.30 *DALLAS - Telefilm con Larry Hagman*
23.30 SPECIAL MISS ITALIA '85
24.00 SCUSI, DOV'È IL FRONTE? - Film con Jerry Lewis e Jan Murray

Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.15 *BUFERE - Film*
12.15 JENNIFER - Telefilm
12.45 *CIAO CIAO - Programma per ragazzi*
15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
15.45 TI STO ASPETTANDO - Film
17.30 LUCY SHOW - Telefilm
18.00 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.30 I RYAN - Telefilm
19.30 *FEBBRE D'AMORE - Telefilm*
20.30 MIKE HAMMER - Telefilm
21.30 MATT HOUSTON - Telefilm
22.30 MEZZANOTTE A S. FRANCISCO - Film con Tony Curtis e Marisa Pavan
0.20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1
9.30 *FANTASILANDIA - Telefilm*
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 *QUINCY - Telefilm*
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 DEE JAY TELEVISION
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 *QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm*
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 BERSAGLIO DI NOTTE - Film con Gene Hackman e J. Warren
22.30 *CIN CIN - Telefilm*
23.00 UOMINI COCCODRILLO - Film
00.30 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
01.30 CANNON - *Telefilm*

Telemontecarlo
18.00 CARTONI - Galaxy Express 999
18.30 WOOBINDA - Telefilm con Larry Wilcox
19.00 *TELEMENU - OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO*
19.25 I RE DELLA COLLINA - Sceneggiato con Bill Duke
20.30 *TRA LE UNDICI E MEZZANOTTE - Film di H. Decoin, con L. Jouvet* e M. Robinson
22.00 CANZONIERE ITALIANO - Presentano Marina Perzy e Valerio Merola
23.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA - A cura di Enzo Restagno

Euro TV
12.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
12.45 TUTTOCINEMA
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Pereyra
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm con Veronica Castro
22.15 NERO WOLFE - Telefilm
23.15 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
23.20 SPORT - Football australiano

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Intrattenimento mattutino
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 IL MILIONARIO - Film
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
17.00 LA FUGA DI LOGAN - Telefilm
18.00 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.30 GIUNGLA UMANA - Film con Gary Merrill
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 L'UOMO CHE CAPIVA LE DONNE - Film con Leslie Caron e Henry Fonda. Regia di Nunnally Johnson

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.05, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 12.03 Lagrime; 13.15 Master; 15 On the road; 16 Il Paginone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 20 Donna Rosita nubile; 22 Acchiappafrequenze; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 15,30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8 45 La scalata; 9.10 Tuttitalia... parla; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 16.35 La strana casa della formica morta; 21 Serata a sorpresa; 22.50 Piano, pianoforte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; *11.55 Pomeriggio musicale;* 15.30 Un certo discorso estate; 17.30-19 Spazio tre; 20.15 XLII Festival Internazionale di Musica Contemporanea; 22.05 Rassegna delle riviste; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Venerdì 27

Raiuno
12.00 TG1- FLASH
12.05 TG L'UNA CASUAL
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - «Il Medioevo»
15.00 PRIMISSIMA - Settimanale di cultura del TG1
15.30 DSE LE TERRE DEL DRAGO - «Un agricoltore sindaco»
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm «Ritratto di famiglia»
17.00 TG1 - FLASH
17.05 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA (5. puntata)
17.35 L'AMICO GIPSY - «Incendio doloso»
18.05 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm «Salviamo il passato»
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LAUREL & HARDY: DUE TESTE SENZA CERVELLO - Ultima puntata
21.40 *TELEGIORNALE*
21.50 XXI MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA
23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
12.00 LADY MADAMA - Telefilm «Il successo di lei»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - CHIP - Appuntamento con l'informatica
13.30 CAPITOL - Serie televisiva. 295ª puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 TANDEM - Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi
16.00 DSE ARTISTI ALLO SPECCIO: Ugo Attardi
16.30 L'ESTATE AZZURRA - Telefilm «Un messaggio dal mare»
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 LA SCOPA MAGICA - Cartoni animati
18.00 I FIGLI DELL'ISPETTORE - Telefilm
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI S. FRANCISCO - Telefilm «Ondata di terrore»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE - LO SPORT
20.30 VERDI - Con Ronald Pickup e Carla Fracci. Regia di Renato Castellani. (1ª puntata) con Omero Antonutti, Agla Marsili, Livio Scuben,

«Il viaggio a Reims» (Raitre, ore 20,30)

Giampiero Albertini, Leopoldo Trieste, Roberto Cominati, Enrico Fagnoni
22.00 TG2 - STASERA
22.10 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - Telefilm «Un carico di...»
23.00 CRONACA - Che cos'è «La democrazia» 23.55
TG2 - STANOTTE

Raitre
11.55 PERUGIA: ATLETICA LEGGERA - Settimana verde
16.15 DSE LA SCIENZA DELLE ROCCE
16.45 DSE FISICA E SENSO COMUNE
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3
19.35 LA SOLIDARIETÀ DIFFICILE - Chiaromonte: un paese dentro di noi
20.30 VIAGGIO A REIMS - Musica di G Rossini con Cecilia Gasdia, Lucia Valentini Terrani, Lella Cuberli, Katia Ricciarelli, Edoardo Gimenez
23.00 TG3
23.35 LA GATTA - Tratto dal romanzo di Alcide Paolini

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm
9.00 FLO - Telefilm
9.30 PEYTON PLACE - Telefilm con R. O'Neal
10.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 IL PRANZO È SERVITO Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VILLA DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17.00 HAZZARD - Telefilm
18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - con Ambrogio Fogar
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 ANTEPRIMA PREMIATISSIMA - Episodi di film con N. Manfredi
22.30 DALLAS - Telefilm
23.30 SPECIAL MISS ITALIA '85

Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 *PIUME E PAILLETTES - Telenovela*
15.45 LA SPIAGGIA - Film
17.30 LUCY SHOW - Telefilm
18.00 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.30 I RYAN - Telefilm
20.30 CASTA E PURA - Film Laura Antonelli e Fernando Rey
22.30 IL VENDICATORE DEL TEXAS - Film con R. Taylor
00.20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
1.20 AGENTE SPECIALE - Telefilm

Italia 1
8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 QUINCY - Telefilm
13.00 *WONDER WOMAN - Telefilm*
14.00 *DEE JAY TELEVISION*
14.30 *KUNG FU - Telefilm*
15.30 *GLI EROI DI HOGAN - Telefilm*
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 *HAPPY DAYS - Telefilm*
20.00 *I PUFFI - Cartoni animati*
20.30 NICK MANO FREDDA - Film con P. Newmann e G. Kennedy
22.30 I MIGLIORI - Rubrica
23.00 I SERVIZI SPECIALI DI ITALIA 1
23.30 L'ASSASSINO VIENE RIDENDO - Film
1.15 *MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm*

Telemontecarlo
18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni
18.30 WOOBINDA - Telefilm
19.00 TELEMENU - Una ricetta al giorno - Oroscopo domani - Notizie Flash
19.25 CAPITOL - «Il re della collina» sceneggiato
20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm con Robert Coleby, Graham Rouse
21.30 LO SPECCHIO DELLA VITA - Film di J.M. Stahl

Euro TV
12.00 I NUOVI ROOCKIES - Telefilm con Kate Jackson
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
19.30 CARMIN - Telefilm
20.30 ATTILA - Film con A. Quinn e H. Fonda
22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.30 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
00.30 WEEK-END

Rete A
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
15.00 IL SEGRETO DELLO SCORPIONE - *Film con A. Cord*
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
17.00 LA FUGA DI LOGAN - Telefilm
18.00 BANANA SPLIT- Cartoni animati
18.30 DONNE ALLA FRONTIERA - Film con H. O'Brian
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
21.30 DEDICATO A UNA STELLA - Film con P. Villoresi e R. Johnson

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6, 6.57, 7.57, 8 57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11 I baroni; 11.30 Trentatrè trentine; 12.03 Lagrime; 15 On the road; 16 Il Paginone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.25 Musica sera; 19.35 Audiobox Lucus; 20 Il paese di Cuccagna; 20.30 Astri e disastri; 21 Giardino di rose; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 La scalata; 9.10 Tuttitalia... parla; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 21 Serata a sorpresa; 22.50 Piano, pianoforte.

RADIO 3
GIORNALI *RADIO:* 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 21. 6 Preludio; 6.55-8 30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17-19 Spazio Tre; 20.15 XLII Festival Internazionale di Musica Contemporanea; 22.10 Ernest Ansermet, direttore eclettico; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Sabato 28

Raiuno
10.00 PAROLA D'ONORE - Film con Karl Malden, Rue McClanahan
11.40 IL TRIO DRAC - Scambio di facce
12.00 TG1 - FLASH
12.05 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Domenica in paradiso»
12.30 IL LEOPARDO CHE CAMBIÒ LE DUE MACCHIE
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del TG1
14.30 SABATO SPORT - Atletica - Ciclismo
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 GLI OCCHI NEL CERVELLO - Commento dei campionati europei ciechi
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 TRAPPER - Telefilm «Non sparate ai poliziotti»
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 XXI MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA
23.30 TG1 *NOTTE - CHE TEMPO FA*
23.40 CASI CLINICI - Armanda otto più «Un'ombra sul polmone»

Raidue
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 NON SI SA MAI - con M. Dapporto e S. Mocci
12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I CONSIGLI DEL MEDICO - A cura di Luciano Onder
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Cuoco è bello
14.30 TG2 - FLASH
14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40-16.30 TANDEM - Conducono C. Sorrentino e R. Manfredi
16.30 L'ESTATE AZZURRA - Telefilm «La leggenda di Off»
17.30 TG2 - FLASH
17.35 IL CAVALLO DEL RE - Cartoni animati
17.55 I FIGLI DELL'ISPETTORE - Telefilm «Tunnel a sorpresa»
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Licenza di uccidere»

Nick Nolte in «Sotto tiro» (Raidue ore 20,30)

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 SOTTO TIRO - Film Regia di Roger Spottiswoods
22.35 TG2 - STASERA
22.45 CYRANO A VARADERO - Un viaggio nella musica afro-cubana
23.40 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm «Il miglior giocatore del mondo»
00.10 TG2 - STANOTTE

Raitre
16.00 DSE: LA SCIENZA DELLE ROCCE
16.30 DSE: IL PRIMO ANNO DI VITA
17.00 LADRI DI BICICLETTE - Film con Enzo Staiola, Lamberto Maggiorani
18.25 *L'ALTRO SUONO* - 2ª puntata
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19 30 TG regionali
19.35 GEO-ANTOLOGIA
20.15 PROSSIMAMENTE - *Programmi per sette sere*
20.30 APOCALISSE SECONDO GIOACCHINO
21.05 TG3
22.40 LULÙ SMITH - Con Andy Helman, Timoty Lenfield, Linda Dorff, Bob Marvin
23.35 JAZZ ITALIA '85 - 3ª puntata

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm
9.30 L'ANIMA E IL VOLTO - Film con Bette Davis
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.30 *SPECIALE MISS ITALIA '85*
15.30 MEZZANOTTE D'AMORE - Film con Al Bano e Romina Power
17.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo, con Giacomo Crosa
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin McLeod
20.30 MISS ITALIA '85 - Condotto da Marco Predolin e Amanda Lear
22.30 DALLAS - Telefilm
23.00 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.50 I GUERRIGLIERI DELLE FILIPPINE - Film con Tyrone Power

Retequattro
9.00 *DESTINI - Novela*
9.40 LUCY SHOW - *Telefilm*
10.15 *RISATE DI GIOIA - Film*
12.15 I ROPERS - *Telefilm*
12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
16.00 *I FIDANZATI - Film*
17.30 LUCY SHOW - Telefilm
18.00 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.30 I RYAN - *Telefilm*
19.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
20.30 SOLE ROSSO - Film con Charles Bronson e Alain Delon
22.40 RETEQUATTRO PER VOI
22.55 IL TESORO DEI CONDOR - Film con Cornel Wilde
00.55 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1
8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 QUINCY - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 SPORT - Basket: Campionato Nba
16.00 BIM BUM BAM
18.00 MUSICA È - A cura di M. Seymandi
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
22.30 MANIMAL - Telefilm
23.30 GRAND PRIX
00.30 DEE JAY TELEVISION

Telemontecarlo
18.00 GALAXI HORROR - Cartoni animati
18.30 WOOBINDA - Telefilm con Don Pascoe
19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.25 I RE DELLA COLLINA - Sceneggiato con Bill Ducke
20.30 SPLENDORE NELL'ERBA - Film con N. Wood e W. Beatty
22.00 I TRUCCHI DEL MESTIERE - Scuola di teatro, con Dario Fo
23.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA - A cura di Enzo Restagno

Euro TV
10.00 *WEEK-END*
11.55 IL VANGELO
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
12.45 TUTTOCINEMA
13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
13.45 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO - Rubrica sportiva
15.00 SPORT - Football australiano
16.00 SPORT - Campionato nazionale di baseball
16.30 SPORT - Campionati mondiali di catch
17.15 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 DUE ANNI DI VACANZE - Film a cartoni
20.30 L'UOMO DI SANTA CRUZ - Film con Lee Van Cleef e Jim Brown
22.20 ARABESQUE - Telefilm
23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica
23.30 ROMBO TV - Settimanale a tutto motore

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Intrattenimento mattutino
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
15.00 AMERICA, AMERICA, DOVE VAI? - Film con Robert Forster
17.00 LA FOSSA DEI DANNATI - Film con Dorothy McGuire
19.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
20.25 *FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm*
21.30 PRIMAVERA DI SOLE - Film con Jeanette MacDonald e Lloyd Nolan

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6, 6 57, 7.57, 8 57, 9.57, 10 57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18 57, 21, 22.57. 9 Week-end; 10.15 La grande mela; 11.44 Lanterna magica; 12.26 Coco Chanel; 14.16 L'usignolo di Lecce: Tito Schipa; 15 Sotto il sole sopra la luna; 16 30 Doppiogioco; 18.30 Musicalmente; 19 20 Freezer, 20.07 I cantautori; 20.28 Il Pastone; 21.03 «Sì» come salute; 22 Stasera con «La Bohème»; 22.27 Ma ora verranno le stelle; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Leggera ma bella; 9.06 Spaziolibero - I programmi dell'accesso; 9.32 Per noi adulti, due; 11 Long Playing Hit; 15 Spazio racconto; 17.32 In diretta dalla Laguna; 21 Festival di Vienna 1985.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 14, 18.45, 21; 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 10.30 III Centenario della nascita di J.S. Bach; 11.50 Medée; 15.30 Folkoncerto; 16.30-19 Spazio tre; 20.15 XLII Festival Internazionale di Musica Contemporanea; 22.10 Musica Strumentale del '600 a Napoli; 23.10 Il jazz.

Spettacoli Cultura

Accanto Edmond Halley l'astronomo che individuò nel '700 la cometa che da lui prese il nome; in basso Johannis Heveliis con la sua «Machina Coelestris» per studiare il firmamento

Magliette, film, libri: la cometa di Halley si avvicina lentamente alla Terra, ma la febbre cosmica è già cominciata. Dopo 76 anni a novembre ci sarà una «prima» in sordina e in primavera il grande debutto. Perché ci affascina questo fenomeno?

I fans della star vagabonda

MILANO — *La cometa di Halley sta correndo nei cieli, ma il vero lancio è cominciato sulla Terra. Magliette, T shirt, Comet cola, film, libri, viaggi premio, crociere, autoadesivi, mappe celesti e, naturalmente, telescopi: la febbre della notte cosmica è esplosa, come sempre, negli Stati Uniti, ma forse qualche frammento arriverà anche qui. È Halley, la cometa spettacolo. D'altra parte, perché meravigliarsi? Se persino la politica diventa sempre più spesso teatrino, non si vede perché la star vagabonda delle galassie non dovrebbe attirare la gente al botteghino.*

Ma non facciamoci troppe illusioni. In questa «prima» autunnale, la nostra apparirà con molta discrezione. Dare indicazioni precise non è facile. Alcune foto scattate da astrofili italiani in questi giorni con telescopi semiprofessionali dotati di diametro di 50 centrimetri dicono che attualmente si trova ancora oltre Marte. Ma verso la metà di novembre, la cometa attraverserà il gruppo delle Pleiadi nella costellazione del Toro. Allora anche i pezzenti dell'astrofilia, cioè coloro che come il sottoscritto non possiedono che un buon paio di binocoli, potranno osservarla. «Non è certo — *dice Emilio Novati, 36 anni, laureato in fisica, insegnante e redattore della bella rivista* l'Astronomia *diretta dall'astronoma Margherite Hack* — se la coda sarà già ben visibile. La cometa dovrebbe comunque presentarsi come un batuffolo, ben distinto dai puntolini luminosi delle stelle. Con quale forma, però, non saprei dire: dipenderà dall'evoluzione dei prossimi mesi».

La «prima» di novembre non sarà dunque che una prova generale. Il vero debutto, forse, con lo sfarzo e le luci di una Broadway siderale, avverrà in primavera. «Verso marzo — *dice Novati* — si prevedono condizioni migliori. La magnitudine della cometa, cioè la sua luminosità, dovrebbe in quel periodo consentirci di vederla anche a occhio nudo. Ma non è certo che si tratterà di una visione altamente spettacolare. Ciò che è sicuro, invece, è che la migliore postazione, per osservarla, sarà la zona interno alla latitudine -30, cioè quella fascia subequatoriale che comprende, tra gli altri, il Sudafrica, l'Australia e alcuni paesi del Sud America».

I cometofili, così, sono avvertiti. Solo quelli dell'ultima ora, però, perché gli altri, gli astrofili veri e propri, si preparano già da tempo. Lo dimostra anche la quantità di lettere e di telefonate che arrivano al centralino de l'Astronomia, *prima rivista del ramo in Italia, circa 30 mila copie di venduto, una insolita tendenza all'incremento in un mercato editoriale che, dopo il boom dei periodici scientifici, mostra invece chiari segni di difficoltà.*

Che cosa vi chiedono gli appassionati? «Soprattutto chiarimenti tecnici — *dice Novati* — sugli strumenti di osservazione. Vogliono affinare le varie tecniche: visuale, fotografica, astrometrica. L'attrezzatura degli astrofili italiani è molto eterogenea. Diciamo che si va dal telescopio-riflettore giapponese da 500 mila lire, che è un po' il primo approccio, a prodotti più sofisticati, con il computer per il puntamento automatico, che non superano i due milioni e mezzo, tre milioni di costo. Suppergiù il prezzo di un buon corredo fotografico».

Di questo pianeta — gli astrofili — non si sa moltissimo. Difficile tentare censimenti. Gli iscritti all'associazione, che tra l'altro si sono recentemente riuniti a convegno in una località alle porte di Milano, sono circa ottocento. Ma spesso si tratta di gruppi e non di individui e quindi il loro numero (stiamo parlando naturalmente dei soli iscritti all'associazione) è presumibilmente molto più alto. I più fortunati sono coloro che abitano fuori dalle grandi città, lontano da quell'inquinamento luminoso che rappresenta un fastidioso impiccio per l'osservazione. «Non a caso — *dice Emilio Novati* — le foto più belle ci arrivano proprio dalla zona del lago di Como e dalla Val d'Intelvi».

Editorialmente, la cometa di Halley è un discreto affare, anche se in Italia non si raggiungono le vette spettacolari d'oltreoceano. Ricordiamo il saggio di Paolo Maffei, edito dalla Est Mondadori, del quale l'Unità *anticipò un brano il 22 ottobre '84, il libro di De Meis e Manara, la riproposizione da parte di Zanichelli di un'opera di Nigel Calder, il testo di Franco Foresta Martin, astrofilo e giornalista scientifico del* Corriere della Sera, *pubblicato da Sansoni.*

È in America, ancora, che le dimensioni del business cometa sono più astronomiche. Ne parla un articolo di Dennis Overbye, pubblicato dalla rivista scientifico-divulgativa Discover. *Racconta, per esempio, che secondo il prestigioso* New York Times, *diecimila americani veleggeranno la primavera prossima verso l'emisfero australe per vedere il batuffolo di luce stagliarsi nel blu. C'è anche un concorso, per chi ama l'avventura pianificata, con in palio una crociera su una nave della Viking Line. I vincitori del concorso (strano concorso, però, dove il premiato paga la non modica somma di diecimila dollari) avranno l'onore di navigare in compagnia del celebre astronomo Carl Sagan, scienziato e autore del best-seller «Cosmo», edito in Italia da Mondadori, da Auckland alla volta di Sidney, Australia, per osservare in condizioni ottimali la cometa.*

Ma la febbre non finisce qui. Le pagine finali delle riviste Astronomy *e* Sky and Telescope *(Cielo e telescopio), la bibbia e il corano degli astronomi dilettanti, sono zeppe di pubblicità che reclamizza T shirt con cometa, adesivi per auto, viaggi organizzati, cannocchiali trovacomete, libri, mappe celesti, telescopi e altra roba. Dice Stephen Edberg, che collabora con l'International Halley Watch, al quale è stato affidato il compito di raccogliere tutti i dati sulla cometa:* «Prevedo che il mercato dei telescopi usati avrà un impulso incredibile tra un anno, un anno e mezzo». *Da parte sua la Celestron, produttrice di telescopi del gruppo General Motors, propone il suo Comet Catcher, l'acchiappacomete, al prezzo di 500 dollari, mentre l'opuscolo «Mr. Halley's comet», abbinato alla rivista* Sky and telescope, *è stato venduto in centomila copie.*

Ma la nave ammiraglia degli astronauti da terrazza è l'«Halleyscope», inventato da un imprenditore nuovayorkese trentottenne di nome Burton Rubin. Questo Rubin, nel '71, fece un bel po' di quattrini disegnando un nuovo tipo di pacchetto di sigarette. Nell'80, mentre cercava nuovi terreni d'investimento, gli capitò di leggere un articolo sulla frenesia suscitata dalla precedente comparsa di Halley nel 1910. S'informò e scoprì che il mercato dei telescopi offriva molti spazi da occupare. Incaricò un ottico di prgettare un telescopio «popolare» e lo fece costruire in Giappone. Ed è stato un successo.

Esiste addirittura una General Comet Industries, fondata e capitanata da un certo Owen Ryan, il quale spera che la cometa porti pace e speranza sulla Terra, ma soprattutto faccia girare le ruote della sua azienda, produttrice di gadget halleyani, dai bicchieri alle borse da ginnastica allegiacche, ai medaglioni. Tutti naturalmente con la cometa. Infine c'è chi vende le mappe stellari: pellicole trasparenti col disegno della collocazione delle stelle, attraverso le quali osservare la volta celeste per orientarvisi.

Fin qui lo «spettacolo». Gli scienziati, invece, come ben spiega il professor Masani, astronomo dell'Università di Torino, nell'altro articolo, attendono dalla cometa la risposta a tante domande. La principale è una domanda cosmogonica. Ci si aspetta, in sostanza, che Halley dia qualche preziosa informazione in più sulle origini del nostro sistema solare. Ma non è la sola. Ci sono questioni scientifiche aperte, meno fondamentali ma altrettanto importanti, che potrebbero svelare alcuni misteri per esempio sul moto gravitazionale.

Le sonde inviate nel cosmo a studiare la cometa non useranno tecnologie nuove in senso assoluto ma nuove saranno le sollecitazioni alle quali saranno sottoposte. Ecco dunque — anche per la scienza dei materiali — un'occasione di valore inestimabile per accrescere le proprie conoscenze.

Edoardo Segantini

Così Halley scoprì il trucco

Edmond Halley era un grande professore di matematica all'Università di Oxford, un grande amico di Newton e aveva compreso appieno tutta l'importanza della monumentale opera scientifica newtoniana relativa alla scoperta della legge che regola la gravitazione universale con la quale non solo si possono comprendere i moti che i pianeti compiono intorno al Sole ma anche i moti degli strani oggetti, le comete, che il popolo e non solo il popolo, riteneva un fenomeno da attribuire prevalentemente alla collera divina presagi di nefaste sventure per gli uomini della Terra. Newton aveva capito che le comete sono invece innocui corpi celesti i cui moti vanno soggetti alla stessa legge gravitazionale planetaria ma mancava una prova sicura e decisiva per poterlo sostenere e fugare qualsiasi dubbio. Fu proprio il suo grande amico e grande matematico E.Halley a conseguire questa prova nel 1705, esaminando le osservazioni di ventiquattro comete apparse in anni precedenti e di cui gli astronomi avevano rilevato accurate misure di posizione e riconoscendo che tre di esse, apparse rispettivamente nel 1531, 1607, 1682, dovevano essere in realtà la stessa cometa perché hanno gli stessi connotati astronomici; doveva trattarsi quindi di una unica cometa periodicamente ritornante con un periodo di circa 76 anni: la successiva apparizione sarebbe dovuta avvenire intorno al 1758 e essere riconosciuta come tale per avere gli stessi connotati astronomici. E.Halley che nel 1719 aveva assunto la direzione dell'Osservatorio di Grinic morì nel 1742 e non poté assistere al trionfo della sua scoperta, ma è chiaro che quando effettivamente nel marzo del 1759 una cometa si presentò con gli stessi connotati astronomici previsti da Halley non poté che prendere il nome del suo grande scopritore e segnare con ciò il definitivo trionfo della scienza sulla superstizione e sul cieco timore dell'irrazionale: tutto il fenomeno delle comete veniva collocato nell'ambito della ricerca scientifica e in tale ambito doveva cercare anche il chiarimento della stranezza con cui indubbiamente si presenta specie a causa della caratteristica coda. La scienza nel corso del suo successivo svolgimento è pervenuta a questo: le comete sono dei blocchi costituiti essenzialmente di ghiaccio, di dimensioni astronomicamente molto piccole, dell'ordine di quelle di una grossa montagna terrestre (il Monte Bianco ad esempio, oppure il Monte Everest) che orbitano intorno al Sole parcheggiando in una regione lontana migliaia di miliardi di chilometri, situata al di là di quella in cui si trovano i pianeti più esterni, Urano, Nettuno, Plutone. A causa di perturbazioni di origine gravitazionale ogni tanto qualcuna è distolta dalla zona di parcheggio e spinta verso il centro attrattivo solare cosicché attraversa tutto il sistema planetario. Avvicinandosi viene investita dai raggi luminosi e dal vento solari (quest'ultimo costituito da particelle atomiche, elettroni e protoni) che emanano dal Sole: i raggi luminosi (specie quelli ultravioletti) la riscaldano e fanno sublimare il materiale esterno di cui la cometa è costituita formando una atmosfera gassosa detta chioma, la parte più esterna della quale viene «soffiata indietro» dal vento formando la coda che si sviluppa sempre più mano a mano che la distanza cometa-Sole diminuisce e a seconda dei casi può raggiungere dimensioni enormi fino a centinaia di milioni di chilometri. Sia la chioma che la coda sono state analizzate spettroscopicamente e fotometricamente e si è in grado oggi di conoscere quali sono i principali atomi e molecole di cui sono costituite. Fra i primi citiamo oltre l'idrogeno, l'ossigeno, il sodio, il calcio, il cromo, il ferro, il nichel, il rame, il silicio eccetera; fra le seconde ve ne sono alcune che appartengono al mondo organico come la formaldeide e i suoi composti, e altre alcune delle quali sono state scoperte anche nelle lughe interstellari.

Tutto ciò ha fatto molto speculare intorno al problema dell'origine extraterrestre della vita in quanto tali molecole costituiscono le prime e più elementari radici che sostengono l'albero della vita. È da esse infatti che si formano gli amminoacidi e le proteine per cui alcune voci, anche autorevoli, hanno avanzato l'ipotesi che siano state proprio le comete a depositare sulla superficie della Terra e dei pianeti ai quali si avvicinano le prime molecole fondamentali con le quali l'albero della vita si sviluppa naturalmente nell'unico pianeta sulla cui superficie si combinano le condizioni necessarie sufficienti per l'ulteriore sviluppo. Si tratta di ipotesi suggestive che devono oggi essere prese tuttavia con cautela in attesa di ulteriori approfondimenti ed esami.

Se molte sono già le conoscenze che oggi abbiamo del fenomeno cometario, molte sono ancora le questioni che rimangono oscure e che richiedono una indagine il più accurata possibile. Quale migliore indagine possiamo immaginare che quella di inviare strumentazioni adatte in vicinanza della cometa stessa? Oggi disponiamo di questa possibiiità mediante la tecnica dei satelliti artificiali, così come abbiamo già fatto per i pianeti facciamo adesso con la cometa di Halley che in questi mesi si avvicina notevolmente al sole (il momento di massima vicinanza avverrà il 9 febbraio e disterà dal sole circa 88 milioni di chilometri): ben cinque sono le sonde che porteranno in prossimità della cometa varie strumentazioni già approntate nei laboratori a terra, due sovietiche, due giapponesi e una europea, quest'ultima denominata Giotto è già stata lanciata lo scorso 2 luglio e incontrerà la cometa Halley ai primi del prossimo mese di marzo, essa alloggia anche strumentazioni preparate da alcuni astronomi italiani. Naturalmente non è da pensare che ci si aspetti tutto dai risultati delle strumentazioni alloggiate sulle sonde. Diversi telescopi terrestri punteranno la cometa ed è previsto che una buona dose di osservazioni sarà fatta dai satelliti artificiali che orbitano intorno alla Terra mentre altre saranno eseguite da aerei di alta quota che si levano in volo al momento opportuno.

Come si vede la mole di lavoro che ci si appresta a fare è enorme, il lettore può chiedersi a questo punto perché proprio ci si dà tanto da fare per la cometa di Halley e non si fa altrettanto per altre comete che pure si avvicinano al Sole e sono ben visibili da Terra. Prima di tutto si deve dire che non tutte le comete sono periodiche, per cui non si può prevedere il loro arrivo e prepararci in tempo per l'osservazione, specie con le sonde artificiali che devono essere lanciate da Terra diversi mesi prima del loro incontro con la cometa; certo in linea di massima ogni cometa meriterebbe lo stesso trattamento, è ovvio in futuro che il trattamento che oggi riserviamo alla Halley sarà esteso alle altre comete. Questa della Halley è la prima volta che si invia una importante strumentazione in loco mediante sondi artificiali, ed è quindi naturale che l'effetto solleciti l'interesse degli scienziati e del pubblico. Non si deve dimenticare tuttavia il fatto che la Halley ha certe particolarità rispetto ad altre comete le quali sebbene non possano dirsi preminenti si presentano tuttavia con notevole grado di interesse del tutto particolare. Mi riferisco al fatto che la Halley è da considerarsi una cometa non molto vecchia né molto giovane nel senso che non ha sofferto troppo dei ripetuti passaggi in vicinanza del Sole, per cui si presenta come una cometa avente proprietà intermedie nel regno della popolazione cometaria. Tuttavia, è bene ripeterlo, quello di questo incontro trova il grande interesse scientifico essenzialmente nel fatto di essere il primo di una lunga serie che si svilupperà in futuro e che promette una mole di risultati estremamente ricca come quella già molto avanzata relativa allo studio in loco dei pianeti del nostro sistema planetario solare. Aggiungiamo che dal punto di vista spettacolare la cometa di Halley a differenza di altre sue apparizioni si preannuncia questa volta piuttosto deludente: si ritiene che sarà visibile all'alba solo nelle regioni meridionali con la chioma in prossimità dell'orizzonte, da quelle settentrionali si vedrà solo la coda ma dovrebbe essere assai debole.

Alberto Masani

tutti i vocaboli della tradizione
le espressioni della lingua viva
i termini delle scienze nuove

dizionari Garzanti

Oggi nuovi
con migliaia di parole nuove

Spettacoli Cultura

Italia in scena a New York: da Sordi all'«arte povera»

ROMA — «Italy on stage»: dal 17 ottobre, a New York, l'Italia va in scena e per un mese tiene cartellone con spettacoli di teatro, film, esposizioni d'arte, mostre, concerti, grazie all'iniziativa organizzata, di qua dell'Atlantico, dai nostri ministeri degli Affari esteri e del Turismo, e ospitata, su quell'altra sponda, dalla città governata dall'italo-americano Mario Cuomo. Una «connection» che coinvolge gruppi treatrali come la compagnia di Roberto De Simone, i Barra, gli Attori & Tecnici, pittori come Boetti e Pistoletto, Kounellis e Paolini, musicisti come Uto Ughi e Cecilia Gasdia.

La Settimana della cultura italiana a New York, istituzione che compie quest'anno dieci anni, nell'85 si dilata confluendo nel mese di omaggio alla propria cultura di origine, promossa dal sindaco Cuomo, mentre si arricchisce, evento nuovo, dell'apporto economico e organizzativo del governo italiano (ad essere coinvolte, per circa 2 miliardi di finanziamenti complessivi sono, oltre ai ministeri, anche 5 regioni).

Susanna Agnelli e Mario Fioret, sottosegretari agli Esteri e Giulio C. Di Lorenzo, direttore generale dell'Emigrazione, hanno spiegato ieri, nel corso di un incontro con la stampa, che l'intenzione più marcata è «fare un'operazione di comunità», ovvero fornire agli emigrati, ai loro figli, spezzoni, esemplari, provviste, di cultura italiana. Ma sotto sembra si celino altri fini. Ha spiegato per esempio Fabrizio Fiumi, del Florence Film Festival, che organizza l'omaggio ad Alberto Sordi che questa «vita di un italiano» formato esportazione che costituisce l'unica tappa cinematografica del Mese «è un tentativo di far conoscere un maestro della italian comedy, ancora — benché possa sembrare strano — sconosciuto in America. Ma è anche un primo passo in vista di un appuntamento annuale con il nostro cinema a New York e dell'apertura di uno «showcase» per i nostri film tradizionalmente respinti dai circuiti distributivi Usa».

Tra concessioni alle nostalgie degli emigrati e desiderio di «promotion», vediamo, allora, quale filosofia leghi i diversi prodotti presentati. Per il teatro la parola d'ordine, spiega la Agnelli, è «la tradizione nel rinnovamento», ed ecco in fila la «Gattacenerentola» di De Simone, «I due sergenti, serata d'onore all'antica italiana» degli Attori & Tecnici, Peppe e Concetta Barra in «Peppe e Barra», «Pipino il breve», musical di Tony Cucchiara e «Il campiello», allestimento goldoniano di Sandro Sequi. Ovvero, ecco i dialetti (napoletano, siciliano e veneto), il filone antropologico (De Simone), il recupero scanzonato di tradizioni storiche (Attori & Tecnici).

Chi ha interessi più sofisticati, sperimentali, meglio che si rifaccia gli occhi con gli allestimenti di quei 12 pittori-scultori le cui opere costituiscono il piatto della mostra «Arte Povera at P.S.1» (è la stessa esposizione che si vide nell'84 a Torino). Mentre i patiti italo-americani del belcanto godranno nel veder inaugurata la maratona dalla voce di Cecilia Gasdia (il 17 ottobre al Lincoln Center) e nel seguire, successivamente, i concerti di Ughi e del Giovane Quartetto Italiano. Ma non mancano le mostre (una sul teatro napoletano, l'altra su Eleonora Duse), non manca la Rai che propone 30 anni di canzone italiana in video, non manca il folklore (concerti di Musica Popolare e Tiempo Mancante), non manca, tocco un po' «all'olio d'oliva», un bonario concerto della Banda dei Carabinieri. Dimenticavamo: i luoghi. Spazi celebri come il Lincoln Center e Carnegie Hall, gli auditorium di alcune università ma anche una vecchia high-school trasformata in un museo.

m. s. p.

Videoguida

Raitre, ore 21

Così parlò Italo Calvino

Doveroso omaggio della Rai stasera alla figura e all'opera di Italo Calvino, il grande scrittore scomparso l'altro ieri a Siena. Raitre propone due programmi realizzati con la collaborazione di Calvino. Il primo (ore 21) è un film di Francesco Maselli intitolato *L'avventura di un fotografo* e ispirato a un racconto tratto dalla raccolta *Amori difficili*. Seguirà una lunga intervista rilasciata dallo scrittore per la serie *Vent'anni al Duemila*. La conversazione risale al 1981 e Calvino vi affrontava tra gli altri temi quello della vecchiaia. Lo scrittore immaginava, con la sua ironia fantastica di sempre, una città di vecchi nella quale fosse possibile «imparare poesie a memoria, fare calcoli a mano, imparare ad essere autosufficienti».

Raiuno: addio alle stelle

Stasera tocca a colui che ha presentato più ospiti d'onore in tutta la storia della Rai di fare lui stesso l'ospite d'onore. Stiamo parlando di Pippo Baudo, che partecipa alla puntata odierna e conclusiva di *Sotto le stelle* e sarà intervistato da Eleonora Brigliadori. Il tutto avviene su Raiuno a partire dalle 20,30 in collegamento diretto da Napoli. Ovviamente è un collegamento di autosponsorizzazone: Baudo spiegherà — c'è bisogno di dirlo? — i suoi prossimi impegni all'interno della Rai. La puntata proseguirà con la solita carrellata dei numeri di maggiore spicco di tutta la serie. Vedremo di nuovo campioni e prestigiatori, ballerini e cantanti. Tra questi ultimi Zucchero e Teddy Reno, Kid Creale e Angela Luce.

Canale 5: l'ultimo campanile

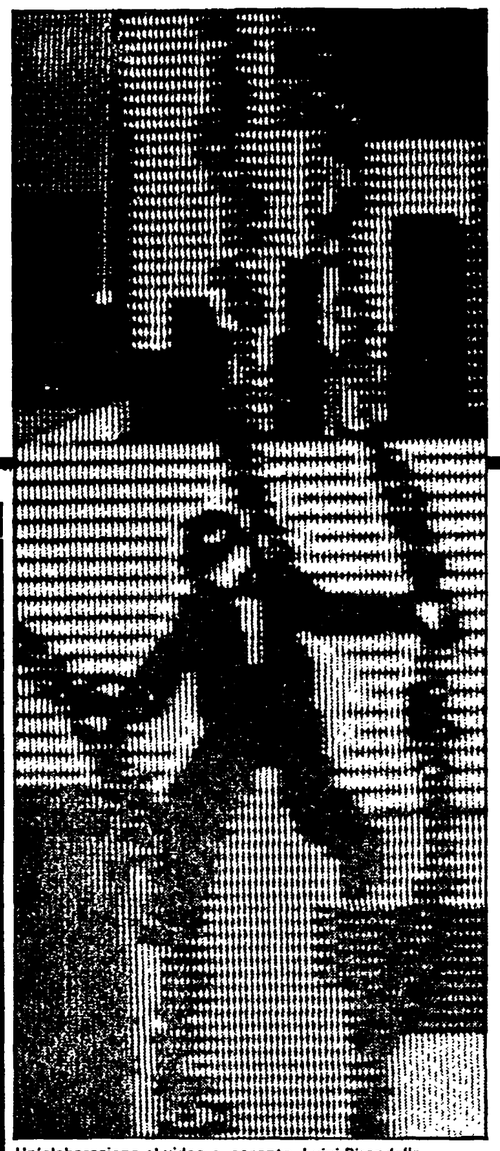
È proprio una serata di addii: anche *Il buon paese* se ne va e forse non saranno molti a rimpiangerlo. Ma anche quei pochi stiano tranquilli: il programma tornerà passando dalle onde di Canale 5 (ore 20,30) del sabato, a quelle di Retequattro. Stasera lo scontro finale tra Recalmuto (Agrigento), Castelfidardo (Ancona), Noli (Savona) e Rodi Garganico (Foggia). In palio ci sono ben cento milioni, che andranno conquistati attraverso la caccia al tesoro, la corsa nei sacchi, una staffetta tra concorrenti legati e un gioco d'acqua. Alla fine ultimo quiz. Il morbidone Claudio Lippi presenterà gli ospiti e i giochi. Tra i cantanti sentiremo: i Righeira, Rettore, D. D. Jackson, Fiorella Mannoia e Mango. E tutto.

Raiuno: il ritorno di «Prisma»

Tra un addio e l'altro ecco invece un ritorno: è quello di *Prisma*, rubrica di spettacolo e attualità condotta da Lello Bersani. Va in onda su Raiuno alle 14 e offre subito una intervista con Francesco De Gregori sul suo disco «Scacchi e tarocchi». Si parlerà poi di *Ran*, il film di Kurosawa che viene presentato al Festival cinematografico di Rimini. Tra notizie e scampoli vari, classifiche di vendita e biglietti venduti, quest'anno è stata introdotta in *Prisma* una nuova rubrica fissa che si intitola *Viali del tramonto*. Tema sempre interessante, ma anche sempre in bilico tra la nostalgia e la pietà. Vedremo le facce dimenticate o indimenticabili del cinema che abbiamo amato.

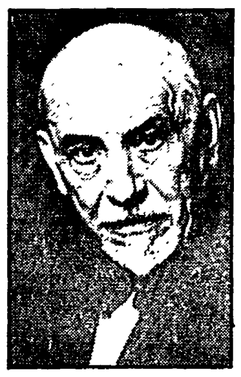
Raiuno: la fine di «Italia mia»

Alla fine salutiamo anche l'ultima puntata di *Italia mia*, il programma pomeridiano di Raiuno (ore 18,20) che ci ha portato in giro per il paese mostrandoci stravaganze e folklore di questo continente che chiamiamo Italia. Si chiude con le isole della laguna veneta che sono preziosi monumenti d'arte e di natura e insieme testimonianza di abbandono e di necessaria tutela. Da Jesolo a Chioggia: quaranta isole di cui alcune famosissime per le loro tradizioni d'arte i loro canali e le loro calli. Ci sono poi luoghi più appartati e misteriosi, dove magari è più difficile andare. Tra gli ospiti sentiremo Natans Salvalaggio e il grande disegnatore di fumetti Hugo Pratt, creatore del corsaro veneziano Corto Maltese. Uno che è di casa tra le isole di tutti i mari. Non mancherà l'intervento del folle architetto Mario Marenco.



Un'elaborazione al video e, accanto, Luigi Pirandello

Ma Pirandello è più bello in «stereo»



Televisione Sponsor, nuove tecnologie, informazione: se n'è parlato a Cagliari in due vivaci convegni nel quadro del Premio Italia

Sconfitta senza qualità?

Dal nostro inviato

CAGLIARI — Come da copione. Gli applausi sono arrivati al Premio Italia, ma per un film fuori concorso, per una trasmissione sperimentale, per un programma nato per tentare le strade delle nuove tecnologie in tv. «All'uscita» di Luigi Pirandello, diretto con sonoro stereofonico da Giorgio Pressburger, interpretato da Paolo Bonacelli, Gabriele Ferzetti, e Lidia Koslovic, ha riconciliato con la tv i 1500 spettatori della «prima» ai Bastioni di Saint Remy. Sembrava impossibile cogliere la novita della stereofonia con l'eco dei clackson e delle moto proveniente dalla strada; ma alla fine tutti i rumori (l'urlo della Koslovic roteante per i colonnati, il suono delle campane a morto che giungeva da lontano) sono stati coperti dall'applauso. Raitre presentava la sua «serata sperimentale»: il film di Pressburger, tentativo in steroefonia (che insieme a concerti classici e rock verrà presentato a fine anno sul nostro piccolo schermo in una «notte in stereo») e «Perfidi incanti», tre «racconti» di Video-teatro di Mario Martone, la cui novità maggiore è la struttura produttiva, una coproduzione tra due «corpi separati» della Rai (Raitre Campania e Rai-ricerca e sperimentazione) con Soft-video.

«Io avevo già fatto per la radio questo testo di Pirandello in stereo. Ed anche per la tv era ideale per questo tipo di sperimentazione — dice Pressburger — ci sono solo tre attori, per cui il gioco stereofonico è immediato, e c'è soprattutto il mondo dei vivi e quello dei morti, a cui ho dato sonorità diverse». Il pubblico attendeva questo «All'uscita» con l'emozione di trovarsi di fronte ad un avvenimento: se i fratelli Lumiere erano riusciti a mandare un treno contro il pubblico, questa volta sarebbe stato il suono a portare la gente là, sul tendone del cinema o dentro lo schermo tv. Ma sul sonoro — coinvolgente, certo, un'anticipazione del futuro televisivo — hanno vinto le immagini. «Le tecnologie? Ho usato i mezzi tecnici consueti. L'unico sforzo è stato inserire il mondo di Pirandello nella pittorica del suo periodo, i metafisici, soprattutto».

Un viaggio dentro i quadri di De Chirico, di Carrà, di Morandi, scenari ideali per le conversazioni dall'al di là, in cui si muovono a disagio i vivi (anche l'asino che sputa la buccia di melograna, ultimo desiderio del bambino giunto nel regno dei defunti prima di assopporarne i chicchi). «Questa è la commedia di Pirandello che mi piace di più proprio per il rapporto tra i due mondi. Il teatro ha questo dono, ti permette anche di sciogliere nel fantastico, di superare, le angosce del reale: quest'anno è morto mio fratello gemello, lavorare su questo testo, misurarmi col tema della morte, per me è stato in parte liberatorio». In queste atmosfere rarefatte, aiutato dalle voci e dai suoni che piovevano sul pubblico con la forza della realtà, e dalla recitazione giusta e misurata dei suoi attori, Pressburger ha dato una mano alla Rai a fare di un «esperimento» una occasione televisiva da non mancare.

s. gar.

Dal nostro inviato

CAGLIARI — *Nel mondo della tv abbiamo importato termini come «show», «spot», «anchorman». Ma ne abbiamo altri pronti per l'esportazione: mezzobusto, portaborse, lottizzato... Il convegno della Cooperativa internazionale di ricerca sulle comunicazioni (Circom) si è aperto quest'anno con toni duri, forse più duri del solito. Del resto, il tema che avevano messo sul tappeto per la riunione al «Premio Italia» non permetteva giri di parole: «La qualità della nostra sconfitta». Ovvero della sconfitta dei sistemi televisivi europei di fronte alla potenza del sistema americano. Tedeschi, svedesi, francesi, inglesi hanno fatto conoscere i loro conti in rosso, e gli italiani — rappresentati da Sergio Borelli e da Dario Natoli — non avevano di che consolarsi. Ma, come Churchill (da una cui celebre frase è stato ripreso il titolo del convegno) i delegati Circom volevano parlare soprattutto del futuro, senza «azzerare» i conti. Senza buttare alle ortiche trent'anni di tv pubblica, e soprattutto le «qualità» indicate nel titolo: l'impegno culturale, l'organizzazione della struttura, i primi passi sul terreno della ricerca, i rapporti internazionali.*

Ma i delegati Circom, per immaginare il futuro — fatto di cablotv (quella che passa attraverso i fili del telefono) e home-video (le cassette già così diffuse in molti paesi), di collegamenti via satellite e di altre diavolerie tecnologiche — devono fare i conti anche con le «sconfitte» di oggi. Il problema-chiave è per tutti quello dei finanziamenti. Gli svedesi hanno dovuto licenziare. Altri alzano il canone televisivo, la Rai apre alla politica degli sponsor. Ma è l'organizzazione delle tv pubbliche che mostra l'età: tutto corre rapidamente dentro i piccoli schermi, e le aziende televisive hanno il fiato corto. Persino stare al passo con le tecnologie, con i ritmi nuovi dettati dai video-clip, provoca problemi. Il «caso Italia» obbliga ad aprire un capitolo a parte: 562 stazioni televisive di cui ben 400 non affiliate ai cinque networks esistenti (i tre di Berlusconi, Eurotv e Rete A); 1.476.700 ore di trasmissione contro le 30.000 della Francia o le 6.600 della Repubblica federale tedesca. Una situazione da Guinness dei primati: ma oltre il 70% delle ore di trasmissione è occupato da programmi d'acquisto, per lo più americani. In Europa questi dati preoccupano, fanno correre ai ripari.

La tv pubblica, nonostante i toni da apocalisse che hanno aperto i lavori e le lamentazioni generali sull'attuale situazione, non ha comunque nessuna intenzione di darsi per «sconfitta». Tutt'altro. Il grido d'allarme è stato lanciato da Cagliari all'Europa perchè le tv si presentino pronte all'appuntamento col futuro dell'immagine.

Aveva un'ottica più ravvicinata, invece, l'altro convegno che si è tenuto alla cittadella di Cagliari, quello organizzato dal Premio Italia, che quest'anno si intitolava «L'immagine della politica nell'informazione televisiva». Una indagine, in alcuni paesi aderenti alla manifestazione, per fare il punto sul «potere della tv». Due mattine di lavori, una tavola rotonda, ospiti illustri, alcuni spunti interessanti; ma la vera novità del convegno è stata rappresentata, in apertura, dalla relazione di Biagio Agnes, il direttore generale della Rai, solitamente schivo in manifestazioni di questo genere, che si è invece presentato a Cagliari accompagnato dall'intero staff dirigenziale di viale Mazzini. E da Cagliari, Agnes ha lanciato dei «segnali» a Roma, presto raccolti. Nella sua relazione, infatti, Agnes ha puntato l'attenzione sui rapporti con le tv estere, che dovrebbero divenire più stretti e fruttuosi, e soprattutto ha lanciato l'idea di dedicarsi ogni anno a campagne televisive di grande impegno civile: droga e alcolismo, prevenzione e recupero della delinquenza minorile, educazione ecologica, problema degli anziani, tutela della salute publica, sicurezza negli stadi. Da Roma è arrivata la risposta del ministro per l'ecologia Valerio Zanone, con un telegramma in cui saluta «con vivo apprezzamento» la proposta del direttore della Rai, per un impegno comune delle grandi aziende radiotelevisive europeesu campagne di cooperazione e di impegno civile.

Biagio Agnes, nel suo intervento, ha anche affrontato il nodo della concorrenza con le tv private sul terreno dell'informazione: «Siamo consapevoli — ha detto — e non timorosi, che anche da parte degli altri si sentirà vivo il peso delle responsabilità verso il cittadino». Infine ha ricordato che tra le scadenze che attendono la Rai c'è il fronte delle nuove tecnologie, come la televisione stereofonica, il satellite a diffusione diretta, il video-disco interattivo, l'alta definizione.

Silvia Garambois

Il festival Terra e mass-media: ad Orbetello un'ampia rassegna

Se il cinema parla dei contadini

Nostro servizio

ORBETELLO — Le rughe antiche di mezzadri e cafoni, i sorrisi e i problemi di giovani di città che hanno scelto la campagna, feste e tecniche secolari, estinte o conviventi con l'ingegneria genetica e le banche dati: molta Toscana ma anche Estremadura, Foresta Nera, California. Immagini e temi che in questi giorni ad Orbetello hanno caratterizzato la terza edizione dell'Agrifilmfestival: *La terra nel cinema e nei media*. Un'occasione — ha puntualizzato l'assessore regionale della Cultura Franco Camarlinghi — «per affrontare e approfondire con l'aiuto delle immagini, che registrano memorie e danno forma alle proposte, un tema che è sempre più importante ed attuale: l'ambiente in cui viviamo».

Tra oggetto estetico e memoria storica si è posto il cinema nel seminario *Autoritratto del fascismo*, coordinato da Gian Piero Brunetta: un modo interdisciplinare per ripercorrere una fetta di storia nazionale e del cinema, problemi linguistici ed estetici annessi e connessi, accostandovisi attraverso l'esame di alcuni fondamentali film e filmati d'epoca: *Sole* e *Terra madre* di Blasetti, *Camicia nera*, vasto e costosissimo documentario a soggetto di Giovacchino Forzano, *Treno popolare* di Raffaello Matarazzo, *Terra di nessuno* di Mario Baffico, documentari Luce. Numerosi gli interrogativi che il dibattito ha, più che risolto, ulteriormente articolato. Per esempio in che misura il fascismo ha favorito, guidato, incoraggiato, la rappresentazione del mondo rurale nel cinema e fino a quando questa rapresentazione ha rispettato i ritmi e la direzione di marcia del regime? E inoltre in che misura — ci si è chiesti — l'ideologia ruralista e tutto il sistema mitologico, rituale, iconografico ad essa collegato, vengono riutilizzati fino ad assumere ancora un ruolo di primo piano nel quadro della politica coloniale del regime e in quello più generale di edificazione del progetto imperiale?

Il cinema si è configurato quale oggetto estetico ma di «genere». Nella tavola rotonda e nelle relative proiezioni dedicate all'*Heimatfilm*, nonché in una minirassegna di «western rurali» e in una selezione internazionale di film recenti e variamente legati al tema della terra.

Tecniche di lavoro tradizionali e paesaggi agrari hanno inoltre costituito il referente visivo per la ricostruzione delle linee generali del grande dibattito sulla mezzadria, arricchito dagli interventi di alcuni storici e dilatato fino al presente: come nel video sulla città di Prato, centrato sulla trasformazione industriale postbellica e sulla vischiosa persistenza di architetture e lavori rurali. Analogamente, circa il tema della festa (Befanate, Maggiolate, riti del fuoco) è stato soprattutto chiamato in causa il senso attuale e non i collegamenti a remote quanto caliginose origini pagane. Un futuro che per vari aspetti pare guardare al preindustriale. È stato prospettato dalle immagini dell'esperienza di giovani milanesi, triestini, emiliani, tedeschi, che in Toscana hanno scelto la vigna, l'orto, il telaio, la ceramica. Una realtà certo non maggioritaria ma neppure trascurabile e comunque estremamente sintomatica di una domanda più complessiva: l'autogestione del tempo e del lavoro che con uguale forza (ma meno ideologia e più programmatica disponibilità al nuovo) esprimeva la videodocumentazione sulla Cooperativa «Il Poggio» di Ripa d'Orcia (Siena), una struttura associativa di ex mezzadri.

Quanto riduttivo appaia oggi associare il mondo agricolo alla stasi e all'isolamento è stato infine largamente illustrato nel corso di altri tre seminari tecnico-scientifici: *Informatica e agricoltura, Informazione e divulgazione agricola, La rivoluzione biotecnologica in agricoltura*. Occorre trovare con la terra e con il lavoro agricolo un rapporto nuovo, che non implichi più un atteggiamento di fuga, fatalistico o contemplativo, ma un nuovo modello di umanesimo basato sui fatti, sulle conoscenze e sui sistemi per la loro elaborazione.

In tempi di crisi d'identità, come si vede, l'Agrifilmfestival sta invece costruendone una sempre più ricca e definita.

Paolo De Simonis

Scegli il tuo film

UNA FACCIA PIENA DI PUGNI (Raidue, ore 20.30)
Storia amarissima di un vecchio pugile che tenta inutilmente di vivere una seconda carriera: finirà, travestito in modo ridicolo, a disputare incontri di lotta libera. Tipico film hollywoodiano sulla boxe, questo diretto da Ralph Nelson (*Soldato blu*) nel 1962. Nel cast, attori come Anthony Quinn, Mickey Rooney e Jackie Gleason sono affiancati da veri pugili tra i quali spicca un giovanissimo Muhammad Ali, allora ancora Cassius Clay.

MIRACOLO A MILANO (Raitre, ore 16.55)
Si rivede sempre volentieri questo film-apologo congegnato nel 1951 da Vittorio De Sica e Cesare Zavattini, che si ispirò al proprio romanzo *Toto il buono*. La fiaba narra di alcuni poveri che un ricco cattivo vuole cacciare dal terreno su cui vivono, a causa del petrolio. Alla fine i poveri voleranno in cielo, verso un paese «dove buongiorno vul dire veramente buongiorno».

L'AFFARE BLINDFOLD (Retequattro, ore 20.30)

IL RIBELLE D'IRLANDA (Retequattro, ore 22.00)
Uniamo, una volta tanto, due film che compongono un'unica serata dedicata a Rock Hudson, l'attore americano di cui tanto si è parlato, di recente, perché colpito dal terribile Aids. Attore ruvido, legato alla vecchia generazione hollywoodiana pre-Actor's Studio, Hudson venne lanciato come divo all'inizio degli anni 50. *Il ribelle d'Irlanda* (1955), diretto da Douglas Sirk, è uno dei suoi primi film da protagonista: Hudson è un giovane ribelle che, nell'Irlanda del 1815, lotta contro il dominio inglese. *L'affare Blindfold* di Philip Dunne è di dieci anni successivo (1965): è un film di spionaggio in cui un fisico nucleare, colpito da choc, è al centro di una congiura internazionale.

KHARTOUM (Canale 5, ore 23.20)
Famoso film avventuroso interpretato, nel 1966, dal roccioso Charlton Heston. Siamo nel Sudan, dove i soldati egiziani si trovano a fronteggiare le mire espansionistiche dei seguaci del Mahdi, un «profeta» che ambisce a divenire dittatore. Ma gli inglesi hanno interessi nella zona e inviano un generale a controllare. Regia dell'inglese Basil Dearden.

MALINCONICO AUTUNNO (Canale 5, ore 13.30)
Un bambino viene accusato a scuola di una colpa non commessa, e picchiato dai compagni. In suo aiuto (ma non chiedeteci perché) accorre il capitano di un mercantile, e il ragazzino pensa bene di intrufolarsi sulla nave e di partire per nuovi lidi... L'assurdità della trama non vi colpisca: siamo in un rovente melodramma di Raffaello Matarazzo, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson, e tutto è possibile (1958).

Programmi Tv

Raiuno
10.00 QUELL'INCENDIO A MANHATTAN - Con David Dukes e Tovah Feldsheh
11.35 IL TRIO DRAC - Cartoni animati
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Il lungo sentiero»
12.30 LA FORESTA PLUVIALE - Di David e Carol Hughes
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del TG1
14.30 SABATO SPORT - Ciclismo - Tennis
17.00 TG1 - FLASH
17.05 AL CINEMA, RAGAZZI! - Presenta Gianfranco Scancarello
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
18.20 ITALIA MIA - Conduce Jocelyn (11ª ed ultima puntata)
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà dell'estate con Eleonora Brigliadori
21.45 TELEGIORNALE
21.55 SPECIALE TG1 DEDICATO ALL'AIDS - L'iperteso e il suo cuore
22.50 CROCIERA D'INVERNO - Racconti «Il rosso»
23.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
10.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.15 LA CASA NOVA - Di Carlo Goldoni
12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I CONSIGLI DEL MEDICO - A cura di Luciano Onder
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - L'occhio giovane della pubblicità
14.30 TG2 - FLASH
14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40-16.30 TANDEM - Conducono C. Sorrentino e R. Manfredi
16.30 L'ESTATE AZZURRA - Telefilm «Il sorriso dell'arcobaleno»
17.30 TG2 - FLASH
17.35 IL ROBOT FUGGIASCO - Cartoni animati
17.55 I FIGLI DELL'ISPETTORE - Telefilm «La collana di Grulietta»
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI DELLA XXXVII SESSIONE DEL PREMIO ITALIA 1985
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 UNA FACCIA PIENA DI PUGNI - Film. Regia di Ralph Nelson, con Anthony Quinn, Mickey Rooney, Jackie Gleason, Julie Harris, Stan Adams, Madame Spivy
21.55 TG2 - STASERA
22.05 POSITANO TOP PARADE '85 - Presenta Oreste Lionello
23.35 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm «La commemorazione»
00.05 TG2 - STANOTTE

Raitre
14.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
15.00 DSE: I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO
15.30 DSE: IL PRIMO ANNO DI VITA
16.00 RIMINI: PATTINAGGIO - Campionati del mondo
16.55 MIRACOLO A MILANO - Film. Regia di Vittorio De Sica
19.00 TG3
19.35 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
19.45 «PREMIO ITALIA 1985» - Concerto Sinfonico
20.40 LE ALI DELLA COLOMBA - Sceneggiato con Delia Boccardo, Bruno Corazzari,
21.00 AVVENTURA DI UN FOTOGRAFO - Da un racconto di Italo Calvino
22.00 INTERVISTA A ITALO CALVINO REALIZZATA NEL 1981
22.35 TG3
23.10 JAZZ ITALIA '85 - Presenta Franco Cerri e Enrico Intra
23.55 CATANIA: ATLETICA LEGGERA FEMMINILE - Italia-Svizzera

Canale 5
8.30 GALACTICA - Telefilm
9.30 LA CALUNNIA - Film con Merle Oberon
11.10 LOU GRANT - Telefilm con Edward Asner
12.10 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
13.10 ORAZIO - Telefilm con Maurizio Costanzo
13.30 MALINCONICO AUTUNNO - Film con Amedeo Nazzari
15.30 ANGELI SENZA PARADISO - Film con Al Bano e Romina Power
17.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo, con Giacomo Crosa
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
23.00 PREMIERE - Rubrica
23.00 KHARTOUM - Film con Charlton Heston e Laurence Olivier

Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 DESTINI - Telefilm
9.40 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
10.15 LAZZARELLA - Film
12.15 I ROPERS - Telefilm
13.30 EVELIN E LA MAGIA DI UN SOGNO D'AMORE
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
15.45 RISATE DI GIOIA - Film con Anna Magnani
17.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
18.00 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.30 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
20.30 L'AFFARE BLINDFOLD - Film con Rock Hudson
22.40 IL RIBELLE D'IRLANDA - Film con Rock Hudson
00.20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
1.20 AGENTE SPECIALE - Telefilm

Italia 1
8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 QUINCY - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 SPORT - Basket: Boston Celtis - Los Angeles Lakers
16.00 BIM BUM BAM
18.00 MUSICA È
19.00 BE BOP A LULA - Rubrica musicale
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
22.30 SPECIALE ITALIA 1 - Boxe: programma dedicato a Rocky Marciano

Telemontecarlo
18.00 ZIM ZUM ZAM - Spettacolo di varietà
19.00 TELEMENÙ - NOTIZIE FLASH
19.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
20.00 TMC SPORT - Pallavolo: Campionato mondiale juniores
22.00 I TRUCCHI DEL MESTIERE - Scuola di teatro, con Dario Fo
23.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA - A cura di Enzo Restagno

Euro TV
10.00 WEEK-END
11.55 IL VANGELO
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
12.45 TUTTOCINEMA
13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
13.45 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO
15.00 SPORT - Football australiano
16.00 SPORT - Campionato nazionale di baseball
16.30 SPORT - Campionati mondiali di catch
17.15 SPECIALE SPETTACOLO
18.30 CARTONI ANIMATI
20.30 LE PISTOLERE - Film con Claudia Cardinale e Brigitte Bardot
22.30 ARABESQUE - Telefilm
23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica
23.30 ROMBO TV - Settimanale a tutto motore

Rete A
13.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
15.00 LA LOTTA DEL SESSO 6 MILIONI DI ANNI FA - Film con Julie Ege
17.00 IO, RE DEL BLUES - Film con Roger Mosley
19.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
21.30 FARFALLON - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Riccardo Pazzaglia

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21, 22.57. 11.44 Lanterna magica; 12.26 Coco Chanel; 14.20 L'usignolo di Lecce: Tito Schipa; 16.30 Doppiogioco; 18.30 Musicalmente; 19.20 Freezer; 20.20 Il Pastone; 21.03 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22.27 Ma ora verranno le stelle.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Leggera ma bella; 8.05 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Per noi adulti, due; 11 Long Playing Hit; 17.02 Con Matteo Ricci oltre la Grande Muraglia Cinese; 17.32 In diretta dalla Laguna; 19.50 Buoni motivi per un piacevole ascolto; 21 Concerto Sinfonico.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.50; 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 10.30 III Centenario della nascita di J.S. Bach; 11.50 Wozzeck; 14 Musiche; 15.30 Folkoncerto; 16.30-19 Spazio tre; 20.15 XLII Festival Internazionale di Musica Contemporanea; 21.45 Rassegna delle riviste; 21.55 Musica Strumentale del '600 a Napoli; 22.40 La casa sul lungo fiume.

Spettacoli Cultura

Rosanna Arquette e Madonna in un'inquadratura di «Cercasi Susan disperatamente»

Ora Eurotv punta sull'attualità

MILANO — Eurotv: la sigla la conoscete, anche se regione per regione ne supporta tante altre, alle quali sono affidate molte ore autonome di programmazione e i notiziari. Eurotv ci tiene a definirsi una «sindacation», cioè un'associazione di antenne che fa riferimento per certe ore del giorno allo stesso magazzino-programmi. Perciò stessi film, stesse telenovelas e stessi telefilm.

Molto risalto è andato sulla attualità, insomma sulla informazione che, quando arriverà il diritto di farla anche in diretta su tutto il territorio nazionale, troverà Eurotv ben preparata. Infatti la sindacation di proprietà della Parmalat (azionista di maggioranza Tanzi) ha già le sue testate locali, alcune anche onorevoli, ma comunque già piazzate in loco e in grado di coprire tutto il territorio. Per ora Eurotv si accontenta di alcuni «speciali», spesso prodotti dalle antenne locali e poi mandati in onda in differita anche sul resto delle regioni. Ci sono anche alcune testate di informazione, per esempio la rubrica calcistica (andrà in onda il venerdì alle 22,30) «Eurocalcio», quella motoristica, «Rombo Tv» (sabato alle 23,30), e quella dedicata, pensate un po', al football australiano. C'è poi il settimanale di attualità «Primo piano» (diretto da Gigi Speroni) e una rubrica intitolata «I nostri problemi» che vedrà un politico rispondere alle domande dei cittadini.

Ma è ovvio che, per ora, il clou della programmazione rimangono film e telefilm, telenovelas e sceneggiati americani. Tra le produzioni sudamericane una è già partita: si chiama «Carmin». Invece tra i telefilm almeno una serie sembra degna di particolare interesse: si tratta di «Insiders», serie avventurosa girata, pare, col ritmo e le tecniche dei video. Un'altra serie interessante è «Half Nelson». È una storia di detectives a Hollywood e tra i protagonisti vede il vecchio Dean Martin. Infine una parola per il film: qui Berlusconi imperversa. Il suo magazzino li ha tutti. Occorrerà qualche generazione per rinnovarli al ritmo attuale di consumo televisivo. Vecchia storia.

Jane Fonda: «Basta con l'aerobica!»

HOLLYWOOD — Jane Fonda abbandona la ginnastica aerobica (di cui fu una decisa sostenitrice, al punto di scriverci sopra un libro) e torna al cinema. Dopo aver prestato il suo volto spigoloso e affilato al personaggio (un'inquieta psicanalista) protagonista del film di Norman Jewison «Agnes of God», girerà «The Mornig After», nel quale sarà un'attrice alcolizzata specializzata in film di serie B. L'attrice ha anche intrapreso una campagna contro la diffusione della pornografia.

Il film Esce «Cercasi Susan disperatamente»: una black comedy per l'esordio sullo schermo della cantante rock

Una Madonna superstar

CERCASI SUSAN DISPERATAMENTE — Regia: Susan Seidelman. Sceneggiatura: Leora Barish, Sarah Pillsbury. Fotografia: Edward Lachman. Interpreti: Rosanna Arquette, Aidan Quinn, Madonna, Mark Blum, Laurie Metcalf, Will Patton. Commedia. Usa. 1985

Ora che di *Cercasi Susan disperatamente* e, più specificamente, della sua interprete, la cantante italoamericana Madonna, si è detto tutto e il contrario di tutto, non resta che recarsi nelle sale cinematografiche a render loro pubblico omaggio. Forse resterete sorpresi. Perché, diciamo la verità, avreste tutto il diritto di averne le scatole piene di Madonna, dei suoi dischi freddini freddini, della sua apparizione al Live Aid, dei servizi fotografici sexy riciclati in questi mesi dalle edizioni americane di *Playboy* e *Penthouse*. Madonna è stata il «caso» del 1985, e i «casi» spesso sono fatti di carta. Ebbene, la nostra tesi è che solo vedendo *Cercasi Susan* scoprirete che il «caso» è fatto anche di carne.

E con un ultimo avviso: andrete per Madonna e magari vi innamorerete di Rosanna Arquette, che nel film è la trepida mogliettina-casalinga Roberta, che vivacchia a fianco di un marito abilissimo nel vendere vasche da bagno e consuma la propria fantasia nella lettura degli annunci dei giornali. Ed è proprio uno di questi che recita, quasi ogni giorno, «cercasi Susan, disperatamente». È soprattutto quell'avverbio, «disperatamente», che stuzzica l'animuccia romantica di Roberta, la quale prende finalmente l'eroica decisione: si recherà a uno degli appuntamenti per conoscere Susan e il misterioso Captain Jim che le lancia i messaggi.

Apriti cielo! Susan non è una fanciulla qualunque, è una pazzerella che gira per New York agghindata in toilette agghiaccianti, usa gli uomini come fazzoletti e, soprattutto, è invischiata in una sporca storia di delitti e orecchini rubati. Per una serie di strani giri, uno di questi orecchini capita proprio nelle mani di Roberta, che sempre più stregata da Susan comincia a comportarsi in modo folle, suscitando i sospetti del maritino e della cognata puritana. E un brutto giorno, a un secondo appuntamento, Roberta batte la testa, viene colta da amnesia, e un amico dell'amico di Susan la scambia per Susan, visto che non ha mai visto Susan... Non ci state capendo più niente, vero? Benissimo: *Cercasi Susan* è un film davvero impossibile da raccontare, perché la sceneggiatura di Leora Barish e Sarah Pillsbury è un autentico congegno ad orologeria, in cui gli oggetti e le identità cambiano di proprietari con un ritmo vorticoso. Si son fatti nomi nobili, per questo film: si è parlato senza mezzi termini di una riscoperta dei ritmi indiavolati e delle sceneggiature di ferro della commedia hollywoodiana classica. Hawks, Wilder, Cukor, per dirla in breve. E se si pensa allo stupefacente *Susanna* di Hawks, con Cary Grant e Katherine Hepburn, viene da pensare che l'uso del nome Susan è quasi un ricorso storico...

Certo, *Cercasi Susan* è sicuramente un film «classico» rispetto a pellicole grassocce e barzellettare come i vari *Porky's* e *Scuola di polizia*. Ma è anche un film modernissimo, per come gioca in maniera furbesca sulla sfuggente psicologia giovanile, sul «look», sugli abbigliamenti stravaganti, sui colori al neon (fa miracoli la fotografia di Lachman, già operatore di Wenders e Bertolucci) di una New York insieme violenta e fiabesca. Al centro del film, tutto sommato, c'è una crisi di identità, e un rapporto di identificazione nel «diverso» (Roberta che sogna di essere come Susan). La novità è che la storia riguarda due donne, senza che vi sia nulla di omosessuale o di neo-femminista in tutto ciò. L'autoaffermazione di Roberta, la sua scelta di libertà, è vissuta sino in fondo con toni sbarazzini quanto mai intonati all'atmosfera di scatenata comicità che permea tutto il film. Un'atmosfera ben costruita in fase di sceneggiatura, ma realizzata anche grazie all'abile regia di Susan Seidelman, giovane regista al suo secondo film (il primo era *Smithereens*, una produzione indipendente) ma già assai scafato nell'adeguarsi ai tempi strettissimi della commedia.

Di Madonna attrice non si può dire che bene: ha una fotogenia naturale, si muove davanti alla macchina da presa come una belva nel suo ambiente naturale. Anche se, sul piano della tecnica, Rosanna Arquette (una newyorkese di 26 anni che vedrete presto in *Silverado*) la sovrasta di mille spanne, imponendosi alla grande in un film che speriamo sia solo l'inizio di una luminosa carriera.

Alberto Crespi

● Ai cinema America, Empire, Majestic, New York di Roma

Il film «Bersaglio mobile», quattordicesimo della serie

007 contro il re dei «microchips»

007: BERSAGLIO MOBILE - Regia: John Glen. Sceneggiatura: Richard Maibaum, Michael G. Wilson. Fotografia: Alan Hume. Musica: John Barry. Effetti speciali: John Richardson. Interpreti: Roger Moore, Tanya Roberts, Grace Jones, Patrick MacNee, Christopher Walken, Patrick Bauchau, Carole Ashby. Usa 1985

Il nostro estro malevolo ci suggerisce che la sortita di questo nuovo James Bond, il 14° della serie, è stata calibrata dai distributori italiani giusto in concomitanza del fitto andirivieni di spie in corso attualmente tra l'Ovest e l'Est e viceversa. Se è vera una simile ipotesi, la mossa ci sembra particolarmente avveduta. Anche se dubitiamo che possa esistere la benché minima parentela tra James Bond, superspia sofisticata dal regime di vita brillantissimo, e quella piccola folla di burocrati scalcagnati, mezze calzette, faccendieri vari impegnati a sfangarsi malamente la vita con scarse gratificazioni e notevoli rischi.

Quattordicesimo della serie Bond, terzo diretto da John Glen, settimo interpretato da Roger Moore, *Bersaglio mobile* prende le mosse da una fuga allo spasimo tra nevi e ghiacci artici dell'indomito 007. E si capisce subito perché. Braccato da elicotteri, sciatori armati e marchingegni sovietici, il nostro eroe riesce a recuperare dal corpo dello sfortunato collega 003, morto durante una missione, il prezioso «microchip» al silicone conteso ferocemente dalle potenze dell'Ovest e da quelle dell'Est. Ovvio che James Bond riesce a salvare capra e cavoli. Poi, però, si invischia o, meglio, viene invischiato quasi suo malgrado in un'altra mirabolante, baracconesca avventura.

Roger Moore è, ancora una volta, James Bond

Pilotato e insieme accudito dai luciferini capi del controspionaggio al servizio di Sua Maestà Britannica, 007 si inoltra prontamente in un nuovo, tremendo pasticcio che vede spietati protagonisti un industriale potentissimo appassionato di cavalli, belle donne e bei vestiti, un gruppetto di signore di statuaria prestanza e di adamantina perfidia, oltre a guardie del corpo, gorilla di variabile brutalità e cinismo. Il problema sul tappeto, come si dice, è semplice e complesso. L'industriale già citato ha in mente un piano diabolico per distruggere Silicon Valley e per squinternare anche mezzo mondo. Tutto per la forsennata smania di potere che lo domina.

A questo punto, va da sé che il vecchio Bond deve metterci una pezza. Anche se non è facile per il nostro aver ragione dell'industriale, dei suoi portaborse piuttosto maneschi e, specialmente, di una arrabbiatissima virago negra (impersonata dall'androgina Grace Jones, opportunamente abbigliata e acconciata da cattivona irrecuperabile), senza rischiare ad ogni pie' sospinto l'osso del collo. Tra uno sganassone ben assestato, una mitragliata e mille espedienti messi in atto grazie a marchingegni sempre più arzigogolati e micidiali, alla lunga, James Bond, forte del buon diritto e delle cattive maniere, riesce a venire a capo dell'imbrogliata matassa.

Senza voler minimamente moraleggiare sul proposito non certo filantropico del produttore, Albert Broccoli, né mortificare in alcun modo gli *aficionados* di questo genere di spettacolo, a noi sembra che questo *007-Bersaglio mobile*, salvo qualche scorcio avventuroso iniziale particolarmente incalzante e concitato, venga a dire, a far vedere proprio poco di nuovo. Si dirà: che importa, l'avventura è l'avventura. Pretendere che sia anche nuova è un po' troppo. Sarà. Noi non ne siamo convinti. Eppoi Roger Moore, Grace Jones e tutta la congrega di bella e brutta gente rappattumata in *Bersaglio mobile* poteva almeno mettere un po' più di buona volontà nel rendere minimamente credibili le loro incredibili imprese. Se sono i primi loro a mostrarsi scettici, titubanti, che cosa dovremmo fare noi?

Sauro Borelli

● Ai cinema Eurcine, Supercinema, Cola di Rienzo e King di Roma.

L'intervista Parla James Gardiner che ha legato la sua bacchetta al Sei-Settecento

Barocco, ecco il tuo direttore

MILANO — Si conclude il 25 settembre a Roma la tournée europea del Monteverdi Choir e degli English Baroque Solists che, guidati dal loro direttore e fondatore John Eliot Gardiner, hanno interpretato l'oratorio *Israel in Egypt* di Händel (fra l'altro a Milano alla Scala, a Torino a Settembre Musica e a Bergamo e Perugia). Il nome di Gardiner è ormai familiare, soprattutto attraverso i dischi, agli appassionati di musica antica; ma l'attività del direttore inglese, nato nel 1943, non è limitata a questo campo. Parlando con lui si scopre un musicista aperto a molteplici interessi, di grande vivacità intellettuale, informatissimo anche su autori e problemi assai lontani dall'età barocca.

Si è laureato a Cambridge, poi è stato allievo di Thurston Dart a Londra e di Nadia Boulanger a Parigi. Ha iniziato la carriera come direttore di coro e fondato nel 1964 il «suo» Monteverdi Choir: «La prima musica che ho conosciuto è stata il gregoriano e tutta la polifonia dal Medio Evo fino a Monteverdi e Schutz; ciò ha influenzato il mio modo di accostarmi ai classici, come Haydn o Mozart, che mi sono parsi il punto d'arrivo, il coronamento di un lungo sviluppo che avevo già studiato prima (mentre altri direttori sono quasi un punto di partenza)».

Dopo averlo ascoltato nella sua bellissima interpretazione dell'*Israel in Egypt* viene naturale chiedergli qualcosa sulla singolare fortuna di Händel in Gran Bretagna, dove è sempre rimasto in repertorio, ma soltanto con pochissimi oratori atipici come il *Messiah* e appunto *Israel in Egypt*.

«È vero, è un peccato che la fama di Händel in Gran Bretagna sia stata legata soltanto a due o tre oratori: tuttavia non è mai stato trascurato; ma questa è stata anche una sfortuna. Subito dopo la sua morte ebbe inizio una tradizione esecutiva del *Messiah*, e anche dell'*Israel in Egypt* e del *Judas Maccabaeus*, incline ad ampliarne gli organici in crescente misura, fino a giungere alla dimensione gigantesca delle manifestazioni musicali al Crystal Palace nell'età vittoriana. Così Händel divenne ciò che non era: lento, pomposo, moralizzante e noioso. C'era tuttavia una grande partecipazione di tutto il pubblico, un forte impatto emotivo, paragonabile, in un certo senso, a quello che oggi può produrre un pop festival. Per Händel questa tradizione ha costituito un blocco ingombrante: bisogna eliminare tutto ciò che è accaduto dopo la sua morte, nella esecuzione della sua musica. Ovviamente oggi lo ascoltiamo con le nostre orecchie, ma penso che il fascino di ricostruire il suo mondo sonoro prevalga su ogni altra considerazione: non per curiosità antiquaria, ma per una comprensione più diretta, più viva e profonda, consapevole del contesto sonoro con cui Händel operava. Gli strumenti cosiddetti originali sono un mezzo di ricerca; nell'interpretazione l'istinto è necessario, ma deve essere educato, eliminando le false incrostazioni e mantenendo una vigile consapevolezza. Quando la si è acquisita si deve pensare a tutta la musica come se fosse contemporanea.

«La musica dell'età barocca è solo metà della mia vita: non ho mai avuto voglia di essere esclusivamente uno specialista del barocco. Il problema di molti specialisti è che sono troppo accademici, troppo aridi. Non si deve guardare al repertorio barocco come ad una realtà a parte».

Gardiner svolge infatti una intensa e varia attività, fra l'altro come direttore musicale dell'Opera di Lione, dove prossimamente dirigerà un trascurato capolavoro di Weber, *Oberon*, nella lingua originale inglese, e dove ha diretto il *Pélleas et Melisande* di Debussy secondo il manoscritto originale: «Nell'edizione Durand ci sono molti errori: ma la cosa più interessante sono le differenze dovute a interventi dello stesso Debussy, per esempio per quanto riguarda l'ampliamento degli interludi tra una scena e l'altra».

Si parla ancora a lungo del suo repertorio: fra l'altro Gardiner può ricordare con orgoglio il contributo che ha dato alla riscoperta moderna dell'ultimo capolavoro teatrale di Rameau, *Les Boréades*. Di Händel ha recentemente registrato in disco una bellissima opera, il *Tamerlano*, e un grande oratorio del meno conosciuti, *Solomon*.

Paolo Petazzi

Nuovo Boch
Finalmente un dizionario di Francese per tradurre la Chanson de Roland senza perdere una parola del Nouvel Obs.

Dal Français fondamental all'argot, dall'epica alla politica, senza trascurare le terminologie tecniche e scientifiche della lingua d'oggi. Di ogni termine il Nuovo Boch fornisce una precisa traduzione e una vasta esemplificazione fraseologica. Oltre 137 000 vocaboli articolati in più di 205 000 accezioni. Nuovo Boch il dizionario di Francese più classico e al tempo stesso il più moderno e il più completo.

Parola di Zanichelli

avvisi economici

A COMMERCIANTI ARTIGIANI prestiti fiduciari in 24 ore (02) 8431355 (599)

Giuseppe Fava
Mafia
Da Giuliano a Dalla Chiesa
Il j'accuse del giornalista assassinato.
Lire 12 000
Editori Riuniti

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA'

TORINO Parco Ruffini - OGGI

AREA CENTRALE - ore 21: «Processo all'Unità» Nicola Tranfaglia e i segretari di sezione interrogano Emanuele Macaluso. Conduce Antonio Monticelli
ORE 12: Pranzo dei diffusori
SPAZIO INFORMAZIONI - ore 17,30: «Diventiamo padroni dell'Unità» Incontro dei segretari di sezione con Emanuele Macaluso e Armando Sarti. Conduce Gianni Utempergher
Ore 21: «Uomini di frontiera» (cattolici a Torino). Partecipano Chiarante, Girardi, Migone, Carlevaris, Lucà, Peyretti, Margarà. Conduce Livia Turco
AREA DONNA - ore 21: «Più donne nel Palazzo: servirà alle donne della città». Partecipano Silvana Dameri (Pci), Maria Magnani Noja (Psi), Nicoletta Casiraghi (Pli), Angela Bertero (Dc), Liliana Richetta (Pri)
AREA BALLO - ore 21: Nuovo Canzoniere Italiano. Con Ivan della Mea, Paolo Pietrangeli, Paolo Ciarchi e Claudio Cormio
AREA CABARET - ore 22: I Gatti di Vicolo Miracoli
AREA GIOVANI - ore 23: Sorprese della notte «Saranno penosi». Incontro con giovani artisti e creativi
AREA VIDEOUNO - ore 21 e 23: «Juventus, Torino, ecc.» (30') a cura di Nello Pacifico e Giglio Panza.
«Breaksf ort e fuori campo» (20') produzioni di videouno torino

DOMANI

PIAZZA CENTRALE - ore 17: «Prima di tutto la libertà» Manifestazione di solidarietà con i popoli del Cile e del Sud Africa, con la partecipazione di Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista al Parlamento Europeo, senatore Hus Valente Rossi (PCC), Benny Nato responsabile in Italia del movimento anti apartheid
AREA BALLO - ore 21: Ballo liscio
ORE 21 - Spazio Cabaret «Teatro del Canto»
ORE 21 e ore 23 - «C'era una volta... Torino» (45'), a cura di Gianni Dolino; produzione videouno Torino

NAPOLI Viale Giochi del Mediterraneo OGGI

TENDA DIBATTITI - ore 18.30: Occupazione giovanile nel sud: un'impresa possibile? Partecipano Giulio Di Donato, Andrea Geremicca, Franco Giordano, Vincenzo Scotti. Presiede Gianfranco Nappi.
CAMPETTO DELLA FESTA - ore 17-19: Torneo calcio giovanile.
TENDA FUMETTO - ore 18: Lavori animati: esperienze con l'occupazione di Donald Duck, Mickey Mouse, Betty Boops, Popeye ed altri. ***Ore 21:*** Incontro con Napolicomics il fumetto a Napoli.
TEATRO TENDA - ore 20: Il videoteatro di Mario Martone (da «Tango glaciale» a «Perfidi incanti») e i Panoramics in concerto.
TENDA BALLO - ore 21: Ballo, video, musica.
SPAZIO DONNA - APERITIVO IN MUSICA - ore 18: concerto per piano di C. Mormile. ***Ore 22:*** Piano bar.
CINEMA - ore 21-23: Film caldi: «Un anno vissuto pericolosamente», di P. Weir.

DOMANI

PIAZZA CENTRALE - ore 11: I pupi di Ciro Perna in «Pulcinella Ciabattino»
TENDA-DIBATTITI - ore 10,30: La ricostituzione del PCI a Napoli: gli anni di M. Palermo. Salvatore Cacciapuoti, Mario Gomez. Renato Orefice.
ORE 18.30 - Il sud fra innovazione e ritardi, quanto pesa questo GAP? Carlo Ciliberto, Eugenio Donise, Enzo Giustino, Giacinto Militello, Gustavo Minervini, Pasquale Nonno. Presiede Benito Visca.
CAMPETTO DELLA FESTA - ore 17-19: Torneo calcio giovanile
TENDA FUMETTO - ore 18: Lavori animati: Esperienze con l'occupazione di Donald Duck, Mickey Mouse, Betty Boops, Popeye ed altri
BALLANDO, BALLANDO - ore 20: Ballo, video e musica

ITALTURIST sceglie il meglio
il sole piu caldo, il mare piu azzurro, la spiaggia piu bianca

scegli
ITALTURIST
in tutte le agenzie di viaggi

Primaria compagnia di assicurazioni
ricerca
laureati in giurisprudenza
da inserire presso l'ISPETTORATO SINISTRI
Sede di lavoro. Como
Inviare dettagliato curriculum vitae a:
Casella Postale AD 1705 Rif/ISZ - 40100 Bologna.

Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus

Avviso di licitazione privata
con metodo di cui all'art. 1 - Lettera A - Legge 2-2-1973 n. 14

Lavori di fognatura e cavidotti sul piazzale del Traforo del Frejus, lato Italia.
Importo a base di appalto L. 794.667.976.

Non saranno ammesse offerte in aumento.

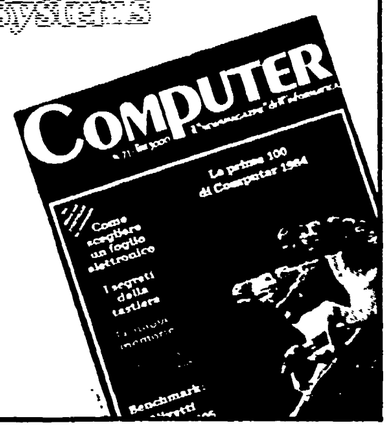
È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. cat. 10 A per un importo non inferiore a 750 milioni.

La richiesta di invito, su carta bollata, dovrà essere inoltrata alla S.I.T.A.F. S.p.A. - Via Legnano 24 - 10128 Torino, entro 10 giorni dalla data della presente pubblicazione.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
On. Franco Froio

Prima di scegliere un computer, leggi
COMPUTER



È IN EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE
la nuova ecologia
il mensile dei verdi italiani

i vizi della carne
Negli allevamenti intensivi gli animali sono solo macchine da carne. Ma la carne non è più quella di una volta

acqua da bere
Dossier sull'inquinamento delle falde e degli acquedotti italiani

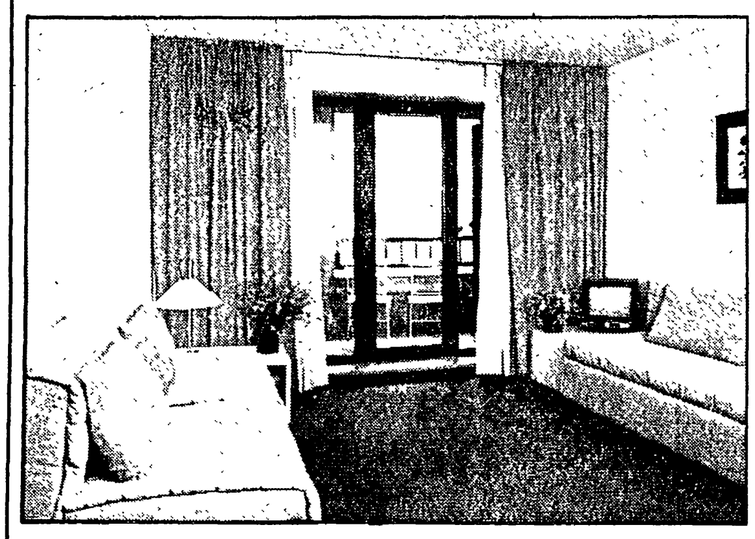
REDAZIONE: VIA G.B. VICO 22-00196 ROMA-TEL. 06/3609960

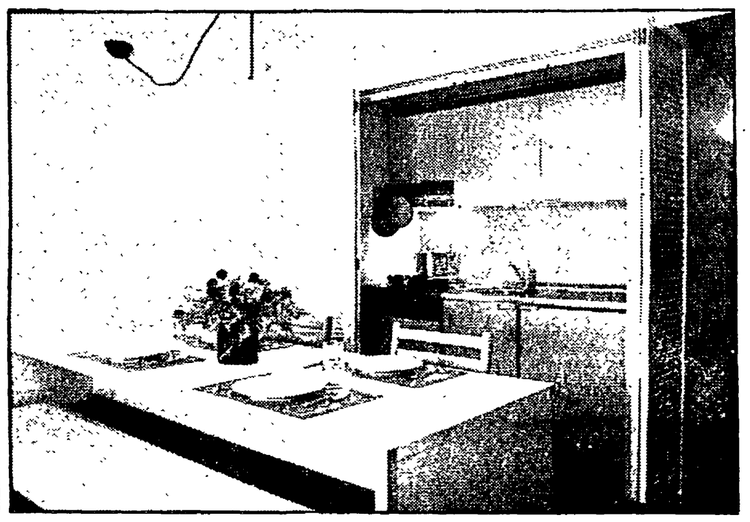
Una cooperativa di servizio che «crea» appartamenti funzionali

Con Programma Arredo metti su casa senza errori e caro-prezzi

Dalla progettazione alla realizzazione dell'ambiente - L'utenza va oltre i soci delle cooperative e comprende pure spazi abitativi pubblici e collettivi - Il chiaro esempio dell'Universo Residence di Pré-St-Didier - Nuove case con armadi e arredobagni fissi

Prendiamo il caso di una persona che deve mettere su casa, un impiegato o un insegnante, che può disporre di un appartamento di 80/100 metri quadrati in affitto o in proprietà magari nelle case di una cooperativa. Dispone di una piantina dei locali, ma per l'arredamento da dove deve cominciare? Sorgono così una ridda di domande, una lunga sequenza di problemi: dove colloco il letto, e gli armadi, e il soggiorno? E le luci, i quadri, la Tv, gli elettrodomestici? A questo punto si apre la questione della funzionalità, dell'estetica, degli acquisti, dei prezzi, delle disponibilità finanziarie, della competenza in campi produttivi e commerciali complicati. I mobili soprattutto suscitano addirittura qualche smarrimento: il nostro acquirente si trova di fronte a un mare di proposte, di modelli, di prezzi, di materiali, di colori. Che fa? Compra qualche rivista di arredamento? Ma lì se non trova il lusso trova stravaganze, immagini di interni di ville, o palazzi, offerte di modelli per una società opulenta. Poi c'è il giro dei negozi, delle esposizioni, o si scoprono le pubblicità televisive, e tante voci, tanti discorsi, e una sfilza di imbonitori, che però non aiutano molto a chiarire le idee. Bisognerebbe fare ricorso ad un designer, un architetto, mettersi nelle sue mani, ma quanto costa? E quanta pazienza e tempo ha per ascoltare e capire ogni cliente, per aiutarlo nel momento dell'allestimento e nel futuro?





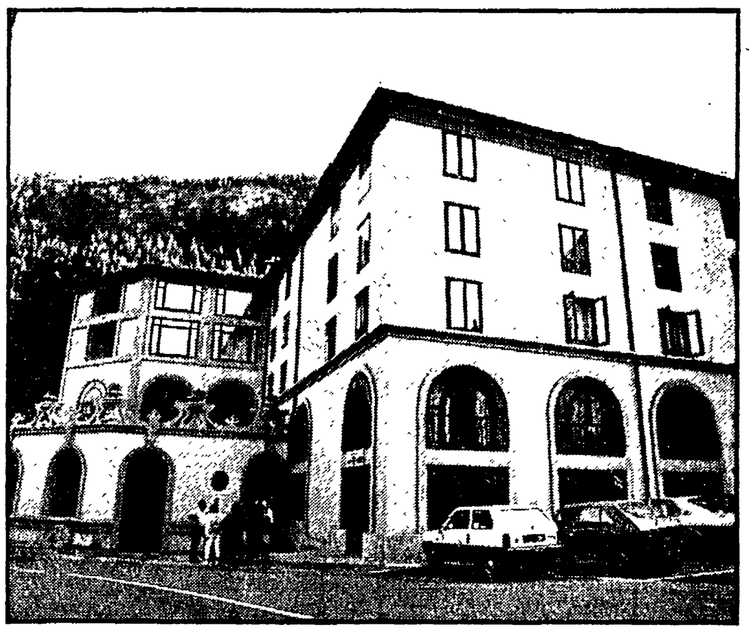
Emergono da questi problemi esigenze diverse, la necessità di avere a portata di mano diversi esperti che offrano pure garanzie di serietà, correttezza, pazienza. Ma se si guarda a fondo negli impacci della nostra persona, che vuole mettere su casa seriamente e senza sperperi, evitando pure il rischio di fregature, si scopre il profilo di una nuova professione, o meglio di un nuovo servizio che unisce in sé non solo le capacità di rispondere positivamente ai quesiti che abbiamo già visto, ma anche una dirigenza che sappia provvedere a risolvere tutti i problemi che scaturiscono dall'agibilità di ogni razza di edificio. Può *sembrare* un'utopia a prima vista, ma così non è, perché grossomodo abbiamo descritto una istituzione esistente, già in funzione, scaturita dalla meditata esperienza del movimento delle cooperative edificatrici. Si chiama Programma Arredo, è una cooperativa con un presidente, Elena Campi Guzzini, un vicepresidente, Sara Bianchi, e un consiglio che raggruppa esperti in campi specifici (Claudio Gariboldi, Rita Mangiagalli, Emidio Pagnoni, Roberto Tedoldi).

Ci spiega Elena Guzzini: *«Programma Arredo ovviamente è anche una "concentrazione di acquisti", che ha vagliato la produzione e la serietà di circa 100 aziende stabilendo infine con le migliori del gruppo rapporti diretti di fornitura. È chiaro che così il nostro utente ha la certezza di avere in casa prodotti qualificati e a prezzi corretti, sicuramente non a caro-prezzo, poiché sulle tariffe di listino Programma Arredo può fare sconti».*

Questo servizio, che è nato dal movimento delle coop edificatrici ma che ora è a disposizione di tutti, comincia con lo studio della pianta dell'appartamento e la prima progettazione dell'arredo — sempre in collaborazione con l'utente e sulla base delle sue esigenze — e può terminare con «le chiavi in mano», cioè con l'appartamento agibile. L'utenza può fermarsi anche alla semplice progettazione, naturalmente, o proseguire anche dopo la realizzazione dell'arredamento, nel caso di ripensamenti, dell'insorgere di nuove esigenze, o di qualche guasto. Interessante è pure la possibilità di recuperare e collegare armoniosamente vecchi mobili di famiglia nell'ammobiliamento nuovo.

Sara Bianchi, che è giunta alla vicepresidenza della coop Programma Arredo anche per la sua conoscenza del settore, ci ricorda che le loro prestazioni possono arrivare fino a facilitare crediti bancari e rateazioni. Ma Sara Bianchi in particolare ci parla di altri aspetti del loro lavoro, che sono addirittura i fiori all'occhiello di Programma Arredo. *«Intanto* — aggiunge — *noi ci occupiamo anche degli spazi esterni, inoltre la nostra opera quotidiana è come una costante ricerca in casi concreti della migliore organizzazione degli spazi abitativi sia privati che pubblici, o collettivi come la multiproprietà, alberghi o circoli ricreativi e villaggi turistici, ecc. Ciò vuol dire che siamo presenti addirittura nei cantieri e non solo per indicare il posto delle prese elettriche o dello scaldabagno, ma anche e soprattutto per gli arredi fissi, che da parecchi anni è un obiettivo delle coop per qualificare gli alloggi e ridurre pure i costi dell'arredo. Una realtà, oggi, anche per merito dell'edificatrice "Il Programma", che sta realizzando a Pioltello 117 alloggi con arredi fissi — armadi e arredo-bagni — studiati e progettati da noi. Con la stessa coop, Programma Arredo sta operando per l'organizzazione degli spazi di altri 159 alloggi in via Cicerone e di 40 villette a Mediglia. Ma sotto questo profilo, possiamo vantare altre realizzazioni, e in particolare l'arredamento "chiavi in mano" della multiproprietà Universo Residence di Pré-St-Didier in Val d'Aosta».*

programmarredo



L'Universo Residence di Pré-St-Didier. Sotto, l'ingresso del residence. Nelle altre due foto, gli appartamenti dell'Universo arredati da Programma Arredo.

Conosciamo l'Universo Residence (un palazzo che recupera l'immagine di gusto liberty del vecchio hotel termale), conosciamo i 72 appartamentini della realizzazione Itv (Iniziative turistiche valdigne) nel paese della conca del Monte Bianco, a cinque chilometri da Courmayeur. E conosciamo gli interni, compresi gli uffici, la reception, la sala d'attesa, il bar, organizzati e arredati da cima a fondo da Programma Arredo, un lavoro giudicato di «alto livello» sia da Angelo Sanguineti, presidente dell'Itv, sia dai dirigenti della coop «La nuova casa/vacanze» di Cornaredo che gestiscono la vendita degli alloggi. Effettivamente si tratta di un'opera che rivela una notevole capacità professionale di arredatori rigorosi e attenti che non solo conoscono i pregi dei mobili di qualità e l'arte di armonizzare tutte le componenti e i colori di un ambiente, ma sanno pure sfruttare elegantemente ogni minima parte di uno spazio abitativo e quindi rendere più funzionale e spazioso anche un mini-appartamento.

Diciamo questo tranquillamente perché qui all'Universo abbiamo vissuto 7 giorni piacevolmente e senza mai accorgerci di cucinare, mangiare, lavarci, fare il bagno, leggere, guardare la Tv, dormire, giocare, ricevere amici in un alloggio di 40/45 metri quadrati.

Ma Programma Arredo ha alle spalle ormai esperienze in campi diversi e in varie zone; ha avuto confronti e adesioni per l'arredamento tra i soci delle coop milanesi Di Vittorio, Lavoratori della Scuola, a Brugherio, Assago, Cologno, Cinisello; ha rinnovato circoli come «La Nuova Torretta», progettato quello di Vighignolo; opera insomma a stretto contatto con l'Associazione Lombarda delle Cooperative di Abitazione che prevede fino alla fine del 1986 la costruzione di 800 alloggi a Milano, 2000 in provincia e di altri 800 alloggi autofinanziati.

«È chiaro — ci dice Elena Guzzini — *che i nostri interlocutori, potenziali utenti, sono i soci e gli amministratori di queste coop. Ma è chiaro anche che noi ormai operiamo in tutti i campi dell'edilizia abitativa. Inoltre, per trasporti, magazzinaggi, montaggio e altri servizi possiamo pure contare sulla coop Arredo Services».*

Insomma, il lavoro di Programma Arredo, rispondendo organicamente a tutte le esigenze di funzionamento e agibilità qualificata degli spazi abitativi, finisce col diventare non solo un valido punto di riferimento per programmi aziendali, costruttori e progettisti, ma anche uno stimolo al miglioramento delle tipologie edilizie e degli interni arredati. Infine, in quest'opera si può ben individuare l'espressione di una concreta ed efficace politica calmieratrice.

Alfredo Pozzi

IL PROGRAMMA ARREDO
20127 Milano, viale Brianza 20
Telefono (02) 2870541

FIAT

BANG

Un'esplosione di offerte riservate a tutti gli automobilisti dell'Emilia Romagna e Marche. Un'occasione irripetibile per passare subito alla guida di una Fiat diesel.

SLURP

Un'offerta appetitosa. Chi acquista con rateazioni Sava una Uno o una Ritmo ante face lifting, paga in contanti solo l'IVA e la messa su strada, e risparmia sino a 2 milioni sugli interessi, tagliati al 30% (alle normali condizioni di vendita Sava).

WOW

Un'opportunità stupefacente. Tutte le Uno, le Ritmo e le Regata berlina, disponibili subito presso le Concessionarie e Succursali Fiat non pagano il **Superbollo** per due anni.

OH!

Una meravigliosa occasione. Ci guadagni anche sul tuo usato, perché sarà supervalutato.

W I DIESEL FIAT DELL'EMILIA ROMAGNA E MARCHE

Offerte non cumulabili con altre in corso e valide fino al 30 Settembre.

Una vasta fuga nel sottosuolo: un ferito lieve, danni e molto spavento

Un boato, saltano i tombini

Tremenda esplosione di gas al Tiburtino

Un guasto era stato segnalato fin dalla mattina - Era al lavoro una squadra di operai che ha assistito allo scoppio - Nel gennaio scorso un'altra fuga di metano aveva causato un episodio simile in via Marsala - Amadeo Silvestri e la figlia medicati al Policlinico e subito dimessi

«Oddio, il terremoto», «Ma non lo senti, questa è una bomba». Solo poche parole, poi di corsa centinaia di persone sono scese in strada in via Pietro Ottoboni al Tiburtino, a vedere cosa era successo.

Non una bomba, né un terremoto, ma un'esplosione di gas ha scagliato in aria per una decina di metri d'altezza 18 tombini e aperto una voragine nell'asfalto. Due persone, Amadeo Silvestri, 57 anni, e la figlia Rosaria, 27, sono rimaste lievemente ferite. Tre le automobili in sosta danneggiate. Un bilancio davvero lieve vista l'intensità dello scoppio.

È successo ieri pomeriggio alle 17,30. Anche un gruppo di tecnici dell'Italgas, avvertiti nel primo pomeriggio, hanno assistito all'esplosione. E anche a loro la fortuna ha dato una mano: erano al lavoro da poco tempo e ancora non erano scesi nel sottosuolo. Altrimenti le conseguenze avrebbero potuto essere tragiche.

Fin dalla mattina — raccontano gli abitanti della strada — si sentiva un forte odore di gas all'angolo tra via Ugo Pesci e via Ottoboni. Più di una persona ha avvertito i tecnici dell'Italgas. Nel primo pomeriggio, infatti, una squadra aveva iniziato a sondare l'asfalto. Partiti da via Ugo Pesci da dove è stato segnalato il guasto erano giunti all'angolo con via Ottoboni. Lo scoppio li ha sorpresi proprio allora.

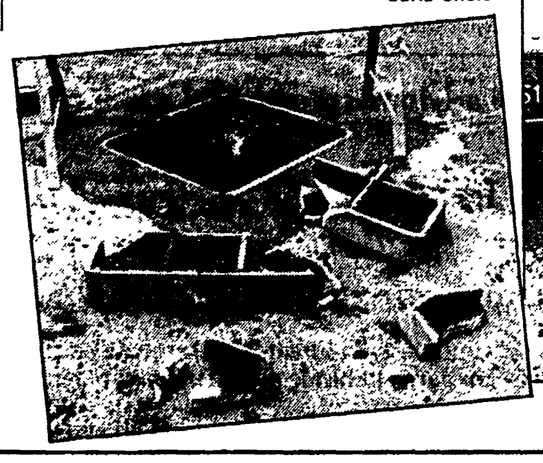
«Sè sentito un boato, non molto forte, come se fosse stato lontano — racconta Giovanni Torrei che abita proprio di fronte a dove ora è aperta la voragine - subito dopo un rumore identico ma molto più forte. Sembrava una bomba, ma era un rumore ancora più cupo. I vetri si sono messi a tremare e il lampadario ha cominciato ad ondeggiare. Mia moglie ha avuto paura che fosse il terremoto. Siamo corsi per strada. Sulle scale decine di famiglie, come noi, si accalcavano verso il portone».

Uno spavento così Amadeo Silvestri e la figlia Rosaria non lo avevano preso mai. L'esplosione li ha sfiorati da vicino. Erano in auto, a bordo di una 127, Rosaria deve prendere la patente tra poco e il padre aveva scelto proprio quella vietta tranquilla per fare un po' di pratica. Mentre udivano il boato che ha terrorizzato tutta la strada un tombino a pochi centimetri dalla loro automobile è stato lanciato in aria su, in alto, ed è ricaduto toccando la 127 solo di striscio. Amadeo Silvestri se l'è cavata con una contusione al braccio, una pioggia di vetri sulle spalle e sul viso e uno spavento che ricorderà per un bel po'. La figlia è sotto shock.

Nessuna versione ufficiale sulle cause dell'esplosione. Sembra accertato però che un guasto nelle tubature abbia provocato una fuga di gas che è andato a mischiarsi con i miasmi delle fognature. Una miscela, a quanto pare, altamente esplosiva.

Nel gennaio scorso un incidente simile mise fuori uso per diversi mesi via Marsala. In quell'occasione però una squadra di operai era già scesa nel sottosuolo e, anche se lo scoppio li prese a grande distanza, tre di loro rimasero seriamente ustionati.

Carla Chelo



Via Ottoboni, ore 17,30: uno scoppio devastante. A sinistra, uno dei tombini andati in pezzi

Con un decreto del governo

Eur: altri 5 miliardi per il 'carrozzone'

Per altri tre o quattro mesi potrà «respirare». Ma poi? Il governo ha deciso, di nuovo, di dar soldi all'Ente Eur. Cinque miliardi per l'ordinaria amministrazione, che vanno ad aggiungersi ai quindici che il Consiglio dei ministri tirò fuori nel dicembre dell'84. «Con questa boccata d'ossigeno — si disse allora — l'ente potrà andare avanti comodamente fino al dicembre dell'85». Cioè, giusto giusto, un anno. Ma non è stato così. Al decimo mese il «carrozzone» dell'Eur ha battuto cassa. E se in dieci mesi sono volati via quindici miliardi (uno e mezzo al mese) con quei cinque che il governo Craxi si appresta a sborsare l'ente potrà resistere altri tre o quattro mesi. Certo, non di più.

La decisione di dare altri «spiccioli» all'Eur è stata presa, ieri mattina, dal Consiglio dei ministri, su proposta del presidente del Consiglio Craxi e del ministro del Tesoro Goria. Il decreto-legge, è spiegato in una nota di Palazzo Chigi, «in attesa della definitiva approvazione del disegno di legge sul riordinamento dell'Ente Eur, già esaminato dal Senato, interviene sul piano finanziario per assicurare l'espletamento dei servizi essenziali per motivi di igiene e sicurezza pubblica, e il completamento dei lavori per l'agibilità degli immobili e degli impianti». Fin qui il comunicato. Lo stanziamento è di cinque miliardi.

Finiti i soldi, cosa succederà? Il Consiglio dei ministri parla di una «definitiva approvazione del disegno di legge» come se fosse quasi cosa fatta. In realtà quel progetto, voluto fortemente dalla Dc romana con l'obiettivo di «riordinare» e quindi di «mantenere in vita» il carrozzone, passato al Senato è stato bloccato in commissione affari costituzionali della Camera giusto cinque mesi fa. Il motivo (sottoscritto a maggioranza, anche dalla Dc) è che a quell'ente-carrozzone si riconoscono, nel disegno di legge, competenze che invece «sono costituzionalmente proprie del Comune». Che è quello che da anni vanno ripetendo i comunisti. Ma dietro quell'ente c'è un tale giro di affari e di appetiti finanziari che è davvero difficile immaginare una posizione così coerente e rigorosa anche da parte del governo.

Centro storico: il Pci lancia una campagna

Una bolgia di veleni e gas tossici e il Comune continua a «studiare»

Conferenza stampa ieri mattina a Botteghe Oscure - «La giunta deve venir fuori da ambiguità e contraddizioni» - Un servizio di taxi «collettivo» e micro-bus nelle strade più strette - I rilievi sull'inquinamento

Un assessore al traffico che si dice contrario alla chiusura del centro storico, un altro, quello all'ambiente, che pur riconoscendo la validità del provvedimento rilascia dichiarazioni contraddittorie, infine una giunta che di fronte a tanta confusione non dimostra davvero chiarezza di intenti, anche perché forse non sa neppure che cosa fare di preciso. È in questa situazione caotica e paradossale che il Pci ha deciso di intervenire con una campagna politica culturale per costringere il pentapartito a prendere seri provvedimenti in proposito. «Perché se è vero che il centro storico è diventato una camera a gas, è altrettanto vero che dalle fessure cominciano ad uscire spifferi venefici...», ha detto ieri Renato Nicolini aprendo la conferenza stampa indetta dalla federazione e dal gruppo comunale comunista a Botteghe Oscure. La battuta, tra il caustico e l'ironico, è servita da risposta alle sorprendenti affermazioni dell'assessore all'ambiente Pampana («Sotto il profilo dell'inquinamento sono d'accordo a chiudere il centro, ma se fossi assessore al commercio prima di farlo ci penserei due volte», ha detto mercoledì scorso l'esponente liberale) e insieme a delineare il quadro generale della situazione che non lascia presagire nulla di buono.

Molte delle iniziative prese dalla passata amministrazione rimangono chiuse nei cassetti («Perché non vanno avanti gli scavi dei Fori Imperiali? Cosa si aspetta a liberare Palazzo dei Conservatori? Che fine hanno fatto i piani elaborati dall'ufficio speciale al centro storico?», si è chiesto Nicolini) e intanto non si fa nulla per migliorare la «vivibilità» della città. Eppure le proposte da parte del Pci non sono mai mancate. E a quelle ribadite dal consigliere comunale Sandro del Fattore (massimo utilizzo dei bus sulle arterie più importanti, estensione dei mezzi su rotaia per assicurare un più ampio aggancio con la periferia, introduzione nelle strade più strette di bus elettrici) se n'è aggiunta anche un'altra che da mesi fa da supporto a una precisa proposta di legge regionale presentata alla Pisana e mai discussa. «Si tratta di un servizio di taxi collettivo — ha detto Beppe Vanzi membro del direttivo regionale —, una vera rete di collegamento, economica (non più di 1.500 lire a percorso), da affidare ai giovani disoccupati e ai tassisti precari. Un servizio peraltro già sperimentato con successo all'estero e in diverse città italiane.

Walter Tocci, vicecapogruppo in Campidoglio, infine ha annunciato una serie di incontri con i rappresentanti della Lista Verde sulla chiusura del centro storico. «Come comunisti ci impegniamo a condurre una battaglia senza esclusione di colpi — ha detto Tocci — e se la discussione sarà impostata come un problema di vivibilità non credo che ci saranno contrasti tra noi e gli ecologisti. La stessa convergenza di idee dovranno trovarla con i repubblicani. Vedremo poi che cosa faranno i socialisti...».

Intanto proprio mentre a Botteghe Oscure si parlava di traffico e di inquinamento, da Piazza del Gesù fino a Ponte Vittorio i tecnici procedevano al secondo rilevamento sulla rumorosità, promosso dall'assessore alla sanità De Bartolo. Anche se ancora non si conoscono i risultati dell'indagine (che andrà avanti nei prossimi giorni) sono noti però quelli di ricerche analoghe effettuate negli anni scorsi: il 45 per cento della popolazione del centro storico è esposta a livelli superiori a quelli contemplati dall'Ocse (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e dalle norme disposte dal ministero della Sanità.

Infine c'è da registrare l'esito di un summit convocato sempre ieri mattina in Comune dagli assessori Pala (Piano Regolatore), Palombi (traffico) e Giubilo (edilizia). Nel corso della riunione, a cui hanno partecipato anche dirigenti dell'Atac e Acotral, è stato istituzionalizzato un nuovo metodo di lavoro: d'ora in poi l'assessore al traffico sarà affiancato dagli altri assessorati coinvolti nella viabilità e dalle due aziende di trasporto.

Valeria Parboni

Rilievi sulla diffusione e sull'intensità dei rumori del traffico nel centro storico

Sul dramma della casa il sindaco e l'assessore incontrano i sindacati

Mille alloggi all'asta: e gli inquilini?

Caltagirone, si rischia un'altra ondata di sfratti

Conferenza-stampa del Sunia perché siano utilizzati i canali del credito agevolato, in particolare i mutui Cer e i fondi della legge 118 - Il Comune auspica la graduazione delle espulsioni per finita locazione - La posizione di Cgil, Cisl, Uil

La pioggia di sfratti che da lunedì comincerà ad abbattersi su Roma rischia di diventare una miccia accesa. Le preoccupazioni per il dramma-casa riguardano soprattutto gli interessati, ma si estendono a macchia d'olio a tutti i soggetti sociali e politici che in queste ultime ore di tregua stanno tentando di trovare soluzioni possibili. Così ieri mattina si è svolto in Campidoglio un incontro fra il sindaco e l'assesore alla casa, Castrucci, e rappresentanti della Cgil, Cisl, Uil, del sindacato degli inquilini Sunia, della Sicet e della Uil-casa, nonché della Federazione dei lavoratori delle costruzioni. Contemporaneamente il Sunia tendeva una conferenza-stampa per illustrare i gravi rischi che corrono gli inquilini delle case ex-Caltagirone che dal mese di ottobre saranno messe all'asta nell'ambito delle procedure fallimentari. Si tratta di un patrimonio di oltre 1100 alloggi sparsi in tutta Roma (come si può vedere dalla tabella allegata) che devono essere venduti per sanare vecchi debiti ma che sono occupati da altrettante famiglie in affitto. Queste ultime se non riescono ad acquistare le case che abitano, rischiano di andare ad ingrossare il mare di sfrattati che non sanno deve andare, aggravando ulteriormente la situazione già pesantissima degli alloggi a Roma.

Il Sunia, nel ricordare la felice soluzione adottata per altre case Caltagirone acquistate dal Comune e che ora saranno assegnate secondo una graduatoria già ultimata, auspica che anche in questo caso sia rispettato il diritto alla casa degli inquilini di questi 1100 alloggi.

A questo scopo è stata scelta la strada della cooperativa (già ne sono state costituite sei) per dare da un lato, all'inquilino la veste di interlocutore nei confronti dei creditori, del giudice fallimentare e del curatore e dall'altro facilitare ogni concreta iniziativa affinchè i canali del credito agevolato, in particolare i mutui Cer e i fondi della legge 118 possano essere utilizzati dagli inquilini per acquistare gli alloggi. Il Sunia ha ricordato che già da tempo il Comune ha avviato con il Cer una trattativa impostata sulla richiesta di erogare mutui in relazione al possibile acquisto da parte delle famiglie di inquilini dell'ex patrimonio Caltagirone. Più in generale il sindacato sta comunque elaborando una proposta di legge regionale ad iniziativa popolare, che preveda un concreto impegno nel bilancio regionale per incrementare le agevolazioni per l'acquisto della prima casa, con particolare riguardo a situazioni di vendita frazionata, aste fallimentari e procedure esecutive in genere. Per quanto riguarda l'incontro di ieri al Comune l'assessore Castrucci ha confrontato con i sindacati i dati relativi agli sfratti e alla disponibilità pubblica, constatando che essa è inferiore alle attuali esigenze. Per la verità i numeri non coincidono: la cifra riferita dal Comune è di 5 mila sfratti esecutivi a tutto l'85, mentre il Sunia ribadisce che sono 8 mila già da settembre e che in progressione geometrica arriveranno ad essere 40 mila all'inizio dell'86. L'assessore, per l'emergenza comunque ha proposto: di sollecitare la regolamentazione dell'assistenza alloggiativa; promuovere iniziative che consentano di riaprire il mercato degli affitti, d'accordo con l'Uppi (Unione piccoli proprietari); incontrarsi la prossima settimana con enti previdenziali e assicurativi per la gestione di quella parte del patrimonio disponibile da dare agli sfrattati (cosa che finora non è mai avvenuta).

L'assessore ha accennato anche a iniziative in corso da parte del Comune affinché l'esecuzione degli sfratti per finita locazioen sia graduata secondo reali necessità del proprietario, mentre i sindacati hanno ribadito la loro posizione che sarà illustrata il prossimo 25 settembre a tutti i gruppi politici: gli sfratti per finita locazione — salvo i casi di necssità del proprietario — devono ottenere il rinnovo dei contratti per la durata di due anni, un tempo entro il quale dovrebbero essere approvate e rese operanti le leggi di riforma neccesarie per sbloccare la situazione che si è venuta a creare.

a. mo.

Gli appartamenti zona per zona

SOCIETÀ	ZONA	N. APPART.	CREDITORE
QUORAM	Via del Serafico XI Circ.	240*	Banco di Sicilia
JULIE IMM.	Via della Moletta XI Circ.	130*	Banco di Sicilia
LITOS	Via Pisano XI Circ.	140*	Iccri
MAC	Via Fucini IV Circ.	130*	Cassa di Risp. di Roma
CALTAGIA	Via Val di Non IV Circ.	47	Cariplo
PATRASSO	Via Scoca IV Circ.	72*	Banco di Sicilia
QUIEERON	Via Val Maggia IV Circ.	129*	Banco di Sicilia
VICHY	Via Peroglio XII Circ.	61	Banco di Sicilia
ROMANA CARBUR	Via L. Modigliani XII Circ.	50	Cariplo
CHAMONIX	Via Peroglio XII Circ.	18	Banco di Sicilia
DANCALA	Via Boninsegna XI Circ.	90	Banco di Sicilia
TOTALE		1.107	

(*) Complessi dove è stata formata la cooperativa.

Appuntamenti

● **SERVIZI CULTURALI A LATINA** — Oggi e domani si svolgerà il convegno nazionale di studio sul sistema di servizi culturali nel comprensorio di Latina organizzato dalla Cgil Funzione Pubblica e Scuola. I lavori verranno aperti questa mattina alle ore 9 presso l'Hotel Europa di Latina dal rettore dell'Università degli studi «La Sapienza» di Roma Antonio Ruberti, e con i saluti del presidente della giunta regionale Montali, del presidente della Provincia Signore e del sindaco Redi.

● **SOLIDARIETÀ PER IL NICARAGUA** — Si terrà lunedì 23 presso la Casa della cultura (largo Arenula) alle ore 21 una mostra fotografica e un dibattito sulle «politiche di solidarietà per il Nicaragua» sotto la presidenza del prof. Giorgio Tecce e con la partecipazione del senatore Giovanni Berlinguer. Hanno aderito esponenti di Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi, Verdi e sindacato unitario. La manifestazione è organizzata dall'associazione Italia-Nicaragua.

● **CORSI DI YOGA** — Lo Yoga Club organizza presso la Polisportiva Tiburtina (Arci-Uisp) un corso di Yoga Integrale con il seguente programma: Vizi del portamento (disturbi della colonna vertebrale); Conoscenza e pratica delle più classiche ed efficaci Asane (posizioni yoga); Tecniche di respirazione e concentrazione; Rilassamento psico-fisico. Per informazioni telefonare al n. 4375509 dalle ore 15 alle 17 oppure al n. 4502702 dalle ore 17 alle 20.

● **CENTRO ITALIANO DI PSICOLOGIA E DI IPNOSI APPLICATA** — Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari e estivi di ipnosi, ed autoipnosi, training autogeno, comunicazione e persuasione sublimale nei rapporti interpersonali, organizzati dal Cipia. La sede dell'organizzazione è in piazza Cairoli, 2. Il telefono: 6543904, 6545128.

● **SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO** (via Galvani, 20) — Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1985-86 ai corsi di alfabetizzazione e approfondimento; corsi per bambini; seminari di specializzazione. Orario di segreteria: 16-20, tutti i giorni esclusi sabato e domenica Telefono: 5757940.

● **LA MELACOTOGNA**, cooperativa di giovani, preparati da un corso di formazione della Regione Lazio, ha preparato una serie di itinerari a piedi, a cavallo, in canoa e in bicicletta negli ottomila ettari del Parco nazionale del Circeo. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Pro-Loco di Sabaudia, tel. 0773/55046 o alla Pro-Loco di San Felice Circeo, tel. 0773/527770.

● **IL CENTRO ARTISTICO CULTURALE VELCA** si è costituito per offrire ad ogni artista, dotato di autentico talento la possibilità di esprimersi. La sede è in via Panisperna 60, tel. 8185357. Lo scopo dell'associazione è quello di organizzare concerti, conferenze, presentazioni di libri, mostre di maestri o di opere di particolare importanza culturale.

● **L'ARGOSTUDIO** comunica che sono aperte le iscrizioni al seminario per attori di cinema e di teatro «L'attore, la scena...» tenuto da Annie Girardot. Lo stage che durerà cinque settimane, dal 14 ottobre al 16 novembre, prevede un massimo di 100 allievi più 20 auditori. Per altre informazioni rivolgersi a Argostudio, via Natale del Grande, 21-27, tel. 5898111.

Mostre

■ **PALAZZO DEI CONSERVATORI.** Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a C. restaurato e ricomposto. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

■ **UNIVERSITÀ LA SAPIENZA** (piazzale Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivo 10-13.

■ **PALAZZO VENEZIA** (piazza Venezia). Paesaggio con figura: 57 dipinti della Galleria Borghese. Fino al 30 settembre. Orario: tutti i giorni 9-13.30. Ingresso gratuito. Visite guidate gratuite tutti i giorni alle ore 11.30. Domenica ore 11 e 11.30. Gli istituti scolastici e le associazioni culturali potranno prenotare telefonando al 6790751.

■ **MUSEO DEL FOLKLORE** (piazza S. Egidio). La terra delle aurore boreali: mostra di fotografie e gigantografie dell'agenzia «Tass» sull'estremo nord sovietico. Fino al 21 settembre. Orario: 9-13/17-20; domenica 9-13; lunedì chiuso.

■ **PALAZZO BRASCHI** (piazza S. Pantaleo). Mostra antologica di Bruno Caruso. Fino al 31 ottobre. Orario: 9-13; 17-20; sabato 9-13/20-23.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

■ **CASTELLO DI S. SEVERA** Mostra antologica di Paolo Buggiani. Fino al 25 settembre

■ **UNIVERSITÀ LA SAPIENZA** (piazzale Aldo Moro, 5). La Sapienza nella città Universitaria, 1935-1985. Palazzo del Rettorato ore 10-13 e 16-20. Festivi: 10-13. Fino al 31 ottobre.

■ **SPERADISOLE** (via S. Francesco di Sales, 81). «Strip tease», variazioni sul tema della cravatta di celebri autori del «nuovo fumetto italiano». Ore 10-13 e 17-20. Festivi e lunedì mattina chiuso. Fino al 28 settembre.

■ **TULIPIANO** (via dell'Orso, 71). «Cose care», fotografie di Antonio Amara e Alfredo Bongianni catturate qua e là per il mondo. Ore 20-24 fino al 30 settembre.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100 - **Guardia medica** 475674-1-2-3-4 - **Pronto soccorso oculistico:** ospedale oftalmico 317041 - **Policlinico** 490887 - **S. Camillo** 5870 - **Sangue urgente** 4956375 - 7575893 - **Centro antiveleni** 490663 (*giorno*), 4957972 (*notte*) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 5263380 - **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651.2.3 - **Farmacie di turno:** zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116; viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 6769 - **Conartermid**, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198.

La città in cifre

Dati demografici di giovedì 19 settembre 1985. Nati 81, di cui 45 maschi, 36 femmine. Morti 51, di cui 24 maschi e 27 femmine. Matrimoni 10.

Culla

È nata Violetta, figlia di Roberta e Luigi Salfa. Ai due compagni giungano gli auguri della sezione di Ostia Centro e della zona.

* * *

L'altra sera, sotto il segno della vergine, è nata Margherita. Ai suoi felicissimi genitori, Cecilia Mastrantoni e Pietro Barrera, gli auguri più affettuosi dei compagni de «La Nuova Ecologia» e de «l'Unità».

Soccorso stradale

24 ore su 24 a Roma: 5410491 - 260631 - 6233330 - 6141735.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

14 Telegiornale; 14.30 Parliamone tra noi; 14.40 Film «Il re del jazz»; 16.30 Bimbi Tv; 18.30 Telegiornale; 19 «Sesto senso», telefilm; 20 «Super Buck», cartoni; 20.35 «Luisana mia», telefilm; 21.10 Film «Cerimonia segreta» (1969), regia J. Losey, con E. Taylor, M. Farrow, R. Mitchum (dramm.); 23 «Ellery Queen», telefilm; 23.50 «Sesto senso», telefilm.

T.R.E. canale 29-42

14 Telefilm; 15 «Mama Linda», telefilm; 16 Rubrica; 16.30 «La gang degli orsi», cartoni; 18 Cartoni animati; 19.30 Catch; 20.30 «West Side Medical», telefilm; 21.30 Film «L'uomo che uccise il suo carnefice» (1966), regia L. Johnson, con G. Maharis, L. Devon (dramm.); 23.30 Questo grande sport.

TELEROMA canale 56

7 «Brigher», cartoni; 7.30 «Golion», cartoni; 7.55 «Bullwinckle Show», cartoni; 8.20 «Al 96», telefilm; 9.15 Film «L'avventuriero di Re Artù» (1964), regia N. Juran, con J. Scott, D. Lewis, R. Howard (Avv); 10.55 «Al 96», telefilm; 12 Magnetoterapia Ronefor, rubrica; 12.30 Dimensione lavoro, rubrica medica; 12 «Brigher», cartoni; 13.30 «Golion», cartoni; 14 «Andrea Celeste», telefilm; 14.55 «Westgate», telefilm; 16 «Brigher», cartoni; 16.30 «Golion», cartoni; 16.55 Oggi Sport; 17.05 Da non perdere; 17.20 Capire per prevenire; 18.30 «Al 96», telefilm; 19.30 «Andrea Celeste», telefilm; 20.30 Film «Tentacoli» (1977), con J. Huston, S. Winters, H. Fonda (Avv.); 22.20 Telefilm; 22.50 Pane e pallone; 23.30 Consigli di Teleroma; 0.15 Film «Il ragazzo di provincia».

GBR canale 47

13.30 «Fitz Patricks», telefilm; 14.30 Amministratori e cittadini; 16 «La grande vallata», telefilm; 17 «Bullwinkle Show», cartoni; 17.30 Cartoni animati; 18.30 «Fitz Patricks», telefilm; 19.30 Gioco anch'io, pronostici totocalcio; 20 Servizi speciali GBR nella città; 20.30 Film «Elegante»; 22.30 Film «Gli aquiloni non muoiono in cielo»; 0.30 Qui Lazio.

RETE ORO canale 27

11 Film «Accusa di omicidio»; 12.30 «Le spie», telefilm; 13.30 «La signora torna a scuola», telefilm; 14 Incontri; 16 Gioie in vetrina; 16.30 Cartoni animati; 17 «La signora torna a scuola», telefilm; 17.30 Film «Poor Cow»; 18.55 Big Screen; 19 Uno sguardo al campionato, rubrica sportiva; 20 «Dr. Kildare», telefilm; 20.30 «I tre orsetti», cartoni; 21 Film «Alice's restaurant» (1971), regia A. Penn, con A. Guthrie, P. Quinn (comm.); 22.30 «Le spie», telefilm; 23.25 This is cinema; 23.30 «Dr. Kildare», telefilm; 24 Film a vostra scelta: Telefono 3453290.

Lettere

Lasciate in pace gli uccelli

Tutti gli anni, in autunno o in primavera, stormi di uccelli si insediano fra i rami degli olmi di viale delle Province.

Due camion di trasloco del Comune di Roma posteggiano in zona riservata davanti al numero 6 di viale delle Province. I facchini che li si radunano sbattono pezzi di legno contro ferri, provocando terribile rumore, per scacciare gli uccelli.

Cento metri più giù, lungo il muro del Verano, un grosso parcheggio fu costruito, ma solo certe ditte di traslochi lo utilizzano. I camion comunali no!

Non sarebbe il caso di trasferire i camion comunali a questo parcheggio, per lasciare gli uccelli mangiare indisturbati e gli abitanti della zona liberi dal rumore provocato dai camionisti?

F. RUSSO
Via Padova, 92

Il partito

ASSEMBLEA CITTADINA DEI SEGRETARI DI SEZIONE — Martedì 24 settembre alle ore 17.30 presso il Teatro della Federazione Romana, l'Assemblea Cittadina dei Segretari delle Sezioni sul tema: «Linee e programmi dell'iniziativa dei comunisti romani nella fase politica attuale». La relazione sarà svolta dal compagno Sandro Morelli. Segretario della Federazione Romana. Concluderà il compagno Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Partito.

COMITATO DIRETTIVO — Oggi alle ore 9.30 in federazione riunione del Comitato direttivo della Federazione romana con all'ordine del giorno: «Impostazione della assemblea cittadina dei Segretari di Sezione del 24 settembre, sull'iniziativa del Partito nella fase attuale». La relazione sarà svolta dal compagno Sandro Morelli. Sono invitati a partecipare i compagni segretari di zona.

ASSEMBLEE — FIUMICINO CATALANI, alle ore 17.30 assemblea con il compagno Giorgio Mele.
ZONA — PRENESTINA, alle ore 16 a Porta Maggiore riunione della Commissione sanità (Lico - Sifoi - Coscia).
INIZIATIVA SUL TESSERAMENTO — PORTUENSE VILLINI, alle ore 16.30 con la compagna Laura Forti.
CIVITAVECCHIA — LADISPOLI prosegue la F.U.: inizia F.U. di ALLUMIERE LA BIANCA, ore 19 dibattito sui problemi locali (Tidei).
CASTELLI — ZAGAROLO, alle 18 30 attivo di Zagarolo: S. CESAREO, Valle Martella (Cervi); CAVA DEI FELCI F.U. di S. Maria delle Mole, Frattocchie, Cava dei Selci, alle 18.30 dibattito sulla situazione politica amministrativa locale (Ciocci); COLONNA F.U., alle 18.30 dibattito sulla scuola (Treggiari); ROCCA DI PAPA, alle 17.30 dibattito su antenne e ambiente (Vita, Corradi); PAVONA, alle 18.30 assemblea (Fortini); VELLETRI, alle 17 CC.DD.: VALMONTONE loc. stazione vecchia F.U.: CARPINETO, alle 16 30 C.D.
TIVOLI — F.U.: MONTEROTONDO SCALO, alle 19 (Scheda): VILLANOVA, alle 20 dibattito su: «Quale opposizione del Pci al Comune, alla Provincia, alla Regione» (Cerqua, Mazzarini, Marroni); MENTANA, alle 19 dibattito situazione locale (Cignoni); FIANO, inizia la Festa della Fgci, ore 18 30 dibattito ambiente (Loris Bonacena, della Lega ambiente, e Cipriani); PALOMBARA, alle 17.30 C.D. (Gasbarri); CINETO, alle 20 30 assemblea: (Sambuci, alle 17 assemblea Tegolini).
LATINA — Prosegue il Festival provinciale.
FROSINONE — Feste Unità: FROSINONE, ore 19.30 dibattito Fgci su ambiente (Sollauser - M. Cervini); CECCANO, ore 19.30 dib. abusivismo (Sapio); AUSONIA, ore 20 dibattito (Mammone); BOVILLE ERNICA, ore 19 dibattito (Spaziani); VICO NEL LAZIO, ore 20.30 (Leggero); ISOLA LIRI, ore 20 C.D. (Campanari); TORRICE, ore 20 assemblea.

Miniprogetto dell'assessore Gigli per evitare l'inchiesta penale

Dal giudice il piano-ambulanze

La Regione chiede aiuto anche ai militari

Il responsabile della sanità laziale ha riunito all'ultimo momento la commissione - Piccoli provvedimenti tampone, in attesa del progetto regionale per il pronto soccorso - La lunga serie di omissioni e vuoti legislativi per la Croce Rossa e le Unità sanitarie

L'ultimatum della magistratura è scaduto, e l'assessore regionale alla Sanità Rodolfo Gigli è tornato a Palazzo di Giustizia con un «miniplano» per le ambulanze ed il pronto soccorso, al centro di un'inchiesta avviata dopo una sconcertante serie di morti «per ritardo». Il sostituto procuratore Giancarlo Armati aveva concesso alla Regione venti giorni di tempo per decidere alcune misure d'urgenza ed evitare così ulteriori disastri. L'apposita commissione della Pisana s'è dovuta quindi riunire in tutta urgenza — è la quarta volta dalla sua costituzione, avvenuta nel lontano aprile — mettendo insieme alla vigilia dell'incontro tra Gigli e il magistrato una serie di provvedimenti tampone. Tra questi l'accorpamento delle ambulanze della Croce rossa e delle Usl con l'ausilio di una centrale operativa comune, e di linee telefoniche riservate, nonché l'aumento degli organici, forse utilizzando — oltre al personale eccedente delle Usl — addirittura i militari di leva chiesti in prestito al ministero della Difesa.

Tutto questo ha il sapore della confusa emergenza che regna ormai nel settore del pronto intervento da lunghi anni. Il piano di ristrutturazione, già pronto da marzo con una delibera dell'assemblea generale delle Usl, è stato letteralmente accantonato per fare posto alle future decisioni dell'apposita commissione regionale. «Entro l'anno sarà pronto», ha però assicurato nuovamente l'assessore Gigli davanti all'ufficio del giudice.

Come al solito c'è comunque da constatare un improvviso risveglio dell'attività burocratica in seguito alle minacce di legge, e non per autonoma sensibilità delle amministrazioni pubbliche coinvolte.

Il disastro del pronto soccorso era già evidente quando lo Stato istituì nel '78 il nuovo servizio sanitario nazionale. L'articolo 70 della legge 833 fu per questo interamente dedicato al pronto soccorso, e attribuì con effetto dal 1° gennaio '80 tutte le numerose competenze della Croce rossa italiana alle Unità sanitarie locali. Mancava solo la firma del ministro sull'apposito decreto, e la Croce rossa sarebbe stata scorporata. Invece, quella firma non c'è mai stata, e la Croce rossa ha continuato a gestire sempre meno efficientemente automezzi ed uomini, per il pronto intervento, mentre le Unità sanitarie locali e le Regioni sono state costrette a mettere in piedi un autonomo servizio di ambulanze per il trasporto degli infermi da un ospedale all'altro, oppure da un reparto all'altro.

Il giudice Armati, prima di ricercare le responsabilità amministrative, ha dovuto constatare quindi un vero e proprio «buco nero» nell'attività dello stesso ministro, e intanto le norme per lo scorporo della Croce rossa sono già in fase di ulteriore revisione legislativa. In questo caos s'è aggiunta la specifica e desolante situazione sanitaria del Lazio. Nel 1983 la Regione erogò un primo stanziamento di 750 milioni seguito da altri 750 milioni nell'84 per l'acquisto di 37 ambulanze da parte delle 20 unità sanitarie locali romane. Complessivamente le Usl acquistarono invece poco più di 20 ambulanze, ed attualmente il numero non è cresciuto. Secondo l'assessore regionale alla Sanità i finanziamenti erano vincolati per il solo acquisto degli automezzi, e quindi le Usl che non utilizzarono quei fondi sarebbero responsabili del disservizio. C'è da rilevare che nemmeno le 37 ambulanze avrebbero risolto il problema del pronto soccorso, perché gli automezzi delle Usl possono coprire soltanto il servizio del trasporto infermi e sono collegate unicamente con i singoli ospedali dipendenti dall'Unità sanitaria territoriale. Ma il mancato acquisto degli automezzi può rappresentare un reato penale, che va dall'omissione di atti d'ufficio al peculato per distrazione nell'eventualità di un utilizzo «diverso» dei fondi regionali.

Molto più nel vago resta l'eventuale responsabilità della Regione per la mancata applicazione della delibera votata dall'assemblea generale delle Usl nel marzo di quest'anno, grazie alla quale il piano di ristrutturazione del pronto soccorso avrebbe potuto andare in porto con una spesa di due miliardi. L'assessore Gigli ha giustificato l'accantonamento della delibera con l'esigenza di approvare un piano per tutta la Regione. Ma il sospetto è che senza l'intervento del giudice l'apposita commissione non si sarebbe riunita con tanta urgenza.

Raimondo Bultrini

Manifestazione a Monterotondo del gruppo regionale comunista

«Con un tracciato diverso la bretella deve proseguire»

Dopo il sequestro del cantiere della Fiano-S. Cesareo da parte del pretore vanno studiati percorsi alternativi - Un parco naturale per difendere i reperti archeologici e l'ambiente

«Costruire la bretella Fiano-San Cesareo è necessario e urgente: ma è altrettanto necessario e possibile spostare il tracciato del raccordo autostradale tra l'A1 e l'A2, per difendere un ambiente archeologico e naturalistico altamente suggestivo». Solo così, secondo i comunisti, i lavori di quest'importante arteria possono andare avanti. Il gruppo consiliare del Pci alla Regione Lazio ha presentato questa proposta in un incontro affollato nella sala comunale di Monterotondo.

Riunioni urgenti per mettere a punto i percorsi alternativi sono stati chiesti alla giunta regionale del Lazio, al ministro dei Lavori pubblici e alla società Autostrade. Il cantiere per la costruzione del terzo lotto del raccordo autostradale che, saltando il Gra, dovrebbe collegare direttamente le autostrade per Napoli e per Firenze, è dal 6 settembre sotto sequestro: i lavori — ha stabilito il pretore — sono un serio pericolo per i reperti dell'antica via Nomentum e per un bosco naturale.

La strada romana trovata sul tracciato

«Per molti anni tutto è rimasto fermo per l'insensibilità del governo che negava i finanziamenti — ha detto Anna Rosa Cavallo, consigliere regionale del Pci —: l'intervento del pretore non deve essere oggi il pretesto per nuove lungaggini». Regione e Società Autostrade hanno responsabilità pesantissime: tutti sapevano della presenza dei reperti nella zona da attraversare con la bretella, alcune foto aeree erano state scattate addirittura nel 1943. In fase di progettazione furono proposti altri tracciati per i punti «delicati», tutti respinti. «Certo — ha aggiunto Oreste Massolo, vicepresidente della commissione dei lavori pubblici del consiglio regionale — il progetto "bretella" è ormai interamente appaltato e le varianti necessarie creeranno notevoli problemi. Ma la ricerca di alternative, non solo per il tratto bloccato, ma anche per tutti gli altri in cui potrebbero sorgere problemi, è l'unica via di uscita».

D'altra parte la stessa giunta regionale aveva chiesto in agosto alcune modifiche al tracciato, tra cui la realizzazione di un tratto in galleria, nei pressi della zona bloccata dal pretore. Durante l'incontro di Monterotondo i rappresentanti degli autotrasportatori hanno denunciato il mancato rispetto degli impegni da parte della società Autostrade.

Anche per la Lega ambiente del Lazio solo «una variante può salvare la Regione e la società Autostrade dal "cul de sac" in cui si sono cacciati per l'arroganza antiambientalista dimostrata nella vicenda della bretella». Uno studio dei tecnici sull'impatto ambientale dei lavori non è stato neppure sfogliato, la società che ha progettato il tracciato ha lavorato con una «fretta grossolana». La Lega avanza qualche dubbio pure sull'utilità della grossa infrastruttura: «Per decongestionare il Gra non basta la realizzazione della terza corsia già in corso?». Gli ambientalisti, insieme al Pci, chiedono infine non solo di spostare il tracciato ma di creare nella zona un parco regionale a protezione dell'ambiente naturale e dei resti archeologici.

l. fo.

Una denuncia della consulta cittadina per l'immigrazione

Via Veneto, l'attentato non deve criminalizzare gli stranieri

Via Veneto: attenzione alle facili generalizzazioni o, peggio, alla criminalizzazione degli stranieri presenti nella capitale. Il richiamo viene fatto dalla consulta cittadina per l'immigrazione straniera a Roma. Dopo aver fermamente condannato l'«esecrabile» attentato del Café de Paris, i rappresentanti della consulta hanno espresso viva preoccupazione per le «affermazioni criminalizzanti» fatte da personalità responsabili dell'ordine pubblico. «Queste preoccupazioni — afferma la consulta, che ieri si è riunita presso l'assessorato ai servizi sociali per discutere i temi al centro del rapporto di lavoro con la nuova giunta e con il nuovo consiglio comunale — trovano la loro ragione d'essere nei continui interventi repressivi che indiscriminatamente vengono effettuati dalle forze dell'ordine. Interventi che creano nelle comunità straniere un comprensibile clima di ansia e di paura. Le affermazioni criminalizzanti fatte all'indomani dell'attentato alimentano anche pericolosi stati di xenofobia in certi settori dell'opinione pubblica cittadina, non favorendo quella atmosfera di amicizia e di solidarietà che si vuole affermare tra la cittadinanza romana e le comunità straniere immigrate».

Dopo aver espresso viva solidarietà a coloro che hanno subito le conseguenze dell'attentato di via Veneto la consulta condanna «le facili generalizzazioni ed assimilazioni tra stranieri clandestini ed individui dediti a traffici illeciti e ad attività criminose». «Quest'ultimi peraltro — viene ricordato — sono un'esigua minoranza rispetto alla grande massa degli immigrati per motivi di studio, di lavoro, o perchè esiliati».

Le precisazioni fatte dal ministro degli Interni, il quale ha richiamato le tradizioni umanitarie e di ospitalità dell'Italia vengono definite dalla consulta «un atteso momento di possibile fiducia e speranza». «Le affermazioni dell'on. Scalfaro provano l'urgenza della regolamentazione dello stato giuridico degli stranieri». La consulta (di cui fanno parte delegati di numerose comunità straniere, rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil, delle maggiori associazioni dell'emigrazione italiana, delle associazioni religiose di assistenza, della Lega dei diritti dei popoli, del servizio sociale internazionale, della Croce Rossa, dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, della fondazione euroafricana, della Provincia di Roma e della Regione Lazio) sul problema delle migliaia di stranieri presenti nella capitale ha chiesto un incontro urgente all'assessore Mori, ai responsabili dell'ordine pubblico e della Procura di Roma. L'obiettivo è di dare un contributo alla creazione di quel clima di fiducia e di reciproca comprensione.

Tor Vergata: il Comune non ha deciso per i «posti letto»

L'assessore alla Sanità del Comune di Roma, Mario De Bartolo, precisa che non è stata concessa alcuna autorizzazione alla Usl Rm12 (come riportato dall'Unità il 15 scorso) di concedere 120 posti letto per la didattica all'Università di Tor Vergata. «Al momento attuale — scrive l'assessore — si è ancora in fase di studio ed ogni esame definitivo non può prescindere dalla soluzione di altri problemi dell'ospedalità pubblica cittadina.

Cinque arresti per spaccio di stupefacenti

Cinque persone arrestate per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, il sequestro di diversi chilogrammi di hascisc, alcuni grammi di eroina, flaconi di metadone, diversi milioni in contanti e oggetti d'oro e argento sono il risultato di tre diverse operazioni compiute dalla squadra mobile. In carcere sono finiti Carmine Perilli, 53 anni figlio di un noto ristoratore romano, e la convivente Grazia Mattea Arena, 39 anni, Franco Fittozzi, 38 anni; i fratelli Domenico e Orienta Montingelli, di 31 e 28 anni.

Pasolini alla Mole Adriana Il programma di oggi e domani

Sabato 21 settembre: ore 10 dibattito: «Abolire la scuola». Una proposta provocatoria di Pasolini. R. Nicolini, E. Sanguineti; 18.30 dibattito: «1945-1975: l'Italia è distrutta». Il giudizio di Pasolini sul potere democristiano. Partecipano un esponente della Dc e uno del Pci; 20.30 presentazione della rassegna cinematografica. G. Bertolucci, E. Bruno, M. Ponzi; 21 film: «Uccellacci e uccellini»; seguirà «Edipo re»; 21 «Un affetto più grande di qualsiasi amore». Conversazione su Pasolini. G. Bettini, F. Guerra, R. Pario, S. Petraglia. Coordina: V. Piccolo (a cura del Circolo di Cultura omosessuale «M. Mieli»); 21 Concerto: Litfiba (ingresso gratuito). Seguirà discoteca. **Domenica 22 settembre:** ore 18.30 dibattito: «Continuare ostinati, eternamente contrari, a volere, a identificarsi col diverso, a scandalizzare». L. Betti, G. Bettini, S. Citti, E. Golino, D. Maraini, R. Nicolini, A. Tortorella, M. Tronti, Lino Capolicchio; 21 film: «Medea»; seguiranno «Le mura di Sana'a» e «Il sogno di una cosa»; 21 Concerto di Roberto Vecchioni; ingresso L. 3.000.

Festival nazionale degli artisti handicappati

Si svolgerà a novembre a Roma l'annuale Festival nazionale dell'Associazione nazionale arte handicappati. Il termine di presentazione delle opere presso l'Istituto Don Orione (via della Camilluccia 112) è il 15 ottobre prossimo.

Condono: le domande anche in Comune

I cittadini che desiderano provvedere alla diretta presentazione delle domande di condono edilizio agli uffici comunali potranno farlo il lunedì e il giovedì (ore 9-12.30 e 16-18). È stato attivato anche un ufficio informazioni apposito.

Occupata dal Pci a Bracciano l'aula del Consiglio Comunale

I consiglieri comunisti di Bracciano hanno occupato ieri l'aula del Consiglio comunale dopo l'ennesima riunione per eleggere la giunta andata deserta. Ormai da quattro mesi le forze che puntano ad un possibile accordo quadripartito (Dc, Psi, Psdi, Pri) hanno gettato la cittadina nell'immobilismo mentre enormi problemi sono in attesa di essere risolti.

Fuochi d'artificio sul fiume Chiude Tevere Expò

Domani a mezzanotte chiude la IX edizione di Tevere Expò che ha raggiunto nelle nove edizioni (fino al settembre di quest'anno) la cifra di 5 milioni di spettatori. A salutare la manifestazione uno spettacolo pirotecnico sul Tevere a mezzanotte.

Raccolta di funghi regolata tra Anzio e Nettuno

L'Università agraria di Nettuno ha proposto alle associazioni naturalistiche un incontro per fissare un «decalogo» di regolamentazione della raccolta dei funghi. Negli ultimi anni la raccolta, effettuata rastrellando selvaggiamente il terreno, ha letteralmente distrutto il sottobosco.

Festa della Fgci a Fiano Romano

Inizia oggi la prima festa della Fgci di Fiano. In programma oggi e domani dibattiti, tornei sportivi, spettacoli (domani alle 21 gli Stadio). Da lunedì a sabato 28 una rassegna di film presso il Supercine.

«Le due serate di Baglioni sono state un favore del Coni alla Rai»

Il concerto dello scandalo

Stadio Flaminio, l'Arci ricorre al pretore

L'associazione aveva chiesto l'impianto a giugno - Gli introiti sarebbero andati alla commissione italiana dell'Anno internazionale della gioventù - Il Coni ha detto di no perché la struttura è riservata solo allo sport - Prevalso l'interesse economico e quello delle delle «poltrone»?

L'Arci di Roma ha presentato alla Pretura la richiesta di accertare se siano «ravvisabili ipotesi di reato anche omissive» nel comportamento del Coni — e del suo presidente Franco Carraro —, che ha concesso alla Rai l'uso dello stadio Flaminio per tenervi i due concerti di Claudio Baglioni mentre lo aveva negato un mese prima all'associazione. A spettacoli ormai terminati e con grande, prevedibile successo di pubblico, si riaccende dunque la polemica sull'uso degli spazi per le manifestazioni musicali. A scendere in campo in prima persona è il presidente dell'Arci romana, Felice Cipriani, che, assistito dall'avvocato Carlo d'Inzillo, ha tenuto ieri una conferenza stampa.

La storia la racconta succintamente lo stesso Cipriani. Tutto ha inizio a febbraio quando l'Arci, che fa parte della commissione italiana per l'Anno internazionale dei giovani (Aig) — patrocinata dal ministero degli Esteri e che ha come presidente il sottosegretario Susanna Agnelli — propone di organizzare un concerto con Baglioni il cui ricavato, detratte le spese, è destinato a meritevoli iniziative della commissione stessa. L'Aig è favorevole alla proposta, anzi la si ufficializza sul bollettino del ministero di aprile. Tutto bene dunque. Ma l'Arci non ha fatto i conti con Carraro e con il Coni. Alla richiesta ufficiale per l'agibilità dello stadio — una convenzione con il Comune di Roma che ne è proprietario stabilisce che il comitato sportivo deve esserne il «gestore» — presentata il 5 giugno, segue una risposta, firmata da Carraro in data 17 giugno, in cui si respinge la richiesta con la motivazione che l'impianto nei mesi estivi non è disponibile perché vi si svolgono una serie di manifestazioni; e perché il Coni, «in ottemperanza ai propri fini istituzionali, non può assecondare iniziative che non riguardino la pratica e la diffusione dell'attività sportiva in genere».

Intanto a luglio, in quel di Napoli, Cipriani si incontra con Baglioni e, sperando ancora in un «dietrofront» di Carraro, propone al cantante romano di tenere il concerto nella capitale a settembre. Baglioni come condizione chiede di cantare in uno spazio che possa contenere almeno trentamila persone (potrebbe andar bene anche piazza S. Giovanni, si dice in quell'occasione) e in tal caso canterebbe anche gratis se i proventi andranno a finanziare iniziative meritorie per la gioventù.

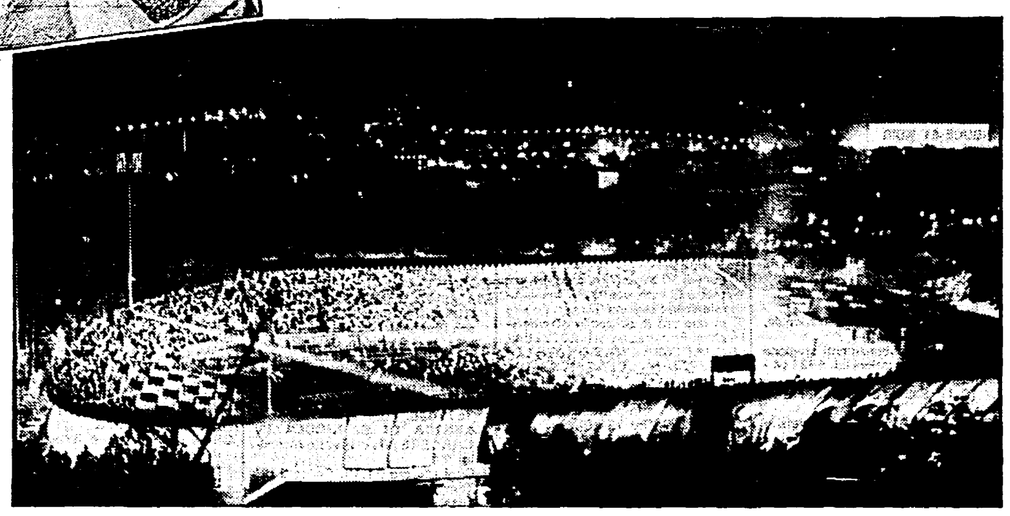
Passano le settimane, si arriva alla fine di agosto. Mentre Cipriani riprende i contatti con Carraro, il 27 viene deciso che sarà la Rai a organizzare il concerto con Baglioni. La Rai dunque batte l'Arci 2 a 0; dove due sta per due serate allo stadio Flaminio. Lo stadio, insomma, val bene un concerto, se dietro c'è la Rai — che però non compare nei manifesti pubblicitari — e se la Rai paga al Coni 50 milioni, più il 6 per cento degli interessi sull'incasso. Non va bene invece se il concerto è organizzato da un privato e se a guadagnarci sono i giovani.

«Lo scopo è evidente — dice l'esposto dell'Arci alla pretura —, realizzare un guadagno inconcepibile fuori da spazi come il Flaminio. La possibilità di un'intesa non proprio cristallina tra impresario e Rai si legge in filigrana». E si sa che l'impresario fa gli interessi del cantante, che solo a luglio si era detto disposto a cantare gratis.

Quali sono i possibili reati omissivi? «Non abbiamo voluto precisare nulla — dice l'avvocato d'Inzillo — anche per non incorrere in querele di diffamazione». I dirigenti dell'Arci si sono sentiti presi in giro dal comportamento ambiguo e contraddittorio di Carraro; «che forse vuole attraversare la strada che lo separa dal Foro Italico (sede del Coni) a viale Mazzini (sede della Rai dove molti lo danno candidato alla poltrona di presidente)», afferma Cipriani. L'avvocato da parte sua è colpito dall'atteggiamento «pilatesco» di Susanna Agnelli, che in qualità di presidente della commissione italiana Aig avrebbe dovuto insistere per ottenere lo stadio, per altro già utilizzato dai testimoni di Geova nei mesi scorsi per un loro raduno.

Così mentre i fuochi d'artificio della polemica saettano nel cielo della capitale, che potrebbero anche sortire l'effetto positivo di modificare la convenzione tra il Comune e il Coni, per ultima arriva la condanna della Uisp cittadina che allo stadio Flaminio non vorrebbe alcun concerto. Poca cosa: si sa che questi sono banali «dissidi tra i figli della stessa madre», conclude Massimo Calanca dell'Arci nazionale.

Rosanna Lampugnani



Tutto esaurito, come era da prevedere, per i concerti Claudio Baglioni allo stadio Flaminio (quello di ieri sera i primi nella storia della Rai — assurto anche agli onori della «diretta» televisiva nazionale durata oltre 3 ore fino alle 0,30). E, anche questo era prevedibile, clima rilassato e romantico tra le migliaia di spettatori. Baglioni ha sempre cantato l'amore, in tante forme e con molta onestà, e forse per questo il suo rapporto con il pubblico sembra resistere agli anni ed alle mode. E poi c'è sempre Roma in fondo al cuore (e questa volta anche sulla copertina del suo ultimo, vendutissimo disco): il pubblico romano l'ha ripagato così.

NELLE FOTO: alcuni momenti del concerto di giovedì sera: c'erano 35mila persone

Tor Sapienza: mostre, dibattiti, concerti con l'Unità

Una piccola grande festa per raccontare tante storie di borgata

Al lavoro anche i compagni della sezione Tor Tre Teste - I problemi di oggi - Domani c'è il complesso il «Banco»

Nell'impianto sportivo comunale una festa di sezione lunga nove giorni. A Tor Sapienza quest'anno hanno voluto fare le cose in grande organizzando, in questo spicchio di Roma tra la Prenestina e la Collatina, un incontro con l'Unità che ha poco da invidiare alle feste di zona. Tutto si regge sul lavoro dei compagni delle due sezioni di Tor Tre Teste e Tor Sapienza: ad aiutarli ci sono tanti giovani del quartiere e della polisportiva che gestisce l'impianto comunale.

Una festa con due volti: uno che guarda alla storia della borgata, l'altro rivolto alla gente di oggi, alla sua vita sociale e culturale, qui a molti chilometri dal centro. Tanti, tantissimi visitatori incuriositi passano e ripassano davanti alla mostra con le foto del muratore che mette giù il primo mattone della stazione di Tor Sapienza, delle prime palazzine e degli operai che escono per andare al lavoro alla Voxson, della prima sezione del partito.

I simboli del presente e del futuro del quartiere sono invece proprio il campo sportivo, le palestre, le sale delle riunioni, dove oggi vive la festa: il primo centro d'aggregazione conquistato dai giovani della zona. Il Pci e le associazioni della borgata vorrebbero allargarlo facendo rivivere quel casale che sta a due passi dall'impianto e che ora è utilizzato solo in parte dal centro anziani.

La festa ha voluto anticipare con un'offerta ricchissima tutto quello che potrebbe essere realizzato in strutture permanenti (oggi perfino l'unico cinema di Tor Sapienza, l'«Alasca», ha chiuso i battenti): una rassegna cinematografica con titoli di qualità («Gandhi», «La notte di San Lorenzo», «Satyricon», «La città delle donne», «La pelle»), spettacoli teatrali, musica classica e jazz al piano bar, videodiscoteca per far ballare i giovani e pista per il liscio per i più attempati. E poi tantissimi dibattiti, sulla droga, l'amministrazione della capitale e della circoscrizione, l'opera di Enrico Berlinguer (con Antonio Tatò). Dopo nove giorni tutti si stanno preparando per la serata clou, quella di domani: Renato Nicolini, è incaricato di una chiusura un po' diversa, tutta dedicata ai giovani; al campo sportivo c'è il concerto del Banco; negli altri spazi si potrà scegliere tra un omaggio a Totò e De Filippo con la proiezione del film «L'oro di Napoli», un revival della canzone di protesta e le emozioni del Mundial '82.

Comunisti e cattolici se ne parla al Tuscolano

Proseguono, oggi, le feste dell'Unità avviate nei giorni scorsi.

Alla Zona **TUSCOLANA** nel parco di viale Palmiro Togliatti alle ore 19 ci sarà un dibattito su: «La Pacem in terris e il discorso di Bergamo di Togliatti» con Paolo Bufalini, Domenico Rosati, coordina Alceste Santini.

A **MASSIMINA MASSIMILLA**, dalle ore 16.30 alle 19 Spazio bambini con animazione, ricreazione e visite guidate con Giacomo Alatri di Italia Nostra; alle ore 19 allo Spazio dibattiti «Il Pci verso il Congresso». Introduce Paolo Luniddi, Segretario della XVI Zona. Partecipano: Angelo Dainotto della Segreteria della Federazione Romana e Luciano Pettinari del Cc. Alle 21 Discoteca lo Spazio giovani e il Ballo liscio con l'Orchestra Diagramma.

A **TOR SAPIENZA-TOR TRE TESTE**, ore 18 manifestazione contro la droga con Franca Prisco e Luigi Cancrini; dalle ore 20 Piano bar. Alle ore 21.30 proiezione del film «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino» e alle 23 proiezione del film «Saxonlive». Ore 21 presso la Discoteca Balera dal vivo con i «mob». (Domenica 22/9 alle ore 21 Concerto de «il Banco» - L. 4000).

A **VALMELAINA**, continua la Festa: alle ore 18.30 dibattito su «Donne: come siamo, come eravamo», interverrà la compagna Pasqualina Napoletano.

A **CASETTA MATTEI, CORVIALE, IACP CORVIALE**: alle ore 18 dibattito su «Occupazione e sviluppo» con i compagni Manuela Mezzelani e Santino Picchetti.

Alla **BORGHESIANA**, alle ore 19 dibattito sui temi del condono edilizio con il compagno Paolo Mondani.

A **FILIPPETTI** alle ore 19 dibattito con il compagno Francesco Speranza.

A **PORTA SAN GIOVANNI-TUSCOLANO**, a Villa Fiorelli, alle ore 18 dibattito su «Disoccupazione giovanile e femminile: male dei nostri tempi», interverranno Roberta Pinto e Giacinto Militello.

Prosegue anche la Festa di **VITERBO**. Oggi alle ore 16: corso di danze popolari. Alle 17.30: banda musicale per le vie di Viterbo. Alle 18: complesso bandistico. Alle 19.30: concerto rock. Alle 21: teatro viterbese: Gruppo teatro popolare di Caprarola.

didoveinquando

Quando la solitudine di una donna è anche un difficile incontro

SCIATO di e con Antonella Pinto.
TEATRO DELL'OROLOGIO — Via dei Filippini.

Per nessuno è facile affrontare un incontro importante per la vita futura, d'amore o di lavoro. Figuriamoci per un attrice che aspetta a casa sua un regista. Antonella Pinto, sulla piccola scena del Caffè Teatro (una delle sale dell'Orologio) si trova proprio in questa situazione e, da buona napoletana, comincia dagli scongiuri. Ma la paura è tanta e la giovane attrice comincia a perdere il controllo della sua situazione emotiva. Il grande momento sta per arrivare e lei non sa che immagine dare di se stessa, le prova tutte. Timida o estroversa, seducente o castigata? Tenta con qualche monologo Doc, da Filomena Marturano, da Riccardo III: no, non va, non le sono mai riusciti. Si affida a qualche santo, poi solo alle sue forze, spostando e manomettendo l'ordine/disordine della sua stanza, coinvolgendo una perplessa tigre di pelouche nelle sue crisi di nervi. Lentamente, passando tra i vari strati della sua coscienza, ci viene dato qualche elemento per capire che, al di là dell'incontro con il regista, ci sono insicurezze più profonde, c'è molta solitudine, ad esempio, mancanza di amore. Con chi prendersela, a chi credere se non in se stessi? Da un nastro registrato arrivano testimonianze di bambini in età scolare che dicono la loro sulla solitudine. La più feroce: la solitudine è quando una donna sta seduta da sola ed è anche brutta.

Anotella Pinto, dopo l'esperienza a fianco di Alfredo Cohen, con cui ha scritto ed interpretato «Una donna», si è messa «in proprio» e questo spettacolo è solo farina del suo sacco. Consapevole delle sue capacità espressive e vocali, punta molto a costruire situazioni e passaggi narrativi che evidenziano la mimica facciale e fonetica. La realizzazione scenica, che appare a volte un po' stonata, come se non tutte le corde toccate suonassero al meglio, senza grande fluidità di accordi, dà l'impressione più di un taccuino di appunto per uno spettacolo, che non quello di un prodotto finito. Anche la colonna sonora, qua e là, ariva a se ne va come insalutato ospite. Il testo ha comunque una sua efficacia, ma non lascia libera più di tanto l'autrice-attrice, di mettere in mostra le sue qualità. Proprio perché non è il regista atteso, il pubblico merita di più.

Antonella Marrone

Antonella Pinto

Nel «circo a vapore» c'è un nuovo clown che piange, ride e balla

Una scuola teatrale professionale, legata allo studio della gestualità e dell'immagine per la prima volta alla portata di tutti. Questa è una delle tante piacevoli novità che ci riserva la stagione che sta per cominciare. La scuola aprirà i battenti grazie al contributo della XVIII circoscrizione che la rende completamente gratuita per i primi tre mesi di corso. A dirigerla sarà l'associazione di arte viaria «Circo a vapore», che è nato nella capitale francese nel 1981, presso la scuola di Jacques Lecoq. «Il circo a vapore» da allora ha sempre puntato la sua ricerca sulla coreografia del movimento, sulla scoperta di nuovi clown. Il corso si articola in lezioni di 3 ore, dal lunedì al venerdì, proponendo lo studio progressivo del mimo-pantomima, maschere-commedia dell'arte-teatro della fiera, tragedia-buffoni-melodramma, il clown-fenomeno comico.

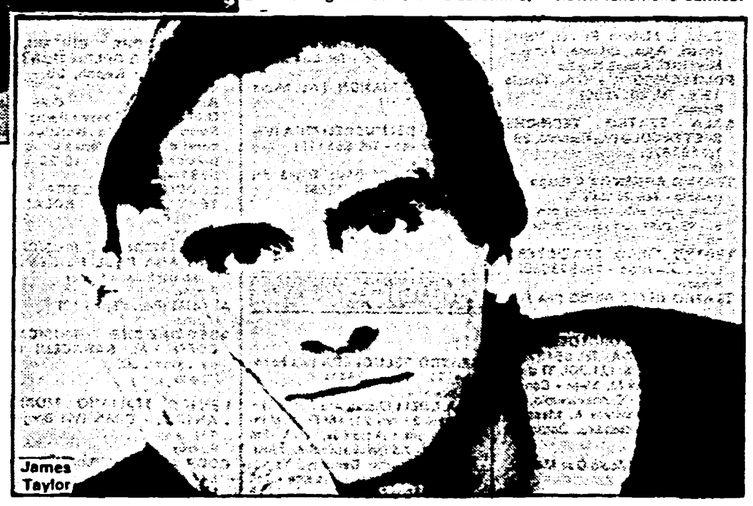
Uno spettacolo de «Il circo a vapore»

In più ci saranno due ore di lezioni settimanali di danza con elementi acrobatici.

Alla fine del corso gli studenti presenteranno il risultato del loro studio in una serata-spettacolo, in cui potrà emergere fino a che punto sono state apprese le tecniche e i suggerimenti proposti dal «Circo a vapore».

La scuola è diretta da Emmanuel Gallot-Lavallée, diplomato in pedagogia teatrale alla scuola di Lecoq. Le lezioni di danza sono tenute da Fiammetta Bianconi, insegnante di ginnastica artistica e danza contemporanea (metodo Graham). La scuola sarà pomeridiana e di durata biennale ed è aperta a tutti al di sopra dei 18 anni.

Per ogni informazione si può telefonare alla sede dell'associazione, 6212873; o alla sede della XVIII circoscrizione 6211693. Le iscrizioni sono aperte fino al 7 ottobre.



James Taylor

PALEUR. Questa sera alle 21, grande concerto di James Taylor. C'è molta attesa per questo mito del rock d'altri tempi, che ha mantenuto tuta la sua passione per il country.

TEATRO ORIONE (Via Tortona, 3). Questa sera alle 21 replica de «La Bohème». Maestro concertatore e direttore Alfredo D'Angelo, regia di Giuseppe Giuliano. Tra gli interpreti Marisa Marchio, Osiris Stanziola, Errico Bonelli, Maurizio Picconi. Ultima replica di questa opera pucciniana, giovedì 26.

CENTO GIORNI DI SPORT AL FORO ITALICO. Per la rassegna cinematografica dedicata allo sport due film, uno italiano, «Altrimenti ci arrabbiamo» con B. Spencer e T. Hill sull'autocross; e l'altro americano «La corsa più pazza d'America»; con B. Reynolds, anch'esso sul mondo dell'auto.

SPOLETO. Questa sera, ma anche domani, nella città umbra si terrà il «Don Pasquale» programmato dal Teatro lirico sperimentale, con la regia, vera novità, di Gigi Proietti.

Scelti per voi

○ Chi più spende più guadagna

Dopo le storie «dure» e avventurose dei «Guerrieri della notte», di «48 ore», di «Strade di fuoco», Walter Hill approda alla commedia con la complicità di Richard Pryor, il più popolare comico di colore statunitense. E lo fa raccontandoci le peripezie di Monty Brewster, spiantato giocatore di baseball costretto a sperperare in un mese 30 milioni di dollari per intascare un eredità ancora più cospicua. Sembra facile, ma vedendo il film vi convincerete del contrario.

EMBASSY
POLITEAMA
CRISTAL

○ L'occhio del gatto

Tre episodi in bilico tra horror e commedia satirica firmati da Stephen King (è il fortunato scrittore di «Shining» e «Carrie»). A far da raccordo tra le tre storielle (la più gustosa è la prima, su una bizzarra clinica per smettere di fumare) c'è un gatto curioso e simpaticissimo che attraversa l'America sfidando pericoli di ogni genere. Il regista è Lewis Teague, esperto del genere per avere diretto l'azzeccato «Alligator» e il meno riuscito «Cujo». Piacerà anche ai bambini.

ARISTON
PARIS
SISTO

■ La gabbia

Erotismo d'autore firmato Giuseppe Patroni Griffi che torna alla regia cinematografica dopo nove anni di silenzio. Ma il risultato è piuttosto scadente. La gabbia di cui parla il titolo è una lussuosa stanza da letto nella quale sarà imprigionato — come un forzato del sesso — il povero Tony Musante. La carnefice è Laura Antonelli, così innamorata dell'uomo (ma in lei c'è anche un ramo di pazzia) da volerlo ridotto in catene, alla mercé di ogni suo desiderio.

QUIRINALE
EDEN
UNIVERSAL

■ Birdy

Gran premio della giuria a Cannes questo «Birdy» non è piaciuto molto alla critica che lo ha trovato lezioso e «arty». In realtà, Alan Parker ha impaginato un film a affetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi distrutti dalla «sporca guerra»: «Birdy», un ragazzo fracile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compagnone e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance.

ARCHIMEDE

■ Legend

Dopo aver aperto la Mostra di Venezia, arriva a tambur battente sugli schermi italiani il quarto film dell'inglese Ridley Scott, già autore di «I duellanti», «Alien» e «Blade Runner». Il film è una fiaba in cui il vero protagonista (al di là della lotta tra Bene e Male combattuta dai personaggi) è l'effetto speciale, il cinema tecnologico e spettacolare qui dispiegato in tutta la sua potenza.

ADRIANO
AMBASSADE
ATLANTIC
RITZ
INDUNO

■ Il cavaliere pallido

Sì, è un western. Dopo tanti anni, Clint Eastwood è ritornato (come regista e attore) ai vecchi amori della frontiera. È lui il «cavaliere pallido» del titolo, un prete ex pistolero che arriva a raddrizzare torti in un paesino popolato da pacifici minatori e crudelissimi pistoleri. Per poi, invitto, ripartire verso nuove avventure. Un occhio a Leone un altro ai classici Ford e Walsh, Eastwood non confeziona un capolavoro, ma ai fans del western basteranno una pistola e uno spolverino per tornare a sognare.

DIAMANTE
ESPERO
SAVOIA

■ Tex e il signore degli abissi

Il più celebre fumetto western italiano approda finalmente sugli schermi, dopo anni di tentativi non andati in porto. Gli amanti di Tex (che sono molti) si divertiranno a ritrovare nel film le battute classiche del loro eroe preferito, anche se non sempre il trasferimento dalla pagina all'immagine in movimento va del tutto liscio. Regia di Duccio Tessari, Tex (c'è bisogno di dirlo?) è Giuliano Gemma.

AMBASSADOR
REALE
ROYAL

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Prime visioni

ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 322153	Legend di Ridley Scott - A (16.30-22.30)
AFRICA Via Galla e Sidama	L. 4.000 Tel. 83801787	Chiusura estiva
AIRONE Via Lidia, 44	L. 3.500 Tel. 7827193	Starman di J. Carpentier - F (16.30-22.30)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	Nightmare dal profondo della notte di Wes Croven - H (17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 3.500 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 5.000 Tel. 5408901	Cercasi Susan disperatamente con R. Arquette, A. Quinn e Madonna - BR (16.30-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 5.000 Tel. 5816168	Cercansi Susan disperatamente con Rosanna Arquette, Aidon Quinn e Madonna - BR (16-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	L'occhio del Gatto di S. King - G (16.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	Porkys 3 la rivincita di James Komack - BR (17-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 5.000 Tel. 7610656	Legend di Ridley Scott - A (17-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 5.000 Tel. 655455	Il gregge di Y. Suney - DR (17-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	Tel. 3581094	Ore 15: Paris Texas di Wenders. Ore 17.30 La signora omicidi di A. Macheudrick. Ore 19 Tradimenti di D. Jones. Ore 20.30 Another Country di M. Kanievsta. Ore 22.30 I misteri di Compton House di P. Greenaway. Ore 24 Montenegro Tango di D. McKaveiev
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	L'ultimo drago di Berry Gardy - M (17-22.30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	Sacco a pelo a tre piazze di B. Reiner - BR (16.30-22,30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 4.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BOLOGNA Via Stamira, 5	L. 6.000 Tel. 426778	Chiuso per restauro
BRANCACCIO Via Merulana, 244	L. 6.000 Tel. 735255	Witness il testimone con A. Ford - DR (16.30-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 4.000 Tel. 7615424	la rosa purpurea del Cairo di W Allen - SA (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	Scuola di polizia N. 2 di Hugh. Wilson, con Steve Guttenberg, Kim Kottrall - BR (16.30-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	Per fortuna c'è un ladro in famiglia di H. Ross, con J. Robards, M. Mason - C (16.45-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Detective - con F. Nero - G (17-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 3.500 Tel. 3651607	Un piedipiatti a Beverly Hill di M. Brest - SA (16.15-22.15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Agente 007 bersaglio mobile di J. Fleming con R. Moore - A (15.30-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Il cavaliere pallido di e con Clint Eastwood - A (16.45-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	La gabbia di G. Patroni Griffi - E (16.45-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	Chi più spende più guadagna di Walter Hill - BR (17-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29	L. 7.000 T. 857719	Cercasi Susan disperatamente don Rosanna Arquette, Aidon Quinn e Madonna - A (16-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Blood Simple di J. Coen - H
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 3.500 Tel. 893906	Il cavaliere pallido di e con Clint Eastwood - A (16-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6797556	Scuola di polizia N. 2 di H. Wilson, con S. Guttenberg, K. Kottrall - C (16.30-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 6.000 Tel. 5910986	Agente 007 bersaglio mobile, di J. Fleming con R. Moore - A (15.15-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 6.000 Tel. 864868	Missing in action, di Lance Holl, con Chuck Norris A (16.45-22.30)
FIAMMA Tel. 4751100	Via Bissolati, 51	SALA A: Mamma Ebe di Carlo Lizzani - DR (16.45-22.30). SALA B: Fatto su misura di F. Mandadio con Ugo Tognazzi e L. Wandel - C (16.45-22.30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 4.500 Tel. 582848	La rosa purpurea del Cairo di W. Allen - C (16.30-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Porkys 3 la rivincita di James Komak - BR (vm 18) (16.45-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	La donna delle meraviglie con B. Gazzara e L. Sastri di Alberto Bevilaqua - DR (16.30-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 5.000 Tel. 7596602	Scuola di polizia N. 2 di H. Wilson con S. Guttenberg e K. Kattrall - C (16.30-22,30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 380600	Witness il testimone con A. Ford - DR (16.45-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	Le due vite di Mattia Pascal di Mario Monicelli con M. Mastroianni e F. Bucci - BR (16.30-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 5.000 Tel. 582495	Legend di Ridley Scott - A (16.30-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Agente 007 bersaglio mobile di J. Fleming con R. Moore - A (15.30-18-20.10-22.30)
MADISON Via Chiabrera	L. 4.000 Tel. 5126926	C'è un fantasma tra noi due con Sally Field e J. Caan - SA (16.30-22.30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 6.000 Tel. 786086	La miglior difesa è la fuga con Dadley Moore e E Murphy - C (17-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 6.000 Tel. 6794908	Cercasi Susan disperatamente, con R. Arquette, Aidon Quinn e Madonna - M (16-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Dance voglia di successo - M (20.30-22.45)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 3619334	La migliore difesa è la fuga con Dudley Moore e E. Murpy - C (16.45-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 5.000 Tel. 7810271	Cercasi Susan disperatamente con R. Arquette, Aidon Quinn e Madonna- M (16-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 6.000 Tel. 5982296	Porkys 3 la rivincita di James Komak - BR (17-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 6.000 Tel. 7596568	L'occho del gatto di S. King - DR (16.30-22.30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (16-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	Scuola di Polizia N. 2 di H. Wilson con S. Guttenberg e K. Kattrall - C (17.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 6.000 Tel. 462653	La gabbia di G. Patroni Griffi E (VM 18) (16.30-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	I favoriti della luna di Otar Iosseliani - SA (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 5	L. 5.000 Tel. 5810234	Tex e il Signore degli abissi con Giuliano Gemma (16.30-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	La rosa purpurea del Cairo di W. Allen - SA (17.30-22.30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 4.000 Tel. 6790763	La rosa purpurea del Cairo di W. Allen - SA (16.30-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Legend di Ridley Scott - F (16.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7.000 Tel. 460883	Dietro la maschera di P. Bagdonovich (17.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria, 31	L. 6.000 Tel. 864305	Scuola di Polizia N. 2 di H. Wilson con S. Guttenberg e K. Kattrall - C (16.30-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 6.000 Tel. 7574549	Tex e il Signore degli abissi con Giuliano Gemma (16.30-22.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	Il cavaliere pallido di e con Clint Eastwood - A (16.00-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Agente 007 bersaglio mobile di J. Fleming con R. Moore - A (15.15-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	La gabbia di S. Patroni Griffi - E (17-22.30)
VERBANO Piazza Verbano, 5	L. 5.000 Tel. 851195	Chiusura estiva
VITTORIA P.zza S. Maria Liberatrice	L. 5.000 Tel. 571357	Chiusura estiva

Visioni successive

ACILIA		Rombo di tuono con Chuck Norris - A
ADAM Via Casilina 1816	L. 2.000 Tel. 6161808	Film per adulti
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3.000 Tel. 7313306	Sex in The show
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti (16-22)
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese	L. 2.500	Pippo, Pluto, Paperino alla riscossa - DA
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	Film per adulti
MISSOURI V. Bombelli, 24	L. 3.500 Tel. 5562344	La storia infinita di N. Petersen - Fa
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 3.000 Tel. 588116	Tutto in una notte di J. Londis - (BR) (16.30-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti (16-22.30)
PALLADIUM P.za B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	La bella addormentata nel bosco
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 3.000 Tel. 5803622	The little drummer girl (16, 18.15, 20.30, 22.40)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 3.000 Tel. 620205	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Il libro della giungla - DA
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000 (VM18)	Piaceri e riv. spogliarello

Cinema d'essai

ARENA ESEDRA Via del Viminale, 9		Riposo
ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71	L. 5,000 Tel. 875567	Birdy, le ali della libertà di Alan Parker - DR (16-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 3.5000 Tel. 8176256	Urla del silenzio di R. Joffè - DR (17-22.15)
DIANA (Via Appia Nuova, 427	L. 3.000 Tel. 7810146	La bella addormentata nel bosco
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	Amadeus di Milos Forman - DR (16.30-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.000 Tel. 869493	China blue con K. Turner e A. Perkins
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 3.000 Tel. 5816235	Urla del silenzio di Roland Joffè - DR
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel. 864210	Chiusura estiva
SCREENING POLITECNICO Via Tiepolo 13/a	4.000 Tessera bimestrale L. 1.000 Tel. 3611501	C. E.
TIBUR Tel. 495776	Via degli Etruschi, 40	Strade di fuoco di W. Hill - A

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Avventurieri ai confini del mondo di Brian G. Hutton (20.30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	Tel. 312283	SALA A: Omicidio a luci rosse di Brian De Palma (18.30-20.30-22.30). SALA B: Stranger Than paradise di Jim Jarmush (19.00-20.45-22.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94	tel. 7578695	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41		Non c'è due senza quattro con B. Spencer - C
NOMENTANO Via F. Redi, 4		Riposo
ORIONE Via Tortona, 3		Riposo
S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S. Maria Ausiliatrice		Riposo

Fuori Roma

OSTIA

KRYSTALL (EX CUCCIOLO Via dei Pallottini	L. 5.000 Tel. 6603186	Chi più spende più guadagna di W. Hill con R. Pryor - C (17-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 5.000 Tel. 5610750	L'occhio delgatto di S. King - S (17-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	Tel. 5604076	Scuola di polizia N. 2 di H. Wilson con S. Guttenberg e K. Kattrall - C (17-22.30)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	Witnes il Testimone con A. Ford - DR

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	La cosa di Hill Street di Michael Winner - H (VM14)
FLORIDA	Tel. 9321339	Tutto in una notte di J. Landis - BR (16-22.15)

FRASCATI

POLITEAMA	Tel. 9420479	Chi più spende più guadagna di W. Hill con R. Pryon - C (16.00-22.30)
SUPERCINEMA		La miglior difesa è la fuga, di W. Hupck (C), con D. Moore e E. Murphy

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	Tex e il Signore degli abissi con G. Gemma - A
VENERI	Tel. 9457151	Per fortuna c'è un ladro in famiglia di H. Ross, con J. Rombards, M. Mason - C

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Un corpo da spiare

Prosa

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33)
Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81)
Riposo

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Riposo

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255)
Riposo

ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Sono aperte le iscrizioni al seminario per attori di cinema e di teatro tenuto da Annie Girardot (100 allievi più 200 auditori). Per informazioni e l'iscrizione rivolgersi alla sede - Tel. 5898111.

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Dal 25 al 28 settembre: VII Rassegna Nazionale Novità Teatrali Italiane.

AUT-AUT (Via degli Zingari, 52)
La comp. «Il gioco del teatro» presenta il **Pentapentito** di E. Bernard con F. Lecce e C. Castelli (ore 18).

BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715)
Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Il centro culturale G. Belli presenta **Pranzo di famiglia** di R. Lerici (ore 22). È aperta la campagna abbonamenti.

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)
Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Riposo

CENTRO TEATRO ATENEO (Piazzale Aldo Moro)
Riposo

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Prenotazione, vendita tel. 475898. Orario 10-13.30 e 16-19 esclusi i festivi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Riposo

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Campagna abbonamenti 1985-86 - Per informazioni Tel. 6783042 - 6794585 - 6790616. Ore 10-19.

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753)
Campagna abbonamenti 1985-86. Informazioni e prenotazioni al botteghino (ore 10-13 e 15.30-19) Tutti i giorni. Domenica riposo - Tel. 6794753.

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794)
Campagna abbonamenti '85-86. Informazioni e prenotazioni al botteghino tel. 6543794.

GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina - Tel. 5754390)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Campagna abbonamenti '85-86. Informazioni tel. 6372294. Ore 10-13 e 16-19. Festivi riposo. Prenotazioni aperte per i concerti di Vlado Perlemuter e Paul Tortelier. Inaugurazione stagione 30 settembre ore 21 **Treemonisha** di S. Iaplin. Teatro sperimentale di Spoleto.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Giovedì 26, ore 21. Prima. Giulio Bosetti in **Tutto per bene** di L. Pirandello, con M. Bonfigli, G. Bertacchi e G. Gusso. Continua la campagna abbonamenti 1985-86. Ore 10-13 e 15-19. Sabato 10-13. Festivi riposo. Informazioni tel. 353360 - 384454.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Riposo

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
Riposo

IL LOGGIONE (Via Goito, 35/A)
Sono aperte le iscrizioni all'Accademia diretta da Nino Scardina. Informazioni (11.30-13.30) tel. 4754478.

IL TEMPIETTO (Tel. 790695) Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
Riposo

LA MADDALENA (Via della Stelletta 18)
Riposo

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Riposo

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15)
Ore 21: La Compagnia Teatro d'arte di Roma presente **Recita per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignazio Sanchez Meias**. Prenotazioni ed informazioni dalle ore 17 tel. 5139405.

MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Riposo

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)
Campagna abbonamenti: Flavio Bucci, L. Masiero, Palmer, Valeri, Ferrari, Agus, Orlando, Pernice, Mercatelli. Allegra brigata

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3607559)
Riposo

SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO (Via Paisiello, 39 - Tel 857879)
Riposo

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Campagna abbonamenti stagione 85-86. Informazioni c/o botteghino

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089)
Riposo

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 862949)
Riposo

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: (21.30). **Ti darò quel fior...** di M. Mete - Con R. Campese, G. Cannavaciuolo, G. Sapio. Al pianoforte A. Messina. Fino al 23 settembre. Domenica 22 alle 18.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Riposo

SALA CAFFÈ TEATRO
Fino al 29 settembre Antonella Pinto in **Sciato**. Tutte le sere alle 22.30. Domenica alle 19. Lunedì riposo

SALA ORFEO
Riposo

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Campagna abbonamenti stagione 85-86. Informazioni tel. 462114 - 465095. Orario botteghino ore 10-19. Sabato ore 10-13. Festivi riposo.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Apertura campagna abbonamenti 1985:86. Per informazioni tel. 4754047 - 4743431. Orario botteghino 10-19. Sabato 10-13. Domenica chiuso.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782)
SALA A: Riposo
SALA B: Riposo
SALA C: Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo

TEATRO STUDIO M.T.M. (Via Garibaldi, 30)
Aperte le iscrizioni al seminario di danze africane che si terrà dal 14 al 25 ottobre. Informazioni ore 16-20 escluso il sabato, tel. 5891444.

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Campagna abbonamenti stagione '85-86. Informazioni tel. 462114 - 465095 - 4754047 - 4743431 - Orario botteghino ore 10-19 (sabato 10-13). Festivi riposo.

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 61)
Riposo

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Riposo

TEATRO TENDASTRISCE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779)
Riposo

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471)
Riposo

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5651913)
Riposo

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101)
Riposo

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Villa Borghese - Tel. 855118)
Riposo

VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761255)
Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Riposo

ARA COELI (Piazza Ara Coeli, 1)
Lunedì 23 ore 21: «6° Festival internazionale di Roma», con Vadim Brodsy, Adrian Vasilache. Musiche di Brams, Debussy, Ysaye. Prevendita c/o Tendastrisce - Tel. 5422779 e Orbis - Tel: 4744776

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo APolloni, 14 - Tel. 5262259)
Lunedì 30 settembre, ore 21 c/o il teatro Ghione, spettacolo innaugurale della Stagione '85 con l'opera in due atti di S. Joplin «Tremonisha». Prenotazioni tel. 6372294.

ACCADEMIA NAZIONALE DI CHITARRA CLASSICA (Via Friggeri 164)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Chitarra. Informazioni: Tel. 3452257 (Ore 15-20).

ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY (Via Madonna dei Monti, 101)
Martedì 24. Ore 21 c/o la chiesa S.S. Trinità (Via Condotti). Integrale della sonata per clavicembalo di Domenico Scarlatti. Solista Eduardo Aguero Zapate.

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89
Riposo

ASSOCIAZIONE A. LONGO (Via Spirovales, 44 - Tel. 5040342)
Riposo

ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Sono in vendita gli abbonamenti per la stagione 1985/86 che si inaugura il 25 settembre, alle ore 20.45. Presso il Teatro Olimpico con l'oratorio di Haendel **Israel in Egypt** Esecuzione di Monteverdi Choir e degi English Baroque, diretti da Elst Gardner. Biglietti in vendita in via Flaminia, 118.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
«Selezione nazionale giovani concertisti». Inviare domande entro il 30 settembre '85 a via Flaminia, 785, 00191 Roma. Audizioni a novembre.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339)

Associazione Culturale D.M.A. - Via Cesare Balbo, 4 - Sono aperte le iscrizioni ai corsi di mimo, danza contemporaea. Orario 16-20 Tel. 5891444

ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLOSI
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo

ARCUM (Piazza Epiro, 12)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarione, 30)
Riposo

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11)
Riposo

COOP ART (Via Lisbona 12 - Tel. 8444650)
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Riposo

ASSOCIAZIONE PRISMA
Riposo

BASILICA SANTA FRANCESCA ROMANA (Piazza Santa Francesca Romana)
Mercoledì 2 ottobre. Concerto de **I Solisti di Roma**. Musiche di Giuliani, Clementi, Boccherini, Diabelli. Per fortepiano, chitarra, quartetto d'Archi. Informazioni tel. 7577036.

BASILICA DI S. NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello)
Oggi alle ore 21,15. Concerti del Tempietto con Marco Rossetti e Luca Proietti, musiche di Kottke, Proietti, Renbourn, Rossetti, Watson. Ore 22.15 **Poesie dal Tempietto** Liriche di autori classici. Ore 22.45 **Canto incantato del giardino d'Oro**. Coro polifonico.

CORO AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi. Informazioni (martedì e venerdì ore 17-19) tel. 6257581.

CORO POLIFONICO VALLICELLIANO (Via Francesco D'Ovidio, 10 - Tel. 822853)
Riposo

GENZANO - ARENA COMUNALE
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117
Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo

INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE (Castel De Ceveri - Formello - Tel. 9080036)
Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Sono aperte fino al 28 sett. le iscrizioni. Informazioni (escluso il sabato) ore 10-13 e 16-19).

MUSICISTI AMERICANI (Via del Corso, 45)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Riposo

ORATORIO DEL CAROVITA (Via del Caravita)
Martedì 24 ore 20.30. Concerti del Tempietto - Duo di chitarra. Ore 21.30 **Poesie del Tempietto**. Liriche di autori classici. Ore 22.15 **Conto incantato del Giardino d'Oro**. Coro polifonico. Prenotazioni al 790695.

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino, 20/A)
Riposo

ROME FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77)
Riposo

SPETTRO SONORO (Lungotevere Mellini, 7 - Tel. 3612077)
Riposo

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18)
Riposo

TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA - Frascati
Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Riposo

BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere, 43)
Riposo

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Ore 20.30: Concerto jazz-rock del gruppo **New Area**

CIRCI - LUNA PARK (Luneur - Via delle Tre Fontane EUR - Tel. 5925933)
Luna Park permanente a Roma. Città dello svago e del divertimento. Aperto tutti i giorni.

DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Alle ore 21.30: Concerto Funki Fusion con i Jive. Ore 24: Musica Afro Latina Americana D. J. Ousti.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Mercoledì 25, ore 21.30. Anteprima della Stagione con le chitarre di John Renbourn e Stefan Grossman.

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B)
Riposo

LA POETECA (Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440)
Musica dal vivo Jazz-Afro-Soul-Folk. Poesia, Giochi, performance. Sfizi, bar 22.30 - Tutti i giorni

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Ore 21. Dixieland e Swing con le Old Time Jazz Band di Luigi Toth

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Riposo

SAINT LOUIS JAZZ SCHOOL - (Via dell'Angeletto, 7 - Tel. 4644469)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica. La segreteria è aperta dalle 16 alle 20 da lunedì a venerdì

SCUOLA DI MUSICA E DANZA «VICTOR JARA» (Via F. Borromeo 7 - Tel. 6285143)
Sono aperti i corsi di Musica, canto e danza. Informazioni tel. 6285143. Tutti i giorni ore 16.30-19.30.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino, 24)
Riprendono questo mese le iscrizioni ai corsi ed ai laboratori musicali, ai corsi di lingua ed alle altre attività.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO - (Via Galvani, 20 Tel. 5757940)
Sono aperte le iscrizioni (orario di segreteria 16-20 - Tel 5757940) per l'anno 1985-86. Corsi di strumento e laboratori tecnici e pratici.

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Chiusura estiva

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Riposo

BARRACUDA (Via Arco dei Ginnasi, 14 - Largo Argentina - Tel. 6797075)
Riposo

IL PIPISTRELLO (Via Emilia 27/a - Tel. 4754123)
Riposo

COOPERATIVA AR.CU.S.
VIA LAMARMORA, 28

LIBERA ACCADEMIA D'ARTI SCENICHE ED ESPRESSIVE
Diretta da LORENZO ARTALE

1° CORSO ATTORI

Ortoepia - Ortofonia - Dizione
Recitazione - Psicotecnica
Danza e conoscenza del corpo
Storia del Teatro

Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria (ore 17,30 - 20.00)
VIA LAMARMORA, 28 - Telefono 7316196

COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

PIRELLI

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

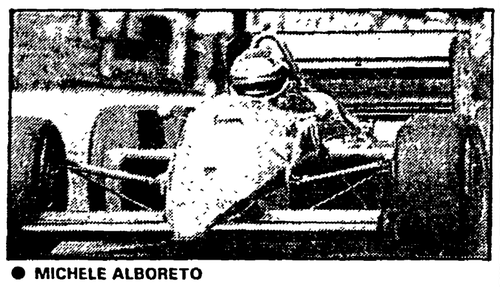
«La disfatta non è colpa loro»

Enzo Ferrari conferma i suoi piloti

L'Alfa non sarà a Kyalami

La decisione di Maranello comunicata a sorpresa ieri - Intanto si allarga il fronte dei «no» al Gran premio del Sudafrica

Auto



● MICHELE ALBORETO

ROMA — Con una mossa un po' a sorpresa Enzo Ferrari ha riconfermato i suoi piloti: Alboreto e Johansson. Le voci di un passaggio del pilota italiano prima alla McLaren e poi alla Brabham sono state, quindi, smentite. Su Alboreto, in verità, c'erano pochi dubbi. Ci aveva dichiarato in Belgio: «Ho parlato con il commendatore, mi ha assicurato che anche il prossimo anno sarà pronta una macchina per me». Le maggiori incognite riguardavano lo svedese, quasi sempre in ritardo sulla griglia di partenza perché non ancora esperto sui motori e le gomme da qualifica. Le numerose rimonte, l'obbedienza ai giochi di scuderia di Johansson gli hanno meritato il rinnovo del contratto. «Ferrari — spiega il comunicato emesso ieri dalla scuderia di Maranello — ha ringraziato i piloti per il quotidiano intenso lavoro svolto, assicurando che la Casa sta impegnandosi in ogni settore per mettere a loro disposizione vetture competitive all'altezza dei loro meriti».

Da Maranello ad Arese. Dopo la Renault e la Ligier, anche l'Alfa dovrà dire no al Gran premio del Sudafrica. Da ambienti vicini alla Casa automobilistica italiana si è saputo che il governo italiano spingerà l'azienda a partecipazione statale a boicottare la corsa di Kyalami per motivi di sicurezza. Una decisione che, probabilmente, influenzerà anche altre scuderie italiane. Un fatto, comunque, è certo: sulla pista vicina a Johannesburg ci saranno sempre meno bolidi. Anche perché i governi brasiliano, svedese e finlandese continuano a insistere: i cittadini Piquet, Senna, Johansson e Rosberg non devono andare in Sudafrica perché è un paese razzista. I piloti brasiliani sono andati in crisi perché molto legati alla loro terra d'origine. Rosberg e Johansson, invece, da anni in Gran Bretagna, si fanno meno srupoli: se Williams e Ferrari saranno presenti a Kyalami, loro correranno con la licenza inglese.

Gli inglesi non si pongono problemi. Ecclestone, proprietario della Brabham e cassiere della formula 1, porterà le sue macchine in Sudafrica anche perché ha investito dieci miliardi nel Gran premio di Kyalami. Ken Tyrrell vuole, addirittura, mettere in pista tre macchine per sconfiggere i boicottatori. «Noi nutriamo il massimo rispetto per le decisioni della Renault e della Ligier — ha dichiarato Peter Windsor, responsabile delle relazioni pubbliche della Williams —, abbiamo rispetto per i governi che vogliono proibire ad alcuni piloti di correre a Kyalami. Questo è un loro diritto. Noi abbiamo un contratto da rispettare e vogliamo rispettarlo. Ciò non significa che noi abbiamo un diverso punto di vista sul Sudafrica e sul regime razzista dell'apartheid che naturalmente condanniamo». Una dichiarazione che riassume il punto di vista degli inglesi sul rapporto fra sport e politica. Gli atleti della Gran Bretagna andarono alle olimpiadi di Mosca nonostante le forti pressioni della Thatcher che invitavano al boicottaggio: si può essere contro l'apartheid e l'invasione dell'Afghanistan, ma i contratti stipulati devono essere rispettati. Il mercato, intanto, sta impazzendo. La Renault sembra decisa a ritornare in formula 1 dopo aver dichiarato il ritiro a fine stagione. La Régie ha capito che non può licenziare un reparto corse di 200 persone. A Parigi si dice che la Renault abbia trovato uno sponsor da 20 miliardi che le consentirà di partecipare al mondiale del Grand prix non in proprio, ma attraverso una scuderia privata.

La Bmw sta dettando le sue condizioni: motori tedeschi sulla Toleman, ma il pilota deve essere Danner, germanico, che ha sostituito l'infortunato Palmer alla Zakspeed. Anche la Lotus sta concludendo un accordo con la Bmw e strappando quello con la Renault. E anche in questo caso la Casa di Stoccarda spinge perché accanto a Senna venga assunto Berger.

Sergio Cuti

Una scelta coraggiosa

Una decisione coraggiosa quella di Ferrari: ha confermato i suoi piloti proprio mentre il team di Maranello sta attraversando una profonda crisi. Il commendatore, nel suo comunicato, è stato chiaro: i piloti non hanno alcuna colpa nella disfatta della Ferrari, è la Ferrari che dovrà impegnarsi per mettere a loro disposizione vetture competitive e all'altezza dei loro meriti. Un'autocritica feroce, nessuna scusante per le sue macchine incapaci di stare al passo della McLaren. Mancano tre corse alla fine del mondiale: Alboreto e Johansson potranno lavorare sereni.

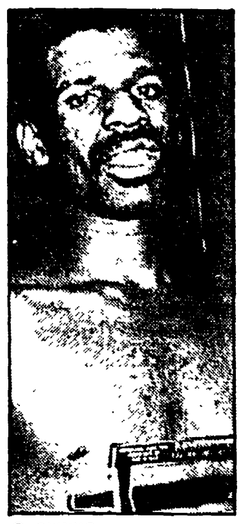
Molti volevano salire sulle «rosse». Si sono offerti Piquet, Prost e Rosberg, i topo driver. Enzo Ferrari li ha ringraziati, ma ha detto a tutti di no. Piquet, Prost e Johansson. Ma all'italiano e allo svedese non potevano essere contestate colpe non loro. Non meritavano il licenziamento. E il commendator Enzo li ha tenuti. Ci aveva scritto un telex dopo le polemiche sull'ingegner Postlethwaite, il progettista: «Il colpevole sono io se la Ferrari perde». Ed Enzo Ferrari è stato onesto, come sempre, con se stesso e con gli altri.

S. C.

Di fronte a Las Vegas il campione dei massimi e quello dei mediomassimi

Inseguendo la leggenda

Holmes-Spinks con in palio la storia



● SPINKS

Larry combatte per eguagliare il record di Marciano (49 vittorie), il secondo per essere l'unico mediomassimo ad aver sconfitto il campione della categoria superiore Così in tv la sfida

Gli incontri precedenti

DATA	SEDE	RISULTATO
28-11-1906	Filadelfia	Burns (Can.) e O'Brien (Usa) pari in 20 round
8- 5-1907	Los Angeles	Burns (Can.) b. O'Brien (Usa) in 20 round
19- 5-1909	Filadelfia	Johnson (Usa) e O'Brien (Usa) no decision al 6° round
2- 7-1921	Jersey City	Dempsey (Usa) b. Carpentier (Fr.) k.o. al 4° round
1- 3-1934	Miami	Carnera (It.) b. Loughran (Usa) in 15 round
25- 1 1939	New York	Louis (Usa) b. J.G. Lewis (Usa) k.o. al 1° round
18- 6-1941	New York	Louis (Usa) b. Conn (Usa) k.o. al 13° round
19- 6-1946	New York	Louis (Usa) b. Conn (Usa) k.o. all'8° round
10- 8-1949	New York	Charles (Usa) b. Lesnevich (Usa) abbandono al 7° round
30- 5-1951	Chicago	Charles (Usa) b. Maxim (Usa) in 15 round
21- 9-1955	New York	Marciano (Usa) b. Moore (Usa) k.o. al 9° round
30-11-1956	Chicago	Patterson (Usa) b. Moore (Usa) k.o. al 5° round
18-11-1970	Detroit	Frazier (Usa) b. Foster (Usa) k.o. al 2° round

Tredici volte un campione o un ex campione dei mediomassimi ha tentato la scalata al titolo dei massimi (come da tabella), senza mai conquistarlo. Il limite di peso dei mediomassimi è fissato in kg 79,378, quello dei massimi in kg 86,182.

● HOLMES

Pugilato

«...La strada è lunga ma anch'io arriverò sulla vetta dei massimi. Holmes è ormai pronto per la pensione...». Michael Spinks, campione dei mediomassimi, ha fatto questa promessa al fratello Leon uno dei cinque vincitori di Cassius Clay e nel 1978 campione dei massimi per sette mesi. Appunto stanotte, sabato 21 settembre, nel *Riviera Casinò Hotel* di Las Vegas, Nevada, Michael Spinks, unico campione dei mediomassimi (W.B.C., W.B.A., I.B.F.) sulla rotta dei 15 rounds darà l'assalto al maestoso Larry Holmes campione dei massimi I.B.F. (International Boxing Federation): la partita, del tutto commerciale, è stata lanciata dall'impresario Don King. Dunque, quindici anni dopo, ritorna una sfida fra un campione dei pesi massimi (in carica) e quello dei mediomassimi pure in carica. È la nona della storica serie.

Incominciarono, le sfide, il 28 novembre 1906 a Los Angeles, California, quando l'allora campione assoluto Tommy Burns, un piccolo canadese dal pugno veloce, preciso, micidiale, fece pari dopo 20 assalti con il campione dei mediomassimi «Philadelphia» Jack O'Brien, un maestro della tecnica, un «gentleman» del ring. L'ultimo «fight» fra campioni dei massimi e dei mediomassimi lo si ebbe, invece, a Detroit il 18 novembre 1970 quando Joe Frazier liquidò il lungo Bob Foster in 3 minuti e 49 secondi. Salvo il pareggio fra Burns e O'Brien e un «no-decision» a Filadelfia (19 maggio 1909) fra Jack Johnson e lo stesso «Phila» Jack O'Brien, nella «sfida» ha sempre prevalso il peso massimo.

Quelle più celebri, ormai passate alla *Leggenda*, sono due: nella prima Jack Dempsey atterrò il francese Georges Carpentier in 4 riprese a Jersey City (1921), nell'altra Rocky Marciano distrusse in 9 assalti Archie Moore a New York (1955), ma notevole interesse destò pure il tentativo di Billy Conn (libbre 174) contro Joe Louis (libbre 199½) il 18 giugno 1941 nel *Pele Grounds* di New York davanti a 54.487 paganti. Joe vinse per ko in 13 rounds, però l'agile Billy Conn, detto «The Pittsburgh Kid», non era più campione dei mediomassimi da circa un mese, quindi quella sfida non può entrare in questa serie al pari delle altre di Jack Root (contro Marvin Hart), di Tommy Loughran (contro Carnera), di Gus Lesnevich (contro Ezzard Charles) e di Archie Moore (contro Floyd Patterson) citato dalla «rosea» e da altri giornali.

Gli avversari di stanotte, Larry Holmes e Michael Spinks, sono entrambi dei colorati, degli invitti, dei potenti colpitori ed entrambi hanno un traguardo da raggiungere. Larry Holmes nato nella Georgia il 3 novembre 1949, alto 6 piedi e 3 pollici (1,90 circa), pesante 220 libbre (kg. 98,690), antico «sparring» di Cassius Clay, ha vinto 48 incontri su 48 (34 per ko) e se batterà anche *Mike Spinks pareggerà il record di Rocky Marciano*, l'oriundo abruzzese che in 49 scontri, tutti vittoriosi, ottenne 43 ko con la sua azione distruttiva. L'ultimo «knock-out» lo inflisse proprio ad Archie Moore nello *Yankee Stadium* di New York esattamente il 21 settembre 1955, trenta anni fa.

Michael Spinks, nato a St. Louis, Missouri, il 13 luglio 1956, alto 6 piedi e 2 pollici e mezzo (pressapoco 1,89), pesante di solito 175 libbre (kg. 79.378) limite dei mediomassimi, campione del mondo per la W.B.A. (World Boxing Association) dal 18 luglio 1981 quando superò Eddie Gregory a Las Vegas e campione anche per il W.B.C. (World Boxing Council) dal 18 marzo 1983 quando ad Atlantic City ottenne un verdetto (contestato) contro Dwight Braxton, ha vinto 27 incontri (su 27) con 19 successi prima del limite. Se questa sera batterà Larry Holmes, sarà il primo campione dei mediomassimi a diventare campione dei massimi sia pure per un terzo della *Cintura* perché gli altri lembi appartengono a Pinklon Thomas (W.B.C.) ed a Tony Tubbs (W.B.A.); tuttavia entrerà ugualmente nella *Storia*. Forse il vecchio Larry Holmes è il migliore del trio malgrado la sua ultima scadente prova (Reno, 20 maggio) contro il giovane, acerbo Carlo Williams.

Probabilmente Rocky Marciano avrebbe messo ko Holmes come fece fuori Rollie La Starza e Joe Louis, «Jersey» Joe Walcott, Ezzard Charles e Lee Savold, Don Cockell ed Archie Moore tutti ben più forti dei competitori del gigante della Georgia la cui unica vittima illustre è stata l'ombra di Cassius Clay (Las Vegas, 1980); però Larry è sicuro di liquidare Michael Spinks prima del limite. I «bookmakers» lo danno favorito (5-1) come pure quasi tutti gli esperti.

Nell'angolo di Larry Holmes tornerà il trainer Rickie Giachetti, in più ci sarà Archie Moore. Allenatosi soprattutto con brevi corse (100, 200 e 400 metri) invece del solito lungo «footing», Michael Spinks si affiderà alla maggiore rapidità ed alla superiore freschezza fisica.

Giuseppe Signori

● TV — Il combattimento sarà presentato in Tv da «Italia 1» dopo le ore 2 di domenica mattina in Lombardia e alle 20.30, sempre di domenica, su tutto il territorio nazionale.

Domenica regolare partenza campionati di C1 e C2

Calcio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La presidenza generale della Figc in vista del consiglio federale che si terrà oggi a Coverciano, ha preso in esame anche il «caso» Giugliano, la società che secondo il pretore di Marona, il dottor Di Somma, dovrebbe essere iscritta d'ufficio nel campionato di C2. Sulla scorta di quanto ha dichiarato il presidente della Federcalcio, Sordillo, i campionati di C1 e C2 prenderanno regolarmente il via domani. In questo momento — ha precisato Sordillo a proposito della sentenza emessa dal pretore — non possiamo adottare alcuna decisione. Occorre che l'iter giudiziario faccia il suo corso, ma dobbiamo anche conoscere le motivazioni della sentenza. Da quanto mi risulta il Giugliano, per motivi economici, aveva rinunciato al titolo. Per questo la Lega di serie C aveva promosso d'ufficio il Nola, secondo classificato. Dopo avere fatto una disgressione sulle leggi e ricordato che esiste una legge dello Stato, la 91, che detta precise norme per lo sport, Sordillo ha auspicato che si giunga al più presto ad una regolamentazione tra la legge sportiva e quella ordinaria. Al tempo stesso si è appreso che la nazionale A il 20 novembre giocherà in amichevole contro la Spagna, il 3 febbraio contro la Rft, il 26 marzo contro l'Austria. La Under 21, invece, giocherà il 16 ottobre in Lussemburgo e il 20 novembre incontrerà in amichevole la Spagna.

I. c.

Juniores maschile in corsa per una medaglia

Pallavolo

MILANO — Incominciano oggi a Milano le fasi finali del campionato mondiale juniores maschile e femminile di pallavolo. Le squadre azzurre sono andate al di là di ogni più rosea previsione: la maschile è in corsa per una medaglia e la femminile gioca per un quinto posto. È questo un avvenimento eccezionale per il Volley azzurro che soltanto nel 1978 con i mondiali di Roma riuscì a raggiungere il podio (fu medaglia d'argento con la squadra maschile). È anche una piacevole conferma di quanto il livello tecnico della nostra pallavolo sia cresciuto. Insomma, dopo tanti anni di calo, finalmente stiamo tornando a dire la nostra nel panorama mondiale.

In generale si è registrata una netta superiorità maschile del vecchio continente rispetto alla scuola asiatica, che vede la sola Corea del Sud in corsa per il titolo (insieme ai favoritissimi sovietici, a Cuba e Italia). Nel torneo femminile, invece, ha dovuto fare patta con l'America latina: le fortissime cinesi e il Giappone si opporranno infatti a Cuba e Brasile. L'occasione milanese è stata colta dalla Federazione internazionale per presentare alla stampa i suoi programmi per il futuro. L'obiettivo primario — ha precisato il presidente mondiale, Ruben Acosta — è quello di rendere più spettacolare il gioco della pallavolo attraverso eventuali modifiche dei regolamenti, ma soprattutto ricercando un più stretto contatto con i mezzi di comunicazione di massa, radio, televisione, stampa. «Ci proponiamo in pratica di imitare il calcio».

Rossella Dallò

Brevi

Primo round in tribunale tra Fip e Buencafé

Alla sezione civile del tribunale di Roma s'è tenuta ieri la prima udienza della vicenda Buencafé Brindisi-Monte di Procida. È stata la Federbasket a presentare istanza al tribunale dopo che il pretore di Brindisi aveva ordinato la sospensione dell'iscrizione al campionato di B del Monte di Procida. Il giudice istruttore si è riservato di decidere lasciando alle parti il tempo per presentare altre documentazioni. La Fip si è riservata di adottare i provvedimenti opportuni di quanto sarà deciso dal tribunale.

Definitivo «no» per lo stadio di Heysel

Una delegazione della Fifa, recatasi a Bruxelles, ha definitivamente bocciato lo stadio di Heysel dove doveva svolgersi lo spareggio d'andata per i mondiali 1986 tra Belgio e Olanda. È probabile che la partita del 16 ottobre si svolga al Parc Astrid, lo stadio dell'Anderlecht.

Claudio Panatta-Colombo la finale a Torino

Claudio Panatta ha battuto ieri a Torino, agli «assoluti» di tennis, Fioroni col punteggio di 6-1, 6-4, mentre Colombo (che aveva eliminato Cancellotti) si è sbarazzato di De Mincis. Quindi la finale di oggi per l'aggiudicazione del titolo del singolare maschile si disputerà proprio tra i due. Quello femminile sarà tra la Garrone e la Romanò. La squadra di Coppa Davis sarà formata da Claudio Panatta, Ocleppo, Cancellotti e Canè; Cierro sarà la riserva.

Stabiliti gli esordi di Falcao e di Socrates

Sono state stabilite le date degli esordi di Falcao e Socrates in Brasile. Socrates esordirà domani col Flamengo nel derby contro il Fluminense, mentre Falcao debutterà con il San Paolo nel prossimo 26 settembre contro la sua ex squadra, l'Internazionale di Porto Alegre.

Coppa America: Kolius si dimette

John Kolius, lo «skipper» di America 2 e del New York Yatch Club, ha rassegnato le dimissioni. Si tratta di una grave perdita, dato che America 2 puntava alla riconquista della Coppa America, il più prestigioso trofeo velico, aggiudicatosi nell'83 dall'Australia dopo 152 anni di predominio statunitense.

Il Giugliano condannato per illecito

La «Disciplinare» del Comitato interregionale calcio ha condannato per illecito sportivo la Ss Giugliano per i fatti di Boys Carvanese-Nola di C1 del 31 marzo 1985. Gli è stato tolto il titolo (al quale aveva già rinunciato), mentre il calciatore Magno è stato squalificato fino al 31 marzo 1986. La «disciplinare» di A ha invece confermato la squalifica a Galli (Fiorentina, 2 turni). Il reclamo su Nela (Roma) sarà esaminato venerdì prossimo.

Italia-Jugoslavia juniores oggi a Roma

Oggi (ore 18,30) al «Palazzetto» di viale Tiziano a Roma, incontro di boxe tra le rappresentative juniores d'Italia e di Jugoslavia. Dieci gli azzurri: Pintore (minimosca); Fatone e Serio (mosca); Vigliarolo (gallo); Coletta (piuma); Mennelli (leggeri); Aru e Marone (superleggeri); Venturino (welter) e Mastria (medi).

A Maradona la targa di «Supergol»

Domani, prima della partita al San Paolo tra il Napoli e l'Atalanta, Diego Maradona verrà premiato con la targa messa in palio dal mensile «Supergol». Il premio gli è stato assegnato attraverso una votazione tra i lettori.

A Lugo, traguardo caro a Coppi, si tifa per il gregario Amadori

Giro di Romagna, continua una annata deludente

Mancano Moser e Saronni: il primo si trova a Colombia, il secondo si prepara per il Giro dell'Emilia - Il pronostico assegna favori anche a Gavazzi e Argentin

Ciclismo

Nostro servizio

LUGO — Eccoci a Lugo per festeggiare la sessantesima edizione del Giro di Romagna, corsa antica, una classica nata nel 1910 col successo del francese Dortignac, poi Gremo, Girardengo, Brunero, Binda, Guerra, Coppi, Ortelli, Magni, Baldini, Motta, Gimondi e via dicendo sino al nome di Pierino Gavazzi, vincitore lo scorso anno: un libro d'oro che traccia la storia del ciclismo di ieri e di oggi, quindi in alto i calici anche se viviamo momenti poco felici. La stagione volge al termine con un bilancio deludente per i nostri colori, perciò alla stanchezza naturale si uniscono quei mugugni che derivano da numerosi fallimenti, ma bisogna reagire, bisogna concludere dignitosamente, bisogna preparare il terreno per una bella ripresa. Un compito che chiama tutti al proprio dovere, e per tutti intendiamo le varie componenti dell'intero movimento e non soltanto i corridori. Qualcosa si muove, a quanto pare, l'inverno dovrà essere prodigo di consigli e di iniziative, le proposte dovranno trovare spazio per dar vigore e consistenza allo sport della bicicletta.

L'odierno Giro di Romagna si svolgerà su una distanza di 234 chilometri, la prima parte è pianeggiante, la seconda annuncia una bella serie di dislivelli poiché ai soliti Monte Trebbio, Monte Menghina, Monticino e Monte Albano si sono aggiunti il Monte Calbene e il Monte Carla, due strappi che promettono un finale interessante, con pochi candidati al traguardo di Lugo, per intenderci. Mancano Moser e Saronni: il primo è in Colombia a far soldi nelle riunioni su pista, il secondo tornerà in lizza nel Giro dell'Emilia, ma sono due assenze che non ci preoccupano poiché in questo periodo le corse fanno maggior affidamento sulla volontà e il coraggio degli Amadori e dei Leali degli elementi a torto definiti gregari che sulla presenza dei Moser e dei Saronni. E anche se il pronostico sembra indicare due tipi come Gavazzi e Argentin, vorrei tanto che il Romagna premiasse la costanza, la serietà, il valore di Amadori, ciclista che onora sempre la bandiera, professionista esemplare, un ragazzo schietto, genuino, simpatico.

Proprio con Marino Amadori ho trascorso la vigilia di ieri, L'atleta dell'Alpilatte piace anche per la sua modestia e quindi non lancia proclami, ma è chiaro che questo romagnolo nato a Predappio e residente a Forlì vorrebbe essere profeta in patria. «Sono scarso in volata e nella mia carriera conto molti piazzamenti e soltanto cinque vittorie, quelle raccolte in un Giro del Piemonte, nella Coppa Placci, nel Trofeo Matteotti, in una tappa della Tirreno-Adriatico e nella Coppa Sabatini. Perché vado sovente all'attacco? Per temperamento, perché la battaglia mi esalta; perché rimanere nelle pieghe del plotone è più una sofferenza che un riposo. Purtroppo non è facile imporsi per distacco. Almeno una ventina di volte ho dovuto accontentarmi della seconda moneta...». Così si è confidato Amadori, un garibaldino del gruppo, e siccome vedo in campo con buoni propositi anche Corti, Mantovani, Volpi e Leali più i giovanitti dell'ultima leva, cioè Bugno, Calcaterra, Claudio Vandelli, Santi e Giupponi, voglio sperare in una gara a briglie sciolte, senza freni psicologici, senza quelle paure che oscurano il cielo del ciclismo.

Gino Sala

La morte corre sul fioretto Edo Mangiarotti spiega perché

Sei medaglie d'oro, cinque d'argento e due di bronzo alle Olimpiadi, tredici d'oro, otto d'argento e cinque di bronzo ai Campionati del mondo, quattro titoli italiani di fioretto e tre di spada, tre successi consecutivi nella celeberrima Coppa Monal di Parigi e tante altre vittorie in una carriera lunghissima iniziata nel '34, due anni prima dei Giochi di Berlino — dove fu medaglia d'oro a 17 anni — e conclusa a Roma nel '60. Edoardo Mangiarotti, vera leggenda vivente, è oggi apprezzato dirigente internazionale della scherma ed è impegnato in prima linea nella battaglia contro la violenza in questo sport e per la sicurezza degli atleti.

Nel fioretto, la disciplina più soggetta a incidenti mortali, è rimasto ucciso, a Roma, il grande Vladimir Smirnov e ha rischiato di morire, a Barcellona, il francese Philippe Conscience. Cosa accade? Accade che se la lama si rompe si trasforma in pugnale e penetra nel corpo dello schermitore ferendolo. Perché accade? Perché l'acciaio usato è poco resistente, perché la ruggine interna lo intacca, perché il sudore lo corrode.

«Il problema è stato affrontato in modo totale e grazie alla collaborazione di ingegneri specializzati delle ferrovie dello Stato e di docenti della facoltà di ingegneria meccanica di Roma si è trovata una qualità di acciaio resistente: si piega ma non si spezza. È stato risolto anche il problema della maschera la cui rete, in ferro temprato e non in acciaio inossidabile, si arrugginisce per il respiro e il sudore. Diventa fragile, si aprono le maglie. Ora è stata ideata una maschera i cui fili intrecciati facciano blocco e siano in acciaio inossidabile. La terza novità consiste nella gorgiera che tendeva a piegarsi lasciando scoperto un punto del collo. Se ne useranno di un tipo uguale per tutti che non lascerà nulla scoperto. Ultime novità: sotto il giubbetto sarà obbligatorio un corsetto di sicurezza e sull'ascella, vulnerabile, sarà obbligatorio un triplo strato di un prodotto già usato per i giubbetti antiproiettile. Queste misure diventeranno obbligatorie dal 1° gennaio dell'anno prossimo».

E l'impugnatura?

«Non è l'impugnatura la causa degli incidenti. C'è l'impugnatura francese, dritta, e quella anatomica. Bene, si sono avuti tre incidenti mortali con l'impugnatura francese e altri con quella anatomica. Non è tanto il manico, ma il modo. Oggi la scherma è diventata eccessivamente atletica, si è evoluta non nel classico ma nel dinamico e nel realistico. Gli schermitori di oggi sono plasmati con concetti agonistici. Quel che conta è il risultato immediato e per ottenerlo ci si batte con azioni di forza».

È una scherma violenta?

«Sì, è una scherma violenta che limita il gioco. Non c'è più il discorso schermistico, fraseggiato. I francesi fraseggiano, Mauro Numa fraseggia. Ma la scuola tedesca è violenta, brutale, mira unicamente al risultato».

Chi prevale tra lo schermitore classico e quello agonistico?

«Se uno schemitore italiano classico si impone vuol dire che la vera scherma prevale. Il tecnico, il ragionatore può ancora avere la meglio. Ecco, a parità di valori — ammesso che sia possibile definire una scala di qualità — penso che il rendimento del fiorettista classico prevalga su quello del tiratore agonistico».

Il futuro?

«È legato a una situazione generale maturata, dal '60 a oggi, in un alternarsi di scuole: francese, sovietica, ungherese, italiana. Hanno prevalso a turno. Una scuola reagisce come può. I russi hanno reagito con la tecnica e con una straordinaria preparazione atletica. Oggi l'Italia prevale grazie a una splendida preparazione atletica e a una base tecnica perfetta».

E per combattere la violenza?

«La Federazione internazionale ha istituito misure severe. I giudici devono rispettare la convenzione accademica, devono cioè fermare il fiorettista che entra brutalmente. Nell'attacco il braccio deve entrare progressivamente e non ritrarsi per poi scattare con violenza. È lì che la lama si spezza trasformandosi in uno stiletto mortale. La preparazione atletica deve servire per sopportare meglio la fatica dell'azione e non a rendere la scherma violenta. Noi non ci stanchiamo di spiegare ai dirigenti di giuria — che si erano lasciati andare — a essere severi».

Nell'interesse della scherma, ovviamente. Affinché questo bellissimo sport, duro ed elegante, diverta senza uccidere.

Remo Musumeci

Totocalcio

Bari-Roma	1 X 2
Fiorentina-Milan	1 X
Inter-Avellino	1
Juventus-Pisa	1
Lecce-Torino	X 1 2
Napoli-Atalanta	1
Udinese-Samp	X 2
Verona-Como	1
Cagliari-Genoa	1 X
Perugia-Ascoli	X
Triestina-Monza	1
Trento-Parma	X
Cosenza-Salernitana	1 X

Totip

PRIMA CORSA	2 2 2
	1 X 2
SECONDA CORSA	1 X
	1 1
TERZA CORSA	1 2
	X 1
QUARTA CORSA	1 1
	1 2
QUINTA CORSA	1 X
	X X
SESTA CORSA	X 2 1
	2 X X

Evitando le forche caudine della Valle d'Aosta

La prima autovettura che attraversò il traforo il 19 agosto 1962. Nel tondo la normale circolazione

Da Roma a Parigi in appena 12 ore di autostrada

Pronto il piano di ammodernamento - I vent'anni del traforo del Monte Bianco - L'incontro a Ginevra tra italiani e francesi

Dal nostro inviato

GINEVRA — *Il contatto con la terra di Francia attraverso il tunnel del Bianco fra cinque anni non dovrà più passare sotto quelle «forche caudine» costituite dai 44 chilometri di strada statale che mettono in comunicazione Aosta col posto di dogana di Entreves e l'imbocco del traforo.*

I lucernari dell'architettura decadente delle ville ginevrine si riflettono in posa narcisistica ed irriverente nelle silenziose acque del Rodano. Un buffetto forse altezzoso ai dorati hotel che assecondano «l'esprit de l'argent» sfreggiando le roventiche facciate con orrende decalcomanie pubblicitarie. È lo sfondo della neutra Ginevra, ciambellana d'onore nell'abbraccio simbolico che vede italiani e francesi uniti nel ventennale di vita del traforo del Monte Bianco.

Il montaggio coreografico studiato ha un che di magneristico. Brillante e fastosa la sede dell'incontro, assonante nella sua civetteria il viale «Quai du Mont Blanc», sosta obbligata delle auto di grossa cilindrata degli oltre 150 invitati al convegno. La chiave rievocativa è in tono minore, lascia il passo alla filosofia degli affari, al connubio tra enti pubblici ed imprese private, così come desidera lo scopo del convegno, riassunto nelle parole di Umberto La Rocca, presidente della società italiana che gestisce il traforo, e di Michel Girand, presidente della consorella francese: «Omologare nell'opinione pubblica il fascino di una nuova autostrada che saldi in un'unica e continua arteria due capitali, Roma e Parigi. Adesso, rimessa nel cuore la speranza di un'Europa comunitaria, più modestamente si comunica agli automobilisti che si potrà arrivare in 12 ore di ininterrotta autostrada da Roma a Parigi grazie alla costruzione di un tronco autostradale che annulla il budello di curve che da Aosta porta all'ingresso del traforo. L'interrogativo che viene suggerito infatti non è «cosa siamo dopo vent'anni», bensì «cosa faremo per i prossimi vent'anni» di un opera «destinata a rimanere nel tempo» per usare le parole del ministro degli Esteri Giulio Andreotti che ha inviato un messaggio d'augurio all'assise.

Nello spazio di un mattino, il commerciante Raffaele Gianola, salì agli onori della cronaca. A bordo di una Fiat, l'uomo con relativa famiglia, corollario d'obbligo nell'Italia del «boom», si attestò all'ingresso del traforo con ben 11 ore e 40 minuti d'anticipo sull'orario di apertura ufficiale. Alle 6 la sua tenacia venne premiata: abbagliato da una serpentina di flash delle macchine fotografiche fu il primo a girare la chiave d'avviamento per percorrere gli 11 chilometri e 600 metri del traforo. Per la prima volta un uomo si immegerva nel ventre del massiccio più alto d'Europa, nella maestosa Aiguille du Midi, la cima più alta della traversata in funivia che congiunge Courmayer a Chamonix.

Tre giorni prima il generale Charles De Gaulle e l'allora presidente della Repubblica italiana Saragat si strinsero la mano in una giornata plumbea e sferzata dalla pioggia. Saragat, in un inno alla speranza disse: «Nessuno ostacolo esiste in Europa più formidabile del massiccio del Bianco, e proprio quest'ostacolo, il maggiore che in Europa la natura ha posto tra due nazioni, è stato sbaragliato dal lavoro degli uomini. Questo è ciò che rende il traforo del Monte Bianco così caro agli uomini e la trasfigura in un simbolo di tutte le virù atte a sormontare gli ostacoli che seperano i popoli». Ma il generale evitò con prudenza i toni apologetici. La politica della «grandeur» preparavano lo sganciamento dalla Nato, l'avvento di una leadership francese in Europa sull'asse di un incontro con Bonn ed in un clima di rovente polemica con la Gran Bretagna. Rubens Tedeschi, l'inviato dell'Unità, annotò nella sua cronca: «Più delle pessime condizioni atmosferiche gravava la più modesta ombra dell'unità europea che fatta sulla carta non vuol diventare realtà».

La nascita del traforo non fu indenne da accesi contrasti. Si denunciava l'assenza di un programma coordinato di progettazione della rete stradale a valle del tunnel. Una strozzatura che avrebbe, dimostrata dai fatti, per alcuni anni congestionato il traffico fra Aosta e Quincinetto, ed in quello, ancora oggi irrisolto, da Aosta ad Entraves. E si mescolavano nelle diatribe anche posizioni ideologiche ed una profonda avversione allo strapotere dei gruppi monopolistici che dirigevano l'economia.

Il tunnel del Bianco trascorsi quattro lustri risulta una scommessa vincente ad osservare le cifre. Dei previsti 70 mila automezzi pesanti nel 1970 ne erano transitati ben 170 mila che diverranno 290 mila nel '75 e 537 mila alla fine dell'80. Dati che si riassumono anche nel transito complessivo dal 19 luglio 1965 al 31 agosto 1984: 13 milioni 930 mila vetture, 300 mila pullman e 5 milioni 560 mila autotreni. Annualmente si calcolo che il flusso economico di merci in transito oscilli sui 20 mila miliardi.

I manager pubblici hanno disegnato sulle carte stradali il futuro del traforo del Bianco: grande polo di smistamento che raccorda le reti autostradali francesi, svizzere ed italiane. Stimolata dai colleghi francesi, che negli ultimi cinque anni hanno progettato ed avviato un imponente lavoro per innestare la direttrice del Bianco nella «Gran Route», Lione-Parigi, l'Italstat ha costituito una società (la Rav) per la realizzazione dell'ultimo tronco di autostrada che da Torino porta al traforo. La Rav (Raccordo autostradale valdostano) ha una partecipazione azionaria che vede presente peril 52% la società traforo Monte Bianco e per il 48% la Regione Valle d'Aosta per un capitale sociale di 54 miliardi di lire.

Da questo dinamismo si ritrova anche traccia nella guerra «dei trafori» che si è scatenata tra Frejus (inaugurato nel 1983) ed il Bianco. La spietata legge della concorrenza ha fatto scendere in campo la Regione Valle d'Aosta (azionista della società traforo Monte Bianco), timorosa di ridimensionare i propri utili. La realizzazione dell'opera complessiva prevede 46 chilometri, di cui 12 di tangenziale (finaziata interamente dalla Regione Valle d'Aosta) per congiungere le due autostrade, mentre i 34 chilometri della Aosta-Ovest al traforo, verranno realizzati dalla Rav: 34 chilometri di cui 24 in galleria e 4 su viadotto, questo per rispettare la tutela dell'ambiente naturale e l'orografia del territorio. I lavori dall'apertura dei cantieri si dovranno esaurire nell'arco di cinque anni.

Il costo è stimato attorno a 900 miliardi di lire. Attualmente sono disponibili 315 miliardi (116 miliardi sottoscritti dalla società Monte Bianco i rimanenti dalla Regione). La differenza verrà integrata dallo Stato.

Michele Ruggiero

Morte, distruzione, paura

CITTÀ DEL MESSICO — Un ammasso di macerie è tutto ciò che resta dell'Hotel Regis

mano, al Continental. Un bilancio dei danni alle cose distribuito poche ore dopo diceva che sono crollati oltre duemila edifici. Intorno strade e piazze si sono trasformate in accampamenti, zeppe di gente, spesso in stato di shock, che non ha più casa.

L'asse centrale della capitale — Lazaro Cardenas, avenida Chapultepec, Vertiz, il Paseo de la Reforma, avenida Juarez —, tutti i dintorni del monumento alla Rivoluzione sono stati come rasi al suolo da un bombardamento aereo. Tonnellate di cemento, ferri ritorti, vetri in pezzi occupano quel che resta dei marciapiedi. Disperazione e paura aumentano mentre con il passare delle ore le lunghezze d'onda utilizzate dai radioamatori sono state praticamente saturate da migliaia di messaggi trasmessi da stranieri residenti in Messico che tentano di raggiungere e rassicurare parenti e amici. Di telefoni e telex non si parla. «Siamo completamente isolati dall'estero — ha dichiarato il direttore delle telecomunicazioni, Emilio Carrillo — non sappiamo quanto tempo ci vorrà». Interrotta, in ben cinque punti, anche l'autostrada che collega la capitale alla costa del Pacifico.

L'aeroporto di Città del Messico ieri mattina è stato riaperto. Le condutture del gas sono saltate, rotte le linee elettriche che hanno provocato decine di incendi. L'acqua non ci sarà per almeno tre giorni. Diecimila soldati sono mobilitati per impedire saccheggi e per tenere la gente lontana da edifici pericolanti. «Non oso azzardare una cifra» ripete sconsolato alla televisione Ramon Aguirre, sindaco della capitale.

I rumori di ruspe, gru, le sirene delle autoambulanze si fanno insopportabili. In un angolo tredici salme irriconoscibili sono state composte in qualche modo, ricoperte da asciugamani. La radio ripete «Città del Messico non è scomparsa», poi riprende gli appelli perché si trovino ferri chirurgici, sangue, medicinali, viveri, pale e picconi. In un altro appello si chiede a tutti di tacere, di trattenere le urla e i lamenti, per quanto possibile anche se feriti, perché questi non coprano quelli di sopravvissuti intrappolati che chiedono aiuto. In un silenzio irreale un soldato tira finalmente fuori una persona viva. È una bambina di una decina d'anni, lunghe trecce, calzettoni bianchi. Urla e stringe il collo dell'uomo in divisa.

Intanto, il presidente dell'assemblea generale dell'Onu, lo spagnolo Jaine De Pinies, ha indirizzato alla comunità internazionale un appello di solidarietà in favore delle vittime del terremoto in Messico.

A nome dell'assemblea De Pinies ha esteso «la più profonda simpatia al governo e al popolo messicano per la tragica perdita di vite umane e i gravi danni materiali causati dal recente terremoto».

Megalopoli che non doveva mai nascere

struita con sistemi antisismici. «Lavoravo lì al 17° piano — mi diceva anni fa il professore universitario e dirigente comunista Enrique Semo — e un giorno venne un terremoto. Tutto cominciò a vibrare, la torre dondolava e mi assicurano che proprio per questo non crolla. Ma io ho cambiato lavoro».

«È la città-massa che prefigura il 21° secolo» mi aveva detto allora Angel Mercado, un professore universitario che aveva cominciato a scrivere tutti i giorni sul quotidiano «Unomasuno» una rubrica sulla città. Sulla prima parte della sua affermazione non ci sono dubbi. Si discuteva se gli abitanti erano «solo» 16 milioni, come sostenevano le autorità ed ottimisti, se erano 18 milioni, come affermavano i realisti, o se invece erano già 30 milioni, come assicuravano, forse esagerando, i pessimisti. Una crescita che non accennava a fermarsi. Ogni giorno tra mille e mille e settecento persone arrivavano a Città del Messico e si infilavano nelle baraccopoli della periferia o nelle «ciudades escondidas» del semicentro. «Nel Duemila — mi diceva Legorreta — saremo tra i 28 ed i 30 milioni».

Città del Messico non è certo un fenomeno isolato in America latina, dove le capitali sono cresciute in modo incontenibile e spaventoso, con la sola eccezione dell'Avana. Ma Città del Messico è sicuramente l'esempio più macroscopico di questo fenomeno. Come scriveva il sociologo Manuel Castells «le grandi città latinoamericane non si sono formate solo sulla base di un'attrazione dovuta alla crescita industriale, ma sono anche ricettacolo dell'alluvione dell'esodo rurale e delle piccole città dovuto alla decomposizione di forme produttive incapaci di resistere alla concorrenza». La crisi della campagna messicana è dunque all'origine di questa alluvione su Città del Messico.

«La Piazza delle Tre Culture — mi diceva lo scrittore José Joaquin Blanco — è il nostro simbolo. Gli atzechi avevano costruito qui un grande centro, gli spagnoli vi edificarono sopra la loro capitale per affermare la conquista, noi messicani abbiamo fatto riesplodere la metropoli».

Con l'industrializzazione degli anni 40, Città del Messico è diventata il grande polo industriale del paese. «Nella sola zona del Vallejo — mi diceva il professore universitario Luciano Concheiro — in 5 chilometri quadrati di territorio è concentrato il 20 per cento del prodotto nazionale lordo».

Le vie di comunicazione passano tutte di qui e persino i prodotti che dalla settentrionale Monterrey, la Milano del Messico, vanno all'orientale Golfo di Campeche transitano da questo nodo ineludibile. Se ora il terremoto ha spezzato questo asse, tutte le comunicazioni del Paese sono interrotte.

Città del Messico è cresciuta in maniera smisurata ed è stato anche per un disegno della borghesia messicana che ha puntato le sue carte sull'accentramento delle risorse e dei centri decisionali. La capitale ha via via accentrato la direzione politica, amministrativa, economica ed industriale del paese. Questo schema si basa sul dominio incontrastato del Partito rivoluzionario istituzionale che da decenni controlla tutta la vita nazionale e che per garantire il suo controllo sulla capitale ha cancellato dal 1928 l'eleggibilità della autorità cittadina. Il sindaco viene nominato dal presidente della Repubblica. Questo disegno della borghesia ha avuto il suo apice nei sei anni (1977-83) di reggenza del sindaco Hanck Gonzales, soprannominato dagli intellettuali di sinistra Gengis Hanck.

Sono stati aperti nuovi grandi assi viali per facilitare lo scorrimento di un traffico ormai sull'orlo del collasso totale, sono state aperte linee metropolitane, si è dato il via ad una ristrutturazione del centro storico per innalzare la rendita fondiaria ed i profitti della speculazione edilizia.

Ne è nata una città per automobili dove era difficile fermarsi, dove muri provvidenziali chiudevano e nascondevano i quartieri più poveri, seppellivano dietro colate di cemento piacevolmente colorate, migliaia e migliaia di diseredati. Le scelte di Hanck Gonzales erano motore e simbolo di un benessere frutto degli alti prezzi del petrolio e del sogno di uno sviluppo capitalista illimitato. Ma quando il boom si era sgonfiato, la città è rimasta come bloccata con decine di edifici enormi piantati lì a metà. Lo scheletro enorme e desolatamente deserto di quello che avrebbe dovuto essere l'Holiday Inn all'incrocio tra le centralissime vie Insurgentes e Reforma era diventato il nuovo simbolo di Città del Messico. Bisogna vedere cosa resta ora di questa megacittà dopo il terremoto.

Giorgio Oldrini

Il ministro Hernu esce di scena

bile ministro della Difesa — la chiave di volta di uno dei pilastri della politica mitterrandiana di rilancio della forza nucleare francese di dissuasione, cioè di quel risvolto nazionale e nazionalista di «grandeur» e di autonomia militare sulla quale Mitterrand spesso contava per rifare l'unione di tutti i francesi e per rendere possibile la coesistenza o la coabitazione di forze politiche diverse dopo le elezioni legislative del prossimo mese di maggio. Liquidare Hernu in questo momento voleva dire, oltre al dolore di separarsi da un collaboratore fidato, distruggere il pilastro principale di quell'edificio di nuova maggioranza cui Mitterrand sta lavorando con il primo ministro da quando i comunisti hanno abbandonato il governo.

Di qui il lungo temporeggiare fino al momento in cui, davanti alle rivelazioni coincidenti di tanti giornali di opposte tendenze, uomini come Joxe, come Estier, che vantano nei confronti di Mitterrand altrettanta fedeltà accompagnata da un più grande rigore, hanno tirato il campanello d'allarme per avvertire il presidente che ogni ulteriore ritardo poteva essere fatale alla sua stessa legittimità presidenziale.

In altre parole la solidarietà ministeriale per ciò che riguarda Joxe, la solidarietà di partito per ciò che riguarda Estier, sono andate in frantumi: governo e partito si sono spaccati decidendo Mitterrand a porre al suo primo ministro l'ultimatum di giovedì sera seguito, ieri mattina, dalle decisioni epurative di cui abbiamo detto all'inizio. La nomina di Quilés, Politecnico di formazione, a ministro della Difesa, e poi l'ulteriore conferma dello scontro verificatosi in questi giorni tra destra e sinistra socialista e del successo, sia pure relativo e tardivo, di quest'ultima corrente. A questo punto però i problemi sono tutt'altro che risolti. In effetti — a parte altre e prevedibili liquidazioni a più bassi livelli allorché il nuovo ministro della Difesa (fino a ieri ministro dell'urbanismo e dei trasporti) avrà condotto a termine la sua inchiesta — c'è da riparare ai disastrosi effetti internazionali di questa lunga, troppo lunga catena di errori e di malsane tolleranze, c'è da rispondere all'opposizione che ha fatto dell'affare «Rainbow» il suo cavallo di battaglia contro la politica di coabitazione, c'è da regolare una pendenza, se non addirittura una lacerazione, tra potere civile e potere militare da una parte e tra governo e servizi segreti dall'altra. Si tratta insomma di una crisi politica profonda e multiforme che interviene ad appena sei mesi dalle elezioni legislative e Dio solo sa con quali conseguenze.

È il caso a questo punto di ricordare che i servizi segreti francesi (che non fanno eccezione alla regola, anche se in questi giorni il governo di Parigi non aveva lesinato le lodi al loro spirito di disciplina e di lealtà) hanno dei precedenti di tragica gravità internazionale? Eravamo a Parigi noi stessi negli anni 50, in piena bufera algerina, quando questi servizi segreti si impadronirono di un aereo marocchino che trasportava al Cairo tutto lo staff dirigente del Fronte di liberazione nazionale, Ben Bella incluso, e lo consegnarono alla polizia francese di Algeri. E chi ha dimenticato l'orrendo assassinio del leader marocchino Ben Barka, prelevato, torturato e ucciso da agenti francesi su ordine del ministero dell'Interno marocchino Oufkir? Nel primo caso fu il leader socialista Guy Mollet, allora presidente del Consiglio, che dovette coprire il rapimento dei capi della rivoluzione algerina, nel secondo caso fu il generale De Gaulle, diventato capo dello Stato, a soffrire nella sua immensa autorità di questa canagliesca «deviazione». Oggi l'ammiraglio Lacoste si pone al di sopra di tutti i poteri legittimi rifiutando di dire la verità su una operazione delittuosa condotta dai suoi agenti in territorio straniero, a danno del prestigio e della credibilità del suo proprio paese. Che Lacoste sia stato esonerato dal suo alto incarico non risolve granché e, in ogni caso, tagliate due teste, il governo non sa ancora chi ha ordinato il sabotaggio della nave pacifista e chi lo ha materialmente eseguito: e tutto ciò in nome di una «concezione del dovere» che nessun paese democratico può tollerare senza correre il rischio di morirne.

La cosa più curiosa e perfino piccante, a conclusione di questa tumultuosa settimana, è che il primo ministro Fabius, mezz'ora dopo aver annunciato le due deposizioni, abbia preso tranquillamente un aereo militare per andare ad inaugurare la fiera di Marsiglia. Come se tutto fosse finito lì, e mentre ricominciavano a tuonare le critiche dell'opposizione che ora chiedono la sua testa.

Augusto Pancaldi

* * *

PARIGI — Il settimanale francese «L'Express», che ha fornito ieri una sua propria versione sull'affondamento del «Rainbow Warrior», afferma che «uno schema dello stesso tipo di operazione era stato messo in opera, da parte dei sommozzatori di Aspretto (la base segreta francese in Corsica), nel 1982, per affrontare nel Golfo di Genova una nave libica che faceva traffico d'armi».

L'operazione alla quale si riferisce «L'Express» ebbe probabilmente come obiettivo la nave della marina da guerra libica «Dat Assavvari» che nell'ottobre del 1980 era ormeggiata presso il molo dei Cantieri navali riuniti per lavori di ristrutturazione. Secondo le indagini, a danneggiare la nave da guerra libica era stata una bomba sistemata sotto la chiglia da «uomini rana».

E Pier Paolo divide ancora...

minare l'ultimo paradosso di chi si illude di cambiare millimetricamente l'architettura del Palazzo lasciandone immutati spazi e struttura?

Ma davvero quella di Pasolini era una critica della modernità? Pietro Ingrao lo contesta. Il vagheggiamento dell'arcaico, il mito del «buon selvaggio» sono metafore, un controluce di cui il poeta si serviva per scolpire la critica del presente, per denunciare la dissipazione di valori e la perdita di senso della vita. Il mondo in cui viveva, vicino e lontano, subiva una mutazione antropologica attraverso forti processi di assimilazione e omologazione. Se è vero che noi oggi siamo come alla periferia di uno sterminato impero, che persino l'Europa appare terra di conquista, e che ci sentiamo sempre più distanti e estranei rispetto ai luoghi in cui si decide il nostro destino, ebbene dobbiamo riconoscere che le metafore di Pasolini illuminarono verità che oggi noi vediamo dispiegarsi. Sì, quegli occhi seppero vedere lontano.

E quelli — dice Enzo Siciliano — erano occhi di poeta, occhi di scrittore. Il suo scandalo sta qui. Né politico, né ideologo, né maestro: «soltanto» uno scrittore che attraverso la sua scrittura voleva mostrare il mondo in cui viveva. L'indignazione era il suo sentimento. E spesso quel sentimento lo rese solo, lontano dagli amici, dai sodali di una volta, dallo stesso Calvino al quale si rivolgeva dicendo: «Non mi capisci perché non mi vuoi capire...».

Giuseppe Vacca, intervenuto per primo, un po' si era confessato: non mi riconoscevo nell'analisi del potere che Pasolini andava svolgendo nei primi anni settanta, né mi convinceva quella sua critica della mutazione. Il suo cinema sì, mi piaceva, ma per la suggestione sociologica dell'intellettuale sentivo un dissidio. Gli scritti suoi sul *Corriere della Sera* li vedevo poi come tasselli per seppellire il '68. Oggi invece mi convince, ne vedo l'attualità non tanto nell'analisi quanto nelle grandi metafore. Ci spiegavano che finiva l'«Italietta», che un certo mondo scompariva, che sarebbe stato sempre più difficile ormai elaborare una cultura unitaria e costituire classi culturali dirigenti ed egemoni.

Ma quello di Pasolini era o no un modo diverso di essere intellettuale? Un'altra scelta rispetto a quella di «consigliere del principe» o di studioso chiuso nella torre d'avorio?

Asor Rosa è esplicito: l'università è un Palazzo, il Parlamento è un Palazzo, i giornali sono un Palazzo, tutti noi stiamo dentro un Palazzo; e questa, per gli intellettuali, è la condizione per esercitare un qualche potere. Provate a starne fuori, vi accorgerete di quanto è difficile comunicare. Uscirne? O non invece discutere di *come* si sta dentro?

Il microfono è al pubblico, attentissimo, che interviene a raffica. Un rivoluzionario non un passatista, ecco che cos'era: non è forse rivoluzionario salvare le culture «altre», preservare i germogli vitalistici della società, impedire la codificazione e l'appiattimento? Dite che non era un intellettuale organico: certo non in senso gramsciano, ma organico alla gente lo era, perbacco; mentre altri «organici» sanno solo stare nei Palazzi, si riproducono e ripetono sempre le stese cose... E come può Vacca dimenticare gli effetti devastanti del consumismo? E come spiega Asor Rosa la dilagante infelicità di questo mondo pur così ammodernato? E la degradazione ambientale, e la questione meridionale, e i suoi moduli espressivi, e il suo cinema...?

Di nuovo gli interlocutori dietro il tavolo, per repliche brevi ma intense.

Vacca è tagliente: mi occupo di storia delle scienze politiche. faccio politica attiva ma rivendico la possibilità di leggere politicamente Pasolini e di parlarne in pubblico senza dover provare imbarazzo. Il «pasolinismo» come «ruota di scorta»? Questa sì che è ideologia... No, non gli mancava affatto il senso della storia, e le cose le vedeva in grande: la sua denuncia dell'omologazione, ad esempio, andava ben oltre la critica alle degenerazioni del consumismo (che, è ovvio, deploro anche io) per segnalare la perdita allarmante delle differenze e la difficoltà di elaborare una nuova egemonia.

Asor Rosa insiste e precisa: sono un comunista favorevole alla omologazione e alla denazionalizzazione, se ciò significa rifarsi ai processi di omogeneizzazione di una società matura e moderna. Marx ne parla ampiamente nel «Capitale». E trovo stupefacente che dei comunisti considerino scandalosa tale accettazione, peraltro coincidente col periodo di maggiori successi del Pci. Assicura Ingrao: se il Palazzo era quello del ceto politico che si autoalimenta, si riproduce, si scorpora dalla società, io non lo difendo affatto, pur se questo comporterebbe il superamento dello stesso «centralismo democratico» nel Pci. Nessun attacco ai giovani della Fgci: se apprezzano le metafore, consentano che anche io ne usi una, quella della «zattera»; do loro atto di aver colto l'attualità di Pasolini, ma ciò mi conferma nella convinzione che gli unici intellettuali che hanno senso sono quelli inattuali.

Infine Ingrao. Ma perché scoraggiare la ricerca, la riflessione della Fgci? Questo meeting, il nostro stesso incontro, dimostrano che Pasolini ha avuto una incidenza grande, che ha influito nella battaglia ideale e nell'agire politico. Fu attento ai processi storici, alle nuove forme di dominio, di oppressione, di controllo mondiale sulla formazione delle culture e delle coscienze. E neppure qui siamo molto distanti da Carlo Marx. Certo non si torna indietro, non si risolve il problema con l'impossibile ripristino di vecchie barriere, di arcaiche concezioni: semmai c'è bisogno di una nuova dimensione, di una democrazia più ampia, di un nuovo internazionalismo. E anche qui non siamo lontani da Marx. Enzo Siciliano ha detto che Pasolini sapeva mettere nomi alle cose. Era amato dai giovani anche per questo. Il nome «comunista», per esempio. Io penso — conclude Ingrao — che questo non sia un nome da cancellare.

Eugenio Manca

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. l'UNITÀ. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, redazione e amministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telefoni centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Palaegi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143